



# AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

## SOMMARIO del N° I del 1962 (Anno 8°)

### INFORMAZIONI

- ITALIA : Ricorrenze centenarie e statistiche dei Salesiani, pag.2 - 1° Congresso Internazionale sulle vocazioni religiose, pag.2 - 110 anni di vita, pag.3 - Ex-allievo salesiano Vescovo, pag.4 - Morte di due Vescovi salesiani, pag.4 - Don Bosco dietro la cortina di ferro, pag.4 - Scuola Elementare statale intitolata a Don Rua, pag.5 - Un Ebreo ex-allievo ritorna da Don Bosco, pag.5 - Restauri di un glorioso Santuario, pag.6.
- BIRMANIA : Nuove fondazioni missionarie, pag.6.
- CENTRO AM. : Un Tempio Nazionale del S. Cuore nel Guatemala, pag.7 - Premio di letteratura a un Salesiano, pag.7.
- EQUATORE : Primo Convegno Dirigenti Kivari, pag.7 - Apporto dei Missionari alla lingua kivara, pag.8 - Glorioso 50° del "Cristoforo Colombo", pag.9.
- GIORDANIA : Don Ziggiotti "cittadino di Betlemme", pag.9.
- INDIA : "Opus sancti Pauli Apostoli ad gentes", pag.10 - "Ragazzi di Don Bosco", pag.11.
- MOZAMBICO : Significativo benvenuto, pag.11.
- PORTOGALLO : Medaglia di S. Domenico Savio, pag.11.
- SPAGNA : Eloquente testimonianza, pag.12.
- THAILANDIA : Opere missionarie in Thailandia, pag.12 - Cantori di Don Bosco alla "TV" del Siam, pag.13. - In breve, pag.13. - "Son venuto per guardarti" (fioretti), pag.14.
- ARTICOLI: Un Costruttore, pag.15 - Il luminoso secolo della editoria salesiana, pag.17.

### UFFICIO STAMPA CENTRALE

#### Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

Notiziario mensile (ANS).  
 Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.  
 Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.  
 Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

#### CONTRATTI all'ANS:

Notiziario mensile:  
 L. 1.000 - Estero \$ 2.  
 Servizio foto: (10-12 foto al mese)  
 L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano  
 Via Maria Ausiliatrice, 32  
 (c.c.p. 2/1355) - TORINO

telegrammi:  
 Salesiani - ANS - TORINO.

RICORRENZE CENTENARIE E STATISTICHE DEI SALESIANI

Torino - (Italia) - Nel 1962 la Società Salesiana celebrerà alcune sue ricorrenze centenarie: la prima professione religiosa (la Società si era costituita nel dicembre 1859) in numero di 22 membri, la maggior parte giovanissimi studenti di filosofia, e l'ordinazione sacerdotale dei due primi Salesiani professi: Don Giovanni Cagliero, grande Missionario della Patagonia e poi primo Vescovo e Cardinale, e Don G. Battista Francesia, vissuto fino a 91 anno, che poté vedere la beatificazione di Don Bosco avvenuta nel 1929. Nel 1962 ricorrerà pure il 10° anniversario della elezione di Don Renato Ziggliotti a Rettor Maggiore (1° agosto 1952). Il quinto Successore di Don Bosco compirà 70 anni. Sotto il suo governo la Società Salesiana è aumentata da 16 mila membri circa a 21.608 e le Opere da 1121 a 1356: una media quindi di 24 Case ogni anno. L'aumento di Opere ha reso necessario portare quest'anno le Ispettorie (Province) da 68 a 70: Bilbao in Spagna, dove sono così sette Ispettorie, e una seconda in Ecuador, a Cuenca. Anche le Figlie di Maria Ausiliatrice, la seconda Famiglia spirituale di Don Bosco, hanno un magnifico sviluppo: sono 17.478 Suore e 1387 Case sparse in 48 Nazioni. Proprio cento anni fa (1861) Don Bosco aveva visto in un sogno questo prodigioso crescere della sua Opera. Si sa che i suoi sogni furono come un carisma particolare del Santo: lo accompagnarono per tutto l'arco della vita, dai nove anni fin quasi alla vigilia del suo tramonto terreno. E' il sogno della "ruota". In una grossa macchina con una colossale lente e una ruota, raccontava il Santo, facendo girare la manovella egli vedeva, di dieci in dieci anni fino al 1911, crescere la sua Famiglia. Dopo 50 anni solo pochi dei suoi figli gli erano noti. E poi ancora, facendo altrettanti giri, altri 50 anni fino al 1961, Don Bosco rimase sgomento davanti allo spettacolo che si presentava nella grande lente. "Una moltitudine immensa di giovani, tutti sconosciuti, una grande varietà di costumi, paesi, fattezze, linguaggi, sicchè nonostante che io mi sforzassi quanto potevo, non mi fu dato distinguere che una minima parte coi loro superiori, maestri e assistenti. - Ma io ora non conosco più alcuno! chiesi alla guida misteriosa. - Eppure son tutti tuoi figli... Parlano di te e dei tuoi antichi figli, loro superiori, che non sono più, e ricordano gli insegnamenti avuti da te e da loro". La ruota allora si mise a girare così vorticosamente e con tale fragore, che Don Bosco si svegliò. Oggi, dopo cento anni, questo sogno si è avverato appieno: i Figli di Don Bosco si sono moltiplicati in ogni continente. Le nuove Opere salesiane annunziate per quest'anno sono: 35 dei Salesiani e 35 delle Figlie di M.A. Complessivamente 70 nuove fondazioni, delle quali 17 in Italia, 13 in Europa, 32 in America, 6 in Asia e 2 in Africa. (ANS)

1° CONGRESSO INTERNAZIONALE SULLE VOCAZIONI RELIGIOSE

Roma - Il 10 dic. scorso nella Basilica di S. Maria Maggiore Sua Em. il Card. Valerio Valeri, Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi, inaugurava il 1° Congresso Internazionale sulle vocazioni religiose, che si svolse nei giorni 11-16 dicembre. Al Vangelo della Messa l'illustre Porporato enunciò il tema generale del Congresso: "Le vocazioni agli Stati di Perfezione nel mondo d'oggi", e ne delineò il fine: quello di studiare i mezzi per reperire e coltivare le vocazioni, mettendo in comune le esperienze dei diversi paesi e delle differenti Congregazioni religiose. Il problema delle vocazioni è stato studiato sotto tutti i suoi aspetti: teologico, canonico, statistico, psicologico e

e pastorale. Il Congresso fu davvero interessante: vi parteciparono 200 specialisti di 26 Nazioni diverse, e gli oratori, appartenenti a vari Paesi e Ordini religiosi, parlarono nella propria lingua. La presidenza fu quasi costantemente tenuta dall'Em.mo Card. Valeri o da S. Ecc. Rev.ma il P. Paulo Philippe, O.P., Segretario della Congregazione dei Religiosi. Non è possibile dare in breve il riassunto delle 12 relazioni che si tennero nei cinque giorni di Congresso e delle numerose e feconde discussioni che ne seguirono, ma si può dire che davvero lo Spirito Santo alitò sui Congressisti, suscitandovi lo spirito di unione e di solidarietà nelle varie trattazioni. Si ricordarono le benemerite Famiglie religiose che hanno sempre dato il più gran numero di Santi alla Chiesa e che ancor oggi tengono il 95% delle Missioni. Si sottolineò che le vocazioni fioriscono là dove è in vigore la vita cristiana, e che tutti sono tenuti a essere suscitatori delle vocazioni religiose. Esse, pur essendo ispirate dallo Spirito Santo, sono tuttavia fomentate strumentalmente dalle anime che hanno a cuore gli interessi di Dio, sia che appartengano al clero secolare e regolare, sia che militino nell'Azione Cattolica o abbiano formato un focolare di vera famiglia cristiana. I Cooperatori salesiani, suscitati da Don Bosco anche per questo scopo, potranno trovare negli Atti di questo Congresso le sapienti direttive della Chiesa, per un'opera così importante e vitale. La mattina del 16 dicembre si ebbe l'udienza pontificia nelle sale delle benedizioni. Sua Santità si compiacque di sottolineare l'importanza e la sublimità della vocazione sacerdotale e religiosa e confidò com'egli ricordi sempre questo vitale interesse della Chiesa nella recita del quarto mistero gaudioso del suo rosario quotidiano. Nel pomeriggio, alla chiusura del Congresso, il Segretario della Congregazione dei Religiosi lesse le conclusioni pratiche dei temi trattati e variamente discussi. La Società Salesiana era presente al Congresso con un bel gruppo di rappresentanti di varie Nazioni: dall'Argentina, dal Brasile, dall'Uruguay, il Rev.mo Ispettore Don A. Monteiro, quale rappresentante dell'Assoc. dei Religiosi del Portogallo, e dall'Italia il Rev.mo Don Murtas, Superiore dell'Ispettorato Centrale di Torino, il Direttore del Pontificio Ateneo Salesiano, Rev.mo Don E. Valentini e altri Ispettori d'Italia. (ANS)

#### 110 ANNI DI VITA

Torino - (Italia) - Tanti per un uomo, ma per una pubblicazione stanno a indicare un vero successo. E' la Rivista mensile "MERIDIANO 12", nuova serie delle "Letture cattoliche" fondate nel 1853 da San Giovanni Bosco, che in quest'anno è arrivata così al 110° anno di vita. Il primo fascicolo 1962 porta esattamente il N. 1309. Questa fu la prima pubblicazione periodica di Don Bosco, che fin dall'inizio del suo apostolato si propose la "buona stampa" parallelamente all'educazione della gioventù. Anche con Don Bosco le "Letture cattoliche" ebbero una diffusione incredibile per quei tempi. Nel quinto anno (1857) l'Armonia di Torino, aprile, scriveva: "Sono più di settecentomila i fascicoli che le Letture cattoliche disseminarono in mezzo al popolo e alla gioventù nei quattro primi anni della loro esistenza. L'associazione alle Letture cattoliche è di 26 soldi". La Rivista oggi è collegata con altre edizioni estere, tutte pubblicate dai Salesiani. In America: Cruz del sur (Argentina), Nuestro tiempo (Messico), Jòvenes (Spagna: una volta "SDB" = seleccìon Don Bosco). Ogni anno le Letture cattoliche ebbero pure un fascicolo speciale che Don Bosco intitolò "Il Galantuomo". Il primo uscì nel 1854 col sottotitolo "Almanacco nazionale con l'aggiunta

di varie utili curiosità". Fu certamente il primo almanacco cattolico in Italia. Oggi, nella nuova serie "ME-12", si pubblica col titolo "Almanacco per tutti" e ha larghissima diffusione. (ANS)

#### EX-ALLIEVO SALESIANO VESCOVO

Milano - (Italia) - Di un nuovo Vescovo ex-allievo salesiano si onora il "movimento degli Ex-allievi Don Bosco" sorto a Valdocco nel 1870 e oggi organizzato in una Confederazione mondiale. E' il Rev.mo Mons. Luigi Oldani, Provicario Generale dell'Archidiocesi di Milano e Abate di Sant'Ambrogio, promosso da S. Santità alla Chiesa titolare di Gergi e deputato in pari tempo Ausiliare di Sua Em. Rev.ma il Card. Giovanni Battista Montini, Arcivescovo di Milano. S. E. Mons. Oldani fu alunno per 4 anni dell'Istituto S. Ambrogio di Milano, che vanta tra i suoi ex-allievi molti nomi illustri. (ANS)

#### MORTE DI DUE VESCOVI SALESIANI

Torino - (Italia) - Due gravi lutti ha avuti recentemente la Società Salesiana con la morte di due venerandi e illustri suoi Figli. Il 10 dic. scorso spirava piamente a Santo Domingo, nella Repubblica Dominicana S. Ecc. Rev.ma Mons. Riccardo Pittini, Arcivescovo di quella città e Vescovo Castrense: Egli era anche Assistente al Soglio pontificio. Aveva 85 anni. Una figura eminente di missionario, di organizzatore, di Vescovo zelante e illuminato: tutta una vita piena di attività apostolica e salesiana, che non stroncò neanche la cecità da cui fu colpito nel 1946. Nato a Tricesimo (Italia) nel 1876, visse per 68 anni nelle Americhe. I suoi meriti furono meravigliosamente sintetizzati nella lettera autografa che S. S. Giovanni XXIII si benignò inviargli lo scorso anno in occasione del suo 25° di Episcopato. Il 1° gennaio scorso si spegneva pure a Genova un altro Vescovo salesiano, S. Ecc. Mons. Federico Emanuel, di anni 90. Egli era stato consacrato nel 1929, e fu Vescovo di Castellammare di Stabia (Italia) per 16 anni, Amministratore dell'Archidiocesi di Sorrento per due anni e dal 1952 Vescovo titolare di Ezani (Frigia), residente a Genova. Egli amava chiamarsi il Vescovo della beatificazione di Don Bosco, perchè la sua elezione fu proprio un prezioso dono che il S. Padre Pio XI volle fare alla Società Salesiana in quella faustissima occasione. Mons. Emanuel nacque a Bussolino di Casino nel 1872. A 12 anni fu accolto dallo stesso Don Bosco nelle scuole di Valdocco e nel 1888 ricevette l'abito religioso dalle mani del Ven. Don M. Rua. Egli era il 22° della serie dei Vescovi salesiani. (ANS) (NB.- Di S. E. Mons. R. Pittini fu pubblicato un breve profilo nell'ANS VI, 1961).

#### DON BOSCO DIETRO LA CORTINA DI FERRO

Torino - (Italia) - Don Bosco evidentemente non è il solo dietro la CORTINA. Tutta la Chiesa vi soffre: ma c'è anche lui. Vi è una Diocesi intera, quella di Chiu-Chow in Cina, di cui tutto il clero con a capo il suo Vescovo Mons. M. Arduino è stato espulso o imprigionato. In Europa sono state soppresse o ridotte ai minimi termini sei Ispettorie (Province): sono costrette alla vita delle Catacombe la fiorentina Ispettorìa dell'Ungheria e le due della Cecoslovacchia; morte le opere della Lituania, amputate e sorvegliate le opere della cattolica Polonia con due Ispettorie e quelle della Jugoslavia. In tutto sono cir-

ca 2000 Salesiani e non minor numero di Suore di Don Bosco, cui il Nemico impedisce un prezioso lavoro a favore della gioventù e della classe operaia. Certo essi non stanno a far niente! Quelli che non sono chiusi nei campi dei lavori forzati o nelle prigioni, si dedicano al lavoro nelle parrocchie, predicano, catechizzano; soprattutto pregano e, nonostante tutto, sperano. Poichè la Chiesa non è solo una organizzazione terrena: la Chiesa è divina e la Grazia trionferà! Un esempio: dal 1936 al 1939 la Spagna ha conosciuto una guerra civile in cui il Comunismo ha messo a punto i suoi metodi di conquista e di torture. Quella fu la persecuzione più metodica e che fece più vittime nella storia più recente della Chiesa: 13 vescovi, 4184 sacerdoti secolari, 2365 religiosi, 283 religiose e un gran numero di laici che si erano opposti al marxismo, vennero massacrati. Là ancora i Figli e le Suore di Don Bosco hanno pagato un grave tributo di vite: 39 sacerdoti, tra i quali un Ispettore, 22 giovani chierici, 26 coadiutori, due suore e alcuni aspiranti caddero sotto le raffiche delle mitragliatrici rosse a Barcellona, a Madrid, a Malaga, a Siviglia. Oggi il numero delle Ispettorie salesiane in Spagna è passato da 3 a 7, con un totale di 2200 Salesiani e di 250 novizi. Il sangue dei martiri è sempre seme di vita cristiana, di vocazioni. E questo ci dà una grande speranza per quando la CORTINA DI FERRO cadrà. (ANS)

#### SCUOLA ELEMENTARE STATALE INTITOLATA A DON RUA

Roma - La Scuola elementare statale, che sorge a fianco del grandioso Tempio a San Giovanni Bosco nel quartiere Appio, per unanime consenso del Direttore didattico sig. V. Stabile, cooperatore salesiano, e di tutti gli insegnanti, è stata intitolata al Servo di Dio Don Michele Rua. E' un ampio moderno edificio che ospita più di mille bambini, ma in seguito avrà la capienza in due turni di oltre duemila alunni. Uno dei viceparroci e il direttore dell'Oratorio salesiano vi svolgono le lezioni di catechismo. La benedizione dei locali è avvenuta il 26 ottobre scorso. Un grande quadro di Don Rua domina l'entrata della Scuola, cosicchè gli scolari entrando sono accolti dal dolce sguardo del 1° Successore di Don Bosco. La cerimonia è stata preceduta da una bella manifestazione religiosa. Infatti nel Tempio di San Giovanni Bosco, il Rev.mo Don Borra del Capitolo Superiore celebrò la santa Messa per i 1000 alunni e il corpo insegnante. Nota prettamente salesiana: molti bambini e bambine si accostarono alla santa Comunione. All'uscita dal Tempio è stata donata a tutti una piccola biografia e un'immagine di Don Rua. Nel nuovo quartiere Appio intitolato a San Giovanni Bosco, col suo monumentale Tempio, è presente anche il nome e la figura di colui che fu chiamato "la copia di Don Bosco". (ANS)

#### UN EBREO EX-ALLIEVO TORNA DA DON BOSCO

Cuornè - (Italia) - Una festosa accoglienza nel collegio salesiano di Cuornè fu fatta il 3 dic. scorso a Marco Herman, l'ebreo polacco venuto da Israele in Italia per rivedere gli amici che lo salvarono durante la guerra. Tornava dopo 17 anni nel vecchio collegio Morgando, ove fu alunno nel periodo più burrascoso del conflitto. Gli ex-allievi, divenuti uomini come lui, si erano radunati per festeggiare quel ritorno. Con una cerimonia semplice e patetica, un canto, qualche discorso, il Presidente dell'Associazione gli offerse la tessera di ex-allievo e un distintivo "d'oro", che si suol dare solo a chi è iscritto da 50 anni nel movimento. Herman commosso ringraziò, promettendo di far sempre onore a Don Bosco, perchè di tutta la sua adolescenza l'unico

pezzetto che può ricordare con dolcezza, senza rancore, è quell'anno trascorso nel vecchio collegio salesiano. La vicenda del piccolo Herman ha del romanzesco e del tragico. Il padre ebreo era stato fucilato dai Tedeschi, la madre e le sorelle deportate, poi scomparse. Solo, con altri ragazzi affamati, si aggirava tra i soldati italiani di stanza a Leopoli. L'alpino Giovanni Ferro lo prese a benvolere e quando nel giugno 1943 gli Italiani dovettero rimpatriare, se lo portò con sé: dall'inferno in paradiso. Ma dopo l'8 settembre ricominciarono i guai. Il suo benefattore fu deportato in Germania. Herman si trovò di nuovo allo sbarraglio. Per suggerimento dell'amico si mise in viaggio, allora un'avventura pericolosa, per cercare nel Canavesano la famiglia dell'alpino. Là fu accolto con amore cristiano. Per interessamento di alcuni generosi fu posto nel vicino collegio salesiano di Cuornè. Altre avventure coi partigiani nel 1945, finché, finita la guerra, poté trasferirsi in Israele, la sua nuova patria. Dopo 17 anni egli è tornato a rivedere luoghi e persone care e riporta con sé, col ricordo del suo collegio il sorriso di un Santo che consolò i giorni più tristi della sua vita. (ANS)

#### RESTAURI DI UN GLORIOSO SANTUARIO

Nizza Monferrato - (Italia) - Solenne ma semplice insieme la cerimonia che si svolse il 18 nov. scorso per l'inaugurazione dei restauri del vetusto tempio di S. M. delle Grazie annesso all'Istituto delle Figlie di M.A., che fu per cinquant'anni Casa Generalizia. Compiuti i lavori che diedero un nuovo volto alla Casa, col moderno edificio all'ingresso, si volle restaurare la chiesa, che già con un passato di secoli, dopo le profanazioni subite, fu ridonata da Don Bosco al culto e conobbe gli ardori della Confondatrice dell'Istituto, Santa Maria Mazzarello. Il tempio rivestito all'interno di marmi e di dorature, arricchito di due grandi affreschi nel presbiterio e di una luminosa vetrata sulla tribuna, venne restaurato pure all'esterno. I lavori della facciata anche dal lato architettonico furono felicemente conclusi, conservando per quanto possibile la linea primitiva; l'immagine dell'Ausiliatrice campeggia sullo sfondo dorato di un nuovo artistico mosaico. Alla festa inaugurativa furono presenti la Superiora Generale con altre Madri del suo Consiglio, Ispettrici e Direttrici di varie Case. La cerimonia fu compiuta dal Rettor Maggiore dei Salesiani Rev.mo Don Ziggiotti, accompagnato dall'Economo Generale Don Giraudi. Egli ricordò le memorie del vetusto tempio francescano, rimesso in onore "praeter spem restitutum" come dice la grande epigrafe della facciata, da Don Bosco ottantatré anni or sono, per divenire nido d'amore mariano con la Casa Generalizia dell'Istituto. Dopo la benedizione rituale e il canto del Te Deum, seguì un trattenimento intonato all'occasione, con plastiche rievocazioni di memorie storiche della Casa. Ad esse riferendosi, il Rev.mo Don Ziggiotti disse a conclusione che quelle antiche mura, ex-convento francescano, da cui s'era irradiato nei secoli scorsi tanto fervore di preghiera e di virtù, avevano poi veduto moltiplicarsi il bene, nel divenire centro educativo per la formazione di maestre cristiane, destinate ad essere apostole di virtù e d'amore tra i fanciulli. (ANS)

#### NUOVE FONDAZIONI MISSIONARIE

Mandalay - (Birmania) - Le Figlie di M.A. hanno aperto nel mese di novembre la prima loro casa nella Birmania, affiancandosi così all'opera missionaria salesiana di Mandalay. Le Suore

vi trovarono già pronta la Scuola, formata da sette aule costruite con stuoie di bambù e coperte di zinco. Così pure la loro abitazione, una grande camera al pianterreno e una corrispondente al piano di sopra. Ma accanto a queste povere costruzioni trovarono la ricchezza di 400 alunne, dalle bimbe dell'asilo alle fanciulle della 6<sup>a</sup> classe, liete e festose per l'arrivo delle Suore tutte proprio per loro. (ANS)

#### UN TEMPIO NAZIONALE DEL S. CUORE NEL GUATEMALA

Guatemala - (Guatemala-C.A.) - Alla presenza delle massime autorità ecclesiastiche e civili, circondate da migliaia di persone convenute nel collegio Don Bosco della città di Guatemala si è svolto il solenne rito della benedizione della prima pietra del Tempio Nazionale Espiatorio al S. Cuore di Gesù che i Salesiani, seguendo le orme di Don Bosco si accingono ad innalzare nella capitale della Repubblica. Celebrò la cerimonia S. E. l'Arcivescovo Metropolitano Mons. Rosell Arellano; assistevano il Nunzio Apostolico Mons. Ambrogio Marchioni, il Presidente della Repubblica Miguel Idìgoras Fuentes, i Presidenti delle Camere, il Ministro delle Comunicazioni e Opere Pubbliche, il Sindaco della città, il Corpo Diplomatico e altre distinte personalità, rappresentanze di vari collegi, funzionari del protocollo delle relazioni estere e inviati della stampa. Discorsi e canti sottolinearono la solenne cerimonia che venne trasmessa dalla radio e televisione nazionale di Guatemala. I Salesiani lavorano in Guatemala da oltre 30 anni e tra le opere hanno lo Studentato teologico per tutto il Centro America. (ANS)

#### PREMIO DI LETTERATURA AD UN SALESIANO

San Salvador-C.A. - Nel VII Concorso Nazionale di Cultura della Repubblica di El Salvador, è stato assegnato il secondo premio di Letteratura al Salesiano Don Juan Alas Garcia, che ha presentato il libro dal titolo "Esta dicha de ser Hombre" (Questa fortuna di essere uomo). La medaglia d'argento e il diploma corrispondente vennero consegnati durante una riunione di gala, cui presero parte il Ministro della Cultura, il Sottosegretario all'Educazione, il Corpo Diplomatico e molte personalità della Cultura Centroamericana. Don Juan Alas è Direttore del collegio Don Bosco di Granada (Nicaragua). E' la seconda volta che un Salesiano riceve questo premio in El Salvador. Parteciparono al Concorso i migliori scrittori del Centro America e del Panamá. (ANS)

#### PRIMO CONVEGNO DIRIGENTI KIVARI

Sucua - (Equatore) - Per la prima volta nella storia delle Missioni equatoriali si è tenuto un Convegno dei Dirigenti Kivari. Venticinque Cacichi o capi di una dozzina di Comunità, che dipendono dalla Missione salesiana di Sucua, si riunirono nei locali della Missione per tre giorni allo scopo di studiare la strutturazione sociale e religiosa delle loro comunità con la partecipazione effettiva e diretta di tutti gli Indigeni incorporati da poco tempo nella civiltà. I Cacichi assistettero ad una serie di conferenze di quattro Missionari salesiani e di autorità locali, conferenze che si conchiudevano con interessanti discussioni alla tavola rotonda. I temi trattati riguardarono il Cattolicesimo e la sua finalità nel mondo; la morale familiare e sociale; le relazioni con le autorità; le leggi principali che reggono i villaggi e i comuni; problemi sociali e l'organizzazione del-

le comunità. Il Direttore dell'Ospedale Cattolico di Sucua parlò dell'igiene personale e familiare e della necessità della vita associata per avere i mezzi necessari allo sviluppo della personalità umana. Il Sostituto Politico e il Capitano di Polizia, dopo aver parlato, tra il vivo interesse di tutti, dei diritti e doveri dei cittadini, investirono alcuni dei presenti dell'autorità di "Polizia Rurale", perchè assicurassero il rispetto delle leggi dello Stato onde ottenere la perfetta tranquillità pubblica in tutti i punti della loro giurisdizione. Non mancò una conferenza di un membro dell'Istituto Nazionale della Colonizzazione, che illustrò i diritti e gli obblighi che hanno gli abitanti di una riserva Kivara, ossia di una zona del territorio nazionale orientale, riservata esclusivamente ai Kivari. Le conclusioni eminentemente pratiche di questo Convegno, costituiscono oggi un vero Codice di norme che regoleranno la vita di quelle popolazioni kivare, norme già accettate e firmate dalle autorità ecclesiastiche e civili nonchè dai Cacichi kivari del Comune di Sucua. (ANS)

#### APPORTO DEI MISSIONARI ALLA LINGUA DEI KIVARI

Equatore - I Kivari, o meglio i Shuar, un mezzo secolo fa non avevano nessun rudimento di grammatica e tanto meno di letteratura, poichè mancavano ancora di ogni manifestazione di civiltà. Il primo impulso e il successivo felice risultato in questo si deve tutto ai Missionari salesiani. L'iniziatore di un lavoro mirante a dare regole a quella lingua molto difficile, polisillabica e glotinante ad un tempo, fu il coadiutore salesiano Juan de Maria, con una Grammatica che ne fissa i principali rudimenti linguistici. Nel 1914 il Padre Manuel Cadena compose un breve "Catechismo kivaro-spagnuolo". Il Padre Julio Martinez elaborò il primo "Dizionario kivaro-spagnuolo" che venne più tardi ritoccato dal P. Salvatore Duroni. Però i "classici" dell'idioma kivaro sono: il P. Angelo Rouby e il P. Giovanni Ghinassi. Il P. Rouby riuscì a districare il complicato ingranaggio di quella lingua, giungendo a dominarla in modo assoluto, e in pochi anni la sua penna sfornò una vera enciclopedia: "Dizionario kivaro-spagnuolo", il più completo e scientifico, con ben classificata nomenclatura, abbondanza di modi di dire, ecc., "Nozioni di Grammatica kivara", poche pagine, però chiare ed esaurienti; "Un Grande Catechismo", un "Catechismo breve" per neofiti e principianti, che è un vero manuale di devozione; "Sermoni Domenicali" e un volume di "Varia" che raccoglie un cumulo di scritti di diverso genere (poesie, lezioni catechistiche, discorsi, dialoghi ecc.). Si potrebbe affermare che P. Rouby ha fatto la psicologia dell'idioma shuar e, alla sua scuola si sono formati una generazione di bravi linguisti Salesiani che sono in possesso di tutto questo materiale ancora inedito. Il P. Ghinassi, contemporaneo del P. Rouby e che morì prematuramente nel 1939, assimilò gli studi già realizzati e poi diede tutto il suo apporto personale che lo portò a risultati massimi. La sua principale opera è la "Grammatica teorico-pratica" e "Il Vocabolario kivaro-spagnuolo", frutto di dieci anni d'intenso lavoro che gli meritò la decorazione con medaglia d'oro da parte del Governo, mentre circoli culturali interni ed esteri dell'Equatore gli tributarono ampi riconoscimenti. Pubblicò pure un "Catechismo kivaro-spagnuolo" e un "Manuale di pietà e Catechismo" in elegante edizione. Inoltre si conservano molte pagine inedite di indole storica, etnica, folkloristica, ecc. Altri specialisti dell'idioma kivaro sono: il P. Luigi Casiraghi, che ha scritto molti appunti catechistici, il P. Martin Kryzan al quale è stata affidata l'elaborazione di una "Nuova Grammatica kivara", che ha per scopo

di mettere in evidenza il contenuto culturale della lingua; il P. Otto Riedmayer, autore di una interessante "Grammatichetta" con una serie graduale di 80 lezioni pratiche di catechismo. Ad un valente gruppo di salesiani studenti di teologia, ora tutti sparsi in vari centri missionari del Vicariato, si deve la compilazione di un Dizionario kivarò, il cui contenuto è distribuito per materie: insetti, uccelli, pesci, alberi, famiglia, parti del corpo umano, vestiti ecc. Nel 1958 un altro entusiasta gruppo di studenti di teologia incominciò la pubblicazione della simpatica rivista "Ikiam Yanguami" (= Luce nella foresta). In fine diciamo che l'idioma kivarò ha un'importanza particolare nel concerto della linguistica d'America, poichè racchiude, forse, il segreto per scoprire tutto un passato umano e il "genesì" delle immigrazioni semitiche in quel Continente. (ANS)

#### GLORIOSO 50° DEL "CRISTOFORO COLOMBO"

Guayaquil - (Equatore) - Il Collegio salesiano "Cristoforo Colombo" di Guayaquil ha celebrato solennemente i suoi 50 anni di vita. Fondato nel 1911 dall'attuale Vicario Apostolico di Mendez, il venerando Mons. Domenico Comin, con una ventina di alunni, ne conta oggi 1116, ai quali si debbono aggiungere i 500 allievi dell'unità "Scuola Popolare Don Bosco". In questo mezzo secolo la prima opera ha dato vita ad altre, prima annesse al collegio, poi indipendenti, quali le Scuole Parrocchiali Maria Ausiliatrice e San Domenico Savio, e l'Istituto José Domingo di Santistevan, con un complesso di 1550 alunni, che aggiunti a quelli del collegio "Cristoforo Colombo", raggiungono la cifra di 3166 alunni, tutti educati alla scuola di Don Bosco. Fanno pure parte dell'attività salesiana di Guayaquil cinque Oratori festivi, che alla domenica nei vari rioni della città raccolgono migliaia di giovani: essi ricevono con la formazione religiosa, generosi aiuti materiali. A tutto questo apostolato educativo attendono quattro comunità salesiane, che svolgono anche l'apostolato parrocchiale in tre parrocchie loro affidate. I festeggiamenti cinquantenari hanno avuto manifestazioni religiose e sociali, che furono presiedute dall'Ecc.mo Nunzio Apostolico Mons. Alfredo Bruniera e dalle massime autorità. Il Ministro dell'Educazione, a nome del Governo, ha conferito al Collegio la Medaglia per le grandi benemeritenze acquistate nel campo educativo in questi cinquant'anni. (ANS)

#### DON ZIGGIOTTI "CITTADINO DI BETLEMME"

Betlemme - (Giordania) - Nel 1884 Don Antonio Belloni, "il Padre degli orfani della Palestina", si presentò a Don Bosco per chiedergli i Salesiani per il suo Orfanotrofio di Betlemme. Il Santo rispose: "E' una grande grazia poter lavorare nel Paese dove lavorò il Signore, ma per ora non è possibile. Li manderò più tardi il mio successore". E così fu. I Salesiani giunsero a Betlemme l'8 ottobre del 1891, 70 anni or sono, e il 29 dicembre dello stesso anno giungeva un secondo gruppo. Sotto la direzione salesiana e col metodo di Don Bosco, l'Opera del can. Belloni andò gradatamente sviluppandosi e oggi è considerata la Scuola professionale cattolica più efficiente hascemita di Giordania. Questa scuola salesiana di Betlemme ha numerosi ex-allievi, che han concorso efficacemente al progresso del Paese e all'incremento del cristianesimo. Essi hanno sempre trovato lavoro e sistemazione senza necessità di emigrare. Alcuni hanno anche occupato posizioni

importanti. Per questo la Congregazione salesiana in settant'anni di lavoro ha veramente ben meritato del Paese. L'Opera è stata sempre a cuore ai Successori di Don Bosco, e in particolare all'attuale Rettor Maggiore Don Ziggiotti, al quale sono dovuti i modernissimi laboratori. Per questo il Sindaco di Betlemme e la Giunta Municipale, in occasione del 70° dell'Opera e in riconoscimento delle personali benemerienze del Rev.mo Don Ziggiotti, gli hanno conferito la cittadinanza onoraria della città. Ecco il significativo documento: "Reverendissimo Padre - I settant'anni dell'Opera salesiana qui a Betlemme mi porgono la gradita occasione di esprimere alla Signoria Vostra il grazie sincero della Cittadinanza e mio personale per il bene svolto a Betlemme dai Figli di S. Giovanni Bosco. La Città che vide i natali del Salvatore Gesù gode di poter annoverare tra i suoi abitanti un numero cospicuo di coloro che, cresciuti alla scuola del Santo dei giovani, oggi ricoprono cariche e mansioni di responsabilità nel mondo del lavoro. In considerazione di ciò, d'accordo con il Consiglio Municipale, abbiamo stabilito di conferire alla Signoria Vostra molto Reverenda la Cittadinanza Onoraria di Betlemme, come attestato di gratitudine per quanto i Salesiani hanno fatto nel periodo di settant'anni a favore dei nostri figli. A rappresentarci presso la S.V.M.R. incarichiamo il molto reverendo Padre Francesco Laconi, Ispettore dei Salesiani del Medio Oriente, il quale, con il documento di Cittadinanza Onoraria, Le rimetterà pure la Chiave simbolica della Città di Betlemme. Sicuri che Ella vorrà continuare, nella persona dei suoi rappresentanti, l'opera benefica finora compiuta con tanto zelo e sacrificio, La preghiamo di accettare questo omaggio di gratitudine sincera e cordiale, con i sensi della più devota stima .. AYYOUB MUSALLAM - Sindaco di Betlemme - Giordania". Il Rettor Maggiore si è vivamente compiaciuto dell'onore e ha dichiarato che fra tutte le cittadinanze avute, quella di Betlemme è la più cara al suo cuore, perchè lo onora del titolo di "cittadino di Gesù". Il gesto è considerato come un nuovo appello a Don Bosco dalla città di Betlemme, perchè la sua opera si estenda ad altri centri della Giordania per la salvezza della gioventù soprattutto operaia. (ANS)

#### "OPUS SANCTI PAULI APOSTOLI AD GENTES"

Madras - (India) - Un centro interdiocesano "Opus Sancti Pauli Apostoli ad gentes" è stato inaugurato a Madras nel mese di ottobre scorso. Il grandioso edificio ha 50 sale, cappella e aule di studio. L'opera è dovuta all'Arcivescovo di Madras-Milapore S. Ecc.Mons. L. Mathias, salesiano, che si è posto il problema urgente della cooperazione missionaria per la diffusione del Regno di Dio. "Gli ostacoli che impediscono una più estesa diffusione della Fede in India, come altrove, ha scritto l'illustre Presule, sono molti: la scarsità di sacerdoti, la mancanza di catechisti ben formati e di fondi adeguati, e infine l'impossibilità di poter avere aiuto, presentemente, di personale missionario dall'estero. Per sopperire alla scarsezza di sacerdoti nei paesi di Missione c'è bisogno di catechisti. Una falange di bravi catechisti, pii e ben preparati, sotto il comando di pochi ufficiali, i sacerdoti. Il catechista ha il compito di completare l'istruzione dei cristiani già battezzati e di preparare il terreno al messaggio di Cristo in quelli che non hanno nessuna idea delle verità vivificanti del Cristianesimo. Il sacerdote missionario viene così sgravato da molto lavoro di perfezionamento o preparatorio che ritarda una più rapida e sicura diffusione del Vangelo". Mons. Mathias propone pertanto una istituzione diocesana, sot-

to la direzione e il controllo del Vescovo, che non sarà meno importante del Seminario. Egli assicura che le Missioni che ottengono più notevoli progressi sono quelle dove la formazione dei catechisti è un'opera centralizzata, controllata e ben sviluppata. Tutto ciò sarebbe provvidenziale non meno che l'Opus Sancti Petri Apostoli per il Clero indigeno, che dipende dalla S. Congregazione della Propaganda Fede. Mons. Mathias pensa che per dar vita a quest'Opera sarebbe necessario la costituzione ufficiale a Roma e un'adeguata propaganda per farla conoscere tra i cristiani. Egli afferma che se quest'Opera, da Lui realizzata a Madras, fosse stata creata cinquant'anni fa, il numero dei fedeli in India oggi sarebbe almeno il doppio. (ANS)

#### "RAGAZZI DI DON BOSCO"

Krishnagar - (India) - Scrive un Missionario salesiano dalla diocesi di Krishnagar (Bengala): "Un allievo interno della Don Bosco Technical School, Agostino Baroi, andato a casa per le vacanze disse a suo padre: "Baba, io non ritornerò più a casa". Rientrato in collegio, fece con impegno gli Esercizi Spirituali, ma all'ultimo giorno si ammalò. Venne portato nell'infermeria e il giorno seguente all'ospedale, dove gli fu riscontrato il tetano: passarono giorni di ansia. Qualche minuto prima di morire Agostino disse a suo padre: "Baba, Gesù mi chiama. Io vado". Pronunciò chiaramente i santi nomi di Gesù, Maria e Giuseppe ed esalò l'ultimo respiro. Morti edificanti come questa, accompagnate da qualche speciale carisma, si leggono in molte pagine delle memorie biografiche di Don Bosco. Alla sua scuola anche oggi si formano bravi ragazzi segnati dalla Grazia". (ANS)

#### SIGNIFICATIVO BENVENUTO

Chiure - (Mozambico) - Le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno aperto una seconda Casa-Missione nel Mozambico, a Chiure. A Porto Amelia furono salutate dall'Ecc.mo Vescovo che le aveva volute a lavorare nella sua Diocesi. Durante la breve sosta, andò a salutarle anche il Capo degli indigeni di Chiure e della Provincia, il quale disse amabilmente: "E' da tempo che aspettavamo le Suore. C'è tanto bisogno della loro opera per educare e formare le donne". Benvenuto assai significativo in bocca a un mussulmano e in una località dove l'islamismo ha già fatto tanta strada. Giunte a Chiure, trovarono Casa, Scuola e Cappella pronte per potersi mettere già al lavoro fra la popolazione indigena, formata completamente di Negri. (ANS)

#### MEDAGLIA DI SAN DOMENICO SAVIO

Lisbona - (Portogallo) - In occasione dell'ultima conferenza internazionale dello Scautismo Cattolico tenutasi in Lisbona, fu consegnata al Sig. José de Lencastre, Capo del Corpo Nazionale Scautistico Portoghese, una medaglia di S. Domenico Savio, Patrono degli Esploratori Filippini. Il Sig. Daza, Capo degli Esploratori Filippini, a nome del Comitato Nazionale Cattolico, disse che era desiderio degli Esploratori Cattolici del suo Paese dimostrare al Capo degli Esploratori Cattolici Portoghesi la loro riconoscenza per i servizi resi alla gioventù del suo Paese con l'attività del Corpo Nazionale Scautistico. Affermò che la Conferenza Nazionale Scautistica gli aveva offerto la bellissima opportunità di venire in Portogallo e compiere quel dovere di riconoscenza tra due Nazioni che nel cammino della storia ebbero punti

di contatto con l'amicizia, la cultura e le gesta missionarie. Il Sig. José de Lencastre gradì l'omaggio degli Esploratori filippini ed evocò le glorie del loro Paese e i progressi del cristianesimo tra i suoi 20 milioni di abitanti. (ANS)

#### ELOQUENTE TESTIMONIANZA

Barcellona - (Spagna) - Dal grande rotocalco spagnolo, "La Vanguardia" di Barcellona, del 9 dicembre 1961, nella pagina dei fatti più rilevanti della cronaca cittadina della metropoli mediterranea: "Gli allievi degli HOGARES MUNDET - Molte note gioconde e costruttive offre l'attualità cittadina, da contrapporre confortevolmente a quelle mondiali di senso inquietante. Una delle più belle che si possano contemplare oggi a Barcellona è la Mostra dei Lavori degli Allievi della Scuola di formazione industriale diretta dai Padri salesiani negli "Hogares Mundet", modernissimo Centro della beneficenza della Provincia. E' sempre emozionante seguire i progressi della mano ancora tremante di un ragazzo, tutto impegnato a raggiungere una formazione completa e con essa un posto onorevole e di responsabilità nella vita collettiva. Fra qualche anno avremo nella nostra città decine di ingegneri, architetti, chimici, operai specializzati, che ricorderanno con gratitudine l'insegnamento ricevuto dai Salesiani nelle Scuole professionali degli "Hogares Mundet". Le autorità della Provincia che le hanno promosse e le sostengono hanno reso così alla città un grande servizio. Coloro che vogliono procurarsi la gioia di vedere dove si prepara un domani brillante per la nostra città, vadano a visitare questa mostra allestita nel benefico Istituto, il cui successo costituisce la nota culminante dell'attualità cittadina". (ANS)

#### OPERE MISSIONARIE IN THAILANDIA

Ratburi - (Thailandia) - Nel Vicariato Apostolico di Ratburi, in Thailandia, il dinamico Vescovo salesiano, S. E. Mons. Carretto, col suo giovanile spirito di iniziativa, unito al coraggio e soprattutto alla fiducia nella Provvidenza, progetta e dà mano a nuove opere per incrementare il lavoro missionario. Ecco come ne scrive ai suoi benefattori: "Siamo riusciti a mettere un piede a terra nella provincia di Trang, a sud della Penisola, dove abbiamo comperato un bel terreno in città per aprire una nuova residenza missionaria con scuola. Nell'isola di PHUKET, dove c'è già una ben organizzata scuola maschile affidata ai Padri Stigmati, ho acquistato pure un vasto terreno per un'opera femminile, di cui ha tanto bisogno la vasta e popolata isola. A XUM-PHON, importante nodo ferroviario, per il momento ci siamo assicurati il terreno. La città di BANDON, dove da due anni è stata aperta una modesta scuola sta prendendo sempre più importanza: per questo ho deciso la costruzione di un più grande edificio scolastico e ho messo la prima pietra di una chiesetta in onore di S. Raffaele, che in questi anni mi fu guida nelle mie peregrinazioni. Anche a Surathani ho benedetto la prima pietra di una chiesa per questa promettente comunità cristiana. A Bandon penso di mandare le Suore "Ausiliatrici", così la residenza crescerà di importanza e si potrà aprire anche la scuola femminile. A HUEY YANG, il villaggio sorto dove dieci anni fa c'era la foresta, abbiamo più di 700 cristiani ed è impellente il bisogno di costruire una chiesa più grande. Ora tutte queste nuove opere richiedono capitali che... non abbiamo. Mi preparo perciò a fare un altro giro in America. Se potessi comperare anche il personale, impiegherei volentieri un grosso capitale anche per

questo! I CARIANI, visitati nella loro foresta tempo fa dai Salesiani di HUA HIN, sono diventati ormai nostri amici.: sanno che la nostra Casa e specialmente la nostra cucina è anche la loro. Appena potrò dedicare almeno un missionario tutto per loro, sarà il giorno della loro redenzione. A MEKLONG, dove solo pochi mesi or sono inaugurammo la nuova scuola, si raccolgono già bei frutti: ho avuto la gioia di amministrare 29 cresime e 11 battesimi, tra cui una intera famiglia di 6 persone. Anche MEKLONG ha un bell'avvenire. Ma un prete solo non basta più per tutto quel lavoro, specialmente per poter dirigere la Scuola di oltre 500 alunni. E' questo il nostro gravissimo problema! In Seminario abbiamo 15 nuove vocazioni, quindi in tutto 53 ginnasiali, 10 chierici studenti di filosofia e 3 di teologia. Ho mandato nel Belgio Don Roberto Ratna, sacerdote secolare del Vicariato, perchè frequenti un Corso di Catechetica superiore. Spero di avere così in lui, già convertito dal buddismo, un vero tecnico del catechismo, che potrà poi scrivere i testi di religione per i nostri giovani e le nostre scuole". (ANS)

CANTORI DI DON BOSCO ALLA TV DEL SIAM

Bangkok - (Thailandia) - La vigilia di Natale la Radio Militare mise in onda un programma in cui una catecumena, annunziatrice di quella Stazione Radio lesse il racconto evangelico della nascita del Redentore con sfondo di canti natalizi eseguiti dai ragazzi della Don Bosco Technical School. Quella notte stessa la catecumena insieme ad altre tre persone veniva battezzata dal salesiano Don Ulliana. Il giorno di Natale, nel pomeriggio la Televisione Militare trasmise un programma in cui i ragazzi della Scuola salesiana eseguirono altri canti di Natale. Il gruppo dei piccoli cantori era guidato da Don Ulliana, che fu intervistato da un colonnello. Egli parlò con molto rispetto della religione cattolica e ai telespettatori raccontò di aver visitato in Italia la Casa Madre dei Salesiani a Torino. La cappella di questa Scuola salesiana di Bangkok, che attira l'attenzione e la simpatia di molti, la notte di Natale fu veramente gremita di persone, tra cui anche personalità diplomatiche: l'Ambasciatore Britannico e consorte e gli Ambasciatori d'Olanda e del Belgio. (ANS)

In breve

S. Ecc. Mons. Oreste Nuti, Vescovo salesiano di MELO (Uruguay) dal 1960, è stato trasferito alla nuova Chiesa Cattedrale di CANELONES, Diocesi eretta recentemente con territorio distaccato dalla Diocesi di S. José de Mayo, e suffraganea dell'Archidiocesi di Montevideo. (ANS)

A FIRENZE (Italia) l'Ispettore dei Salesiani del Medio Oriente Sac. Don Francesco Laconi, per incarico del Sindaco di Betlemme, ha consegnato in Palazzo Vecchio al Sindaco Prof. Giorgio La Pira il documento della "Cittadinanza onoraria" e la chiave simbolica. Lo scorso anno il Prof. La Pira trascorse la notte di Natale a Betlemme e poi fu ospite del Re Hussein. (ANS)

Il Collegio Don Bosco di MACAO (Cina) ha avuto la visita del Dott. Juscelino Kubitschek, ex Presidente della Repubblica Brasilena. Egli ha ricordato il suo incontro con il Rettor Maggiore dei Salesiani in Brasilia e le benemerienze dei Figli di Don Bosco nella sua Patria. (ANS)

A RAPAGNANO (Italia-Marche) è stato inaugurato un nuovo edificio scolastico ed è stato dedicato al Santo dei giovani S. Giovanni Bosco. (ANS)

Fioretti missionari"SON VENUTO PER GUARDARTI"

A Mongthymmai, nei sobborghi di Shillong, capitale dell'Assam, le Figlie di Maria Ausiliatrice da pochi anni hanno iniziato una magnifica opera a favore di quella poverissima popolazione. L'asilo, la scuola e l'oratorio hanno veramente trasformato quel rione. Più di 600 bambini ricevono dalle buone Suore ogni cura e l'istruzione religiosa. Ma l'opera che attira le maggiori simpatie è l'ambulatorio annesso alla scuola. Per la grande distanza pochi potevano recarsi all'ospedale situato nella parte opposta della città. Così l'ambulatorio delle "Sisters" fu subito assalito da tanti poveretti bisognosi di cure e di medicine. Una suora è sempre a loro disposizione. "Suor Maria" è diventata per essi più che infermiera e dottoressa un vero angelo e per i pagani qualcosa come una "dea". Con la sua esperienza di 35 anni tra gli Indiani essa indovina subito le loro malattie e trova per ciascuno la medicina adatta e sicura. La fama della "Sister-doctor" è ormai penetrata in ogni casa o capanna. Più di cento poveretti ogni giorno affollano il suo ambulatorio. Alcuni provengono anche da villaggi molto lontani. Insieme con la medicina Suor Maria amministra loro anche il farmaco spirituale e tutti partono dall'Auxilium-Convent di Mongthymmai soddisfatti e consolati.

Qualche tempo fa Suor Maria per i molti strapazzi si ammalò e per una settimana non poté trovarsi nel suo caro ambulatorio in mezzo ai suoi carissimi infermi. La sua assistente laica cercò di supplirla come meglio poteva: ma tutti chiedevano della Sister-Doctor e guardavano con le lagrime agli occhi la finestra della sua cameretta. Poi un bel giorno si sparse la voce che Suor Maria era tornata in ambulatorio e fu un accorrere di gente da ogni parte per venirla a "vedere". Quel giorno lo ambulatorio e il corridoio adiacente furono pieni dei doni portati da quei poveretti: fiori, frutta, verdure di ogni qualità, uova, qualche gallina e persino una capretta. "Per te, Sister, le dicevano, devi mangiare, star bene e non ammalarti più".

Il giorno dopo fu una giornata di gran pioggia: un vero diluvio. Pochi poterono venire all'ambulatorio. Tra quei pochi si notò un vecchietto, tutto bagnato, che sedeva tranquillo in un angolo dell'ambulatorio e non faceva altro che fissare la Suora. Quando tutti se ne andarono Suor Maria si rivolse a lui: "E tu che cosa hai? Che medicina vuoi". - Io?... io sto bene - rispose sorridendo il buon uomo. - Ma allora perchè sei venuto con tutta questa pioggia. Vedi come sei bagnato. Ti buscherai qualche malanno. Va' subito a casa a cambiarti". Il vecchietto si alzò lentamente. - Vedi, Sister, ieri c'era bel tempo e tutti correvano qui a vederti. Non ci sarebbe stato posto per me. Ma oggi piove e son venuto, perchè sapevo che sarei potuto entrare e guardarti a mio piacimento. Ora sono contento e torno a casa. Khublei, Sister!".

Sac. L. Ravalico, S.D.B.

-----

Don Bosco visto da Daniel RopsUN COSTRUTTORE

Nella gloriosa schiera dei Fondatori di Famiglie religiose, che nella Chiesa marciano sotto la sua bandiera, ve n'è Uno la cui gloria quasi abbaglia quella degli altri. E' Don Bosco. L'Italia cattolica se ne vanta, come la cattolica Francia col suo emulo in santità, il Curato di Ars.

Tutti e due, posti nel loro tempo, hanno un valore di simbolo, imponendosi con la sola forza dei doni soprannaturali, testimoni del Cristo in mezzo a una società che l'ha dimenticato.

Pio XI li ha felicemente accostati, perchè sotto un certo aspetto si completano. L'uno irraggia sul mondo dall'oscurità di un confessionale che non abbandona mai, perchè l'umiltà del Grande Povero lo inabita e lo trasfigura; l'altro è sempre nell'Azione: crea, costruisce, raccoglie le anime, forzando talora gli avvenimenti a seguirlo. Dissimili nell'esteriorità, nel loro intimo si rassimigliano per la generosità senza limiti, questo grande dono a Dio e agli uomini che nulla può fermare, e per la fede inconcussa nella Provvidenza.

Anche se fossero stati soli nel loro secolo, e si sa che ce ne furono molti altri, Essi basterebbero a provare che la lunga teoria degli araldi di Cristo non è finita nel momento in cui i suoi nemici gridano vittoria.

"Il S. Vincenzo de' Paoli Italiano" scrivevano i grandi quotidiani di Parigi, quando Don Bosco nel 1883 fece un viaggio trionfale. L'espressione voleva significare che la sua carità non era da meno di quella del "signor Vincenzo". Ma mentre quello abbracciò si può dire tutti i problemi del tempo, il Santo di Torino concentrò tutta la sua attività sul problema quasi unico della fanciullezza infelice e abbandonata. Questo problema egli lo penetra così a fondo, lo presenta così chiaramente ai suoi contemporanei che su questa base edifica un'Opera grandiosa e stupenda.

Don Bosco è veramente il tipo di un grande fondatore, idealista e realista insieme, che sa osare ma anche usare prudenza, nulla cercando per sé: non un agitatore, nè tanto meno un mestatore di imprese: ma costruttore di solide realtà.

Consideriamolo intorno ai suoi quarant'anni, in questo "mezzo del cammin della vita" di cui parla Dante. E' il momento della sua piena maturità, quando l'opera iniziata nella folle audacia della sua giovinezza comincia a prendere consistenza; quando il giovane prete della Prima Messa cede il posto al Superiore di una Società che vuol solo svilupparsi. L'uomo non è di grande statura ma robusto e di una forza fisica straordinaria. Se è necessario battersi, è un avversario temibile con i suoi muscoli duri e le grandi mani di contadino. Ma il suo volto! aperto, d'una calma generosa, pieno di bontà. Sotto i capelli ricciuti una fronte alta, vivi gli occhi e penetranti, un naso volitivo, la bocca fatta per la preghiera e per il sorriso!

Poco di asceta, in apparenza; e tuttavia, anche nei momenti della maggior gioia, un'espressione di raccoglimento che si imponeva.

Egli è colui che con una sola parola, senza alzar la voce, si fa ubbidire da cinquecento ragazzi che lo circondano. Tutto è umano in Lui, e nello stesso tempo tutto irraggia misteriosamente una luce superna.

E l'animo corrisponde al suo fisico. Equilibrio e saldezza, ma anche entusiasmo e audacia. Don Bosco ama sorridere. Per tutta la sua vita, si può dire, resterà l'acrobata e il prestigiatore che è stato nell'adolescenza, per divertire i suoi compagni; e molti aneddoti ce lo presenteranno in questo simpatico atteggiamento di "giocoliere di Dio". C'era molto in Lui di S. Filippo Neri, e non per nulla: Egli ammirava il Fondatore dell'Oratorio.

"Un Santo triste sarà un tristo Santo" dice il proverbio. Don Bosco nelle più gravi prove si mostrava più allegro del solito, perchè la sua gioia equivaleva alla fede in Dio. Ma forse che questo aspetto di fanciullone sempre contento era dovuto a una sua certa abilità sempre vigile? Per Don Bosco, no di certo: nessuna cautela! Egli è abbandonato in Dio e si lascia da Lui portare e sa che arriverà, nonostante tutto, dove Egli vuole.

Un Uomo d'azione, dunque.

Fortunatamente, e qui la storia diventa prodigiosa, per incoraggiare il Fondatore vi sono autentici interventi divini nella vita di Don Bosco. Quest'uomo d'azione è insieme un mistico a cui si spalanca il Cielo. Tutta la sua vita è come punteggiata di visioni, che Egli stesso raccontava con una semplicità incantevole. A ogni svolta decisiva della sua vita, quando poteva sorgere l'inquietudine, il dubbio, Don Bosco vedeva apparire la Santa Vergine, o anche lo stesso Nostro Signore, "il Figlio di Colei che sua madre gli aveva insegnato a salutare tre volte al giorno". Così Egli ha saputo, "ha visto" quale via doveva seguire. Come per il Curato d'Ars, il soprannaturale per Lui faceva corpo con la realtà.

Questo fu Don Bosco. Figura da leggenda, esempio vivente di santità in atto, fratello minore di S. Francesco di Assisi, di S. Domenico, di S. Ignazio, di S. Alfonso de' Liguori.

Forse durante una di quelle visioni che lo guidarono per tutta la vita, una Presenza ineffabile gli domandò che cosa desiderava. Allora Egli ripeté quello che era stato l'anelito della sua pura fanciullezza, la preghiera fervida della sua prima Messa: "Datemi delle anime e tenetevi il resto".

Poche volte un voto fu così pienamente esaudito dal Cielo.

(da "L'Eglise des Révolutions")

Daniel Rops  
dell'Accademia di Francia

-----  
DISCORSI DI PIO XI - 3 grossi eleganti volumi di 3000 pagine - SEI  
TORINO

L'infaticabile salesiano Don D. Bertetto ha portato felicemente a termine questa importante sua pubblicazione.

In essa abbiamo una miniera ricchissima di profondi insegnamenti sugli argomenti più disparati, presentati con quell'affabile arguzia, con quella umana e calda simpatia, con quella piacevole e amabile estemporaneità che poi non si riscontreranno nel suo immediato successore Pio XII. Utilissimi nel 3° volume i tre indici generali: quello degli uditori a cui furono rivolti i discorsi; degli argomenti o temi dei medesimi; e infine - il più pratico e importante di tutti - quello analitico e onomastico della materia contenuta nei tre volumi.

In ogni Biblioteca ecclesiastica seria non dovrebbero mancare questi tre densi e preziosi volumi.

Da una Rivista grafica di Milano

IL LUMINOSO SECOLO DELLA EDITORIA SALESIANA

Fra le ricorrenze storiche che Torino ha celebrato nel decorso 1961, il centenario dell'unità patria fu certamente la più vistosa e significativa, che intrecciando i più profondi motivi risorgimentali alle espressioni ultime del progresso moderno, richiamò l'attenzione di milioni di visitatori italiani ed esteri alle mostre di "Italia 61". La grandiosità dell'avvenimento e delle manifestazioni pose la Capitale subalpina, per alcuni mesi, al centro dell'attenzione mondiale, ma la vastità delle celebrazioni ha finito per confinare in seconda linea altri fatti e altre ricorrenze, che in tempi normali, avrebbero potuto acquistare ben più ampia risonanza.

Fra questi non esitiamo a mettere il centenario dell'attività tipografica salesiana e, pensiamo che nessuno si stupisca, solo se penserà che oggi le tipografie dei figli di Don Bosco sono uno dei più imponenti complessi editoriali che esistono al mondo e che per produzione e diffusione di testi non temono la concorrenza di nessuno. Quale altro editore può vantare, soltanto per restare in uno specifico ramo di pubblicazione, la stampa di circa 800 riviste in 22 lingue diverse? Quale altra Casa può numerare, come i Salesiani, 124 tipografie sparse in tutti i continenti? Un grosso "fenomeno" dunque, l'attività editoriale degli eredi del grande Apostolo della gioventù.

Con quell'umiltà seria e cosciente che li contraddistingue, i Salesiani non daranno naturalmente grande risalto all'avvenimento, ma noi riteniamo che potrebbe essere estremamente interessante, e in termini spirituali anche sommamente edificante, una mostra che offrisse al pubblico una panoramica dell'opera svolta dalle loro tipografie in cento anni.

La tipografia fu sempre uno degli obiettivi primari e fondamentali dell'apostolato sacerdotale di Don Bosco fin dagli esordi del suo ministero. Anche qui antiveggente come in tanti altri campi, il Santo piemontese intuì prima di tutti gli altri l'eccezionale importanza che poteva assumere una stampa cattolica per la difesa dei principi della Chiesa e della dottrina cristiana, per la formazione educativa della gioventù, e per la diffusione della cultura in mezzo al popolo.

La sua idea si doveva concretare solamente verso la fine del 1861 (occorre però ricordare che Don Bosco aveva già iniziato l'attività tipografica molti anni prima, presso lo editore Paravia), allorchè poté aprire una prima officina grafica, dotata di due macchine a ruota, con torchio (comperate d'occasione), di un banco e di poche cassette con i caratteri tipografici. Umili esordi; ma già due anni dopo che il prefetto di Torino Radicati e il questore Chiapussi gli avevano accordato la licenza in data 31 dicembre 1861, Don Bosco faceva uscire da quell'angusto laboratorio una serie di libri in parecchie migliaia di copie.

L'officina si arricchisce intanto di macchine più moderne: "In questo campo - dirà nel 1883 il futuro Papa Ratti che, ancora semplice prete, era venuto a fargli visita all'Oratorio di Valdocco - Don Bosco vuole essere sempre all'avanguardia del progresso".

Sarebbe troppo lungo in un breve articolo illustrare l'imponente attività editoriale svolta dal Santo torinese; ma basterà citare la sua collezione di classici greci, italiani e latini, in edizione purgata per la gioventù, i vocabolari di queste stesse lingue, la collana di lettu-

re amene, la raccolta degli scrittori cristiani antichi, i testi di scuola, i libri religiosi ("Il giovane provveduto", lui vivente aveva raggiunto una tiratura di ben 6 milioni di copie!), i periodici mensili a carattere apologetico, storico e ricreativo, ecc., per avere una pallida idea dei molteplici indirizzi che caratterizzano l'opera di Don Bosco editore.

Fu editore di vedute moderne, di concetti di grande lancio, che non rifugiava da una sapiente pubblicità per diffondere i suoi libri. "In meno di trent'anni - disse nel 1884 ai suoi confratelli - noi abbiamo stampato 20 milioni di volumi e di fascicoli, diffusi fra il popolo". Intanto la sua tipografia si andava sempre più ampliando, sì da diventare la più completa e la meglio attrezzata di Torino; e le succursali si venivano moltiplicando in sempre maggior numero, a Marsiglia, a Buenos Aires, a Quito, a Barcellona, dando lavoro a migliaia di giovani, e trasformandosi in quelle scuole professionali di arte grafica, che Don Bosco ha anticipato con profonda sensibilità sociale.

Oltre a questo aspetto strettamente educativo, non va dimenticato anche l'apporto culturale recato da Don Bosco ai cattolici del suo tempo. I suoi libri giovarono non poco ai difensori della Chiesa in tempi calamitosissimi, e una storia della sua attività (come ha rilevato anche Lo Osservatore Romano) sarebbe senza dubbio un capitolo onorato quando si dovesse narrare della cultura dei cattolici italiani nell'Ottocento.

Alla morte di Don Bosco le tipografie salesiane erano 18; oggi, come si è detto, sono 124 e fra tutte primeggia la Società editrice internazionale (SEI) alla quale si affianca, per grandiosità di organizzazione e per vastità di attrezzatura l'Istituto Arti Grafiche del Colle, due potenti complessi che pubblicano milioni di volumi e di fascicoli all'anno.

"Libro, mezzo divino", aveva detto Don Bosco, e i suoi figli, oggi, continuano nel solco stesso tracciato dal loro grande Fondatore, dando un impulso sempre maggiore alla editoria, che può essere veramente definita "vero orgoglio", la loro vera predilezione. (ANS)

#### Segnalazioni

Sac. Don D. Zucchetti, S.D.B.

IL SEGRETO DI AGNESINA CHIADO' - biografia di una alunna delle Figlie di M.A. - Un grazioso volumetto di 110 pagine, con copertina a colori (il ritratto di Agnesina) - Libreria D.C., Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO. - L. 250 -

Agnesina, considerata un modello di alunna della Scuola "Maria Ausiliatrice" di Torino, quando il 25 genn. 1959 alla conclusione dell'Ottavario di preghiere "Pro Unione" S.S. Giovanni XXIII annunciò la convocazione del Concilio Ecumenico Vaticano II, e chiese la preghiera di tutti i cattolici per raggiungere questo scopo, rispose subito entusiasticamente. Impressionavano fortemente Agnesina queste parole di Gesù: "Ho altre pecorelle che non sono di questo ovile; anche queste bisogna che raduni". Nel cuore della ragazza è tutto un crescendo di amore di Dio e alle anime. Ma Agnesina vuol dare sempre più. Proprio durante l'Ottavario di preghiere per l'Unità della Chiesa, si presentò al suo confessore per chiedere il permesso di offrire la sua vita per l'Unità della Chiesa, per il ritorno dei fratelli separati, per la conversione dei peccatori e degli infedeli. Al confessore che la consigliava a offrire non la vita, ma preghiere e sacrifici, rispose prontamente: "Oh, questo lo faccio già. Io voglio dare di più! Gesù diede la sua vita per le anime. Sento che debbo farlo anch'io. Il Signore pare abbia accettato la generosa offerta di questa straordinaria adolescente.

The logo for ANS (Agenzia Notizie Salesiane) features the letters 'ANS' in a bold, sans-serif font, enclosed within a circular border. The background of the logo is a stylized illustration of a dome, likely representing St. Peter's Basilica.

# AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) - TELEFONO 22.117

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

SOMMARIO del N° II del 1962 (Anno 8°)

## INFORMAZIONI

- ITALIA : Cooperatori Salesiani a Roma, pag.2 - Il Papa ai ragazzi dell'isola S. Giorgio, pag.2 - Un vecchio Istituto cammina coi tempi, pag.2 - Il sabato dell'apprendista, pag.3 - Amore al Papa, pag.4.
- ARGENTINA : Progressi di una Scuola d'Arti grafiche, pag.4.
- BOLIVIA : Miracolo del metodo "Don Bosco", pag.5.
- COLOMBIA : "Avevo fame", pag.6 - La più alta onorificenza spagnuola, pag.6.
- COREA : Fioretti missionari: "Perchè?", pag.6 - Anche i pagani amano la Madonna, pag.6.
- EQUATORE : Ricordo di un eroico Missionario-pioniere, 7.
- FRANCIA : Iniziative degli ex-allievi Don Bosco, pag.8 - La bella Casa degli "occhi chiusi", pag.8.
- GIAPPONE : Un "piccolo giglio" sull'altare, pag.8.
- INDIA : Omaggio a Don Bosco dell'Ambasciatore d'Italia, pag.9 - Agape cristiana a Shillong, pag.9 - Ragazzi artisti, pag.10.
- MESSICO : Nuove Opere delle Figlie di M.A., pag.10.
- PERU' : Una lettera dalla foresta, pag.10.
- SPAGNA : Un'oasi sul Tibidabo, pag.11.- Attività sociali, pag.11.
- THAILANDIA : Giornata di trionfo per la Chiesa, pag.11.
- In breve, pag.12 - 19.

ARTICOLI: La mamma di Don Bosco, pag.13 - Il lavoro santificato, pag.15 - I nomadi del "Circo di Dio", pag.17. - Campeggi per giovani profughi, pag.16.

### L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco,"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano

#### Abbonamenti all'ANS:

- Notiziario mensile:  
L. 1000 - Estero \$ 2
- Servizio foto: (10-12 foto al mese)  
L. 6000 - Estero \$ 10

Ufficio Stampa Centrale Salesiano  
Via Maria Ausiliatrice, 32  
(c. c. p. 2/1388) TORINO

per telegrammi:  
Salesiani - ANS - TORINO

COOPERATORI SALESIANI A ROMA

Torino - (Italia) - Il Rettor Maggiore dei Salesiani nella tradizionale lettera di Capodanno ai Cooperatori Salesiani suol dare un ragguaglio delle nuove Opere e degli avvenimenti di famiglia più importanti dell'anno trascorso e traccia un programma di attività per l'anno nuovo. L'avvenimento più importante del 1962 per i Cattolici di tutto il mondo è senza dubbio il Concilio Ecumenico Vaticano II, che si aprirà l'11 ottobre p.v. Per questa solenne Assise la Chiesa da tre anni è in fervida attesa di preghiere. Pertanto ai Cooperatori Salesiani che si propongono di vivere intensamente la vita della Chiesa, il Successore di Don Bosco nella sua lettera annunzia un Pellegrinaggio Nazionale a Roma e a Pompei per i giorni 30 maggio - 3 giugno. "L'amore al Papa - egli scrive - e la volontà di cooperare efficacemente alla riuscita del Concilio Ecumenico ci suggeriscono di pellegrinare a Roma per pregare al centro della Cattolicità e prostrarci ai piedi del S. Padre per dirgli che i Figli di Don Bosco gli sono vicini con la fedeltà e la preghiera, in un'ora così solenne della Chiesa quale è il Concilio". (ANS)

IL PAPA AI RAGAZZI DELL'ISOLA S. GIORGIO

Venezia - (Italia) - Di un autografo del Santo Padre si sono resi degni i cinquecento e più allievi del Centro Arti e Mestieri dell'isola di San Giorgio, retto dai Salesiani. Questo centro, a parte l'attività culturale della Fondazione "Cini", è l'espressione più nobile e più gioiosa della medesima, è il suo ramo più generoso, il più ricco di frutti, quello che in realtà è il solo ad avere una sua rispondenza sociale. Di anno in anno, nell'imminenza del Natale, i cinquecento e più ragazzi stilano ciascuno una letterina augurale, che il loro direttore raccoglie in un bell'album, confezionato pur questo dai suoi giovani, per farne omaggio al Santo Padre. E' un fresco, candido e roseo omaggio che l'Augusto Pontefice apprezza e gradisce in modo del tutto particolare, al quale dedica in realtà la sua lettura, tant'è la schiettezza e il calore dei nostri ragazzi nell'ingenua profusione dei loro sentimenti nella ricorrenza più santa dell'anno. Questo si rileva dalla lettera che S. E. Mons. Dell'Acqua, Sostituto della Segreteria di Stato di S. Santità ha inviato insieme con l'Album, nel quale S. Santità si è degnata apporre un suo venerato autografo, che qui riportiamo: "Ai carissimi giovani del Centro Arti e Mestieri - di San Giorgio in Venezia - che mi hanno mandato - un albero così bello e fiorito - dei loro nomi, dei loro pensieri, dei loro voti - in occasione del Natale - del Signore - restituisco il dono - dopo averlo contemplato - pagina per pagina - perchè rimanga come ricordo - e sicurezza di benedizione - per loro, per le famiglie di ciascuno - per i benemeritissimi Padri Salesiani - per l'opera e la Fondazione Cini - con l'augurio biblico (Prov. XXII, 6) - "Adolescens juxta viam suam, - etiam cum senuerit, non recedet ab ea". (ANS)

UN VECCHIO ISTITUTO CAMMINA COI TEMPI

Verona - (Italia) - L'Istituto Don Bosco di Verona nonostante abbia oltrepassato i settant'anni di vita, non è un "superato" neppure nel settore dell'Istruzione professionale, poichè davanti alle "nuove vie" dimostra apertura e coraggio "per stare coi tempi" come voleva Don Bosco. E di questo ha avuto non poche testimonianze au-

torevoli, fino alla consegna della Medaglia d'Oro per i Benemeriti della Scuola. Per rispondere alle nuove esigenze del mercato del lavoro, che chiede operai specializzati, sta mutando i suoi indirizzi tecnici e ha adeguato ai nuovi orientamenti e ai nuovi provvedimenti di legge: istruttori, programmi, orari, attrezzature. L'aggiornamento tecnico degli Istruttori è curato durante il periodo estivo, in un Corso dove si avvicendano professori universitari, presidi, esperti salesiani, tecnici dell'industria, per illustrare agli Istruttori professionali di Centri della Provincia temi pedagogici e didattici, nuove teorie, nuovi procedimenti tecnici. Da quattro anni ha aperto l'Istituto di Tecnica Aziendale che è una novità in Italia. Esso consiste in un Corso di 4 anni dopo la licenza della Scuola Media. Per questo Istituto la dotazione di macchine Olivetti per la contabilità è moderna ed efficientissima; ed è in fase di montaggio anche il centro meccanografico Olivetti Bull. Questa Scuola dà una specializzazione commerciale e statistica preziosa per la sistemazione al lavoro dei giovani che la frequentano. L'Istituto Tecnico Industriale serale è invece di nuova istituzione. E' un corso di 6 anni, con 4 ore di scuola serale e le esercitazioni pratiche presso la propria Azienda. E' legalmente riconosciuto. Per questa nuova attività professionale il "Don Bosco" ha accolto dalle Autorità scolastiche la richiesta di collaborazione, per preparare nuovi tecnici e per il progresso dei giovani più capaci e volenterosi già occupati sul lavoro. Un Ispettore Ministeriale, inaugurando l'anno scolastico, ha definito questa nuova istituzione "un'opera santa, veramente degna del grande cuore di Don Bosco". Per tutte queste prospettive di sviluppo l'Istituto Don Bosco, che supera complessivamente i 1000 allievi, non è più sufficiente. E' necessario sciamare. Il Comune di Verona ha già donato il terreno alla periferia della città per un nuovo Centro capace di 700-800 alunni. Questo nuovo Centro professionale "S. Zeno" sarà la sede di tre organizzazioni: un Centro Apprendisti, dove anche i giovani operai che lavorano durante la settimana, troveranno assistenza, cultura e istruzione nella giornata dedicata alla loro formazione; un Istituto professionale con corsi regolari per le specializzazioni più richieste dall'Industria: meccanica, elettromeccanica, elettronica e chimica; e un Centro per Istruttori con corsi di aggiornamento, convegni, congressi ecc. La gioventù troverà anche nel secondo Istituto salesiano di Verona come guida e sostegno il grande cuore di Don Bosco. (ANS)

#### IL SABATO DELL'APPRENDISTA

Schio - (Italia) - L'Oratorio salesiano di Schio da oltre un anno ha dato il via a una iniziativa di grande utilità ed interesse: il "Sabato dell'Apprendista". Giovani apprendisti dai 14 ai 18 anni frequentano al sabato sera l'Oratorio per assistere gratuitamente ad una proiezione cinematografica. Il numero degli iscritti supera i 200. Al termine di una settimana di lavoro, questo è lo spirito dell'iniziativa, possono godere di una serena parentesi di sano svago, ascoltando brevemente, durante l'intervallo dello spettacolo, la parola di alcuni oratori che si avvicendano con temi diversi a carattere formativo e di cultura. A tale fine sono stati invitati oratori capaci e ben preparati. Essi trattano argomenti di attualità e di cultura, come: L'uomo nello spazio - Il giovane e la Democrazia - Il giovane e la libertà - Il giovane e l'Europeismo. (ANS)

AMORE AL PAPA

Verona - (Italia) - Ricordando il 3° anniversario dell'incoronazione e l'80° compleanno di Giovanni XXIII, l'Istituto Don Bosco di Verona ha umiliato a Sua Santità un albo di fotografie che si riferiscono alla sua partecipazione alle feste in onore di San Domenico Savio a Verona, nel maggio del 1955. L'allora Em.mo Card. Patriarca Angelo Giuseppe Roncalli onorava con la sua presenza il solenne omaggio reso dalla città e diocesi di Verona a San Domenico Savio; e teneva una elevata omelia, con gustosi e interessanti ricordi personali, e concludeva: "Ma più ancora che i miei ricordi personali che riaffermano i vincoli di antica, di grande e fedele stima e affezione al prodigioso apostolato di Don Bosco e dei suoi figli in Italia e nel mondo intero, mi piace segnalare il prezioso messaggio di San Domenico Savio all'età nostra: messaggio ugualmente ammonitore ai piccoli e ai grandi, ai giovani e ai maturi: la purezza dei costumi e la semplicità della vita!". Il S. Padre gradiva molto il bell'album fotografico umiliatogli. E faceva così rispondere dalla Segreteria di Stato: "Il ben accetto dono ha offerto a Sua Santità la possibilità di rivivere, per qualche istante, il clima di entusiasmo e di fervore che distinse lo svolgimento di quelle cerimonie religiose. Il Sommo Pontefice trae motivo da tale filiale omaggio per inviare ai Superiori, professori e alunni del benemerito collegio una speciale benedizione apostolica, in auspicio e pegno di sempre più copiosi favori". (ANS)

PROGRESSI DI UNA SCUOLA D'ARTI GRAFICHE

Rosario - (Argentina) - Come omaggio giubilare a S. Giovanni Bosco, audace pioniere dell'apostolato sociale e antesignano del progresso tecnico, nell'anno centenario della prima tipografia salesiana, la Scuola professionale salesiana della città di Rosario ha inaugurato nuovissime attrezzature grafiche. Tra esse si contano tre macchine stampatrici automatiche offset, quattro macchine tipografiche, due taglierine automatiche idrauliche, una taglierina trilaterale a altre otto macchine automatiche per il laboratorio di legatoria. La cerimonia della benedizione delle nuove macchine ebbe luogo il 1° dicembre scorso e fu resa più solenne dalla presenza del Governatore della Provincia di S. Fé e del Vescovo diocesano. L'Ispettore dei Salesiani Don Luigi Ramasso commemorò il centenario e lo sviluppo dell'Opera salesiana nel campo grafico in tutto il mondo. Sua Ecc. il Vescovo Mons. Guglielmo Bollati espresse il suo vivo plauso e compiacimento per quel felice aggiornamento del settore grafico, oggi essenziale mezzo di apostolato, e passò quindi a benedire le nuove macchine. Un grande quotidiano di Rosario commentava: "... Quando il cronista oltrepassa il portone del "Colegio San José de Artes y Oficios", ignora che vi scoprirà un mondo che molti non conoscono. All'uscirne il cronista comprende che ha fatto un'interessante esperienza. Esperienza che nè le parole nè le fotografie che illustrano queste nostre colonne possono rivelare. Manca tutto quello che dà vita, e vita di famiglia, a quel meraviglioso mondo del lavoro e dello studio: le grida e l'allegria dei giovani che animano i cortili, la bontà e la comprensione dei Superiori e la corrispondenza di quei tanti ragazzi che alla scuola di Don Bosco si preparano un sicuro avvenire. (ANS)

MIRACOLI DEL METODO "DON BOSCO"

Muyurina - (Bolivia) - Il primo anno di attività salesiana alla Muyurina di Santa Cruz è stato ricordato con un pellegrinaggio di ringraziamento al Santuario della Madonna di Cotoca, a 25 chilometri da Santa Cruz. Questa Scuola agraria salesiana, sperduta ai margini della foresta presso Santa Cruz, fu creata dagli Stati Uniti in attuazione del programma di aiuto ai paesi sottosviluppati. Una lettera del Salesiano D. Dante Invernizzi informa della trasformazione operata tra quegli allievi col metodo di Don Bosco nel primo anno di attività. Tutti quei bravi giovanotti accettarono la proposta, anzi proposero essi stessi di percorrere la strada da Santa Cruz al Santuario a piedi per ringraziare la Madonna, sia per il buon esito ottenuto negli esami, sia per aver passato un anno coi Salesiani. Dopo nove mesi essi non si riconoscono più: eppure sono gli stessi giovanotti che, raggruppati davanti alla macchina dell'Ispettore salesiano andato a vedere la Muyurina, avevano gridato: "La Muyurina è nostra: non vogliamo preti!". La giornata del pellegrinaggio fu splendida: da Santa Cruz a Cotoca sono 25 chilometri di pampa aperta, senza abitazioni, senza acqua e col sole tropicale. C'è da arrostitire. I pellegrini, come gli antichi romei, arrivarono grondanti di sudore e coperti di sabbia, ma col cuore raggianti. Assisterono alla Messa di ringraziamento, celebrata all'altare della SS. Vergine e molti fecero la santa Comunione. Al vedere quei giovanotti raccolti a pregare e cantare devotamente e inginocchiarsi alla balaustra per la Comunione, gli stessi Salesiani erano commossi. Il Rettore del Santuario, un sacerdote americano che conosceva la Muyurina di prima, non sapeva capacitarsi. Sono le trasformazioni che sa operare Don Bosco col metodo ispiratogli dalla Madonna. Quello che i Salesiani han potuto seminare in questi giovanotti in soli nove mesi non è molto; ma essi stessi hanno riconosciuto che questi pochi mesi hanno cambiato totalmente l'orientamento della loro vita. Così quest'anno, che poteva segnare un fallimento per i nuovi educatori, grazie alla Madonna fu un trionfo del sistema di Don Bosco, sotto tutti i punti di vista. Ultimo traguardo furono gli esami finali, il cui esito fu oltremodo soddisfacente. Intanto i ragazzi dei dintorni hanno sentito odore di Don Bosco e alla domenica riempiono la casa. Ormai si può considerare un vero Oratorio, quantunque le aule di catechismo siano sotto... l'ombra degli alberi e tutto il resto manchi. Per Muyurina è una stupenda novità l'opera degli Oratori. E dietro ai ragazzi vengono gli adulti, attratti dal vedere i loro piccoli accolti con amore. E siccome la veste dei figli di Don Bosco s'impiglia dovunque ci sono giovani, così essi si son fatti carico anche di due caserme a cui nessuno pensava. Sono giovanotti che vengono da paesi dove mai è arrivato un sacerdote o in cui passa una volta ogni sei o sette anni. Non lontano c'è Santa Cruz, che aspetta i figli di Don Bosco e li chiama. Là essi hanno già il terreno e una casetta. Ci va ogni domenica il salesiano Don Pech, robustissima fibra di vecchio missionario. E i ragazzi non mancano; mancano i mezzi! In questa regione le forze antireligiose sono arrivate in anticipo sui Missionari cattolici e dispongono di un ingente schieramento di forze. Se i cattolici abbienti vedessero il numero di opere antireligiose di cui sono assediata Santa Cruz e Montero, vuoterebbero la borsa esclamando: "Qui bisogna mettercela tutta: lo esige la salvezza di tante anime". (ANS)

"AVEVO FAME"

Medellin - (Colombia) - Nel popoloso borgo Valdés è sorta un'opera assistenziale per centinaia di poverissime alunne della scuola comunale "S. Giovanni Bosco", diretta dalle Figlie di M.A. Promossa dalla carità del benemerito Mons. Cardona, canonico della Metropolitana, che ha donato tutto per quest'opera, incominciò molto umilmente, con una improvvisata cucina all'aperto, per la distribuzione della minestra alle bimbe più misere. In breve furono costruiti un'attrezzata cucina e un ampio e moderno refettorio, ben arredato. Qui ogni giorno oltre 500, delle 850 alunne della scuola, trovano gratuitamente il pranzo completo, che per parecchie costituisce l'unica refezione della giornata. (ANS)

LA PIU' ALTA ONORIFICENZA SPAGNUOLA

Bogotà - (Colombia) - Il Gen.mo Franco, Capo dello Stato Spagnuolo, ha decretato al Rev. Don Mariano del Rio Gutiérrez, Salesiano, la "Croce di Cavaliere dell'Ordine di Isabella la Cattolica", in riconoscimento dell'importantissimo lavoro di carattere Hispano e Pedagogico, da lui svolto in alcuni Paesi dell'America Latina (Patagonia e Colombia). Questa è la massima decorazione che conferisce il Governo Spagnuolo e dà un titolo di nobiltà. Il documento e le insegne vennero consegnate dall'Ambasciatore di Spagna in Colombia, che si recò espressamente a Medellin, nell'Istituto ove risiede il P. Mariano del Rio Gutiérrez, in occasione dei suoi 40 anni di professione religiosa e di insegnamento. Il P. del Rio si trova in America da 34 anni. (ANS)

FIORETTI MISSIONARI: "PERCHE'?"

Kwangju - (Corea) - I ragazzi, terminate le lezioni, si mettono a pulire la loro aula. Un monello, non cristiano, è arrampicato su una finestra. - Yongki, perchè pulisci con tanto ardore i vetri? - gli chiede il missionario. - Perchè altrimenti il maestro mi sgrida! - Solo per questo? - No! Perchè voglio bene alla nostra scuola e desidero che sia sempre più bella! - Solo per questo? - insiste il sacerdote. E siccome il piccolo sta scervellandosi per trovare ancora un motivo, gli dice: - Yongki, lavora per il Signore e te ne darà un bel premio! E quando il Missionario ripassa da quelle parti, ecco Yongki corrergli incontro e dirgli con un bel sorriso di soddisfazione: - Padre, anche oggi ho studiato e pulito i vetri per il Signore! Grazie, Padre, che me l'hai insegnato! (ANS)

ANCHE I PAGANI AMANO LA MADONNA

Kwangju - (Corea) - I nostri allievi vogliono molto bene alla Madonna, scrive un missionario. Benchè la grande maggioranza non abbia ancora ricevuto il santo Battesimo, dicono tutti tanto volentieri l'Ave Maria prima della lezione, e organizzano spontaneamente e con entusiasmo riuscitissime piccole accademie alla Madonna. Ogni mattina e sera, quando vengono a scuola o tornano alle loro case, maestri e allievi, cristiani e non cristiani, passando dinanzi alla grotta di Lourdes, fanno l'inchino alla Vergine e sostano per alcuni istanti in preghiera. Il 1° maggio tutti gli alunni vennero radunati dinanzi alla Grotta. Dopo un breve fervorino, il direttore consegnò ad ogni classe un bel quadro di Maria Ausiliatrice. Esso venne appeso solennemente in

ogni aula e gli allievi, seguendo i suggerimenti del maestro, che è anche lui alle volte pagano, venerano con preghiere, propositi e sacrifici la dolce Mamma di Gesù". (ANS)

#### RICORDO DI EROICO MISSIONARIO-PIONIERE

El Pan - (Equatore) - Non è caso comune quello toccato al Missionario salesiano Don Albino del Curto, al quale ancor vivente fu decretata l'erezione di un monumento. Ma più raro ancora il caso che egli si sia prestato per il calco del monumento, il che fece per ubbidienza ai Superiori e dietro le insistenze dell'artista. L'Assemblea Nazionale del 1950 accolse all'unanimità "i giusti desiderata" di tutta la popolazione di El Pan e di numerosissimi Equatoriani che chiedevano si erigesse un monumento al Missionario che aveva aperto la strada della civiltà alla foresta. Il 15 marzo del 1951, il Governatore di Azuay, il Presidente del Consiglio Provinciale, il Rettore dell'Università e altre autorità convocavano le persone più rappresentative della Città per formulare un programma di un apoteotico omaggio al grande Missionario Don Albino del Curto, in occasione delle sue nozze d'oro sacerdotali e per l'erezione di un monumento in suo onore. Purtroppo nel maggio del 1954 l'Equatore fu in costernazione e lutto per la repentina morte dell' "infaticabile Missionario pioniere". Il 9 maggio dell'anno seguente 1955, come "omaggio postumo" veniva esposta nell'Università la statua in marmo del P. del Curto, destinata al monumento che poi fu solennemente inaugurato il 29 aprile 1956 alla presenza delle massime autorità. Dall'alto del monumentale piedestallo, P. Albino, a braccia conserte, ha lo sguardo fisso su questa strada che porta dalle Amazzoni al Pacifico, invano sognata dai conquistatori e da lui aperta. Don Albino del Curto, veramente gigantesca figura di Missionario donò la sua vita eroicamente per ben cinquant'anni all'impresa di illuminare le anime più umili per portarle a Dio e alla civiltà. Egli nacque a Mese di Lombardia nel 1875. Entrò all'Oratorio di Valdocco vivente ancora Don Bosco e fu presente alla vestizione chiericale del Servo di Dio Principe Czartoryski e alla ultima funzione d'addio ai Missionari presieduta da Don Bosco: essa segnò nel suo animo una viva vocazione missionaria. Ma era di salute tanto debole. Un giorno si sentì dire dal primo Successore di Don Bosco, il Ven. Don Rua: "Saresti disposto ad andare in Equatore?" - "Oh, sì! ma ho una sola parola da dire: ho sofferto sbocchi di sangue... Non sarà il mio viaggio uno spreco di danaro? - "No, rispose Don Rua, tu andrai e potrai lavorare a lungo...". Così nel nome del Signore, la cui volontà era ben palese, Don Albino partì nel 1903 verso la sua nuova Patria. Nella sua semplicità e umiltà, unite ad incrollabile forza di volontà, fece cose meravigliose. Nel 1914 Mons. Costamagna gli diede l'incarico di "cercare e fondare la Capitale del Vicariato". Nel 1916 la Missione di Mendez fu fondata in un misero centro abitato allora da pochi cercatori di oro. Ma bisognava pensare ad una strada di penetrazione per lo sviluppo di quel centro della Missione e per rendere facile il collegamento con altri futuri centri missionari. Don Albino salì montagne oltre i 4.000 metri, lottò con fiumi vorticosi e orridi e contro le insidie della foresta vergine, ma la sua ferrea volontà vinse tutto. Il 15 luglio 1917, a capo di una settantina di operai dava il primo colpo di piccone alla titanica impresa che doveva poi impegnarlo per lunghi anni e, che grazie al suo coraggio, è oggi ammirata realtà: la grande via che unisce le Amazzoni al Pacifico. In tutte le sue imprese Don Albino fu sempre e prima di tutto Sacerdote e Missionario. Il Supremo Governo del-

la Repubblica, come pure autorità di Paesi e Città, vollero onorare l'umile figlio di Don Bosco con le massime decorazioni e non ultima dimostrazione di riconoscenza e stima fu l'erezione del monumento in suo onore. Alla sua morte il cordoglio fu di tutta la Nazione. Aveva 78 anni di età. (ANS)

#### INIZIATIVE DEGLI EX-ALLIEVI DON BOSCO

Parigi - (Francia) - Il Regolamento della Federazione Internazionale Ex-allievi Don Bosco all'articolo II dichiara che uno degli scopi delle Unioni è il reciproco aiuto sia nelle cose d'indole spirituale come anche materiale. Per rendere pratico ed efficiente tale aiuto, le varie Federazioni Nazionali hanno istituito diversi consultori a servizio dei soci. La Federazione Francese ha organizzato un "Servizio d'informazioni" con una rete che si estende in tutta la Nazione, per mezzo di dodici Delegati, nei centri principali. A questo "servizio" gli Ex-allievi possono ricorrere per trovare impiego, per avere informazioni riguardanti gli studi, la formazione professionale, per sapere in quali regioni sono più ricercate determinate professioni, dove possono trovarsi "ritrovi per ex-allievi" nelle regioni in cui uno deve trasferirsi, ecc. Il "Servizio" ha uno schedario sempre aggiornato. La Federazione Nazionale Spagnuola, invece, oltre ad aver realizzato in varie province importanti opere di aiuto materiale per gli ex-allievi, come cliniche e abitazioni, ha pure organizzato su piano nazionale un "Consultorio Giuridico", al quale possono rivolgersi tutti gli ex-allievi che desiderino avere chiarimenti e direttive in questioni relative a disposizioni legali. Queste realizzazioni sono una chiara prova della vitalità e attualità delle varie Federazioni che nel nome di Don Bosco legano gli ex-allievi del mondo in vincolo di vera fraternità cristiana. (ANS)

#### LA BELLA CASA DEGLI "OCCHI CHIUSI"

Oran - (Francia-Algeria) - Un'opera veramente benemerita della città di Oran è la "Società dei Ciechi". Le sue basi furono gettate da Ex-allievi salesiani 30 anni or sono ed è ancor oggi diretta da un ex-allievo della prima ora. Come in tutte le Opere di Dio non mancarono le difficoltà ai suoi inizi; ma la costanza e lo spirito di abnegazione dei fondatori e dei loro continuatori non solo superarono le difficoltà, ma condussero l'Opera ad una floridezza insperata. Su un terreno in buona posizione sorse un bell'edificio, dove ha sede un Centro di formazione professionale e valorizzazione dei ciechi. Nacque così in Oran la "Casa dei Ciechi". Ma in quella Casa "degli occhi chiusi" regna la gioia. Le feste che si succedono e vi si celebrano - dei neonati, del lavoro, delle madri, degli operai diplomati, dei musici, di Natale - hanno un sapore di famiglia. Il lavoro non manca in una molteplice attività benefica, morale, sociale, professionale, medica, musicale. L'orchestra "degli occhi chiusi" lo scorso anno diede vari concerti in ospizi e ospedali della città. Di tutto questo bene, come abbiamo detto, sono artefici gli ex-allievi di Don Bosco. (ANS)

#### UN "PICCOLO GIGLIO" SULL'ALTARE

Beppu - (Giappone) - Uno dei primi bambini accolti 26 anni or sono nell'Orfanotrofio delle Figlie di M.A. "Sayuri Aijien" (Piccolo Giglio) è asceso al sacerdozio. E' il salesiano Don Luigi Sakamashi, dello studentato teologico di Chofu-shi. La sua antica Direttri-

ce e l'assistente, che l'avevano accolto piccino, circondandolo di cure materne, ebbero la gioia di assistere nel mese di dicembre a Tokyo alla sua ordinazione sacerdotale e di ricevere, con viva commozione, dalle mani consacrate del novello sacerdote Don Luigi Sakanashi, le primizie delle sue benedizioni. (ANS)

#### OMAGGIO A DON BOSCO DALL'AMBASCIATORE D'ITALIA

Shillong - (Idia) - Gli ultimi giorni dell'anno - 29-30 dicembre - S.E. l'Ambasciatore d'Italia, Conte G. Giusti del Giardino, che risiede a Delhi, si recò a Shillong per fare una visita a Sua Ecc. Mons. Ferrando e ai Salesiani. S'intrattenne con essi familiarmente, rievocando con piacere i tempi passati, quando era Console a Calcutta, e le feste salesiane della consacrazione episcopale di Sua Ecc. Mons. L. Mathias, Sua Ecc. Mons. S. Ferrando, nel novembre 1934. L'Ambasciatore visitò con vivo interesse la Cattedrale e le varie opere salesiane a Shillong. Andò pure a Mawlai, ove è l'istituto salesiano di teologia, a Nongthummai nella Casa ispettoriale delle Figlie di M.A. e ad Upper-Shillong dove sorge il Noviziato salesiano. Appena tornato a Delhi scrisse a Mons. Ferrando questa lettera: "Nuova Delhi, 2 gennaio 1962 - Eccellenza reverendissima e mio caro amico, rientrato a Nuova Delhi, desidero ringraziarla vivamente per avermi ancora una volta, a tanta distanza di anni, riservato una così cordiale accoglienza a Shillong. Costà a Gauhati ho potuto apprezzare quanta strada i Salesiani hanno percorsa nell'Assam e quante opere han saputo realizzare. Esprimo la mia ammirazione di italiano e di cattolico a V. E. e a tutti i figli e suore di San Giovanni Bosco. Vorrei pregare l'E. V. di far giungere una mia parola di speciale simpatia e considerazione alle Figlie di Maria Ausiliatrice, che all'Ospedale di Gauhati vivono e lavorano in condizioni di così grande disagio d'ogni genere: davanti a loro ho più che mai capito quali miracoli possa produrre la Fede confessata con tanto sacrificio e tanta modestia". (ANS)

#### AGAPE CRISTIANA A SHILLONG

Shillong - (India) - Una grande manifestazione di fraternità cristiana è l'agape di Natale che si suol fare ogni anno il 26 dicembre a Shillong. Quest'anno vi presero parte più di 4000 cattolici delle due parrocchie di Shillong e di Mawkhar. Il pranzo consiste in un piatto succulento di riso e carne di maiale, preparato nel campo del collegio salesiano S. Antonio. Mentre si cucina il pranzo, i giovani sono intrattenuti con giuochi sportivi a premi fino alle 2,30 pomeridiane. Allora arrivano i tre Re Magi a cavallo, preceduti dalla banda dell'Oratorio che suona musiche natalizie. Tutti si portano davanti al presepio. Offrono doni simbolici. Vien letto il passo del Vangelo, in inglese e in khasi, dove si narra dei Re Magi. Si canta da tutti un inno, si prega e poi la gente si porta ognuno col proprio gruppo per il pranzo. Il Vescovo S.E.Mons. Ferrando, con i Salesiani e altri invitati, prende il tè seduto in mezzo al suo popolo. A chiusura della giornata i giovani d'A.C. quest'anno portarono sulle scene una vecchia e bella commedia del repertorio salesiano: "Ci penso io", che tenne allegri tutti i presenti. Dopo Natale, ogni domenica, vi sono delle riunioni religiose, una per ogni distretto missionario, alle quali presenzia Mons. Vescovo personalmente. In queste occasioni egli amministra la Cresima. (ANS)

RAGAZZI ARTISTI

Imphal - (Idia-Manipur) - I ragazzi del Centro giovanile "Don Bosco" di Imphal sono ormai famosi in tutto il Manipur con la loro piccola Banda che viene invitata in ogni celebrazione ufficiale e privata. Sono pure desiderosissimi i loro saggi ginnici e sportivi. Recentemente hanno meritato il primo premio in occasione della Giornata del "National Cadet Corps". Un altro primo premio si sono aggiudicati nella "gara artistica" promossa dall' "Imphal Art College" tra le 500 scuole elementari e medie del Manipur. La "Don Bosco School" presentò alla gara dieci alunni. Tra le migliaia di lavori (disegno e pittura) ebbe il 1° premio quello di Pietro Mangpi, alunno del "Don Bosco", mentre il secondo premio andò al "Little Flower School", Scuola del Piccolo Fiore, tenuta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Questo successo fece ottima propaganda all'Opera salesiana, perchè pubblicato a grandi caratteri nel centro della città. In conseguenza le richieste di ammissione alle scuole salesiane sono aumentate in modo impressionante, sì da mettere in imbarazzo i Dirigenti delle due Scuole. (ANS)

NUOVE OPERE DELLE FIGLIE DI M.A.

Zitacuaro - (Messico) - Fra le nuove opere delle Figlie di M.A., due meritano un particolare cenno di ricordo. L'una è quella di Zitacuaro (Messico) dove una larga campagna protestante da alcuni anni mette in pericolo la fede di molte anime semplici del popolo. Nel 1956, durante la visita del Rettor Maggiore dei Salesiani nel Messico, nel suo viaggio da Morelia alla Capitale, essendo passato da Zitacuaro, un comitato di cittadini fermò l'automobile sulla pubblica via, per implorare che i Salesiani andassero a salvare la gioventù del luogo così insidiata. L'appello fu presto esaudito. I Salesiani già da due anni cominciarono a prendersene cura; ma assai urgente rimaneva sempre il bisogno di provvedere anche per le fanciulle: e la fondazione richiesta dallo stesso Ecc.mo Delegato Apostolico del Messico, Mons. Raimondi, poté effettuarsi solo nei mesi scorsi. Le Suore furono accolte festosamente, al suon delle campane e della banda militare e da tutta la popolazione scesa nelle vie. Esse cominciarono il loro lavoro nella scuola, e aprirono anche l'oratorio festivo coi catechismi e le opere annesse. Nelle vacanze estive allargheranno il loro apostolato anche con le visite ai vicini villaggi indigeni. - L'altra nuova fondazione meritevole di ricordo è quella di "Baton Rouge" (Stati Uniti) perchè è la prima Casa delle Figlie di M.A. nella Louisiana. Qui pure le Suore, che furono espulse da Cuba sono state accolte col più vivo entusiasmo. Da molti anni si era in attesa di tale fondazione, voluta per l'ammirata conoscenza che si ha di Don Bosco e del suo metodo educativo. (ANS)

UNA LETTERA DALLA FORESTA

La Merced - (Perù) - Le Missionarie addette all'Hospital de Paludicos di La Merced hanno ricevuto questa lettera: "La felicità inonda l'anima mia per la grazia ottenuta dalla Madonna e sento il bisogno di esternare la mia gioia. Mi ammalai in piena foresta disabitata, e dopo varie cure, fui costretta a lasciarmi portare all'ospedale di La Merced. Vi andai col timore di non guarire più; invece proprio là il buon Dio mi aspettava per riempirmi di grazie. Non solo vi ho trovato la salute del corpo, ma ciò che più mi è caro adesso, anche quella dell'anima. Sono stata istruita nella religione, ho conosciuto

la grandezza del cristianesimo e mi sono fatta cristiana, ricevendo nello stesso Ospedale il Battesimo, la prima Comunione e la Cresima. Sono cristiana e voglio vivere come tale. Ora mi trovo in casa mia, con l'anima ondata di felicità per tante grazie ricevute. - Grazie, care Suore di Maria Ausiliatrice. - Dalla foresta di La Merced - Teresita Takesita". (ANS)

#### UN'OASI SUL TIBIDABO

Tibidabo - (Spagna) - Lo stupendo tempio nazionale del Tibidabo, nella realizzazione della sua finalità espiatoria, si propone anche una irradiazione apostolica: riparazione alla Eucaristia e formazione di spiritualità cristiana per proiettare attorno a sé la luce del Vangelo. Gli Esercizi Spirituali sono riconosciuti un mezzo tra i più efficaci per formare anime altamente cristiane e infiammarle d'amore per la santità e per l'apostolato. A questo scopo i Salesiani, con l'aiuto di anime generose, hanno acquistato e adattato una graziosa villa-castello posta sulla sommità del Tibidabo, a 200 metri dal tempio, con un vasto e ombroso parco. La casa è stata solennemente inaugurata nello scorso gennaio. Vi si terranno corsi di Esercizi ogni settimana, destinati per turno a varie categorie di persone. La nuova casa, vera oasi dello spirito, è intitolata alla "Mater Salvatoris". (ANS)

#### ATTIVITA' SOCIALI

Vigo - (Spagna) - Gli ex-allievi salesiani della città di Vigo, a imitazione degli ex-allievi di altre città, hanno costruito un palazzo di dieci piani, con 32 appartamenti destinati ad altrettante famiglie di ex-allievi. La benedizione del blocco "Don Bosco" avvenne per mano del vescovo diocesano, che benedisse piano per piano, tutto l'edificio, compresi gli uffici di amministrazione del patronato "Don Filippo Rinaldi", dove fece l'intronizzazione del S. Cuore. A conclusione della cerimonia il Presidente degli ex-allievi espresse la comune soddisfazione di veder realizzato quanto prima era apparso una utopia. S. E. il Vescovo elogiò la benefica iniziativa per le possibilità di abitazioni-modello che offre il blocco "Don Bosco", invocando le benedizioni di Dio sopra quegli appartamenti che costituiranno per i figli degli ex-allievi salesiani un vero esempio di focolari cristiani. (ANS)

#### GIORNATA DI TRIONFO PER LA CHIESA

Ratburi - (Thailandia) - La città di Ratburi, che è capoluogo della provincia omonima e centro del Vicariato Apostolico affidato ai Salesiani di Don Bosco, fino a una decina di anni non contava che pochi cristiani e nessuna opera missionaria. Oggi, per lo zelo di S. E. Mons. Carretto, ha una grande scuola femminile con convento per le suore native "Ausiliatrici" e un imponente fabbricato, certo il migliore della Provincia, che comprende Episcopio, seminario, casa del clero e una scuola-collegio di oltre 600 alunni. La bella chiesa pro-cattedrale inaugurata lo scorso anno, è dedicata a S. Giovanni Bosco: la sua festa anticipata quest'anno al 27 gennaio, è stata sottolineata da speciali manifestazioni, motivate dalla ricorrenza dei 10 anni di episcopato di S. E. Mons. Carretto e dalla consegna del decreto di pacificazione della scuola-collegio "Darunarajaburi" (Gioventù ratburense) che comprende le classi elementari, medie e superiori. Per l'occasione convennero a Ratburi larghe rappresentanze giovanili delle scuole

del Vicariato, con molti cristiani e Missionari. Ospiti d'onore furono S.E.Mons. G. Gordon, Reggente della Delegazione Apostolica della Thailandia, Birmania e Stati Malesi, e lo stesso Ministro della Pubblica Istruzione venuto dalla Capitale. La "festa del pareggio" fu preparata da un solerte comitato costituito dallo stesso Governatore e dalle più alte autorità della Provincia, sicchè risultò un vero trionfo per la Chiesa cattolica, per Don Bosco e per S.E.Mons. Carretto. Il 26 gennaio il Governatore inaugurò una Esposizione, nella quale erano magistralmente rappresentate le attività di tutte le scuole del Vicariato, sia maschili che femminili. La consegna del decreto della parificazione della scuola fu fatta da S.E. il Ministro della Pubblica Istruzione nel Palazzo degli Uffici governativi. Il Ministro ebbe parole di alto encomio per il lavoro svolto nel campo scolastico dalla Missione salesiana e da S.E.Mons. Carretto. Dopo la cerimonia, circa 2.000 allievi salesiani, guidati da cinque bande musicali con un insieme di 200 strumenti, sfilarono per le vie della città portando alla scuola il decreto di parificazione. Uno spettacolo finora mai visto in questa città, anche se porta il glorioso nome di "reale". Giunti all'Istituto, S.E. il Ministro scopriva l'iscrizione della Scuola, esortando i giovani presenti a trarre profitto dall'insegnamento di Don Bosco, il cui nome è ben noto anche nella Capitale per la Scuola professionale che ne porta il nome ed è vanto della città. Seguì un interessante saggio ginnico, terminato con una evoluzione nella quale i giovani, divisi in tre gruppi con le maglie rispettivamente bianca, blu e rossa, diedero l'impressione di un'immensa bandiera nazionale ondeggiante al vento. Il giorno seguente la cristianità di Ratburi celebrava con giubilo e solennità la festa di S. G. Bosco e festeggiava il Pastore Mons. Carretto che, nei dieci anni del suo episcopato ha portato il Vicariato Apostolico a sì florido sviluppo di opere. In quegli stessi giorni giornali e radio della Capitale davano notizia che S. M. il Re di Thailandia aveva decretato la Commenda dell'Ordine dell'Elefante Bianco al Missionario salesiano Don Massimiliano Gomiero, Direttore della Scuola professionale Don Bosco di Bangkok. E' la prima volta, nella storia trecentenaria delle Missioni cattoliche della Thailandia, che il Re conferisce questa onorificenza ad un Missionario cattolico. (ANS)

-----  
I n b r e v e  
-----

Ad ANCONA (Italia) è stata inaugurata la nuova scuola materna, diretta dalle Figlie di M.A. Esse sono arrivate in Ancona da pochi mesi a completare l'opera salesiana, prendendo cura della gioventù femminile della parrocchia della Sacra Famiglia, affidata ai figli di Don Bosco. (ANS)

A MANAUS nell'Amazzonia (Brasile) in occasione del giubileo d'argento del "Patronato S. Teresina" delle Figlie di M. A., venne inaugurato lo annesso nuovo artistico Santuario dedicato al Sacro Cuore. Lo consacrò solennemente S.E.Rev.ma l'Arcivescovo Mons. de Sousa Lima. (ANS)

A SAN JOSE' DEL VALLE (Spagna) ove ha sede lo Studentato filosofico e il Noviziato salesiano e quello delle Figlie di M.A., è stata incoronata solennemente la statua di Maria Ausiliatrice per mano di S.E.Rev.ma Mons. T. Gutiérrez Diaz, Vescovo della diocesi. L'incoronazione di Maria SS. Ausiliatrice e la solenne proclamazione quale Patrona di S. José del Valle sono testimonianza eloquente del lavoro di 50 anni svolto dai Salesiani e dalle Suore di Don Bosco a S. José. (ANS)

## LA MAMMA DI DON BOSCO

In principio c'era la madre...

Con tutto il rispetto per il Libro Sacro, si potrebbe incominciare così un profilo, una vita di Don Bosco.

All'inizio di ogni vita umana troviamo anche il padre; ma non è da lui che l'esistenza trae la propria origine. Non a lui, ma alla madre va il grido del popolo, quando è preso di ammirazione per una creatura, come è detto nel Vangelo: "Benedetto il seno che ti ha portato!".

Perchè un fanciullo diventa ciò che sua madre vuol farlo diventare.

Tutto l'amore si polarizza verso la madre: in lei è bellezza, gioia, dolcezza, riposo, festa, calore e grazia. Tale fu la donna che diventò madre a Don Bosco.

(I. Joergensen)

In quella fine estate 1815, nel tumulto non ancora spento delle lotte politiche e delle armi, in mezzo al granturco e le vigne, una giovane mamma piemontese si curva su una cuna predestinata: Margherita Bosco ha dato alla luce il suo secondogenito, Giovanni. Giuseppe, il maggiore, ha due anni e un altro figlio, Antonio, nato da un primo matrimonio di Francesco, il padre, entra nel suo dodicesimo anno di età. La nonna inferma completa la famiglia, che costituisce come si vede un peso già grave per una giovane sposa.

Energica e forte, disinvolta, aperta e allegra, non paventa la fatica. Purtroppo, Giovanni ha appena raggiunto due anni che il padre in pochi giorni vien stroncato dalla morte. Margherita aveva avuto cinque anni di felicità: cinque anni per una vita intera... Bisogna proprio ammettere che la felicità di essere madre di un Santo costa assai caro!

Alle prese con la povertà, alla testa di tre piccoli di natura tanto differenti e irrequieti, questa madre rivela straordinarie qualità di educatrice. Il suo segreto? E' semplice: "Alla base di questa educazione come al suo apice, leggiamo nella vita di Don Bosco, c'era Dio".

- Dio vi vede, figli miei, ripeteva senza mai stancarsi la madre. E approfittava di ogni più piccola occasione per imprimere nelle tenere anime questo pensiero del buon Dio sempre presente. Le stelle nel cielo d'agosto, il ceppo crepitante al focolare quando fuori si faceva sentire il freddo, il necessario quando lo si aveva, la grandine e la fame quando sopraggiungevano, tutto veniva da Dio. E questa contadina che non sapeva nè leggere nè scrivere, servendosi della sola memoria sapeva insegnare il catechismo e la storia sacra e la vita di Nostro Signore ai suoi figli.

Margherita Bosco voleva pure che i suoi figli fossero lavoratori. Come i più grandicelli, anche il piccolo Giovanni, fin dai suoi primi anni, aiutò nei lavori domestici. A quattro anni sfilacciava, con le sue dita paffutelle di bambino, le pianticine di canapa. E ben presto scopare, sbucciare legumi, perfino cuocere il pane e occuparsi delle mucche, non furono più segreti per lui. In casa ci si alzava prima del sorgere del sole. Non si faceva viso imbronciato nè davanti a un lungo cammino nè per un lavoro un po' rude. La sera, era un pagliericcio di

foglie di granturco che accoglieva le membra stanche da una sana fatica.

Non stupiamoci di vedere, dopo tutto ciò, Giovanni fatto adolescente andare lieto a scuola con 20 chilometri giornalieri da fare, le scarpe a spalla; e più tardi per proseguire i suoi studi cercarsi l'impiego di garzone in un caffè e fare altri mestieri per pagarsi la pensione.

La vigilia dell'entrata nel Seminario maggiore, Giovanni ha in pensiero di andare dai Francescani.

- Se vuoi farti francescano, segui la tua vocazione, gli dice la madre. Pensaci bene. Ma non preoccuparti del mio avvenire. Ricordati che sono nata povera, son vissuta in povertà e voglio morire povera. Anzi ti assicuro che se per caso tu ti decidessi a diventar parroco e diventassi ricco, io non metterò piede in casa tua.

La sera della prima Messa del suo figliuolo, prendendo tra le sue le mani consacrate:

- Eccoti prete, caro Giovanni! D'ora innanzi ogni giorno dirai la Messa. Ricordati che cominciare a dire Messa è cominciare a soffrire. Ogni mattina, ne son sicura, pregherai per me. Io non ti domando di più. D'ora in poi non pensare ad altro che alla salvezza delle anime, senza prenderti pensiero di me.

Messi a posto i tre figli, la vedova sente improvvisamente grave il peso dei suoi anni. Ha molto bisogno di riposo della sua casa campestre.

Ma un bel giorno il suo Don Giovanni viene a trovarla. Nella grande città di Torino egli ha fondato un Oratorio. Vi sono 700 ragazzi, che sono la sua famiglia. Tutto va bene, ma il locale è situato nella zona di Valdocco, che non gode buona riputazione, e perciò il giovane prete si trova nell'impossibilità di dimorarvi senza una persona sicura che condivide con lui il suo alloggio. Allora egli ha pensato... alla sua vecchia mamma. Oh! senza dubbio, egli lo sa, sarà duro. Egli ha esitato molto prima di venire da lei.

Come ha fatto tante volte nel corso della sua dura vita, Margherita interroga la volontà di Dio nel suo cuore. Soffoca un sospiro: - Se credi che è volontà di Dio, dice a suo figlio, puoi contare su di me.

E comincia i preparativi, non senza compiere ancora un ultimo sacrificio. Sa che la povertà regna a Valdocco. Ella certo non è ricca, e l'inventario dei pochi oggetti, che potrebbero esserle utili stando in casa, è presto fatto. Ma c'è là, in una cassa, la veste di seta del giorno delle sue nozze, cara reliquia, ultimo testimone delle ore di felicità, finite così presto. Si potrebbe venderla... E possiamo facilmente immaginarci l'umile contadina correre nella notte a compiere ancora questo sacrificio, non senza lasciar cadere sulle vecchie pieghe della seta una lagrima segreta che gli Angeli del Cielo raccolgono.

Quello che fu la vita di "Mamma Margherita" a Valdocco, è una bella trama di lavoro e di sacrifici. Le ultime parole della morente a suo figlio la sintetizzano abbastanza:

- Questa vita è una continua sofferenza. I veri beni sono al di là.

Quattro anni dopo la morte, il santo figlio la vide in sogno, tutta splendente di gloria celeste.

- Ti aspetto! gli disse, poichè noi due non possiamo essere separati.

Essi sono in verità inseparabili, e quando noi preghiamo San Giovanni Bosco, noi mamme, vogliamo evocare in una medesima aureola l'Apostolo dallo zelo ardente e l'umile Madre che seppe accendere questa Fiamma.

## IL LAVORO SANTIFICATO

---

Il Dr. Carlo Bussi, Dirigente della FIAT (Torino) ed ex-allievo salesiano, si è fatto promotore di una bella iniziativa spirituale. Sapendo, da bravo ex-allievo, che la Famiglia salesiana lucra di una preziosa "Indulgenza del lavoro", si mise a capo di un gruppo di lavoratori della FIAT per ottenere dalla S. Sede che tale indulgenza fosse estesa a tutti i lavoratori del mondo.

L'iniziativa ebbe esito felice. Il 5 dicembre 1961 - esattamente 30 anni dalla morte del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi - l'attuale Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Renato Ziggiotti, assecondando il desiderio del Dr. Bussi, celebrò una santa Messa di ringraziamento per il grande favore spirituale ottenuto, nella cappella delle Reliquie, sotto la chiesa di Maria Ausiliatrice, proprio presso la salma di Colui che per primo ebbe l'idea dell'Indulgenza del lavoro, ottenuta nel 1922 dal S. Padre Pio XI.

Riportiamo parte della lettera indirizzata a Mons. Ferdinando Baldelli, Presidente dell'ONARMO, per la richiesta del privilegio, e il testo del decreto apparso nell'Osservatore Romano del 27-28 novembre 1961.

Nella petizione si diceva:

"... Nel solco delle più belle tradizioni della pietà torinese, ricordiamo come nella seconda metà del secolo scorso il Servo di Dio, Teol. Leonardo Murialdo istituì nuclei di operai riparatori, cui affidò la conversione del mondo del lavoro "per mezzo della preghiera e del sacrificio". E rammentiamo come nello stesso torno di tempo, sempre sollecito delle condizioni spirituali e materiali dei più umili lavoratori, San Giovanni Bosco desse sviluppo a mirabili imprese educative, nelle quali il giovane costruisce la sua vita professionale, poggiando sulla roccia della fede.

Sulle orme del Santo, il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, di Lui 3° Successore, a sua volta si faceva ardito per implorare dal Sommo Pontefice Pio XI una grazia, che sarebbe stata - così egli scriveva - "un potente aiuto ad attuare con sempre maggior perfezione il programma racchiuso nel motto Lavoro e Preghiera" (1° giugno 1922).

"Pro gratia juxta infrascriptas preces", mosso da eccezionale benevolenza, il Santo Padre concedeva (25 giugno 1922) quella grazia, detta "Indulgenza del lavoro santificato" - parziale di 400 giorni ogni volta e plenaria ogni dì - "che i membri delle Famiglie e Associazioni salesiane possono lucrare, ed essi soli, con l'offerta a Dio della loro personale attività".

Orbene, mossi dagli stessi sentimenti che animarono in passato tanti eletti Servi del Signore, e confortati dall'approvazione e dall'incoraggiamento del Sig. Don Renato Ziggiotti, oggi quinto Successore di Don Bosco, all'Eccellenza Vostra Rev.ma, cui è stata affidata in modo particolare l'assistenza spirituale agli operai, noi ci rivolgiamo fiduciosi, perchè voglia implorare per noi dalla Sede Apostolica, che le stesse Indulgenze, specialmente quella plenaria, vengano estese a tutti i lavoratori di tutto il mondo, alle condizioni più adatte per tanti nostri fratelli di fede e di fatica, che vivono in regioni talvolta povere di chiese e operano in situazioni di anche grave disagio...

Ed ecco decreto di risposta:

"La Santità di N. S. Giovanni XXIII, desiderando che il lavoro umano, mediante l'offerta fattane a Dio, sia maggiormente nobilitato e sopran-

naturalizzato, nell'udienza concessa al sottoscritto Cardinale Penitenziere Maggiore il giorno 7 ottobre del corrente anno, si è benignamente degnata di elargire le seguenti indulgenze:

1. plenaria, alle condizioni consuete, a quei fedeli, che al mattino avranno offerto a Dio, con qualsiasi formola, i propri lavori materiali o spirituali di tutta la giornata;

2. parziale di cinquecento giorni ogni volta a quei fedeli che, almeno con cuore contrito, e con qualsiasi pia invocazione, devotamente offrono a Dio il lavoro in corso, sia materiale che spirituale.

Il presente decreto vale in perpetuo, non ostante qualsiasi cosa in contrario.

Dato a Roma, dalla Sacra Penitenzieria Apostolica, il 25 novembre 1961.

Arcadio Ma. Card. Larraona C. M. F.

Penitenziere Maggiore

G. Rossi Reggente

---

#### CAMPEGGI PER GIOVANI PROFUGHI

Alcuni Salesiani boemi residenti in Italia da quattro anni organizzano, durante le vacanze estive, dei "campeggi" per la gioventù profuga della Cecoslovacchia.

Nell'anno 1961 furono quattro i campi di villeggiatura, nei quali i Salesiani prestarono la loro assistenza spirituale: due in Norvegia per ragazzi e uno per ragazze; altri due in Svizzera (valle di Bedretto) e in Italia (Salabertano).

Il Vescovo di Oslo S. E. Mons. G. Mangers visitò i due campeggi, benedicendo il lavoro degli organizzatori e la carità dei benefattori che rendono possibili questi campings per la salvezza di tanta gioventù in esilio.

In Svizzera la colonia fu onorata da due visite: quella di S. Ecc. il Vescovo di Lugano, Mons. A. Jelmini, e del Nunzio Apostolico dell'Uruguay, Mons. Forni, che fu già alla Nunziatura di Praga al tempo della libertà della Chiesa cattolica.

La colonia di Salabertano (Italia) per ragazze fu affidata a Suore salesiane boeme: vi furono anche prime Comunioni.

Lo scopo di queste colonie estive è di sottrarre quanta più gioventù è possibile all'influsso di comunisti e protestanti, che organizzano pure campeggi e offrono ospitalità ai ragazzi e alle ragazze per impedire che conoscano e godano dell'operante solidarietà del mondo libero.

Il Card. C. Confalonieri, Presidente del Consiglio per l'Emigrazione presso la S. Congregazione Concistoriale, ha elogiato e benedetto queste iniziative, incoraggiando l'opera per la preservazione di questi giovani in esilio, la cui formazione spirituale è insidiata dalla propaganda marxista o dall'errore. In una lettera diretta al Presidente del Comitato Cecoslovacco-Italia S. Em. augura per l'avvenire il maggior incremento possibile della benefica opera. (ANS)

## I NOMADI DEL "CIRCO DI DIO"

(Cont. vedi ANS XII, 1961)

La "Missione Don Bosco a tenda mobile", mentre nell'estate batte la immensa e arida "pampa", durante la stagione delle piogge molto opportunamente svolge la sua attività apostolica nella periferia di città o di grosse borgate, a richiesta o d'intesa con i parroci locali.

Il fattore "sorpresa"

Quando il camion, col suo grosso rimorchio, giunge sullo spiazzo prescelto è un avvenimento. Piccoli e grandi stanno a guardare incuriositi l'impianto di quello strano accampamento, tanto simile a quello di un circo equestre.

Anzitutto si costruisce al centro il salone-cappella coi 22 pannelli di lamiera dai colori sgargianti. Dalla parte opposta il camion e il rimorchio diventano rispettivamente la casa e l'ufficio del Missionario. La Missione ha in dote una macchina cinematografica a passo ridotto e due proiettori per filmine e diapositive.

Grandi riflettori vengono installati ai quattro punti cardinali, in modo che il baraccamento assume infine l'aspetto di un vero circo. Lo impianto elettrico è alimentato da un gruppo elettrogeno. Si distribuiscono intorno alcuni altoparlanti, mentre un amplificatore di 80 wats permette al Missionario di farsi sentire fino a un chilometro di distanza.. E' con questo strumento numero uno che dominiamo la situazione.

L'impianto del "circo di Dio" come bene l'hanno denominato in un rione periferico di Bahia, dura due giorni. Non sono perduti; anzi sono i due giorni della massima pubblicità per l'elemento "sorpresa" che attira i curiosi da ogni dove. Così il terzo giorno s'inizia la "Missione" con un vero pieno. Essa dura da 15 a 20 giorni. La prima sera l'amplificatore comincia a trasmettere musica allegra. Tra un pezzo e l'altro, il Missionario lancia il suo invito. E' la voce del Signore che chiama a raccolta tutti i suoi figli.

Alla luce del sole al mattino la Messa; segue la visita di saluto alle singole famiglie. A mezzogiorno breve tempo di arresto, in cui il Missionario provvede alla meglio per un po' di pranzo.

Nel primo pomeriggio, Oratorio per i ragazzi e per le bambine. Si organizzano tre o quattro partite di calcio, opportunamente dislocate nell'accampamento, per i ragazzi dai dieci ai... venti anni. Gli altoparlanti rallegrano e rendono dinamico il gioco con musica varia. Le bambine in un altro spiazzo attiguo s'intrattengono nei loro giochi: per loro il parroco del luogo ci manda in aiuto delle buone signorine di A.C. Poi, ad ora conveniente, s'incomincia il catechismo. Si radunano i ragazzi secondo l'età: gruppi dislocati intorno all'accampamento, per terra, su qualche cassa, all'ombra del rimorchio: s'insegna la Dottrina cristiana. Nel salone-cappella si raccolgono quelli della Prima Comunione. In ogni Missione è sempre notevole il numero delle Prime Comunioni di piccoli e di... grandi. Per questi ultimi la preparazione si fa alla sera, sul tardi nel salone-cappella.

Finito il catechismo, tutti i ragazzi si radunano per un po'... di divertimento: le desideratissime "filmine Don Bosco", che sono per tutti una vera attrazione. Specialmente la "storia di Bambo" è un catechismo vivo, pratico e divertente, fatta apposta per un'istruzione collettiva. A chiusura della giornata, si fa una piccola lotteria, attesa da tutti come una "befana": si estraggono a sorte dei premi tra i presenti.

Alla luce dei fari

Fattosi buio, gli oratoriani si debbono mandare a casa. Propriamente parlando bisogna "scacciarli" sia pur con gentilezza, perchè i ragazzi non vorrebbero lasciare l'accampamento missionario diventato per loro un vero parco di divertimenti.

Ci affrettiamo a preparare e a consumare un po' di cena e giunge la ora della Missione agli adulti. Dalle 21 e mezzo alle 23, e spesso fino a mezzanotte, "si lavora" coi grandi.

Si prepara l'ambiente sempre con musica piacevole. Quando si avvicina l'ora, si diffonde il suono delle campane di Desio inciso su disco e alternato con musica religiosa e con opportuni avvisi.

Per attirare e nello stesso tempo disporre gli animi, si comincia con il Rosario illustrato dalle filmine Don Bosco. Bellissimo, devoto, vivamente desiderato.

Sull'altare ben illuminato da un riflettore, una bella statua del S. Cuore tra i fiori attrae l'attenzione di tutti. Poi si tengono due conferenze: una sulla verità della Fede e la vita di Gesù; l'altra sui comandamenti e la vita morale.

Ogni sera c'è una novità, una funzione particolare per le mamme, per i defunti, per i lavoratori, ecc.

Nella sera della madre l'altare del salone-cappella si trasforma in presepio, come a Natale, e ogni mamma porta davanti alla culla di Gesù Bambino una candelina per ogni figlio.

La sera del lavoro invece si benedicono gli strumenti del lavoro, gli attrezzi di campagna, gli utensili dell'officina e quelli di casa (anche i ferri da stiro e persino le pentole), adattandoci così in pieno all'ambiente dove si svolge la Missione.

Impressionante è l'ultimo venerdì: un vero Venerdì Santo. Una statua di Gesù morto - di grandezza naturale - è posta nel centro del salone, e attrae lo sguardo, la devozione di tutti. Tutti passano per deporre un bacio sulle piaghe di Colui che ci ha salvati con le sue lividure. I primi a passare sono sempre gli uomini. Invitati a dare il buon esempio, rispondono generosamente. La loro percentuale si aggira sul 30% della folla partecipante alla Missione.

Il rogo delle lettere

Funzione pure suggestiva è quella dell'ultimo sabato, dedicato alla consacrazione della famiglia a Maria. Allora si bruciano le lettere scritte alla potente Madre di Dio, nelle quali ognuno chiede una grazia particolare. Anche qui i primi sono gli uomini, che passano davanti alla bella statua di Maria Ausiliatrice e gettano nel fuoco la loro lettera, mentre tutti gli altri pregano che la Vergine esaudisca la loro supplica. Frutti tangibili e consolanti della Missione sono le numerosissime confessioni, i molti ritorni a Dio, i matrimoni regolarizzati e le Prime Comunioni anche di adulti. La Messa solenne e conclusiva è celebrata dal Parroco che ha la giurisdizione del luogo e che ha così modo di conoscere un settore fino allora poco noto della propria parrocchia. Alla manifestazione di chiusura sono presenti fino a 2000 persone. Si ferma il traffico; gli uomini portano una grande croce di 5-7 metri, che alla fine viene piantata nel luogo ove si è tenuta la Missione. Davanti alla grande croce-ricordo i Missionari rivolgono le ultime parole e prendono commiato. Tutti passano a salutare i Padri, a baciar loro la mano, raccomandando che ritornino presto. I più afflitti per la partenza sono i ragazzi: non par loro vero che sia terminato così presto quella specie di paradiso chiassoso e insieme devoto.

Il giorno dopo si comincia a smontare l'accampamento. Ora c'è tanta gente che vuol dare una mano, ben diversamente dal giorno in cui si era arrivati. Si carica tutto per bene sul camion e sul rimorchio, e si ricomincia la marcia verso un'altra meta, in cerca di altre anime alle quali portare la gioia del "Circo de Dios", che semina l'amore e la Grazia non solo nei ranchos della Pampa, ma ancor più tra le masse scristianizzate delle zone periferiche delle città e delle borgate.

Segreti di un successo

Nella grande Missione di Buenos Aires il "circo di Dio" ebbe il suo miglior collaudo, perchè realizzò un "incasso" di conversioni, confessioni e Comunioni, quale non ebbero tante belle chiese del centro. Vedere due preti allestire un baraccamento, organizzare partite di calcio, offrire gratuitamente visioni cinematografiche edificanti, predicare con il sussidio di filmine e di dischi, far visite ai malati, accogliere pazientemente quanti volevano discutere di religione o aver consiglio e conforto fu per molti una vera rivelazione: non avevano mai sentito il prete così vicino alla loro vita e così necessario e insostituibile.

Ma quello che forse diede il tracollo ai preconetti accumulati dalla propaganda anticlericale fu il vederci occupati serenamente anche nelle mansioni più usuali, come spaccar legna, accendere il fuoco, sbuciar le patate, cuocere il riso, lavar la scodella, scopare il salone, fare e disfare le baracche... Chi più vicino e alla mano di un prete? chi più di lui adattabile a tutte le piccole necessità della vita? Non credevano ai propri occhi! Solo così forse gli uomini riescono a comprendere il grande amore del Verbo di Dio che si fece carne e "piantò la sua tenda fra noi".

Don Enrico Olivares  
missionario salesiano

I n b r e v e

BANGKOK (Thailandia) - Al ricevimento dato nell'Ambasciata Argentina in onore del Presidente Frondizi durante una sua visita nel Siam, furono invitati anche i Salesiani e le Figlie di M.A. Quando l'Ispettore dei Salesiani presentò al Presidente l'omaggio della Famiglia di Don Bosco, il Presidente rispose in italiano: "In Argentina noi vogliamo molto bene ai Salesiani". (ANS)

A NIZZA MONFERRATO (Italia) il 1° gennaio 1962, nove Suore di Maria Ausiliatrice, di cui cinque diplomate infermiere, han preso regolare servizio nell'Ospedale civico. Nizza ne aveva quasi diritto: sono in certo qual modo le sue Suore. Le portò San Giovanni Bosco quando erano agli inizi; vi operò e chiuse la vita la loro Confondatrice Santa Maria Domenica Mazzarello, vi presero corpo rigoglioso, si consolidarono, moltiplicarono, si estesero nel mondo; vi hanno fiorente l'Istituto Magistrale N. S. delle Grazie. (ANS)



# AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

## SOMMARIO del N° III del 1962 (Anno 8°)

### INFORMAZIONI

- ITALIA : Il terzo Cardinale di Don Bosco, pag.2 - Lutto nelle Missioni salesiane delle Amazonas-Brasile, pag.2 - Novelli sacerdoti a Valdocco, pag.3 - In memoria dei "Martiri del filo spinato", pag.4 - I 90 anni dell'Istituto "mausoleo di Don Bosco", pag.4 - "Don Bosco ritorna", pag.5.
- CENTRO AM. : Onorificenza, pag.5.
- GIAPPONE : Un missionario cavaliere del "Sol Levante", 5 - Lettere di San Paolo in giapponese, pag.6.
- HAITI : Pane e istruzione, pag.6.
- INDIA : Centro Cristologico a Shillong, pag.6 - Neofiti del Manipur, pag.6 - Scuola apostolica per ragazzi del Manipur, pag.7.
- INGHILTERRA: L'Associazione "Don Bosco" dei Maestri Cattolici in Scozia, pag.7.
- POLONIA : Incoronazione della Madonna a Poznan, pag.8.
- SPAGNA : La Spagna al Patrono degli apprendisti, pag.8 - Un'Associazione "Catechisti" degli ex-allievi salesiani, pag.9.

- THAILANDIA : Una nuova chiesa cattolica nella "Città delle Pagode", pag.9 - Nuovo edificio per le scuole della Missione, pag.10.
- URUGUAY : Nuova scuola salesiana in Uruguay, pag.10 Paysandù in memoria del P. Vidal, pag.11.
- VENEZUELA : Congresso "Sentire cum Ecclesia", pag.11 Apostolato di periferia, pag.11.

DOCUMENTAZIONE: Il difficile cammino della civiltà cristiana nelle Missioni, pag. 12 - Il diavolo gonfio, pag.13 - "E' possibile pregare sempre?", pag.15.

### UFFICIO STAMPA CENTRALE

#### Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

Notiziario mensile (ANS).  
 Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.  
 Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.  
 Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

#### BONAMENTI all'ANS:

Notiziario mensile:  
 L. 1.000 - Estero \$ 2.  
 Servizio foto: (10-12 foto al mese)  
 L. 6.000 - Estero \$ 10.

cio Stampa Centrale Salesiano  
 Via Maria Ausiliatrice, 32  
 (c.c.p. 2/1355) - TORINO

telegrammi:  
 Salesiani - ANS - TORINO.

IL TERZO CARDINALE DI DON BOSCO

Torino - (Italia) - Dieci nuovi Cardinali saranno creati da S. S. Giovanni XXIII nel Concistoro segreto che Egli terrà il 19 marzo prossimo. Questo l'annuncio pubblicato dall'Osservatore Romano il 17 febbraio scorso. E' la quinta creazione di Cardinali che si verifica nel corso del Pontificato di Giovanni XXIII: il Senato della Chiesa sarà così composto di 87 membri, e saranno 90 se il Papa rivelerà anche i nomi dei tre "in pectore" da Lui annunziati nel 1959. Tra i cinque Cardinali eletti dagli Ordini religiosi, uno appartiene alla Famiglia salesiana, che così ha il suo terzo Cardinale. Infatti S. Em. Rev.ma Raul Silva Henriquez, attualmente Arcivescovo di Santiago-Cile, viene dopo il Card. Cagliero, che fu anche il primo Vescovo di Don Bosco, e il Card. Augusto Hlond, Primate di Polonia. Il primo fu eminente figura di missionario, che capitanò il primo drappello di Missionari salesiani in Argentina e fu l'Apostolo della Patagonia per 30 anni; in seguito fu Delegato Apostolico e inviato straordinario della S. Sede nella Repubblica del Centro America rivelando speciali doti diplomatiche. Fu fatto Cardinale da Benedetto XV nel 1915 e morì a Roma a 88 anni. Il secondo Cardinale salesiano, S. Em. Augusto Hlond, ebbe la stima e l'alta fiducia di Pio XI per le sue eccezionali doti di governo dimostrate quando dirigeva l'opera salesiana in Polonia. In tre anni fu creato Vescovo, Arcivescovo e quindi Cardinale (1926). Durante la seconda guerra mondiale fu costretto all'esilio, a Roma e a Lourdes. Ritornato a Varsavia nel 1945 si mise con coraggio e piena dedizione alla ricostruzione spirituale del suo popolo e lo difese dall'ateismo bolscevico. Morì nel 1948. Il terzo Cardinale salesiano, S. Em. Raul Silva Henriquez ha fatto anche lui una rapida ascesa. Eletto Vescovo di Valparaiso nell'ottobre 1959, fu trasferito come Arcivescovo alla sede di Santiago nel 1961: e ora, dopo otto mesi, è stato onorato della porpora cardinalizia. Il Card. Raul Silva appartiene a una famiglia che conta tra i suoi membri tre Vescovi e molti degni sacerdoti. Nacque a Talca il 27 sett. 1907. Laureatosi brillantemente in legge all'Università Cattolica di Santiago, abbandonò la carriera attratto dall'ideale salesiano. Fu ordinato sacerdote a Torino nel 1938. Entrato in Patria, mostrò subito eccezionali doti di lavoro apostolico. Fondò il Liceo Emanuel Arriarán, costruì un tempio a S. G. Bosco, fu Presidente della Federazione Collegi Cattolici, fondò la rivista "Rumbos", fu organizzatore e presidente della "Caritas cilena" e poi a Bruxelles fu nominato Presidente della "Caritas internazionale". Fatto Vescovo di Valparaiso realizzò varie opere sociali, tra cui l'Istituto di Previdenza per il Clero. Come Arcivescovo di Santiago era succeduto all'incomparabile e santa figura di porporato Giuseppe M. Caro, primo Cardinale cileno. Così ora egli è anche il secondo Cardinale della sua Patria. (ANS)

LUTTO NELLE MISSIONI SALESIANE DELLE AMAZONAS-BRASILE

Torino - (Italia) - Un grave lutto ha colpito la Famiglia salesiana con la perdita di un suo Presule, valoroso Missionario nelle Amazonas-Brasile. Il 27 febbraio u.s. è piamente spirato S.E.Mons. José Domitrovitsch, Prelato Nullius di Humaytà (Brasile). Il compianto presule, della Società Salesiana, era nato a Somettendorf (Ungheria) il 14 marzo del 1893. Ordinato sacerdote nel novembre del 1923, partiva l'anno seguente per la Missione salesiana del Rio Negro. Nel 1928 è già Direttore di Barcelos e successivamente di altre Case. Nel 1949 veniva eletto Vescovo titolare di Podalia e Coadiutore di S. E. Mons. Massa, Prelato Nullius di Rio Negro (Brasile). Nel 1961 fu trasferito alla nuo-

va Prelatura Nullius di Humaytà. La Missione del Rio Negro, fondata nel 1910, fu affidata alla Congregazione Salesiana quattro anni dopo. Una Missione tanto difficile che venne rifiutata da altre Congregazioni religiose. Un Superiore dei Lazzaristi, dopo averla visitata, ebbe a dire: "Il Rio Negro è una regione inabitata e inabitabile". Perciò il Santo Padre Pio X scrisse ai Salesiani: "... Vi ringrazio di aver accettato la Missione del Rio Negro. Vi costerà sacrifici di sangue e di danaro, ma voi vincerete con la grazia di Dio e avrete sempre la nostra benedizione". Che sia costata sangue lo prova il fatto che quando l'Ispettore salesiano Don Rota visitò il Rio Negro nel 1920, al suo ritorno dovette portare con sé tre Missionari salesiani impazziti per le febbri malariche. Basterà ricordare i due eroici Missionari, Mons. Giordano e Don Balzola, che vi lasciarono la vita per gli stenti e l'enorme lavoro. Ma le parole del Papa Santo furono profetiche anche in quanto preannunciavano la vittoria dei Missionari. Infatti già nel 1940 il Rettor Maggiore di allora, Don Ricaldone, poteva scrivere alla Missione del Rio Negro: "... è la Missione più attrezzata e meglio organizzata di tutte le Missioni salesiane". Oggi la Prelatura del Rio Negro ha 8 residenze missionarie, 17 collegi tra maschili e femminili con un complessivo di 2500 interni gratuiti, 7 ospedali e 14 ambulatori e varie altre opere missionarie. Nel 1958 il Presidente della Repubblica Juscelino Kubitschek dopo una sua visita alla Missione del Rio Negro ebbe a testimoniare davanti a Deputati, Senatori e rappresentanti della stampa, in occasione della consegna della Gran Croce del "Cruzeiro do Sul" a S. E. Mons. Massa, Prelato Nullius del Rio Negro: "... nessuno è capace di apprezzare convenientemente il lavoro svolto dai Figli di Don Bosco in quella regione se non dopo averlo visto di persona... Per questo mi sento in dovere di aiutarli sempre più, nella speranza che tutti Presidenti della Repubblica imitino il mio esempio come dovere di giustizia verso i Figli di Don Bosco".

(ANS)

#### NOVELLI SACERDOTI A VALDOCCO

Torino - (Italia) - L'11 febbraio scorso nella Basilica di Maria Ausiliatrice, Sua Em. il Card. Maurilio Fossati compì il sacro rito della Ordinazione sacerdotale per 32 diaconi del Pontificio Ateneo Salesiano di Torino. Essi appartengono a 16 Nazioni diverse e a 32 Ispettorie salesiane. E' dal 1931 che il Card. Fossati compie questo rito nella Basilica di Valdocco e sono circa 850 i Sacerdoti dell'Istituto Internazionale della Crocetta da lui ordinati: tra essi undici sono stati elevati alla dignità episcopale. Uno è stato insignito recentemente della sacra porpora: Sua Eminenza il Cardinale Raul Silva, Arcivescovo di Santiago (Cile). Gli altri Eccellentissimi Vescovi che ricevettero l'ordinazione dal Card. Fossati sono: S.E.Mons. Candido Rada, vescovo di Guaranda (Ecuador) - S.E.Mons. G. B. Costa, prelado di Porto Velho (Brasile) - S.E.Mons. Stefano Trochta, vescovo di Litomerice (Cecoslovacchia) - S.E.Mons. Michele Arduino, vescovo di Shiu-Chow (Cina) - S.E.Mons. Antonio Campelo, vescovo di Petrolina (Brasile) - S.E.Mons. Ladislao Paz, vescovo di Corumbà (Brasile) - S.E.Mons. Carlo Pérez, vescovo di Comodoro Rivadavia (Argentina) - S.E.Mons. Giulio Gonzales, vescovo di Puno (Perù) - S.E.Mons. Vittorio Bonamin, vescovo ausiliare del Cardinale di Buenos Aires - S.E.Mons. Gennaro Prata, vescovo ausiliare dell'Arcivescovo di La Paz (Bolivia). - Questi 32 neo-ordinati concluderanno l'anno scolastico con la Licenza in Sacra Teologia. Molti di essi si prepareranno anche alla laurea in una delle Facoltà del Pontificio Ateneo Salesiano. (ANS)

IN MEMORIA DEI "MARTIRI DEL FILO SPINATO"

Napoli - (Italia) - Nella festa di S. Francesco di Sales, il 29 gennaio u.s., S. Em. il Card. Alfonso Castaldo, Arcivescovo di Napoli, ha consacrato la chiesa dell'Istituto Don Bosco, moderna e luminosa, dedicata a S. Giuseppe Operaio, in memoria dei "Martiri del filo spinato" di ogni tempo. Il Principe della Chiesa fu accolto, con le altre Autorità, da un esultante omaggio dei mille e più giovani di questa Opera che è sorta per i figli del popolo. Alla Messa solenne, che seguì la suggestiva cerimonia della consacrazione della chiesa e dell'altare, il canto fu sostenuto da tutta la massa dei mille ragazzi. Il 31 gennaio, festa di S. Giovanni Bosco, S. Em. il Cardinale si degnò tornare all'Istituto per benedire il grande organo, di cui è stato arricchito l'artistico tempio, e che è dedicato al ricordo degli aviatori italiani trucidati a Kindu (Congo). Una commovente allocuzione dell'Em.mo Cardinale Arcivescovo e scelte esecuzioni musicali dei "pueri cantores" dell'Istituto solennizzarono la festa del Fondatore dei Salesiani. (ANS)

I 90 ANNI DELL'ISTITUTO "MAUSOLEO DI DON BOSCO"

Torino - (Italia) - I novant'anni di vita dell'Istituto salesiano che sorge a Valsalice, oltre Po, ai piedi del Colle della Maddalena, furono festeggiati il 27 gennaio u.s. Erano presenti i 503 alunni di quest'anno scolastico, assieme ai parenti, numerosi ex-allievi e altre autorità religiose e civili, tra cui S. Em. il Cardinale Arcivescovo M. Fossati e Don Ziggiotti Rettor Maggiore dei Salesiani. Il Direttore dell'Istituto Don S. Baitieri tracciò rapidamente la storia del "Valsalice", richiesto a Don Bosco in spirito di obbedienza dall'Arcivescovo di Torino Mons. Gastaldi. L'oratore ricordò il sacrificio economico di Don Bosco (l'Istituto gli costò 160 mila lire di cento anni fa) e il più grave sacrificio spirituale: infatti il Liceo era frequentato da giovani della nobiltà torinese e costituiva una vera "novità per i Salesiani, sorti esclusivamente per la gioventù più derelitta e abbandonata. Il "Valsalice" doveva diventare il "mausoleo di Don Bosco" alla sua morte. Il Santo stesso l'aveva predetto il 23 settembre 1887: "Starò io qui a custodia di questa Casa". Essa divenne così meta di continui pellegrinaggi fino a giugno del 1929, quando, proclamato Beato Don Bosco, il suo corpo in una trionfale processione fu portato a Valdocco, nella Basilica di Maria Ausiliatrice. In seguito l'Istituto fu destinato per i chierici salesiani aspiranti alle Missioni, con Liceo e Scuola Normale. Le scuole furono pareggiate. Divenne poi un Ginnasio-Liceo, per interni ed esterni, il più noto e apprezzato dei Licei salesiani in Italia. Il Direttore nel suo discorso ricordò le figure più note tra i Superiori dell'Istituto, come il Servo di Dio Don A. Beltrami, Mons. V. Cimatti, Don Cojazzi, Don Manione... e tra gli allievi, Giacomo Maffei e, oggi il più celebre, Don Ziggiotti. Seguì il discorso ufficiale del Prof. Ettore Passerin D'Entreves, Ordinario di Storia moderna all'Università di Milano: egli illustrò la figura di Don Bosco, il cui successo nella gigantesca opera va ricercato nell'umiltà, in quella "democrazia della gioia", che costituisce lo spirito della sua organizzazione e che portò un vento nuovo in un'epoca di vivi contrasti tra vecchie nuove concezioni politiche e sociali: alla polemica Don Bosco sostituì la persuasione. Alla fine il Rev.mo Don Ziggiotti riprese il tema della storia del "Valsalice", con ricordi personali, le sue glorie passate, i suoi impegni per l'avvenire, nello spirito di Don Bosco. La cerimonia si chiuse con apprezzate esecuzioni musicali della "Stefano Tempia". (ANS)

"DON BOSCO RITORNA"!

Ferrara - (Italia) - Si è spento serenamente nell'Istituto S. Carlo a Ferrara, all'età di ottant'anni, il salesiano Don Michele Gregorio, autore del notissimo inno popolare "Don Bosco ritorna!", che fu ed è cantato ancora con entusiasmo su ogni lido abitato dai Salesiani. Per la beatificazione di Don Bosco nel 1929, quando il corpo del Santo fu trasportato dalla tomba di Valsalice nella Basilica di Maria Ausiliatrice, il salesiano Don Secondo Rastello compose le parole del canto "Giù dai colli..." e il M<sup>o</sup> Don Gregorio le rivestì di felicissime note, che ben riproducevano il fremito di gioia che aveva riscosso l'Italia e il mondo all'annuncio dell'esaltazione di Don Bosco. Dal 1930 Don Gregorio fu eletto parroco alla chiesa di S. Benedetto, e qui profuse senza economia le ricchezze spirituali del suo spirito, finchè le forze lo sostennero. Un episodio. Nel 1954, il Card. Schuster, che era andato a Ferrara per la riconsacrazione del tempio, volle far visita al vecchio parroco infermo. "Mi han detto - disse benevolmente il Porporato - che voi, caro Don Gregorio, volete andare in Paradiso". La risposta fu pronta, e di buona lega salesiana: "E' una calunnia, Eminenza: mi creda, non ne sono ancora degno!". Quando non potè più lavorare, potè ancora pregare e soffrire per la sua parrocchia. (ANS)

ONORIFICENZA

Nicaragua - Centro Am. - Il salesiano Don José Torrents è stato decorato dal Governo spagnuolo con la Croce di Cavaliere dell'Ordine di Isabella la Cattolica, in riconoscimento del lavoro da lui svolto nel campo educativo in terra nicaraguense. Il Padre Torrents, di origine catalana, è dottore in Filosofia dell'Università Gregoriana di Roma. Nel 1926 partì per il Centro America, dove ha lavorato nei collegi salesiani di El Salvador prima, e negli ultimi vent'anni, in Nicaragua. Nonostante i suoi 77 anni compiuti, continua a insegnare nel Collegio salesiano di Granada. (ANS)

UN MISSIONARIO CAVALIERE DEL "SOL LEVANTE"

Miyazaki - (Giappone) - Il salesiano Don Clodoveo Tassinari, Missionario in Giappone dal 1929, in occasione del 25<sup>o</sup> di Messa, è stato insignito della onorificenza di Cavaliere Ufficiale al merito dell'Impero del Sol Levante. Don Tassinari, che durante la guerra ebbe a superare non poche difficoltà nella sua qualità di Superiore dell'Opera salesiana a Tokyo, ottenne da Mac Arthur di poter suonare, per il Giappone, l'Inno imperiale che era stato abolito, e più volte interpose i suoi uffici presso gli alleati per sollevare le sofferenze dei Giapponesi. Fu eletto dall'assemblea dei Vescovi giapponesi Presidente della "Caritas" giapponese e, come Ispettore dei Salesiani, ha fondato due facoltà universitarie, una a Tokyo di scienze religiose, l'altra a Miyazaki di economia e commercio, potenziando, inoltre, la "Don Bosco Sha", che è oggi la più grande editrice cattolica del Giappone. Attualmente a Miyazaki sta innalzando una chiesa dedicata a S. Domenico Savio. Don Tassinari fu tra i pochissimi stranieri invitati al ricevimento riservato per il matrimonio del Principe ereditario e gode di particolare considerazione da parte del fratello dell'imperatore, principe Takamatsu. L'alta onorificenza concessagli riconosce, quindi, una attività che ha portato un italiano su di un piano di grande notorietà e stima e onora la Patria. (ANS)

LETTERE DI SAN PAOLO IN GIAPPONESE

Tokyo - (Giappone) - Il missionario salesiano in Giappone Don Federico Barbaro si è reso ancora una volta benemerito presso quanti si interessano di Sacra Scrittura in Giappone, con la pubblicazione del commento delle quattro lettere di S. Paolo scritte dalla prigionia: esso completa così il suo pregevole lavoro sul nuovo Testamento. E' un magnifico volume, sia per la veste tipografica che per il contenuto. Il testo giapponese è un modello di chiarezza e spiega esaurientemente le Epistole di S. Paolo agli Efesini, ai Filippesi, ai Colossesi e a Filemone. E' pubblicato dalla "Don Bosco Sha" di Tokyo, ha 218 pagine ed è venduto ad un prezzo ragionevole. (ANS)

PANE E ISTRUZIONE

Port-au-Prince - (Haiti) - In questa città si è andata affermando sempre più la provvida Opera cosiddetta del "Boccon di pane" affidata alle Suore di Don Bosco dal 1955, per offrire la refezione completa ai fanciulli poveri di qualsiasi scuola. Quest'anno testè decorso i piccoli commensali sono saliti a 200, provenienti quasi tutti dalle campagne dei dintorni. Annessa a questa mensa le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno aperto pure una piccola scuola, che accoglie nella mattinata le bimbe più povere e trascurate, e nel pomeriggio una trentina di fanciulle e giovanette analfabete che durante il giorno sono a servizio nelle famiglie. (ANS)

CENTRO CRISTOLOGICO A SHILLONG

Mawlai-Shillong - (India) - Presso lo Studentato Teologico salesiano a Mawlai-Shillong, che è pure sede centrale della diocesi di Shillong affidata ai Salesiani, è stato aperto un "Centro Cattolico di informazione gratuita" su Gesù Cristo, la sua dottrina e la sua Chiesa. Esso svolge un moderno apostolato specialmente tra i non cattolici. Gli studenti teologi danno o mandano per posta gratuitamente risposte e informazioni sulla religione cattolica in quattro lingue: inglese, hindi, tamil e malayalam. Distrinuiscono pure giornali e riviste cattoliche in varie lingue, che essi ricevono di seconda mano da cattolici, i quali sostengono così il Centro in questo prezioso apostolato, dimostratosi così efficace per i risultati già ottenuti. (ANS)

NEOFITI DEL MANIPUR

Imphal - (Manipur-India) - "Le fanciulle Naga danno magnifico esempio della loro forza di volontà" - scrive un Missionario salesiano. Quando decidono di diventare cattoliche, nessuno e niente può far loro cambiare parere, e sono pronte a sopportare qualsiasi cosa piuttosto che rinunciare alla loro Fede. Nel mese di maggio dello scorso anno, il Missionario visitò un villaggio delle colline Tangkul, dove trovò un gruppo di catecumeni ben preparati e pronti al bettesimo. La più desiderosa era Shonlila, una giovane di 16 anni, che però non fu ammessa perchè i parenti l'avevano già promessa sposa a un giovane protestante, dal quale avevano avuto in dote due bufali e altri doni. "Io non lo sposerò - essa andava ripetendo - preferisco piuttosto morire". Il Missionario cercò di consolarla e le disse di pregare. Passarono mesi e giunse il giorno fissato per il matrimonio. Ma alla vigilia Shonlila scomparve e nessuno poté rintracciarla, quantunque tutto il villaggio si

fosse messo alla sua ricerca. Poi qualcuno si ricordò di ciò che essa aveva ripetutamente detto: "Preferisco morire piuttosto che sposarlo". La diedero perciò per morta. I genitori erano desolati poichè ella era l'unica loro figlia. Ma la loro gioia non ebbe limiti quando Shonlila ricomparve in compagnia di un suo zio che abitava in un altro villaggio. La giovane era stata nascosta nella giungla in tutti quei giorni, cibandosi di erbe e frutti e la notte si era rifugiata in una capannuccia abbandonata in una risaia. Poi sfinita si recò presso lo zio... Il promesso sposo si persuase che era meglio rompere il fidanzamento. I genitori gli restituirono i due bufali e Shonlila il giorno di Natale fu lasciata libera di ricevere il battesimo e divenne Maria Rosa. (ANS)

#### SCUOLA APOSTOLICA PER RAGAZZI DEL MANIPUR

Dibrugarh - (India) - S. E. Mons. Oreste Marengo, Vescovo della Diocesi di Dibrugarh, eretta e affidata ai Salesiani nel 1951, in questo nuovo anno ha dato inizio ad un'importante opera, destinata ad assicurare la vita alla giovane Diocesi col clero secolare nativo: ha aperto una Scuola Apostolica o Piccolo Seminario. Tra il primo gruppo di giovani accolti nel nuovo Seminario alcuni provengono dalla giovane cristianità di Hungdung sulle colline del Manipur. Solo dieci anni or sono si ebbe in Hungdung il primo battesimo, e cinque anni più tardi il Missionario vi fissava la sua residenza: oggi è diventata un fiorente centro cristiano, con parrocchia e ospizio, scuole elementari, medie e superiori. Queste scuole negli ultimi tre anni hanno dato tredici giovani aspiranti al sacerdozio. Temporaneamente i 15 nuovi allievi seminaristi (altri otto provengono dal Centro di Imphal) sono ospitati nella Scuola Don Bosco, ma con personale tutto per loro; però è già in programma la costruzione di un Seminario. Sono umili principi d'un'opera che si spera possa svilupparsi e dare copiosi frutti come il grano di senapa del Vangelo. Dai monti del Manipur altri ragazzi sono negli aspirantati salesiani di Calcutta e di Shillong. Queste popolazioni del Manipur sono naturalmente sane e forti. Ora che hanno abbracciato il cristianesimo presentano tutte le garanzie di una vitalità nuova e feconda, anche di vocazioni: sono le speranze delle Missioni. (ANS)

#### L'ASSOCIAZIONE "DON BOSCO" DEI MAESTRI CATTOLICI IN SCOZIA

Glasgow -(Inghilterra-Scozia) - Trecento membri dell'Associazione "Don Bosco" dei Maestri Cattolici hanno ascoltato una conferenza del salesiano P. O'Brien, direttore dell'Associazione Domenico Savio che ha parlato sul tema "I giovani d'oggi e Don Bosco", in occasione del loro raduno annuale nella festa del Santo Patrono. Dopo la benedizione col Santissimo e il bacio della reliquia di S. G. Bosco, i Maestri si radunarono nel convento delle Suore di N. Signora, Clerkhill: erano presenti anche il Presidente dell'Associazione di Glasgow, dott. Patrick McGlynn, uno dei fondatori, e il cappellano dell'Università di Glasgow. Padre O'Brien fu seguito con profondo interesse. Alla fine della conferenza il dott. McGlynn, dopo aver espresso a nome di tutti un sentito grazie, ricordò che le relazioni della diocesi di Glasgow con i Salesiani rimontano ai tempi di Don Bosco. Egli riportò integralmente la lettera che il Santo scrisse all'Arcivescovo di Glasgow, Mons. Charles Eyre, il 6 dicembre del 1877, circa due mesi prima della morte. L'Arcivescovo aveva chiesto i Salesiani per assistere i molti Italiani immigrati nella sua Archidiocesi, ricordando il suo incontro con Don Bosco di qualche anno prima. Don Bosco diceva il suo rin-

crescimento per non poter mandare un Salesiano solo, perchè non permesso dalle Regole, ma aggiunse: "Io ho accettato di recente una chiesa in Londra (a Battersea) e aprirei volentieri una casa di educazione in Glasgow o in qualunque altra città della vostra Archidiocesi, ma per il momento ho pochi che sappiano parlare inglese...". Il dott. McGlynn, che ha copiato la lettera dall'originale conservata negli archivi del Seminario di S. Pietro, allora in Bearsden, sentiva che Don Bosco non aveva mai perso di vista Glasgow. Il compianto Superiore Generale, Don Pietro Ricaldone, gli aveva donato una reliquia speciale di S. G. Bosco per l'Associazione Maestri Cattolici, quando gli fece visita a Torino, raccomandandogli di custodirla permanentemente nella Cappellania dell'Università di Glasgow, poichè pensava che Don Bosco aveva lavorato per quel posto. Il dott. McGlynn aggiungeva che non v'era dubbio che Don Bosco avesse lavorato per i cattolici nell'Università, se si paragona il pugno di studenti di allora con il forte gruppo di 800 di oggi; come pure il nuovo edificio della Cappellania cattolica che desta l'ammirazione di tutte le altre società dell'Università. Nei giorni 16 - 17 febbraio, l'Associazione "Don Bosco" dei Maestri Cattolici preparò anche un'esposizione catechistica con testi e sussidi didattici, tra i quali figuravano le fimine salesiane che molto interessarono i Maestri. Anche l'Associazione Domenico Savio suscita tra essi molto interesse, per il forte contributo che può dare nella formazione religiosa della gioventù. (ANS)

#### INCORONAZIONE DELLA MADONNA A POZNAN

Poznan - (Polonia) - Una folla di oltre 30.000 fedeli si sono riversati alla cattedrale di Poznan in occasione della solenne incoronazione dell'immagine di N. S. del Perpetuo Soccorso avvenuta per decreto di Sua Santità Giovanni XXIII. "Noi siamo profondamente convinti che questa cerimonia contribuirà ad accrescere e rinsaldare la Fede e sarà di spirituale beneficio per il popolo polacco". Così scrisse il S. Padre nel Breve col quale permetteva l'incoronazione. Compì il commovente rito dell'incoronazione S.E.Mons. Antonio Baraniak, salesiano. Alla cerimonia erano presenti 20 Vescovi, che alla fine benedissero insieme la folla entusiasta. Nel giorno dell'incoronazione e per l'intera settimana seguente vennero celebrate sante Messe davanti alla sacra Immagine senza interruzione dall'alba a mezzogiorno. (ANS)

#### LA SPAGNA AL PATRONO DEGLI APPRENDISTI

Madrid - (Spagna) - San Giovanni Bosco, Patrono nazionale degli Apprendisti, è stato festeggiato nella Capitale dagli allievi delle Scuole professionali pubbliche e private con una solenne Messa celebrata nel Palazzo dello Sport; vi assistette un'imponente e festante massa di circa otto mila giovani. Officiò il sacro rito il Vescovo ausiliare di Madrid Mons. J. M. Garcia Lahiguera, che presentò Don Bosco nella luce della sua magnifica opera a favore della gioventù operaia. "Don Bosco, disse, vide chiaro il problema della gioventù e creò le Scuole professionali, prima modeste officine, oggi magnifici centri in tutto il mondo per dare una formazione morale, culturale e artigiana agli uomini del domani, prevenendo i tempi, tanto che i Governi oggi imitano il suo esempio moltiplicando gli istituti professionali". Durante la Messa oltre 5.000 degli intervenuti ricevettero la santa Comunione. Alla presenza delle autorità politiche e scolastiche, che avevano pure assistito alla S. Messa, si svolsero giochi e gare sportive, mentre la banda del collegio salesiano di San Fernando dava tono di festa

e infondeva gioia all'imponente massa giovanile, che acclamava al Santo dei giovani. Funzioni in onore di S. G. Bosco, Patrono nazionale degli apprendisti, vennero celebrate in varie altre città di Spagna, con Messa al campo officiata dai Vescovi locali, alla presenza delle autorità provinciali e cittadine e di migliaia di giovani apprendisti. Gare sportive e tornei concorsero a rendere gradita la giornata e sempre più simpatico il Santo Protettore. (ANS)

#### UN'ASSOCIAZIONE "CATECHISTI" DEGLI EX-ALLIEVI SALESIANI

Alcoy - (Spagna) - Quantunque sotto diverso nome, l'Associazione dei "Catechisti" della casa salesiana di Alcoy è vecchia quanto la casa stessa aperta nel 1928: essa ha già una splendida tradizione, come attestano bene le innumeri vocazioni religiose e sacerdotali uscite da essa, e un presente ricco di promettenti progetti che i bravi ex-allievi vanno trasformando in palpabili realtà. I "Catechisti" sacrificando le migliori ore della domenica intrattengono nei giochi gli oltre 300 ragazzi dell'Oratorio seminando tra essi col catechismo la parola di Dio. Però questo apostolato non basta al loro zelo e con mire veramente cattoliche si lanciano anche fuori della casa salesiana dove la Gerarchia li chiama, per collaborare nelle parrocchie, nelle specializzazioni di A.C., nei segretariati di Carità, visitando gli ammalati degli ospedali, i vecchi degli ospizi, insomma ovunque può essere desiderata e utile la loro opera. L'Associazione "Catechisti" recluta i suoi membri dal gruppo "Aspiranti Catechisti" che provengono dalle Compagnie religiose del collegio e dai Circoli settimanali di studio diretti dagli stessi Catechisti. Il loro ideale viene alimentato e sostenuto da un corso di Esercizi Spirituali chiusi ogni anno e dalle ore di adorazione notturna ogni primo venerdì del mese. I 19 gruppi di "Ex-allievi Catechisti", comprendenti ognuno dai 3 ai 6 giovani e legati tra loro in tensione spirituale e apostolica, hanno attività distinte secondo le condizioni dell'ambiente dove operano. Ogni settimana si riuniscono in autentico spirito comunitario cristiano, per pregare e consigliarsi mutualmente. Ogni quindici giorni il Consigliere Ecclesiastico scambia le sue impressioni con i Capi-gruppo, tracciando di comune accordo orientazioni, conformi alle necessità apostoliche del momento. Una rivista mensile dal titolo "Inquietud" caratterizza l'ansia apostolica di questo gruppo di giovani che alla scuola di Don Bosco hanno fatto proprio il programma del Padre: "Da mihi animas". (ANS)

#### UNA NUOVA CHIESA CATTOLICA NELLA "CITTA' DELLE PAGODE"

Bangkok - (Thailandia) - Nella capitale della Thailandia la festa di San Giovanni Bosco, presso la Scuola professionale salesiana, è stata sottolineata con la benedizione della pietra fondamentale della nuova chiesa in onore del Santo, la cui costruzione è già al pavimento. La vigilia della festa un convegno nazionale degli Ex-allievi salesiani riversò alla Scuola Don Bosco numerosi ex-allievi delle Scuole salesiane in Thailandia, in maggioranza buddisti. Venne presentato il Presidente nazionale scelto dal Rettor Maggiore dei Salesiani nella persona dell'ex-allievo del collegio Sarasit di Ban Pong, dott. Antonio Jothin, cattolico, docente di Medicina all'Università statale di Bangkok. Il giorno della festa, 4 febbraio, S. E. Mons. L. Chorin M.E.P. Vicario Apostolico di Bangkok, amministrò il sacramento della cresima a numerosi allievi della Scuola e subito dopo benedisse la pietra angolare. Gli facevano corona le LL. EE. gli Ambasciatori d'Italia, della Gran Bretagna, delle Filippine e del Brasile con i rappresentanti dell'Amba-

sciata del Vietnam e della Korea e molte altre personalità del Governo thai. Erano ancora presenti S. E. il Vicario Apostolico di Viengchan, il segretario della Delegazione Apostolica Mons. Einaudi e rappresentanze del clero secolare e religioso. La pergamena venne rinchiusa con alcune medaglie dei Santi salesiani e di S. M. il Re di Thailandia nella pietra angolare, il cui coperchio era una lastra di marmo dell'antico altare di Maria Ausiliatrice in Torino. Finita la sacra cerimonia, nel vasto campo della scuola gli orfani diedero un interessante e applaudito saggio ginnico, mentre la loro banda allietava il trattenimento. Alla chiusura S.E. Mons. Chorin disse il giubilo del suo cuore di Pastore nel vedere sorgere alla periferia della grande città, in un quartiere che ha un sicuro avvenire, la chiesa che sarà la più grande di Bangkok, degna della "Città delle Pagode". (ANS)

#### NUOVO EDIFICIO PER LE SCUOLE DELLA MISSIONE

Bangnokkhuek - (Thailandia) - Una nuova moderna scuola in cemento armato ha preso recentemente il posto dell'antica scuola femminile di legno a Bang Nok Khuek, che fu già centro della Missione salesiana della Thailandia. Per l'inaugurazione volle essere presente S. E. il Prefetto della provincia di Meklong con altre autorità. S. E. il Prefetto tagliò il nastro simbolico e S.E.Mons. Carretto benedisse i locali, nei quali per l'occasione era stata preparata una bella mostra di lavori femminili. In quell'occasione venne pure inaugurato un nuovo elegante imbarcatoio sul fiume Mè Klong, le cui acque lambiscono la piazza della chiesa cattolica e i cortili delle scuole salesiane. In un simpatico trattenimento di omaggio alle autorità si esibirono i bimbi e le bimbe della scuola materna, strappando applausi e ammirazione. Bangnokkhuek è un centro cristiano di circa 3.000 anime. Ha due fiorenti e moderne scuole maschili e femminili con un insieme di oltre mille allievi. (ANS)

#### NUOVA SCUOLA SALESIANA IN URUGUAY

Rivera - (Uruguay) - Due cerimonie svoltesi in due tempi distinti hanno segnato l'inizio dei lavori per la costruzione di un Ginnasio-liceo salesiano per la città di Rivera e di Livramento nell'Uruguay. Nell'agosto dello scorso anno fu solennemente firmato l'atto di donazione del terreno destinato alla nuova opera da parte delle autorità dipartimentali e locali. Distinte personalità presenziarono all'atto che doveva assicurare alla città di Rivera e di Livramento la tanto desiderata opera salesiana. L'otto gennaio scorso segnò l'inizio dei lavori di costruzione con la posa della prima pietra. Con significativo gesto di simpatia, Radio Rivera trasmise tutta la cerimonia, durante la quale presero la parola distinti oratori per esaltare l'opera di Don Bosco nel mondo, nell'Uruguay e quello che faranno i suoi figli a beneficio della gioventù studiosa della città di Rivera e Livramento. Benedisse la prima pietra il Vescovo diocesano S.E.Mons. Carlos Parteli, entusiasta patrono di quest'opera. I lavori di costruzione procedono così bene che i Salesiani sperano, per il prossimo anno scolastico, di aprire ai giovani studenti le porte del nuovo Istituto. (ANS)

PAYSANDU' IN MEMORIA DEL P. VIDAL

Paysandù - (Uruguay) - Nella piazza della Costituzione a Paysandù è stato inaugurato un monumento a ricordo del Salesiano Don Baldomero M. Vidal. Il busto posto su un basamento di granito è stato voluto come un omaggio al grande Salesiano figlio di Paysandù, che ha lasciato imperituro ricordo della sua opera come Maestro, Sacerdote e Storiografo. Alla cerimonia, svoltasi con la partecipazione delle autorità provinciali e locali, di numeroso pubblico, e degli alunni dei collegi cittadini, erano presenti una sorella e un fratello del Padre Vidal. Nel discorso ufficiale furono illustrate le benemerenzze di colui la cui memoria era scolpita più che nel bronzo e nel marmo, nel cuore di tanti ex-allievi e amici, che del cuore e della mente del Padre Vidal ebbero larga partecipazione. (ANS)

CONGRESSO "SENTIRE CUM ECCLESIA"

Caracas - (Venezuela) - Con il motto "Sentire cum Ecclesia", i seminaristi salesiani di Caracas hanno tenuto un Congresso di studi sul prossimo Concilio Vaticano. La "treggiorni" che si svolse il 29-31 gennaio u.s. fu onorata dalla presenza e dalla parola di autorità religiose e civili della Capitale. Aprì la sezione plenaria di studi il dott. Lara Peña del laicato cattolico, che intrattenne l'uditorio parlando dell'apostolato laico. Nei giorni seguenti due Padri salesiani svolsero i temi: "Don Bosco, la Chiesa e il Concilio Vaticano I" e "Problemi di catechesi giovanile", orientati a illustrare il modo per ottenere dai giovani un maggior senso di partecipazione al Corpo Mistico. Pose fine alle conferenze e alle riunioni per sezioni, il Rev.do P. Victor Iriarte S.J. Trattò il tema: "Il Concilio in noi e fini del Concilio Vaticano II". A continuazione S. E. Mons. F. José Iturriza, salesiano, inaugurò un'esposizione destinata ad illustrare ai visitatori i Concili Ecumenici precedenti, le comunità religiose di tutto il mondo e dati statistici circa la situazione religiosa del Venezuela cattolico. (ANS)

APOSTOLATO DI PERIFERIA

Barquisimeto - (Venezuela) - Nello scorso dicembre fu inaugurata la cappella dell'affollato Oratorio periferico della "Divina Pastora" nel borgo S. José, dove da tre anni, le Figlie di M. A., coadiuvate da un gruppo di alunne catechiste, compiono una bella opera assistenziale a favore di più di 800 fanciulli poverissimi. L'Oratorio sostenuto fra difficoltà e sacrifici non lievi, si svolgeva all'aperto, su un terreno ceduto dal Municipio; ma era necessario costruire una cappella in quel sobborgo privo di chiesa. E finalmente, traendola da una tettoia senza pareti, si riuscì, con l'aiuto di benefattori, ad avere la desiderata cappella, e a costruire un braccio per l'annessa scuola popolare. Benedisse la nuova cappella il Vicario della diocesi Mons. Fiol, quanto mai lieto che il popoloso borgo potrà avere così la Messa domenicale anche per gli adulti. Alla carità spirituale le buone Suore di Don Bosco uniscono quella materiale: ogni domenica a tutte le centinaia di ragazzi che accorrono all'Oratorio danno un'abbondante merenda. Nella passata solennità di Natale han distribuito 900 pacchi-dono alle famiglie bisognose. (ANS)

## IL DIFFICILE CAMMINO DELLA CIVILTÀ CRISTIANA NELLE MISSIONI

Missioni di punta nell'Alto Orinoco (Venezuela) sono le due residenze Santa Maria de los Guaicas e San José del Platanal, aperte dai Salesiani rispettivamente da cinque e da tre anni. Fanno parte del Vicariato Apostolico di Puerto Ayacucho, retto da S. Ecc. Mons. Secondo Garcia, salesiano.

A Santa Maria de los Guaicas da poco più di un anno sono giunte in aiuto anche tre Missionarie, Figlie di Maria A. Le Suore danno regolarmente notizie a puntate, come un diario. Presentano in efficaci sequenze lo stato primitivo dei poveri indi e mostrano quanto lungo e difficile sia il cammino da percorrere per portarli alla vita civile e cristiana.

Spigliamo qualche punto.

Nel pomeriggio della festa dei Santi, la prima passata in Missione col ricordo nostalgico dei cimiteri cristiani affollati di gente, le Missionarie si recarono a visitare la mamma di un bimbo morto da poco, e fortunatamente con la grazia del battesimo.

Trovarono la povera donna seduta a terra, col volto cosparso di cenere, in un'espressione di cupo dolore. Nella capanna non v'era più nulla di quanto era stato usato dal bambino: ogni cosa bruciata con la piccola salma, e il babbo s'era perfino fatto premura di raschiare accuratamente quanto il piccolo avesse potuto toccare. Ora non si doveva più parlarne e nemmeno pronunciarne il nome, come se non fosse mai esistito.

### Il demone della vendetta

Altre impressioni di pochi giorni dopo.

Acute grida partono dal capannone degli indi: accorre, come sempre, il Padre Missionario che si trova dinanzi ad una scena terrificante. Gli indi, ammassati selvaggiamente gli uni sugli altri, cercano di bruciarsi a vicenda le carni con grossi tizzoni ardenti. Gettandosi nella mischia per salvarli, il Missionario riesce a strappare di mano qualche tizzone; ma gli indi protestano, sostenuti dalla voce autorevole dello stregone più vecchio che lo manda via, gridando: "Lascia a noi far giustizia!".

Non v'è che attaccarsi alla preghiera. Intanto la lotta continua accanita: allo scontro del fuoco, segue all'aperto quello con pali, scuri e "machete", fra urla furibonde.

Ancora il Missionario tenta di ammansare gli indi inferociti, e questa volta supplicando lo stregone stesso a impedire un massacro, riesce a ottenere un po' di calma. Più tardi, sul far della sera, alcune donne gravemente ustionate, vanno a farsi curare dalle Suore, che vorrebbero riuscire a curare le non meno profonde piaghe dell'odio in quei cuori selvaggi.

### Malattie e superstizione

Nello stesso mese di novembre si diffuse rapidamente fra gli indi una grave epidemia influenzale, e l'ambulatorio della Missione andò affollandosi di donne e bambini. Alcune mamme, però ancora diffidenti non si presentarono per avere le medicine necessarie: bisognò andare a cercarle. E le Missionarie, conoscendole bene ad una ad una, andarono a rintracciarle. Ma la ricerca non fu facile... Nella capanna non c'era neppure l'amaca; se chiedevano a qualche indio, si sentivano ripetere: "Dov'è ora?... Dov'è?...".

In un'altra capanna gli indi erano tutti dipinti in modo indescrivibile, certo per una stregoneria; esce infatti un giovane stregone che sa dare alle Suore delle indicazioni per mettere sulla buona via. Seguendolo, giungono a un capannone da cui si alzano grida impressionanti. Le Missionarie entrano, e vedono distesi nelle amache parecchi bimbi malati; le rispettive mamme sono sedute a terra negli angoli più bui, per assistere a ciò che va facendo lo stregone. Questi, col corpo e il viso dipinti sinistramente di rosso e nero, sta soffiando via lo spirito cattivo da ogni bimbo malato, gesticolando e urlando con tutta la sua forza.

Al comparire delle Suore, si ferma meravigliato, per riprendere subito con nuovo ardore il suo rito. I poveri malatini ne sono atterriti, piangono e strillano da far pietà. Uno di essi, che frequenta già l'asilo, viste le Suore, protende quanto può le braccine in una muta supplica per essere preso e portato via...Sembra un simbolico gesto dell'innocenza implorante l'aiuto e la salvezza della redenzione...

Ma le Missionarie non possono rispondere come il cuore vorrebbe alla tacita invocazione del povero bambino, e devono anzi ritirarsi prudentemente con l'animo stretto dall'angoscia, nel constatare quanto sia difficile anche l'aprirsi la via a curare i corpi per giungere alle anime.

Le brevi note si concludono col bilancio di un anno di difficile e faticoso lavoro nella Missione. Solo sette battesimi amministrati in punto di morte. Di questi battezzati quattro sopravvivono: una vecchia e tre bambini, che al momento formano tutta la cristianità di Santa Maria de los Guaicas e su cui si concentrano le cure delle Missionarie in trepida speranza per il domani.

Il Regno di Dio è lievito che fermenta "in patientia". (ANS)

-----

"IL DIAVOLO GONFIO"

(Scriva il missionario salesiano P. Tognocchi)

"Stavo visitando i villaggi che si trovano sulla sponda destra del grande fiume Umngot. In uno di questi villaggi, totalmente pagano, una donna mi venne a chiamare: "Sahep, vieni e cura mio marito: egli è gravemente ammalato". Entrai nella bassa e oscura capanna e al fioco bagliore di un lumicino, vidi un uomo enormemente gonfio. Febbre di Kalazar pensai io subito. "Cosa hai, mio buon amico?" gli chiesi. "Sahep, ho un grosso diavolo nello stomaco" mi rispose. Per questa povera gente la spiegazione di ogni malattia viene trovata nel fatto che un diavolo entra loro in corpo. Allora chiamano lo stregone che dice loro quale è questo diavolo e che sacrifici bisogna offrirgli per farlo uscire: sono vacche, maiali, capre e galline... Naturalmente lo stregone ne prende una buona parte per sé. - Vedo ben che ci devi avere un grosso diavolo in corpo - gli dico io, e avrei voglia di ridere. - Ho già sacrificato quattro vacche, tre maiali e 12 galline, ma il diavolo non se ne vuole andare.

Mentre egli parlava io avevo già aperto la mia cassetta di medicine e ne avevo estratto una siringa. "Questa è l'arma che scaccerà il tuo grosso diavolo" gli dissi. Tutti fecero le meraviglie e stavano a guardare l'uomo bianco che con un miserabile ago avrebbe scacciato un così grosso diavolo. Gli feci una buona iniezione e gli promisi di venire a

visitarlo ancora. Intanto con due A.P.C. lo feci assopire alquanto.

Il giorno dopo tornai. Trovai una folla di gente dentro e fuori della capanna. - Speriamo che non sia morto, dissi fra me, ci mancherebbe anche questa! Lo trovai invece quasi normale; aveva ancora un pochino di febbre, ma tutto il gonfiore era scomparso.

L'infermo si profuse in mille ringraziamenti. Allora io mi sedetti vicino a lui e cominciai a parlargli della bontà di Dio che ci ha creati, che ci vuole bene e che ha potere anche sui diavoli e che se siamo suoi amici i demoni non potranno farci più nulla. Parlai per oltre mezz'ora. Non fui mai interrotto. Alla fine il buon uomo si disse pronto ad abbracciare la nostra santa religione e così dissero tutti gli altri. Fu allora che io ricordai loro che dovevano abbandonare tutte le pratiche degli dei pagani e non credere più agli stregoni. Questo discorso fu un po' duro, ma quando assicurai loro formalmente che i demoni non li avrebbero più tormentati, allora si decisero a seguire il mio consiglio. Promisi di mandare un catechista ad istruirli e partendo diedi loro una medaglia: "Portate questo al collo, e sarete liberi da tutti i diavoli".

Otto mesi dopo il catechista di Umsaw venne a dirmi che i catecumeni erano quasi tutti pronti per il battesimo. Li feci aspettare ancora altri tre mesi, e ora a Mawdulop c'è una piccola e fervente cristianità: sei famiglie già nell'Ovile e altre che si preparano.

Ben 15 villaggi furono conquistati alla fede nel 1961, portando così il numero dei villaggi cattolici a 117, con una popolazione di più di 7000 anime sparse su di un territorio di oltre 8000 km quadrati. In parecchi villaggi si fecero nuove cappelline, mentre in altri furono rinnovate e arredate. Fu accresciuto anche il numero dei catechisti; i battesimi dati durante questo tempo hanno quasi raggiunto il migliaio. Santa Teresina, Patrona della Missione, è stata molto attiva, mantenendo la sua promessa di non rimanersene oziosa in Paradiso".

Jowai - India - Assam

Padre Mario Tognocchi

SEGNALAZIONI

NOVITA' della Libreria Dottrina Cristiana

Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO

Don Bertetto - LA PRATICA DELLA VITA CRISTIANA, alla scuola di S.G.Bosco

L.500

LA PRATICA DELLA VITA RELIGIOSA, secondo D.Bosco L.500

Due volumi ricchi di preziose norme di vita e perfezione cristiana e religiosa, alla luce degli insegnamenti di Don Bosco. E' il Santo stesso che parla e addita alle anime i sentieri luminosi della virtù e della santità: infatti sono pagine scelte dagli scritti di Don Bosco o dai suoi insegnamenti sparsi a profusione nelle Memorie Biografiche.

- IL GIOVANE MAESTRO DI CANTO - L.600 - Consigli pratici sulla educazione delle voci e sulla direzione del coro. Raccolta, molto opportuna e utilissima, di articoli già apparsi sulla Rivista "Voci bianche" dal 1946 al 1953.

Don Composta - IL CONQUISTATORE DELLA GIUNGLA - L.200 - Il volume fa parte della Collana "Cavalieri della luce". - Profilo del Missionario salesiano Don Costantino Vendrame, Apostolo dell'India.

"E' POSSIBILE PREGARE SEMPRE?"

(risponde un bambino indiano)

A Kingsford (Madras-India) le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno una scuola elementare "Centro Nostra Signora" per bambini quasi tutti pagani. Essi sono attentissimi alle istruzioni di morale, tenute in luogo del catechismo. Rispondendo alle domande: - "Quante volte e in quale tempo devo pregare? E' possibile pregare sempre? - il piccolo pagano Kishot Gupta di 5<sup>a</sup> elementare senza perdersi in ragionamenti teorici, scese alla pratica e presentò la seguente risposta.

"Questo è l'orario della mia giornata:

- Ore 7 Quando mi alzo, dico: Signore, aiutami a essere buono tutto il giorno, e aiuta anche i miei fratellini.
- " 8 Colazione: Grazie, o mio Dio, per il buon riso che mi dai.
- " 9 Andando a scuola: O buon Dio, benedici le mie maestre e aiutami a ricordare la lezione.
- " 10 In classe: O mio Dio, Tu che sei la Via, la Verità e la Vita, mostrami la strada, insegnami la verità e conducimi alla vita. (Questa è la preghiera che recitano tutti gli alunni prima della lezione).
- " 11 Studiando: O mio Dio, insegnami a far bene il mio compito di Hindi e dammi un po' di capacità a studiare, perchè sono piuttosto indietro.
- " 12 Pranzo: O mio Dio, Ti ringrazio di avermi dato un babbo così buono che mi provvede di buon cibo, mentre tanti bambini muoiono di fame.

Al pomeriggio:

- Ore 1 O mio Dio, aiutami a studiare con diligenza e anche ad aiutare i miei compagni.
- " 2 In ricreazione: Caro Signore, preservami da ogni pericolo nel gioco.
- " 3 In classe: O mio Dio, benedici la mia maestra che ci insegna così bene e con tanta gentilezza.
- " 4 Andando a casa: O buon Dio, aiutami mentre attraverso le strade.
- " 5 Durante il gioco: O mio Dio, aiutami a non bisticciare coi miei amici e a non dir loro cattive parole.
- " 6 In casa: O buon Dio, benedici il babbo, la mamma, i miei fratellini e sorelline.
- " 7 Nel fare i compiti: O mio Dio, aiutami a studiare, affinché possa essere promosso in tutte le materie.
- " 8 Cena: O mio Dio, Ti ringrazio di darmi la cena questa sera.
- " 9 Andando a dormire: Perdonami, o Signore, se ho commesso qualche peccato. Cercherò di essere più buono domani.  
Grazie, mio Dio!".

SEGNALAZIONI

Nella Collezione "Feuillets de Vie spirituelle" delle Edizioni Fleurus-Paris, sono usciti i due preziosi volumetti del Salesiano D.J. Aubry: 1) - LE MISTERE DU COEUR TRANSPERCE - 2) - NAZARETH, rédemption de la famille et du travail.

Si possono richiedere anche all'Autore: Maison salésienne d'études -  
47, Chemin de Fontanières  
(France) L Y O N

The logo for ANS (Agenzia Notizie Salesiane) features the letters 'ANS' in a bold, sans-serif font, enclosed within a circular border. The background of the logo is white, and the text is black.

# AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° IV del 1962 (Anno 8°)

## INFORMAZIONI

- ITALIA : Il terzo Cardinale salesiano riceve la sacra porpora, pag.2 - Omaggio al Card. Silva nella Casa Madre dei Salesiani, pag.5 - La santità di un ex-allievo salesiano, pag.6 - Restaurata con manodopera gratuita, pag.6 - I cinquant'anni dell'Oratorio di Taormina, pag.7.
- ARGENTINA : Radio Club Internazionale Cattolico in Argentina, pag.7 - Don Bosco Patrono di Santa Cruz e della Terra del Fuoco, pag.8.
- CINA : Otto d'Habsburg visita il "Don Bosco", pag.9.
- DOMINICANA R: Riconoscenza di Moca a Don Bosco, pag.10.
- GIORDANIA : Il Re di Giordania riceve l'Ispettore dei Salesiani, pag.10.
- INDIA : Fioretti missionari: l'accendi-sigaro, pag.11 - Scuola cattolica per periti tecnici, pag.11.
- MESSICO : La vita di Don Bosco alla TV, pag.12.
- PORTOGALLO : Nuovo centro missionario, pag.12.
- STATI UNITI : Trasmissioni educative alla TV, pag.12.
- VENEZUELA : Due benemeriti di opere sociali, pag.13.

In breve, pag.13.

ARTICOLO: La Stampa in Thailandia e i Salesiani, pag.14 - Ricordo di Zeffirino, pag.17.

### L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

#### Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

#### ABBONAMENTI all'ANS:

- Notiziario mensile:  
L. 1.000 - Estero \$ 2.
- Servizio foto: (10-12 foto al mese)  
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano  
Via Maria Ausiliatrice, 32  
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

per telegrammi:  
Salesiani - ANS - TORINO.

IL TERZO CARDINALE SALESIANO RICEVE LA SACRA PORPORA

Roma - La Sacra Porpora, di cui è stato insignito l'Arcivescovo salesiano di Santiago Raul Silva Henriquez, giunge opportuna a riflettere il suo splendore sul Giubileo di rubino che celebra quest'anno l'Opera salesiana nel Chile. Nel 1887 i primi Figli di Don Bosco, guidati da Don Rabagliati, entravano a Concepcion, mentre altri si stabilivano a Punta Arenas. Si avverava così il sogno missionario fatto da Don Bosco un anno prima a Barcelona di Spagna, quando egli e i suoi ragazzi lesse- ro su una scritta luminosa, che come un arco abbracciava il globo: "San- tiago - Valparaiso - Pechino". - Dopo 75 anni di umile, ma fedele e co- raggioso apostolato tra la gioventù e il popolo, i Salesiani del Chile vedono benedetto da Dio e riconosciuto dal Suo Vicario in terra il loro lavoro con la elevazione alla dignità di Principe della Chiesa di un lo- ro Confratello. Vescovo di Valparaiso nel 1959, Arcivescovo di Santiago nel 1961 (le due città del sogno missionario di Don Bosco), il nuovo Car- dinale salesiano in rapida ascesa è giunto alla sacra Porpora che gli è stata conferita il 21 marzo u.s.

nella Città Eterna.

Sua Eminenza il Card. Silva giunse in aereo a Roma il giorno 8 marzo. Ricevuto all'aeroporto dagli Ambasciatori del Chile in Vaticano e al Quirinale, dai Rev.mi Don Ricceri e Don Borra del Capitolo Superiore dei Salesiani e da altre personalità, fu accompagnato alla sua residenza pri- vata, stabilita nell'Istituto salesiano di Cinecittà. L'11 marzo S. Emi- nenza fu ricevuto in udienza privata da S. Santità, che si intrattenne con lui in amabile conversazione sui problemi della Chiesa del Chile e dell'America Latina e su personali ricordi. Il lunedì 19 marzo, festa di San Giuseppe, Patrono della Chiesa Universale, si celebrò il Conci- storo segreto per la nomina ufficiale dei preconizzati dieci nuovi Car- dinali. Ai singoli Eminentissimi le lettere di elezione furono consegna- te nelle loro residenze particolari. L'Arcivescovo di Santiago attese il solenne annuncio nella Casa ispettoriale dei Salesiani di Roma, ove era circondato da molte personalità, tra cui gli Ambasciatori Cileno e Ita- liano, il Rettor Maggiore Don Ziggjotti, Salesiani e familiari di Sua Eminenza. La lettera di nomina, consegnata dal Maestro di Camera dell'E- minentissimo Cardinale Segretario di Stato, fu letta dal Rev.mo Don Zig- gjotti e accolta da una fervida ovazione dei presenti: il relativo De- creto della Cancelleria Apostolica fu letto da Mons. E. Alvear, Vicario Generale dell'Archidiocesi di Santiago. Il Maestro delle Cerimonie Pon- tificie, Mons. Capoferri comunicò a S. Eminenza che il S. Padre si sa- rebbe degnato di consegnare le insegne cardinalizie nei giorni 21 e 22 correnti, rispettivamente nella Sala Clementina e nella Basilica di San Pietro. Il neo Cardinale profondamente commosso pronunciò queste nobili

parole di ringraziamento.

Carissimi, avete inteso con me l'annuncio ufficiale della elevazione all'alta dignità cardinalizia, alla quale il Santo Padre ha voluto be- nignamente chiamare la mia umile persona.

Sia ringraziato il Signore! E grazie all'augusta persona del Sommo Pontefice, non tanto per gli onori conferitimi quanto per la suprema ma- nifestazione di fiducia che questa designazione significa.

La mia riconoscenza al Santo Padre si esprime anche a nome del buon popolo cileno, che vede in questo generoso e delicato atto di Sua Santi- tà un gesto di predilezione e di amore per la nostra terra e per l'inte- ra nobile Nazione.

Si unisce nella gratitudine la Congregazione Salesiana, alla quale si estende il gesto di benevolenza e di fiducia del Papa.

Quale la risposta a tanta degnazione e a tanta grazia?

All'invito del Signore, fattomi dal Suo Vicario, a servirlo più da vicino, ad essere più unito a Lui nel lavoro apostolico, la mia risposta non può essere che una sola: "Mio Dio e mio Tutto!".

Tu sei il mio Dio, Tu sei il mio Signore, ed io povero uomo che sono l'oggetto del Tuo delicato e possente amore, che sono perseguitato dalla Tua predilezione e dalla Tua carità, mi trovo nella necessità di rispondere col mio piccolo amore umano.

Ardere nella fiamma del Tuo amore, dedicare a Te, al Tuo servizio, nella persona degli umili e dei bisognosi, nella persona dei figli che Tu mi hai dati, tutte le mie povere forze umane, sacrificare sull'altare del Tuo pressante amore tutta la mia vita e darmi come il Tuo Corpo Santo a tutti gli affamati di questo mondo, deve essere la mia umile risposta alla Tua possente chiamata di quest'ora.

Aiutatemi, carissimi confratelli e amici, a rivestirmi della rossa porpora dell'amore, a corrispondere con una dedizione totale alla Santa Chiesa, a Gesù vivente in noi, alle sue amorevolissime e infinite prove di carità, a ripetere a Lui tutti i giorni della mia vita, all'unisono: con Pietro il Pescatore: "Signore, Tu sai tutte le cose, Tu sai ch'io Ti amo!".

Nel pomeriggio 21 marzo si svolse nella Sala Clementina, ove avvengono di solito le udienze generali, il rito dell'imposizione della "Berretta" a otto dei dieci nuovi Cardinali. In un ambiente quasi di familiarità, la cerimonia fu veramente solenne per la fastosità del luogo e la qualità delle persone presenti: anzitutto il S. Padre con membri della Corte Pontificia, i nuovi Cardinali, numerosi Arcivescovi e Vescovi, Delegazioni giunte dall'Estero, i Superiori Salesiani e altre illustri personalità del Laicato e congiunti dei nuovi Porporati. I neo-Cardinali, chiamati personalmente, previa una triplice genuflessione davanti al trono, salivano a ricevere dalle mani del Papa la mozzetta di lana che indossavano e quindi la Berretta. Il S. Padre accoglieva i Porporati con effusa amabilità e aveva per ognuno di essi paterne parole di congratulazione.

#### Concistoro pubblico

Le funzioni nella Basilica Vaticana hanno sempre una dignitosa fastosità e danno emozioni indimenticabili. Tale fu il Concistoro pubblico del 22 marzo per l'imposizione del Cappello Cardinalizio agli Em.mi nuovi Cardinali. Il tempio era gremito fin dalle prime ore. Attorno al trono papale, addossato all'altare della Cattedra, erano situate le tribune per gli alti Personaggi, il Corpo Diplomatico, il Sacro Collegio, la Prelatura, le Rappresentanze speciali, ecc. Il suono delle trombe d'argento annunciò l'arrivo del S. Padre alle ore 9,30. Il Corteo si svolse nella navata centrale, mentre clero e popolo cantavano possente il Credo. Giunto al trono, il S. Padre si assideva per ricevere l'obbedienza degli Eminentissimi signori Cardinali presenti. Poco dopo giungeva il corteo dei nuovi Principi della Chiesa, che appressatisi al trono, dopo tre profonde riverenze, baciavano il piede e la mano al Sommo Pontefice, ricevendone poi l'amplesso. Seguì, come è costume nei Concistori pubblici, la perorazione di alcune Cause di Beatificazione, dopo di che per la seconda volta i nuovi Cardinali tornavano davanti al trono pontificio: il S. Padre assistito dal Prefetto delle Cerimonie Pontificie e dal Cameriere segreto Partecipante, imponeva a ciascuno il Galero rosso, pronunziando la formula di rito.

Terminata la cerimonia, Sua Santità impartì la Benedizione apostolica in forma solenne, discese dal trono e in sedia gestatoria fece ritorno al Palazzo Apostolico. Subito dopo gli Em.mi Cardinali si recarono all'altare di S. Petronilla, mentre la Cappella Musicale Pontificia cantava il Te Deum, seguito dalle orazioni che invocavano l'assistenza divina sui novelli Porporati. Quindi essi si recavano a pregare presso la tomba venerata del Principe degli Apostoli. Dopo la cerimonia nella Basilica Vaticana seguì nella sala del Concistoro del Palazzo Apostolico il Concistoro Segreto. Il S. Padre compì la simbolica cerimonia del "chiudere e quindi aprire la bocca" dei nuovi Principi della Chiesa, pose al dito di ciascuno di essi l'anello cardinalizio e infine assegnò, secondo il costume, una Chiesa Titolare di Roma. A S. Em. Raul Silva, è stata assegnata S. Bernardo alle Terme, di cui fu già titolare il primo Cardinale salesiano, Giovanni Cagliero. Nel pomeriggio del medesimo giorno il Cameriere Segreto Partecipante di S. S. Mons. Del Gallo portava alle singole residenze degli Em.mi Cardinali il Cappello cardinalizio.

#### Il Card. Silva a S. Bernardo alle Terme

Domenica 25 marzo, l'Em.mo Cardinale Raul Silva prese possesso del suo titolo di San Bernardo alle Terme. Accolto sulla soglia del tempio dal P. Priore Don Placido Grossi, circondato dalla Comunità, il Porporato fece ingresso nel tempio e, dopo aver genuflesso al faldistorio per l'adorazione al SS.mo Sacramento si assise in trono. Mons. Cesare Federici, Protonotario apostolico di numero partecipante, lesse il documento di nomina. Indi il Priore, a sua volta, lesse l'indirizzo di omaggio col ringraziare il Signore per aver ispirato una così degna successione al compianto Card. Muench. Elencati i titolari, tra i quali il Card. G. Cagliero, che fu il primo Porporato salesiano, l'oratore si soffermava sull'angelica figura del Santo Pontefice Pio X. Il Priore rievocava poi la terra Cilena, gloriosa nei fasti della Chiesa, che ha dato il natale al novello titolare e ai frutti di santità ivi sbocciati dopo l'arrivo dei figli di Don Bosco, come la giovinetta Laura Vicuña e donna Chopitea, prima cooperatrice salesiana, ambedue proposte per la Beatificazione. L'Em.mo Silva Henriquez, nel ringraziare, si soffermava sul mistero dell'Annunciazione, sulla dignità della porpora che dalla sua persona si riverbera sull'Archidiocesi, sulla sua Patria, sulla Famiglia salesiana, e "sull'impegno che essa comporta di più immediato collegamento col Santo Padre, di rafforzata unione con la Chiesa, di accresciuta responsabilità nell'adempimento del Suo ministero pastorale. Nel rievocare gli esempi che gli vengono dai predecessori così illustri nel Titolo, San Pio X fa risuonare al suo orecchio il suo costruttivo programma pastorale: "Instaurare omnia in Christo". Seguì il canto del "Te Deum", ripreso dalla folta assistenza, tra cui si notavano S. E. l'Ambasciatore del Chile presso la S. Sede, S. E. Mons. Antonio Tani, l'Abate Generale dei Cistercensi con la sua Curia e un'eletta rappresentanza della Famiglia salesiana.

#### I Salesiani di Roma in onore del loro Cardinale

Lunedì 26 marzo gl'Istituti salesiani dell'Urbe si raccolsero attorno al novello Porporato salesiano, Raul Silva Henriquez, nel salcne-teatro dell'Istituto annesso al grande Tempio a Cinecittà, per tributare un solenne atto accademico al terzo Cardinale figlio di San Giovanni Bosco. Sedevano sul palco d'onore, a far corona all'Eminentissimo, l'Ambasciatore del Chile presso la Santa Sede, Fernando Aldunate Erràsuriz e signora, familiari del Cardinale, Don Guido Borra, in rappresentanza del

Superiore Generale, il Procuratore Generale Don Luigi Castano, l'Ispettore salesiano del Chile, i Direttori degli Istituti salesiani delle Case di Roma e dintorni, il Rettore Magnifico del Pontificio Ateneo Salesiano con professori e alunni, folte rappresentanze di Figlie di M. A., cooperatori, ex-allievi salesiani. L'Eminentissimo veniva accolto con gli inni Pontificio, Italiano e Cileno. Disse brevi parole d'introduzione il Rev.mo Don Guido Borra e pronunciò il discorso ufficiale Don Luigi Castano, il quale, dopo aver richiamato le figure degli altri due Cardinali salesiani, Giovanni Cagliero e Augusto Hlond, tessendo intorno ad essi la storia della Congregazione salesiana inserita nella grande storia della Chiesa, mise in risalto il significato della Porpora concessa dal S. Padre Giovanni XXIII al Card. Raul Silva, nel suo doppio valore quale prova di predilezione del Sommo Pontefice per la cattolica e nobile Nazione cilena, in particolare per l'Archidiocesi di Santiago, e quale gesto di paterna bontà verso i Figli di Don Bosco. Dopo riuscitissime esecuzioni musicali, cui si unirono con pezzi folkloristici gli studenti cileni dell'Urbe, chiuse la brillante manifestazione lo stesso Eminentissimo festeggiato trasportando tutti i presenti nell'atmosfera soprannaturale delle previsioni di Don Bosco, divenute oggi splendente realtà. Alla predilezione del Santo per la Nazione cilena, il Chile ha risposto con il regalare a Don Bosco il primo dei suoi figli proveniente dall'America Latina, Don Camillo Ortuzar, morto in concetto di santità e le due Serve di Dio la cui causa di beatificazione è felicemente in corso, l'allieva Laura Vicuña e donna Dorotea Chopitea, cooperatrice. (ANS)

#### OMAGGIO AL CARD. SILVA NELLA CASA MADRE DEI SALESIANI

Torino - (Italia) - Sua Em. il Card. Raul Silva, dopo le solenni cerimonie di Roma ha voluto portare il lustro della sacra Porpora nella Chiesa del suo Sacerdozio, la Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino, cuore della Famiglia salesiana, presso l'urna venerata del Padre Don Bosco. Infatti il neo Cardinale compì i suoi studi nell'Ateneo Pontificio Salesiano di via Caboto e fu ordinato sacerdote da Sua Em. il Card. Fossati, Arcivescovo di Torino, che dal 1931 compie ogni anno il rito dell'ordinazione nel Santuario di Valdocco. Piace qui ricordare che in questi 30 anni degli 850 teologi dell'Istituto Internazionale salesiano undici sono stati innalzati alla dignità episcopale e ora uno anche onorato della sacra Porpora. E nella Casa Madre dei Salesiani il novello Cardinale ha ricevuto un solenne omaggio, come si conveniva a un Principe della Chiesa e quasi espressione e sintesi della giusta esultanza di tutta la Famiglia di Don Bosco sparsa nel mondo. Il Card. Silva giunse la mattina del 29 marzo. Fu ricevuto festosamente a Valdocco dai Superiori Maggiori e da tutta la Famiglia salesiana della Casa Madre per un primo intimo omaggio: un ragazzo gli diede un fervido saluto e il salesiano Don Favini espresse al Cardinale la gioia e l'esultanza comune a nome dei confratelli. Nel pomeriggio l'Em.mo Porporato si recò in Arcivescovado, accompagnato da Don Zaggiotti e da un gruppo di Salesiani, per rendere omaggio al Card. Arcivescovo di Torino, col quale si intrattenne in cordiale colloquio: un incontro improntato alla più viva reciproca gioia. La stessa sera l'Istituto teologico della Crocetta tributò al suo più illustre Allievo un solenne atto accademico, vero omaggio di tutto il mondo salesiano ivi così bene rappresentato da studenti di tante Nazioni. Nei giorni successivi S. Em. Silva visitò il Colle Don Bosco e il grande Istituto annesso del Magistero professionale e quindi gli aspiranti e i novizi salesiani di Chieri, la Casa Generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice e il loro Istituto Superiore di Pedagogia e Scienze sociali. Ma l'omaggio ufficiale e veramente solenne al novello Principe della Chiesa ebbe luogo la sera di sabato 31 marzo nel salone-teatro del-

la Casa Madre a Valdocco. L'accademia condotta con un tono suggestivo e avvincente quanto impeccabile per la preparazione, è stata ad un tempo un inneggiare alle realizzazioni di Don Bosco, specialmente al suo zelo missionario, e una lode al neo Porporato. Ai primi posti, tra le massime autorità della Città e Provincia, erano Sua Em. il Card. Arcivescovo di Torino, il Vescovo Coadiutore, S. E. Mons. Arduino, Don Renato Ziggiotti, il Console del Chile. La seduta fu aperta dal coro degli allievi di Valdocco che inneggiarono al Cardinale, dopo che la banda eseguì gli inni papale, italiano e cileno. Il Rettor Maggiore rivolse il suo saluto al Card. Silva, ripercorrendone per i presenti le tappe della vita, e ricordando tra l'altro che l'illustre Porporato appartiene a una famiglia imparentata col Papa Giulio III. Esaltò pure la santità della famiglia da cui il Card. Silva proviene, una famiglia di colonizzatori con 19 figli. Quindi una scena suggestiva associava idealmente la figura del neo Porporato con quella del primo Cardinale salesiano, il Cagliero, mandato da Don Bosco nel Sud America. L'Avv. Quaglia a nome dei Cooperatori ed Ex-allievi esaltò la figura del Cardinale della carità, mentre i ragazzi dell'Istituto di Canelli e dell'Oratorio con i teologi internazionali della Crocetta, alternavano canti e rievocazioni simboliche. Indovinatissima soprattutto la bella drammatizzazione dell'incontro dell'Innominato col Card. Borromeo del Manzoni, presentata dagli attori della RAI. "Mi sento incapace di ringraziarvi in questo momento, concludeva al termine dell'accademia il Card. Silva; mi sembra esagerato quanto avete fatto e detto per me: ma vi perdono per l'amore che portate a Don Bosco e alla sua Congregazione che esulta nel vedere un suo figlio onorato della porpora cardinalizia". Il Cardinale ha poi ricordato la nascita della sua vocazione tra i figli di Don Bosco e i suoi trent'anni di vita salesiana per realizzare, nell'ideale del Padre, l'amore dei piccoli e dei poveri. Il soggiorno del Card. Silva in Torino si concluse domenica 1° aprile nella Basilica di Maria Ausiliatrice con una Messa che raccolse ancora una volta tutta la Famiglia salesiana di Valdocco attorno al terzo Cardinale di Don Bosco. (ANS)

#### LA SANTITA' DI UN EX-ALLIEVO SALESIANO

Città del Vaticano - La Sacra Congregazione dei Riti, riunita nel Palazzo apostolico vaticano alla augusta presenza del S. Padre, il giorno 6 marzo u.s. diede il voto sulle virtù in grado eroico del Servo di Dio Don Luigi Guanella, sacerdote, Fondatore dei Servi della carità e delle Figlie di S. Maria della Provvidenza. Don Guanella morì nel 1915, a 73 anni, ma la sua concezione sociale lo fa uomo attuale. Spirito attivo e infaticabile, volle fare esperienza presso Don Bosco e andò all'Oratorio di Valdocco nel 1875 ove rimase tre anni e mezzo. Il Santo dei giovani intuì subito le ottime capacità e l'ansia caritativa del giovane prete comasco; se lo tenne vicino come segretario personale (e di questa dimestichezza Don Guanella ebbe luminoso beneficio), gli affidò incarichi impegnativi e di fiducia e lo ebbe sempre caro. Un ospizio di vecchi a Pianello Lario, rimasto senza protezione per la morte del sacerdote fondatore, gli diede il via per iniziare un'opera oggi largamente diffusa, la "Casa della Divina Provvidenza". La sua causa di beatificazione fu introdotta nel 1939. (ANS)

#### RESTAURATA CON MANODOPERA GRATUITA

Mirabello - (Italia) - Una singolare gara di generosità e di solidarietà verso l'Opera salesiana han dato recentemente gli abitanti di Mirabello, la cittadina che ebbe il privilegio di ospitare

il primo collegio aperto da Don Bosco fuori Torino, nel 1863. Essi hanno offerto la loro opera gratuita, trasformandosi in muratori, manovali e carpentieri, per restaurare la vecchia cappella dell'Istituto salesiano. La chiesa, che è del 1500, venne affidata nel 1928 al collegio salesiano che la adibì a cappella per i collegiali. Con il passare degli anni si erano resi necessari diversi lavori: il rifacimento del pavimento abbassandolo di un metro, lo spostamento dell'altare, eliminando il coro per dare più capienza al tempio, e altre opere costose e non compatibili col bilancio finanziario dell'Istituto. Un gruppo di ex-allievi salesiani, che lavorano i campi e quindi liberi nella stagione invernale, decisero di fare tutto il lavoro gratuitamente. Iniziarono in sei, un mattino di buon'ora. Ma nei giorni seguenti la voce che i Salesiani avevano bisogno di manodopera si sparse e i volonterosi si moltiplicarono. Si aveva la impressione di essere in tempo di guerra, quando tutti gli uomini validi venivano mobilitati. Quelli motorizzati arrivavano con trattori o con autocarri. Tre capimastri del paese oltre a mettere a disposizione le loro attrezzature, assunsero la direzione dei lavori. Un ex-allievo che lavora a Torino, venuto a conoscenza dell'iniziativa, si fece anticipare alcuni giorni di ferie, per accorrere al paese a dar manforte ai lavori per i Salesiani. Insomma, una commovente prova di solidarietà e di generosità veramente spontanea, che dimostra l'attaccamento e la riconoscenza dei Mirabellesi verso i Figli di Don Bosco. (ANS)

#### I CINQUANT'ANNI DELL'ORATORIO DI TAORMINA

Taormina - Messina - (Italia) - L'Oratorio salesiano "S. Giorgio" di Taormina, ben nota cittadina climatica della Sicilia, deve la sua origine ad una nobile figura di gentildonna inglese, Miss Mabel Hill. Fu lei che al vedere la gioventù taorminese abbandonata a se stessa ed esposta al pericolo di cadere in preda al vizio, sebbene fosse anglicana di fede, volle andare di persona dal Papa e chiedergli di inviare i Salesiani a Taormina. Il Sommo Pontefice, che era S. Pio X, benignamente s'interessò ed elargì anche la somma di L.5000, si era nel 1911, per le prime spese. Frutto dell'opera esplicata dai Salesiani in questi cinquant'anni sono i numerosi ex-allievi, che si sono battuti brillantemente per il trionfo dei principi cristiani e che oggi sono ai posti di direzione delle varie attività sociali. "Bisogna veramente riconoscere - scrive il giornale La Sicilia - la funzione squisitamente formativa che l'opera salesiana di Taormina ha svolto nel tempo a favore della creazione di una classe dirigente che obiettivamente si può considerare tra le migliori. Informata da principi cristiani secondo i dettami di quel grande maestro dei giovani che fu Don Bosco, ha assimilato, nella sostanza e negli ideali, il punto di vista cristiano sui problemi sociali". Le celebrazioni cinquantenarie si svolsero in una settimana ricca di manifestazioni religiose e civili, a cui parteciparono tutte le autorità e che culminarono nella commemorazione ufficiale tenuta dall'on. prof. Domenico Magrì, sottosegretario della Pubblica Istruzione. (ANS)

#### RADIO CLUB INTERNAZIONALE CATTOLICO IN ARGENTINA

Buenos Aires - (Argentina) - L'Istituto Politecnico Pio IX, dell'Università Salesiana Argentina del Lavoro, incorporata all'Università Nazionale, è unico del suo genere in Buenos Aires nel campo dell'Elettronica, sia per la competenza degli insegnanti, Salesiani o Ex-allievi, sia per il suo apporto nel campo morale, sociale

e scientifico. Fondatore e direttore di questa Scuola di Radio-Televisione è il giovane sacerdote argentino Don Manuel Schiavoni, salesiano, che è anche Consulente ecclesiastico per i programmi radiofonici su incarico dell'Episcopato argentino, Direttore della Radio LU 1 CIS e Presidente del Radioclub Internazionale Don Bosco degli ex-allievi. Questa Scuola di Radio-Televisione ha come scopo di formare uomini capaci, tecnicamente e moralmente, scelti soprattutto tra gli allievi di Case salesiane. Però chiunque può iscriversi, anche non cattolico, purchè accetti lo spirito dell'ambiente salesiano e sia animato dalla nobile ansia della cultura e dell'elevazione della vita. Quantunque questa Scuola funzioni da solo tre anni, essa ha già impiantato una sezione di prova e incisione della voce e del suono. Anche in questo gli ex-allievi sanno di interpretare lo spirito di Don Bosco, che certamente, se visse ai nostri tempi, dedicherebbe buona parte delle sue energie al moderno apostolato della voce e della musica incisa. Sono già in commercio vari dischi e cartoncini fonopostali di argomento religioso e culturale, incisi nella Scuola. Il 7 agosto del 1958 la Scuola dava vita alla stazione radiotrasmittente. Da allora quante chiamate per avere urgentemente una medicina, per trasmettere messaggi tristi e lieti, per collaborare in momenti tragici di pubbliche calamità. Così, per esempio, nei giorni in cui il terremoto tanto lutto apportò in gran parte del Cile, la Stazione rimase per dieci giorni consecutivi in permanente contatto con le Stazioni di emergenza di Valdivia. Altra volta captò un messaggio da Puerto Esperanza, provincia di Misiones, da dove il medico locale, un radiamatore, comunicava che il generatore del posto non funzionava a causa di certi difetti che descrisse; così si poté sapere che la causa era dovuta alla rottura di un pezzo che fu mandato per via aerea. Le trasmissioni avvengono tre volte il giorno (mattino, pomeriggio e sera); la prima trasmissione è per formare la "ruota salesiana" ponendosi in comunicazione con stazioni di Ex-allievi salesiani del Paraguay, Cile, Argentina, Uruguay e Brasile. Il motto degli ex-allievi di Don Bosco, che si legge nel loro distintivo internazionale, è "Praeit et tuetur" - "Precede e difende". Anche in questo campo di elettronica il motto è valido e si attua. L'ex-allievo di Don Bosco, sulle orme del Padre, vuole essere all'avanguardia dei tempi, per esser presente e proteggere i sacri interessi di Dio, della Famiglia e della Patria. (ANS)

#### DON BOSCO PATRONO DI SANTA CRUZ E DELLA TERRA DEL FUOCO

Rio Gallegos - (Argentina) - "... Fin dal 1875 giunsero nel nostro Paese i Figli di Don Bosco, che quattro anni più tardi generosamente entrarono a compiere la loro missione evangelizzatrice nel territorio patagonico, e qui sparsero il seme spirituale dell'insegnamento di Cristo senza badare a sacrifici e difficoltà: quel seme germogliò abbondante dando mirabili esempi all'umanità e alla Chiesa eroi e santi...". - "... L'uomo di Dio che fu Don Bosco, nelle sue visioni superne, nei suoi mistici sogni aveva già segnalato queste terre come suo regno e campo per le sue opere di santità. Così pure aveva predetto l'avvenire meraviglioso della Patagonia e con tale veridicità che le realizzazioni storiche vengono confermando giorno per giorno le sue profezie...". - "... Santa Cruz registra il passaggio dei missionari di Don Bosco fin dal 1885, quando i Padri Savio e Beauvoir si stabilirono in Cañadòn, seguiti più tardi da altri ministri di Dio, i cui nomi figurano in caratteri indelebili nella nostra storia. Essi sono i Padri Fagnano, Borgatello, Griffa, Torre, Dabrowski, Crema, Re, Mausk, Stevenne, Bernabé, Renzi e tanti altri che meritano per sè e per la Congregazione la palma del martirio e l'aureola dei Santi...". - "... Come

giusto omaggio a tutti i ministri della Chiesa che portarono nella nostra Terra la religione cristiana e quale tributo di riconoscenza a così luminosa preparazione di vita cattolica nella nostra Provincia, le Autorità debbono contribuire a mantenere questa fede e questo patrimonio morale". Questi brani del Decreto governativo N.1.649 riportava il quotidiano "El Pais" di Rio Gallegos del 31 gennaio nella pagina centrale, nella quale a caratteri cubitali e a vivi colori era scritto "Don Bosco Patrono della Provincia di Santa Cruz e della Terra del Fuoco". Nella stessa pagina erano i due articoli del Decreto del Potere Esecutivo della Provincia, col quale il Governatore Interino della Provincia d'accordo con i Ministri stabiliva in data 9 ottobre 1961: "Art. 1° - Si nomina San Giovanni Bosco Patrono della Provincia di Santa Cruz, in riconoscimento della sua santa figura e in omaggio a tutti i membri della Congregazione Salesiana, che fin dagli albori della nostra formazione dedicarono la loro vita e il loro insegnamento a far conoscere al nostro popolo la fede di Cristo. - Art. 2° - Istituisce il 31 gennaio giorno commemorativo annuale per onorare Don Bosco quale Patrono della Provincia, alla cui celebrazione il Governo Provinciale aderisce in forma permanente, dichiarando festivo d'obbligo a tutti gli effetti civili il detto giorno, nell'ambito della Provincia". Firmato: Luis V. Carrizo, Governatore - Alberto Juan Bark, Primo Ministro. - Pertanto il 31 gennaio scorso, preparato dalla Radio, dalla stampa e dalla distribuzione di migliaia di foglietti inneggianti a Don Bosco "Primo Evangelizzatore della Patagonia di cui predisse la grandezza", Don Bosco venne festeggiato, per la prima volta, quale Patrono della Provincia di Santa Cruz e della Terra del Fuoco, con solenni celebrazioni religiose, civili e sportive presiedute da S. E. Mons. Maurizio E. Magliano, salesiano, primo Vescovo di Rio Gallegos, e con la partecipazione del Governatore, membri del Potere Esecutivo e di altre autorità civili e militari. (ANS)

#### OTTO D'HABSBURG VISITA IL "DON BOSCO"

Macao - (Cina) - Le Loro Altezze l'Arciduca Otto d'Habsburgo, Pretendente al trono d'Austria, e la Consorte Regina d'Habsburg, durante una visita alla Città di Macao, il 20 febbraio u.s., onorarono di una visita l'Istituto professionale salesiano di Rua S. Laurenço. Il Direttore P.G. Schmid, cittadino austriaco, all'arrivo della nave salì a bordo per dare anche a nome delle Autorità, il primo saluto della città agli augusti Ospiti. Le LL. AA. manifestarono il desiderio di assistere il giorno dopo alla santa Messa e si recarono all'Istituto salesiano, ove il Direttore celebrò per loro e per il seguito: l'Arciduca durante la Messa recitò il rosario e la consorte seguiva il rito col messalino; più edificante per tutti i presenti quando le LL. AA. ricevettero la Comunione. Un po' più tardi gli illustri ospiti tornarono ancora all'Istituto per una visita all'Opera. Furono accolti da Superiori e ragazzi, al suono della banda. Al saluto del Direttore l'Arciduca rispose in tedesco e in inglese, ringraziando dell'omaggio: esortò i ragazzi a far sempre il proprio dovere, a corrispondere alla fine educazione che ricevono dai Figli di Don Bosco. Visitato poi l'Istituto, espressero la rinnovata loro ammirazione e scrissero nel libro dei Visitatori queste parole: "Iddio benedica questa Casa e il suo lavoro apostolico" - Otto von Habsburg - Regina von Habsburg".

RICONOSCENZA DI MOCA A DON BOSCO

Moca - (Dominicana Rep.) - La popolazione di Moca è profondamente grata ai Figli di Don Bosco per aver innalzato nella città un magnifico Santuario dedicato al S. Cuore di Gesù. Davanti a questo Santuario il Comune ha aperto una bella piazza, nel cui centro si era progettato di erigere un monumento a S. G. Bosco: la sua statua, artistica opera della Casa Arrighini di Pietrasanta, già era pronta. Però il progetto non potè essere attuato, perchè in quell'epoca i monumenti, nel Paese, erano riservati a determinate persone. Con i cambiamenti politici avvenuti nella Repubblica, venne anche la possibilità di sistemare la statua di Don Bosco sul piedestallo che gli aveva innalzato l'ammirazione cittadina. La bella cerimonia si tenne il 31 gennaio scorso, festa del Santo, e raccolse una vera folla di persone, con a capo le Autorità provinciali e municipali, larga rappresentanza delle Scuole salesiane e pubbliche. L'onore di scoprire il monumento fu riservato alla Consorte del Governatore. Il Dott. Artanàn in un fervido discorso esaltò le glorie del santo Educatore e il lavoro che i suoi benemeriti figli svolgono da quasi cinque lustri nella città. (ANS)

IL RE DI GIORDANIA RICEVE L'ISPETTORE DEI SALESIANI

Betlemme - (Giordania) - Da 70 anni i Salesiani sono nella terra di Gesù. In questi due terzi di secolo Don Bosco, per mezzo dei suoi figli, ha varcato i confini della Palestina per estendere il suo benefico influsso educativo su tutto il Medio Oriente. Oggi, i Salesiani sono oltre duecento, altrettante le Figlie di Maria Ausiliatrice. L'Opera di Don Bosco si estende in Giordania, Israele, Libano, Siria, Turchia, Egitto, Persia. - Scrive l'Ispettore Don Laconi: "Nei settanta anni di vita dell'Ispettorato quante belle figure di sacerdoti e di coadiutori, umili, nascosti! Per loro il canto di gloria che l'Autore ispirato rivolgeva ai grandi d'Israele: *Laudemus viros gloriosos!* (Ecc.44,1). Alcuni, veri patriarchi. Uomini di pietà, di zelo, di sacrificio senza riserva. Conobbero alcuni la prigionia e l'esilio, le battiture e il filo spinato dei campi di concentramento, anche il martirio della lapidazione. Tanti sudori, fatiche, lacrime, povertà e sangue hanno portato i confini dell'Ispettorato dal Giordano al Nilo, dal Mar di Caifa al Mar Nero, al Caspio, al Golfo Persico... Mai una posizione comoda per l'Ispettorato. Di continuo sotto il suono della campana della storia. Tra le alterne vicende di lotte, guerre, prostrazioni e riprese, la Congregazione salesiana ha scritto in questa parte del Globo, con i suoi figli, pagine stupende. Senza contare quelle gesta che mai saranno riportate perchè note solo a Dio". La data venne solennemente commemorata a Betlemme il 7 gennaio u.s., giorno in cui l'Ispettorato Orientale festeggia il suo Patrono, Gesù Adolescente. Vi presero parte autorità e personalità del clero e del laicato di Betlemme e dintorni. Mons. Neemeh Simaan, Vicario Patriarcale Latino di Amman, con parola calda e convincente tracciò una sintesi dell'Opera salesiana a Betlemme e nel Medio Oriente, ne disse le benemeritenze e i provvidenziali successi nel campo educativo, augurandosi di poter godere presto anch'egli di una Scuola professionale salesiana ad Amman. Il sindaco di Betlemme, signor Ayub Musallam che in data 12 novembre 1961 conferì la Cittadinanza onoraria di Betlemme al Rev.mo Rettor Maggiore, Don Renato Ziggotti, chiese ed ottenne per l'Ispettore dei Salesiani una udienza speciale da S. M. Hussein, Re di Giordania. Il 20 gennaio scorso l'Ispettore Don Laconi con il suo segretario venivano presentati dal sindaco a S. Maestà, che li accolse col più cordiale benvenuto. Don Laconi presentò in linee generali il lavoro che i Sale-

siani svolgono a Betlemme in favore della gioventù operaia di Giordania e il Sindaco disse della viva soddisfazione della cittadinanza e della simpatia che circonda l'Opera di Don Bosco. Il Re si compiacque di chiedere ampi dettagli e formulò i migliori voti di prosperità per il bene del Paese. A questo punto si volle invitare il Sovrano per una grande Mostra professionale che verrà allestita a Betlemme nel 1963, centenario dell'Orfanotrofio. Il Sovrano si disse lieto di intervenire e accettò senz'altro l'invito. Gradì pure l'accenno che fu fatto circa l'omaggio tributato dalla Scuola di Betlemme al Re Abdallah, suo nonno, al Palazzo Reale di Amman. Nel 1951 infatti, il 5 maggio, circa un mese prima della sua tragica morte, S. M. il Re Abdallah riceveva nel suo Palazzo la Scuola professionale salesiana, che era scesa ad Amman a rendergli omaggio con tutti i suoi allievi, la banda e gli Esploratori. In quell'occasione il Re ebbe parole di lode e di incoraggiamento. Tra l'altro disse: "Conosco questa Scuola da lungo tempo e mi congratulo con i suoi dirigenti, per tutto il bene che hanno fatto fino ad oggi a pro della classe operaia e dei ragazzi poveri. Faccio voti che questo bene e i frutti fino adesso ottenuti in questa Scuola si moltiplichino per il bene di tutto il nostro Regno". Alla distanza di undici anni, sono gli stessi i voti formulati da S. M. Hussein. (ANS)

#### FIORETTI MISSIONARI: l'accendi-sigaro

Imphal - (India-Manipur) - Scrive il missionario salesiano Don Ravalico: "Trovandomi in una escursione apostolica assieme ad un altro missionario, mi accorsi che per accendere le candele della Messa si serviva di un magnifico accendi-sigari di metallo finemente lavorato. Incuriosito gli chiesi dove l'avesse trovato. "Oh, apparteneva al capo-villaggio di Teijan - rispose. Mi trovavo là durante la Quaresima e parlando, a quei bravi neofiti, insistetti sul dovere di tutti i cristiani di fare qualche piccolo sacrificio in onore della Passione di Nostro Signore. Non avevo ancora finito di parlare che il capo-villaggio si alzò, venne presso l'altare e a voce alta disse: "Vedi, Padre, io fumo molti sigari al giorno: ma ora non li fumerò più, per Lui!" e così dicendo depose ai piedi del Crocefisso sull'altare questo magnifico accendi-sigari, che, come vedi ora mi serve molto bene". (ANS)

#### SCUOLA CATTOLICA PER PERITI TECNICI

Calcutta - (India) - Con intima cerimonia la sera della festa di San Giovanni Bosco, 31 gennaio scorso, fu benedetta la prima pietra di una nuova opera salesiana che sorgerà alla periferia della grande città di Calcutta. Compì la funzione S. E. l'Arcivescovo Mons. V. A. Dyer alla presenza di un piccolo gruppo di missionari salesiani e del Vicario Generale. La nuova opera sarà un grande Istituto per periti tecnici con corsi di meccanica e di elettricità, che accoglieranno 750 allievi da reclutarsi dalle varie Scuole medie della Provincia. I corsi avranno la durata di tre o quattro anni a seconda dei titoli di studi degli iscritti. Al termine dei corsi gli allievi avranno un diploma governativo di ispettori e periti tecnici nel loro campo di lavoro. Questa nuova opera è stata voluta e suggerita dalle Autorità governative del Bengala, che nel febbraio del 1959 chiesero all'Ispettore salesiano di allora Don A. Alessi, di fondare un Istituto per periti tecnici secondo i programmi approvati dal Governo Centrale dell'India, rendendosene esse mallevadrici. Don Alessi scrisse all'Ispettore-Capo degli Istituti tecnici offrendo i servizi dei Salesiani del "Don Bosco School" di Calcutta

per aprire, con l'aiuto del Governo, un Istituto che contribuisse al benessere della nazione col preparare periti qualificati necessari al progresso economico dell'India. L'anno seguente, nel maggio 1960, dopo molte ricerche si potè comperare un bell'appezzamento di terreno al nord della città di Calcutta e si iniziarono le pratiche presso il Governo per quanto riguardava i Corsi da aprire, gli aiuti finanziari, l'acquisto del macchinario. Le pratiche diedero il felice risultato di cui sopra. I lavori procedono con alacrità sicchè si spera di poter inaugurare il nuovo Istituto per il prossimo anno scolastico. Attualmente i Salesiani hanno già tre opere in Calcutta: Calcutta-Cattedrale (dal 1925) ove reggono la parrocchia della cattedrale e hanno annessa, con la Casa-Procura, anche la "Catholic Orphan Press; Calcutta-Liluah (dal 1937) con Scuole elementari, medie, superiori e professionali; Calcutta-Don Bosco (dal 1956) sede Ispettorale, con Scuole elementari e medie. (ANS)

#### LA VITA DI DON BOSCO ALLA TV

Messico - Radio X e Q del Messico lo scorso anno ha trasmesso un radioracconto sulla vita di San Giovanni Bosco, preparato dall'ex-allievo salesiano Sig. Benjamin de la Torre Haro. La trasmissione fu patrocinata dall'impresa commerciale "Palmolive-Colgate". Questo radioracconto che veniva trasmesso giornalmente per mezz'ora, durò quasi tutto l'anno, suscitando un grandissimo interesse tra i tele-ascoltatori. Questo interesse popolare fece sorgere l'idea di ritrasmettere la vita di Don Bosco in televisione: il che avvenne dal 20 dicembre al 5 marzo, due volte al giorno, alle ore 11 e alle 18, poichè risultò essere il programma più ascoltato. A questa trasmissione televisiva presero parte più di 300 elementi e fu la più costosa del genere. Numerosissime lettere giunte alla direzione della TV attestarono l'interesse e la soddisfazione degli spettatori, anche per il messaggio morale di cui la vita di Don Bosco è stata apportatrice. (ANS)

#### NUOVO CENTRO MISSIONARIO

Timor - (Portogallo) - I Salesiani dell'Ispettorata Portoghese hanno fondato la nuova missione di Baucau, la quarta nell'isola di Timor. La Missione abbraccia un'area di 1600 kmq. e ha una popolazione di 72.186 abitanti, dei quali 11.410 sono cattolici e gli altri in maggioranza animisti. La zona è una delle più belle della Provincia, il clima è mite, ma la povertà della Missione è estrema. Da essa dipendono 9 stazioni missionarie con 2 cappelle e una in costruzione. La popolazione è ben disposta e i giovani han cominciato a invadere la povera residenza dei Missionari. (ANS)

#### TRASMISSIONI EDUCATIVE ALLA TV

New York - (U.S.A.) - Al Salesiano Don Hugh McGlinchey di New Rochelle (New York) è affidata alla TV la trasmissione de "L'Ora Salesiana" settimanale per le varie stazioni radio, con conversazioni di argomento educativo su Don Bosco e con programma musicale. Nel dicembre scorso Don McGlinchey fu invitato a celebrare una Messa e a parlare alla TV sul programma "Calice della salvezza" organizzato dai Padri Passionisti e dalla Diocesi di Springfield. Don Hugh McGlinchey ha già diretto per nove anni un programma quotidiano alla Radio locale di GOA, l'unica trasmittente cattolica dell'India e dintorni. Questa trasmissione di un'ora aveva parecchi milioni di ascoltatori. Oltre che Professore nelle Scuole superiori di Goa, Padre McGlinchey era anche l'editore del settimanale cattolico del Sud-India "The New Leader". Altri due Salesiani,

il coad. Michele Franzette e Don Paolo Aronica, stanno elaborando un programma televisivo di un'ora in onore di Domenico Savio, in preparazione al grande raduno dei rappresentanti dei Club Savio che si terrà in Springfield, Massachussets, dove si prevede il concorso di oltre quattromila soci. (ANS)

#### DUE BENEMERITI DI OPERE SOCIALI

Caracas - (Venezuela) - E' morto il 20 gennaio scorso il sig. Ettore Finol Dubuc, fratello di Ruben, tutti e due ben noti nella capitale come esimi benefattori dei poveri. Col loro cospicuo patrimonio infatti avevano dato vita alla "Fondazione Padre Riva", a favore della Scuola Don Bosco che mantiene ed educa gratuitamente ragazzi bisognosi. Il Padre Enrico Riva, salesiano, fondò quest'opera nel 1901 e da 60 anni essa ha compiuto con perseveranza degna di ogni encomio la sua nobile missione sociale. Da questo Istituto di cristiana carità sono usciti eccellenti padri di famiglia, professionisti che si fanno onore e specialmente molti sacerdoti per la Diocesi e per la Società Salesiana. I due fratelli Finol, decisi e ardenti cooperatori di Don Bosco, furono allievi della prima ora del Collegio S. Francesco di Sales in Caracas, fondato nel 1895 e diretto per molti anni dall'indimenticabile P. Riva. Essi portarono sempre ben fondati nel cuore gli insegnamenti e i ricordi dell'educazione salesiana e dei loro maestri, e decisero di servire il Signore facendo del bene e vivendo una vita di sacrificio e dedizione. Coi loro beni e risparmi avevano progettato di fondare un'Opera di educazione salesiana. In occasione del trasferimento dei resti mortali del Padre Riva dal cimitero al Santuario di Maria Ausiliatrice, da lui con tanti sacrifici edificato, i fratelli Finol attuarono il loro progetto, costituendo giuridicamente la "Fondazione Padre Riva". Il sogno dei due generosi fratelli si è compiuto con la costruzione di un grande e moderno edificio capace di albergare circa 1000 giovanetti bisognosi, che ricevono l'educazione salesiana nello spirito del Padre Riva. (ANS)

-----

#### I n b r e v e

A BARDOLINO (Italia) lo scorso marzo il Rettor Maggiore dei Salesiani benedisse la prima pietra dell'erigendo Istituto professionale per Aspiranti salesiani Coadiutori. Il terreno, in splendida posizione sopra terrazza naturale prospiciente il Lago di Garda, è stato donato dalla munificenza della Contessa Giuliani di Albarè. (ANS)

Ad ABADAN (Iran) S. E. Mons. V. Ugo Righi, Internunzio Apostolico in Iran e Ordinario per i Latini, onorò di una sua visita la parrocchia salesiana e la colonia di Italiani che lavorano nel Golfo Persico: in tale occasione amministrò sante Cresime e inaugurò una nuova scuola elementare per i figli degli Italiani aperta dai Salesiani. (ANS)

LA STAMPA IN THAILANDIA E I SALESIANI

Il 29 gennaio 1878 Don Bosco, che si trovava a Roma, parlò ai suoi Cooperatori. La sala era gremita, l'attesa vivissima. Tracciò un panorama delle condizioni religiose d'Italia. Disse: "I protestanti, gl'incruduli, i settari di ogni fatta niente lasciano di intentato, e come lupi affamati si aggirano a fare scempio degli agnelli di Cristo. Tutto mettono in opera a fine di pervertire le anime, strapparle dal seno materno della Chiesa, adescarle e gettarle in braccio a Satana. A spettacolo sì straziante ce ne staremo noi indifferenti e freddi? Non sia mai! No, non si avveri che siano più accorti e più animosi, nel fare il male, i figli delle tenebre che non, nell'operare il bene, i figli della luce. Alle arti ingannatrici del male contrapponiamo le industrie amorose della carità: stampa a stampa, scuola a scuola".

I Salesiani al loro primo giungere in Siam, nel 1927, si accorsero subito che quel nuovo campo di apostolato era minato dagli stessi pericoli denunciati da Don Bosco per l'Italia nel 1878. Loro primo impegno fu perciò di contrapporre con "le industrie amorose della carità scuola a scuola, stampa a stampa".

Il Papa delle Missioni e di Don Bosco, Pio XI, inviando i Salesiani in Siam, aveva loro detto: "... voi, sull'esempio del Padre, andrete alla gioventù". Ora in Siam la gioventù buddista non poteva essere avvicinata che con la stampa e con la scuola. Come e quanto abbiano fatto i Salesiani per le Scuole in Thailandia è stato detto ampiamente in un precedente articolo (vedi ANS 1961, numeri IX-X-XI). Ora vedremo brevemente del lavoro compiuto dai Salesiani per la "buona stampa" nei trent'anni del loro apostolato in Thailandia.

Questi appunti vogliono testimoniare - in quest'anno centenario della prima tipografia fondata da San Giovanni Bosco - che i suoi figli portano anche nei più lontani paesi, con lo spirito del Padre, l'anelito suo di far giungere "la buona Parola" al maggior numero possibile di anime, specialmente giovanili, per mezzo stampa.

Umili inizi

Bisognò naturalmente aspettare che i nuovi Missionari arrivati in Siam conoscessero e bene la difficile lingua. In aiuto ai suoi figli Don Bosco mandò tosto tra le loro file un aspirante siamese, già ben formato letterariamente, membro di un'ottima famiglia cristiana: il giovane Tommaso Praxum Minpraphan.

Il 7 agosto del 1932, in occasione della festa onomastica del Superiore della Missione, Don Gaetano Pasotti, gli venne presentato in quattro copie dattiloscritte il primo numero di una rivistina che si voleva lanciare nelle scuole del Siam, col titolo "VAI NUM = GIOVINEZZA". Queste copie di saggio circolarono tra le mani dei maestri e degli allievi della scuola centrale della Missione; vennero trovate interessanti, molti chiesero di abbonarsi e si impegnarono di propagandare la pubblicazione tra colleghi e amici. Vista la buona accoglienza, la Missione acquistò allora un duplicatore "Gestetner" e con quello, già alla fine dello stesso mese, usciva in 200 copie il secondo numero del giornalino che era anche illustrato. Il Governatore della Provincia lo raccomandò alle scuole del suo dipartimento e suggerì un nuovo nome: "MAXIMMAVAI = ETA' DI MEZZO"; titolo che - seguendo l'uso siamese di cambiare nome più volte nella vita - muterà poi ancora più tardi in quello di "YAVASAN" (= "NUNZIO AI GIOVANI"). E piovvero consensi e abbonamenti da molti maestri e allievi.

Il 10 febbraio del 1933 aveva vita ufficiale una vera piccola Tipografia della Missione: Don Giovanni Casetta, Direttore responsabile; chierico Praxum, Redattore; Don A. Terpin, disegnatore; chierico P. Carretto (che fu poi Ispettore dei Salesiani e ora è Vescovo, Vicario Apostolico), stampatore e contabile; il coad. A. Mariani, legatore.

Intanto il chierico Praxum aveva tradotto in siamese "Pinocchio", che andò a ruba tra i ragazzi delle scuole e non solo tra essi.

Nel mese di giugno di quello stesso anno la rivista aveva una tiratura di 600 copie e arrivava in quasi tutte le scuole del Regno.

Diciamo subito che quando nel 1939 il giovane Re Anantha Mahidon rientrò in Thailandia dalla Svizzera, la rivista pubblicò un numero speciale, riccamente illustrato, dedicato a S. M. e all'udienza che il Sovrano concesse ai rappresentanti delle varie religioni, Mons. Pasotti gliene fece umile omaggio. Il Re la gradì a tal punto che, quando ritornò a Losanna per continuare gli studi, rinnovò poi ogni anno il suo abbonamento alla rivista.

#### A servizio dei seminaristi e della famiglia cristiana

Nel frattempo i Salesiani del Siam avevano aperto un piccolo Seminario per i nativi e occorreva preparare testi per lo studio del latino da mettere in mano ai giovani Siamesi. La piccola Tipografia della Missione stampò Grammatica ed Esercizi, testi di Autori latino-cristiani con commento e vocabolario. Stampò pure canti latini con caratteri siamesi e canti siamesi con musica per gli allievi delle scuole. Il tutto preparato dai chierici salesiani, primo fra tutti il chierico Carlo Casetta.

Nel maggio del 1936 giungeva dall'Italia la prima vera macchina stampatrice, una "Saroglia". Con essa si poteva ora preparare della "buona stampa" anche per le famiglie cristiane, per arginare quella cattiva che incominciava a invadere il Paese. Fatte le pratiche legali, il 7 agosto, ancora nel giorno onomastico del Superiore della Missione, usciva il primo numero di un giornaleto "UDOM PHAN" (= SEME ABBONDANTE); furono mille copie che trovarono tosto altrettante famiglie abbonate.

Intanto si era cercato di addestrare al lavoro di tipografia qualche giovane siamese ma con scarso risultato, sicchè per molto tempo ancora il giovane sacerdote Don Giovanni Ulliana dovette essere, oltre che redattore - in sostituzione del chierico Praxum andato a continuare gli studi in Italia - anche capo tipografo, coadiuvato dai chierici italiani e seminaristi thai, che vi dedicavano tutto il tempo libero dalla scuola. Questo dimostra quanti sacrifici sia costata ai Salesiani del Siam la battaglia per la buona stampa.

Nel 1938 la Tipografia ebbe l'onore di una visita del Delegato Apostolico per l'Indocina e Thailandia, S. E. Mons. drapier O. P.; egli nel libro dei visitatori lasciò scritto: "Benediciamo e incoraggiamo la Buona Stampa che è l'elemento di Azione Cattolica impareggiabile. Viva la Tipografia e i suoi... operai: sacerdoti, chierici, seminaristi". Con la benedizione del Rappresentante del Papa e della SS. Vergine alla quale l'opera della buona stampa era stata consacrata, la Tipografia prosperò superando sempre altre difficoltà. E il lavoro aumentò a tal punto che si rese necessario l'acquisto di una seconda macchina tipografica, più grande e più perfetta: una "Joda" giapponese.

#### Il diavolo ci mette la coda

La "Tipografia Udom Phan" già proprietà della Missione, nel 1939 venne acquistata dai Salesiani che decisero subito l'acquisto della nuova mac-

china "Joda", che dovette essere portata per via fluviale dalla capitale Bangkok al centro della Missione Bang Nok Khuek. Qui il diavolo, che prevedeva quanto bene avrebbe fatto quella macchina nei tristi giorni che si preparavano per la Religione cattolica in Thailandia, si fece vivo. A metà viaggio il barcone, che portava la pesante macchina e una considerevole provvista di carta da stampa, si rovesciò e macchina e carta scomparvero nelle acque melmose del grande canale. Ci vollero giorni di lavoro e forti spese di mano d'opera, il sacrificio e l'abilità del coadiutore salesiano G. Monti per ripescare la macchina. La carta purtroppo andò tutta perduta. Ora la Tipografia salesiana, che aveva fatto parlare anche i giornali per l'incresciosa avventura, attirava l'attenzione di personalità della cultura che la visitavano accompagnando intere scolaresche, e tutto diventava occasione di propaganda.

#### In difesa della Religione

Gli anni 1940-41 furono assai difficili per il Cattolicesimo in Thailandia. Ne fu motivo il conflitto franco-thai per l'Indocina. Per poter restare fedeli alla loro fede i Cattolici dovettero sottostare a dure prove e subire soprusi di ogni genere da parte delle Autorità. Fu un periodo burrascoso non solo, ma davvero eroico per Missionari fedeli che vennero maltrattati, imprigionati e persino messi a morte. (Vedi ANS V-VI, 1961 "I Salesiani nel Laos").

In quegli anni drammatici scrittori e operai della Tipografia salesiana, lavorando giorno e notte con vera febbre di apostolato, inondarono il Paese di opuscoli apologetici e di foglietti in difesa della Religione e dei Cattolici. Questi stampati furono, dopo la grazia di Dio, i più efficaci tutori della Fede.

Ritornato il sereno, la Tipografia salesiana continuò la battaglia, ma ora contro il gioco d'azzardo e contro il ballo che s'era introdotto nel costume thai, rovinando la popolazione e specialmente la gioventù. Questa battaglia per il buon costume ebbe risultati tali che rimane una gloriosa pagina nella storia del Paese e della Missione.

Venne poi la guerra (1941-45) con tutte le sue restrizioni e conseguente rincaro della carta e difficoltà per avere i clichés. Ma volendo a qualunque costo mantenere la pagina illustrata del giornale "Udom Phan", la Tipografia impiantò anche la litografia. Il giornale rimase in vita, aiutato dalle mille industrie di una Associazione per la buona stampa, fondata tra i cristiani della Missione da zelanti Cooperatori salesiani. Anche dopo il famoso 8 settembre 1943, quando tutti i Missionari italiani furono messi a domicilio coatto in Casa con divieto di qualsiasi attività, la Tipografia tra lo stupore di tutti continuò le sue pubblicazioni, grazie alla collaborazione generosa dei confratelli thai e persino dei gendarmi mandati a sorvegliare i Missionari internati, che diedero mano a girare le macchine e a piegare i fogli.

La Tipografia, superata la duplice prova delle difficoltà religiose e della guerra, si trovò pronta con nuove energie per una vitalità più dinamica.

#### Scuola tipografica ed Editrice salesiana in Bangkok

Aperta nel 1946 la Scuola professionale Don Bosco per orfani nella capitale Bangkok, trovò in essa una degna sistemazione anche la piccola Tipografia salesiana con i vari reparti di compositori, stampatori e legatori. Quella del libro divenne allora una vera arte, che mentre apriva ai Salesiani un più vasto campo per l'apostolato della stampa, assicura-

va anche ai numerosi orfani apprendisti un mezzo sicuro e onorato per guadagnarsi il... riso quotidiano.

Il giornale "Udom Phan" da mensile divenne, con Don Bottain redattore, settimanale e invase un po' tutta la Thailandia. Al giornale si aggiunse una rivista mensile illustrata per la gioventù, che veniva a sostituire il "Javasan" perito... durante la guerra.

Nel 1948 si apriva nella Casa-Procura di Bangkok la "Libreria salesiana". Questa, per opera dello zelante suo fondatore e primo direttore, compianto Don Giovanni Casetta, fece poi man mano stampare e diffuse in migliaia di copie libri usciti in varie collane di cultura religiosa, apologetica, ascetica, agiografia, azione cattolica, pedagogia, letture amene, letteratura, musica e teatro. In tutto, tra lavori originali e traduzioni, l'Editrice ha stampato oltre 160 opere che ebbero larga diffusione in tutto il Regno. Se si tiene conto dell'esiguo numero dei cristiani della Thailandia e della difficoltà di penetrazione tra i molti buddisti, si capirà facilmente quale cumulo di bene abbiano fatto e continuino a fare i Salesiani in Thailandia anche solo per mezzo della Buona Stampa.

Inoltre la "Libreria salesiana" di Bangkok si fece agente per abbonamenti a giornali e riviste cattoliche estere in varie lingue, e dalla "Salesian Press" di Macau fece entrare nel paese una considerevole quantità di buoni libri cinesi d'ogni specie per i molti in Thailandia di tale lingua.

Concludendo si può affermare che in Thailandia la causa della Buona Stampa fu ed è presa a cuore dai figli di Don Bosco: essi, sull'esempio del loro Padre e Fondatore, vogliono servirsi al massimo di questo efficace ed insostituibile strumento di apostolato.

Sac. Cesare Castellino S.D.B.

#### RICORDO DI ZEFFIRINO

Il Salesiano Don Leopoldo Rizzi nacque nella Provincia di Buenos Aires nel 1883. Fu ordinato sacerdote nel 1910 ed è ancora sul campo del lavoro lucido e forte "a Uribelarrea" in terra argentina.

- P. Leopoldo, è vero che lei ha conosciuto Zeffirino Namuncurà?

- Sì, ho conosciuto lui, suo padre il cacico Namuncurà e un suo cugino.

- In che anno lo incontrò?

- Negli anni 1897-98 fummo compagni di banco nel collegio salesiano Pio IX di Buenos Aires.

- Lei che visse al suo fianco, potrebbe dirci in quali virtù soprattutto splendette il piccolo Indio Zeffirino?

- Ricordo bene: era fedele nel compiere il suo dovere, esatto nell'osservanza del regolamento del collegio. Inoltre era sempre allegro: non ebbe mai un castigo.

- Ha qualche ricordo personale?

- Sì, ne ho uno. Alla fine dell'anno scolastico 1898 ci incontrammo alla porta del collegio che dà sulla via Yapeyù. Era appena terminata la distribuzione dei premi. Nel momento di lasciarmi, Zeffirino mi domandò: "L'anno venturo ritornerai in collegio?".

- No, non ritornerò, risposi... Andrò a Bernal, per farmi salesiano, perché desidero diventare sacerdote.

Dopo 64 anni ho ben chiara nella memoria l'espressione con cui mi guardò con quei suoi occhi neri, che pareva volessero giungere in fondo alla mia anima, e ricordo pure l'ineffabile sorriso che illuminò il suo volto angelico; pareva che volesse dirmi: "Anch'io desidero essere sacerdote".

(ANS)



# AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° V del 1962 (Anno 8°)

## INFORMAZIONI

- ITALIA : Un lutto nell'Episcopato salesiano, pag.2 - Il Presidente dell'Irlanda tra i Salesiani di Cinecittà, pag.2 - 1000 giovani dei Circoli "Don Bosco" a Congresso, pag.2 - Grande pellegrinaggio al paese di S. Domenico Savio, pag.3 - Ex-allievi di Don Bosco e l'apostolato dei laici, pag.4 - "Il piccolo Parigino" ha compiuto 60 anni, pag.4 - Tra gli emigrati italiani del Canada, pag.4 - Problemi morali o religiosi, pag.5 - Piccolo Clero e Cantori a Valdocco, pag.5 - La prima pietra di un Centro professionale, pag.6.
- BRASILE : Apprendistato agricolo per aspiranti religiosi, 6.
- CHILE : Il Card. Silva nella sua Patria, pag.7.
- GIAPPONE : Un Missionario studioso di Yamatologia, pag.7.
- INDIA : Settimana della "Stampa Cattolica" a Madras, pag.8 - Realizzazioni e progetti nella Missione del Manipur, pag.8.
- NICARAGUA : 50 anni dell'Opera salesiana in Nicaragua, pag.9 - "Il mio stipendio per un sacerdote", pag.10.
- PERU' : Il Tempio di Maria Ausiliatrice in Lima "Basilica Minore", pag.10.
- STATI UNITI : Scuole cattoliche in U.S.A., pag.11 - Da Cuba alla Luisiana, pag.11.
- DOCUMENTAZIONI: Don Bosco e l'Opera della Propagazione della Fede, pag.12 - Il metodo di Don Bosco ne fece un Asso, pag.15 - Cercava Dio per dirgli grazie, pag.17. (In breve, pag.16).

### UFFICIO STAMPA CENTRALE

#### Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

Notiziario mensile (ANS).  
Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.  
Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.  
Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

#### BONAMENTI all'ANS:

Notiziario mensile:  
L. 1.000 - Estero \$ 2.  
Servizio foto: (10-12 foto al mese)  
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano  
Via Maria Ausiliatrice, 32  
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

telegrammi:  
Salesiani - ANS - TORINO.

UN LUTTO NELL'EPISCOPATO SALESIANO

Isernia - (Italia) - Il Vescovo salesiano di Isernia e Venafro, S. Ecc. Mons. Giovanni Lucato, è spirato nel Signore il giorno 1° maggio u.s. L'Ecc.mo Presule era nato a Cornedo (Vicenza) il 1° novembre 1892; ordinato sacerdote nel 1922, venne eletto Vescovo titolare di Tigia il 13 settembre 1939 e consacrato il 5 novembre successivo. Fu per nove anni Vicario Apostolico di Derna (Cirenaica), dal 1939 al 1948, proprio negli anni difficilissimi della seconda guerra mondiale e del dopoguerra. Pastore zelante e sollecito per il suo gregge, era sempre in giro per i villaggi per confortare, aiutare, consigliare i coloni italiani, trepidanti e spesso atterriti per le drammatiche vicende della guerra in quella terra tormentata. La sua fu veramente un'apostolica missione di bene e di pace. Il 22 gennaio 1948 fu trasferito alla sede di Isernia e Venafro (Campobasso). Qui, nei suoi 14 anni di Episcopato, Mons. Lucato si mostrò coraggioso costruttore materiale e spirituale fra le rovine che la guerra aveva disseminate anche in quella terra. Vocazioni ecclesiastiche, istruzione catechistica, Azione cattolica, tenace opera cristiana nel campo della vita sociale furono al centro della sua attività pastorale fino all'ultimo suo giorno terreno. (ANS)

IL PRESIDENTE DELL'IRLANDA TRA I SALESIANI DI CINECITTA'

Roma - Il Presidente della Repubblica d'Irlanda, S. E. Eamond De Valera, venuto a Roma per la solenne udienza pontificia, quale significativo suggello della chiusura del XV centenario della morte di S. Patrizio, volle fare una visita al grande Tempio di S. Giovanni Bosco a Cinecittà. Il 23 marzo u.s. giungeva dinanzi alla Chiesa accompagnato da S. E. il Ministro degli Affari Esteri, dall'Ambasciatore presso la S. Sede, dal figlio Maggiore Vivian De Valera e dal suo aiutante di Campo. Sul sagrato del Tempio lo attendevano i Salesiani, fra i quali quattro Irlandesi: uno di essi lesse un breve indirizzo di benvenuto. Poi Sua Eccellenza entrò nel Tempio, sostò alquanto in preghiera dinanzi al Santissimo e, quindi compì una breve visita alla Chiesa, manifestando la sua ammirazione per la grandiosità e bellezza di quel monumento innalzato dalla pietà dei Figli al santo Fondatore. Dopo una visita all'Istituto annesso, ripartì salutato dai festosi applausi dei ragazzi dell'Oratorio. (ANS)

1000 GIOVANI DEI CIRCOLI "DON BOSCO" A CONGRESSO

Roma - Mille giovani appartenenti ai Circoli "Don Bosco" di Roma e del Lazio il 1° aprile scorso hanno celebrato nella Capitale un Convegno di indole sociale, per la presentazione e illustrazione dell'Enciclica "MATER ET MAGISTRA". Riunitisi nella Basilica di S. Giovanni in Laterano, dopo il canto del "Credo" all'altare papale, essi assistettero alla Messa celebrata per loro dal Rev.mo D. Guido Borra del Capitolo Superiore dei Salesiani, al termine della quale resero omaggio al monumento del Lavoratore cristiano nei giardini attigui alla Basilica e alla tomba di Leone XIII. Si recavano quindi nell'Aula Magna del Pontificio Ateneo Antoniano, dove l'Ispettore salesiano Don Fiora apriva la mattinata di studio, porgendo il benvenuto ai Convegnisti. Il dott. Silvio Bettocchi, Presidente Centrale della G.I.A.C. portava il saluto dei fratelli della Gioventù Cattolica, che un comune ideale unisce ai giovani salesiani; quindi il dott. Vittorio Vaccari, Segretario generale dell'UCID, svolgeva una dotta relazione sulla "Mater et Magistra, richiamo di civiltà". Concludeva la seduta S. Em. il Card. Luigi Traglia, Provicario di

S. S. che rivolgeva ai giovani il suo augurio e consegnava a tutti i partecipanti il testo dell'Enciclica, perchè ne facciano oggetto di studio e norma di vita. (ANS)

#### GRANDE PELLEGRINAGGIO AL PAESE DI SAN DOMENICO SAVIO

Torino - (Italia) - Millecinquecento giovani francesi, belgi, svizzeri e africani, appartenenti alla "Gioventù salesiana" e agli "Amici di Domenico Savio", con delegazioni ufficiali dei Movimenti "Jeunes Séminaristes" e "Petits Clercs de France", compirono nei giorni di Pasqua (22-26 aprile u.s.) un pellegrinaggio a Torino e ai luoghi nati di San Giovanni Bosco e di San Domenico Savio. Erano accompagnati dal Vescovo di Châlons-sur-Marne, S. E. Mons. Piérard, Membro della Commissione Episcopale per la Gioventù di Francia, dai tre Ispettori salesiani di Paris, Lyon e Héverlé (Belgio) e dai dirigenti della "Gioventù salesiana", che organizzarono un denso programma di manifestazioni. Bustina rosso-bianca in testa e distintivo al petto "Pèlerinage Dominique", i ragazzi portarono il loro entusiasmo tipicamente alla francese nella Casa "madre dei Salesiani a Valdocco, e in ogni tappa del loro pellegrinaggio: Castelnuovo Don Bosco, Mondonio, Colle dei Becchi. Tra i 1500 pellegrini uno era particolarmente felice e festeggiato: François Marie Meya, un ragazzo di 17 anni del Viet Nam, da alcuni anni residente in Francia con la famiglia. Qui, durante la degenza (nell'ospedale di Nizza per un'operazione, decise di lasciare la religione buddista e di farsi cristiano. A Parigi venne accolto in un "Foyer" salesiano e si preparò al battesimo: questo sacro rito fu incluso nel programma del pellegrinaggio. Il lunedì 23 aprile primo raduno dei pellegrini in piazza Maria Ausiliatrice: dalla gradinata della Basilica il Rettor Maggiore Rev.mo Don Ziggotti rivolse ai giovani un breve discorso in francese, dando loro il benvenuto. Seguì nella Basilica la commovente liturgia del Battesimo del giovane Vietnamita e quindi la Messa celebrata da Mons. Piérard. Il martedì fu dedicato alla visita in pullman dei luoghi sacri di San Domenico Savio: Riva di Chieri, San Giovanni, Castelnuovo Don Bosco. Qui i pellegrini furono accolti dal Vescovo di Asti, dalla municipalità, dalla popolazione: nella chiesa parrocchiale il giovane François Meya ricevette la Cresima. Quindi le schiere dei giovani iniziarono a gruppi il pellegrinaggio a piedi da Castelnuovo a Mondonio, dove San Domenico Savio morì, e poi al Colle Don Bosco, pregando, cantando, stando per meditazioni sulla vita del Ragazzo Santo. Nel pomeriggio nel vasto cortile dell'Istituto salesiano presso la Casa natia di Don Bosco fu disputata fra i giovani pellegrini e gli alunni aspiranti, la Coppa "Dominique". A sera tarda, all'aperto, sotto le stelle, grande spettacolo di varietà: canti, danze folkloristiche, "Le Jeu de Dominique", geniale e incisiva azione drammatica sulla vita di Domenico Savio del salesiano P. Garnier. Il mercoledì, 25 aprile, si tennero due adunanze dei Soci della "Gioventù salesiana" e dei "Piccoli Amici di Domenico Savio" nei saloni della Casa Madre, alle quali parteciparono rappresentanze degli Istituti salesiani della Città. Quindi nella Basilica di Maria Ausiliatrice, davanti all'Urna di San Domenico Savio, posta per la circostanza nell'ampio presbitero, i 1500 giovani suggellarono il loro pellegrinaggio con una solenne "Promessa". Nel pomeriggio ancora un simpatico incontro di "Fraternità internazionale" - canti, sketches, danze, musiche - nel teatro di Valdocco. Con una "veglia di addio" nel Santuario, alle prime ore della notte, i pellegrini conclusero le loro giornate torinesi. (ANS)

EX-ALLIEVI DI DON BOSCO E L'APOSTOLATO DEI LAICI

Milano - (Italia) - Con decreto del 6 febbraio 1962 S. Em. il Card. Montini, Arcivescovo di Milano, ha istituito la "Consulta diocesana dell'Apostolato dei Laici". Essa vuole essere uno strumento di unità e di collaborazione tra le singole Istituzioni e Opere di attività apostolica tra i laici fedeli. La Consulta si propone di conoscere da vicino, dirigere, aiutare personalmente quanti Enti, Opere, Persone intendono lavorare nella dura e dolce fatica di dilatare il Regno di Dio nella Archidiocesi di Milano. A far parte della Consulta diocesana hanno avuto l'alto onore di essere invitati anche gli Ex-allievi salesiani: essi sono rappresentati in seno alla Consulta dal Presidente regionale dott. Silvio Chiesa e dal Delegato ispettoriale Don Luigi Giachin. Seguendo le direttive dell'Autorità ecclesiastica, gli Ex-allievi di Don Bosco sono pronti ad attuare nelle realtà del momento attuale una fattiva presenza apostolica. La Consulta diocesana è presieduta da S. E. Mons. Luigi Oldani, Vescovo Ausiliare, illustre ex-allievo della Casa salesiana di Milano. (ANS)

"IL PICCOLO PARIGINO" HA COMPIUTO SESSANT'ANNI

Torino - (Italia) - "Il piccolo parigino" la ben nota commedia di Angelo Pietro Berton, ha compiuto sessant'anni il 5 aprile scorso: essa ha avuto trentadue edizioni ed è stata tradotta in quattro lingue: tedesco, francese, spagnolo e portoghese. E' un lavoro ancora vivo, capace di suscitare oggi lo stesso pathos, che conquistava le platee di sessant'anni fa. La ricorrenza offre l'occasione di ricordarne anche l'autore, che ha scritto inoltre otto drammi, altre sedici commedie e numerosi bozzetti, fra i quali primeggia "Satana", che ha sommato più di cinquanta edizioni. Angelo Pietro Berton nacque a Bassano un secolo fa e precisamente il 1° luglio 1861. Nel 1894, dopo aver prestato un turbinoso servizio militare, si trasferì a Torino, riprendendo il suo lavoro di dipintore di statue sacre. E riprese questo suo lavoro della prima giovinezza alloggiandosi presso l'Oratorio di Don Bosco e dipingendo Madonne che raggiunsero le missioni salesiane in ogni parte del mondo. Presso i Salesiani il teatro è sempre stato tenuto in onore come mezzo efficacissimo di educazione della gioventù, e il Berton, vivendoci in mezzo, sentì fiorire quindi la latente vocazione per l'arte scenica. Due anni dopo, infatti, ecco il primo frutto di questa sua vocazione: il bozzetto "Satana", che, fra quanti ne ha scritti, è certamente il più efficace. Il "Piccolo parigino" nacque quindi a Valdocco ed ebbe i primi lusinghieri successi sulle scene salesiane. Di là ha fatto il giro del mondo. (ANS)

TRA GLI EMIGRATI ITALIANI DEL CANADA'

Torino - (Italia) - E' tornato a Torino Don Antonio Alessi del Centro Catechistico salesiano, dopo quasi due mesi di attività religiosa tra gli emigrati italiani in Canada. Era stato invitato da S. E. Rev.ma Mons. Baggio, Delegato Apostolico, e da alcuni Ecc.mi Vescovi per la preparazione pasquale delle varie comunità italiane ed era latore di un particolare messaggio della benedizione del S. Padre. Durante il suo soggiorno in quell'immenso paese egli visitò le più grandi città, ove vivono le più dense colonie dei 600.000 Italiani. Purtroppo la maggior parte di essi, lontani dalle tradizioni dei paesi di origine, travolti dalla necessità di lavorare e guadagnare, privi soprat-

tutto di un numero adeguato di sacerdoti che ne capiscano la lingua e la mentalità, hanno finito per abbandonare ogni pratica religiosa. Le chiese dove egli potè parlare si videro gremite letteralmente di connazionali, bramosi di ascoltare la parola di Dio nella lingua natia e felici di potersi accostare ai Sacramenti in preparazione al precetto pasquale. Ci furono numerosi ritorni alla Chiesa di persone che da molti anni non si accostavano ai Sacramenti. Don Alessi si prodigò da vero missionario per visitare gli ammalati nelle famiglie e negli ospedali e potè accostare molti emigrati negli stessi ambienti di lavoro, per rendersi conto delle loro condizioni di vita. A coloro che non potè avvicinare personalmente fece sentire la sua voce vibrante di fede e il messaggio del Papa attraverso i microfoni della radio di Toronto e di Montreal. Ebbe modo anche di avvicinare le Autorità religiose e consolari per prospettare le difficoltà degli emigranti italiani e soprattutto le necessità di una maggiore assistenza nel piano sociale e religioso. Il Delegato della S. Sede e S. Ecc. l'Ambasciatore d'Italia, in una collazione offertagli presso la Delegazione Apostolica di Ottava, espressero al Missionario salesiano la gratitudine della Chiesa e della Patria per il lavoro svolto, invitandolo a ritornare ancora per attuare il vasto piano di assistenza da lui ideato per una più efficace assistenza agli emigranti italiani. (ANS)

#### PROBLEMI MORALI O RELIGIOSI

Roma - Un Centro di Consulenza Morale e Religiosa si è costituito a Roma, in via Marsala 42, presso il Pontificio Ateneo e l'Istituto Superiore di Pedagogia dei Salesiani. Circa 100 Esperti-teologi, moralisti, giuristi, pedagogisti, psicologi, sociologi, medici - pongono la loro competenza a servizio di chiunque richieda informazioni o giudizio qualificato su situazioni moralmente difficili o su questioni religiose di qualsiasi genere. Il servizio di consulenza è totalmente gratuito e protetto da rigoroso segreto professionale. (ANS)

#### PICCOLO CLERO E CANTORI A VALDOCCO

Torino - (Italia) - Il 2° Convegno annuale del Piccolo clero e dei Cantori dell'Ispettorìa salesiana Subalpina raccolse anche quest'anno - il 5 maggio u.s. - nella Casa Madre dei Salesiani a Valdocco 1600 ragazzi: una giornata di festa a conclusione di una grande Gara di Liturgia e di canto religioso svoltasi nel mese di aprile. Particolare significato ebbe il Convegno, che volle essere anche un omaggio a S. Domenico Savio, alla vigilia della sua festa liturgica trasferita recentemente dal 9 marzo, dies natalis, al 6 maggio. Come è noto, San Domenico Savio fu dichiarato Patrono dei Pueri Cantores da S. S. Pio XII, con Breve del 1956, per iniziativa della Presidenza della Federazione internazionale "Petits Chanteurs" di Parigi. Al Convegno erano rappresentate le 23 Case dell'Ispettorìa Subalpina, con le rispettive Scuole di Cantò e Gruppi di chierichetti. La bella manifestazione portò nella storica terra salesiana un'ondata di gaiezza tipicamente salesiana. Nelle simpatiche vesti rosse, azzurre, nere e rocchetto, la lunga teoria degli ottocento chierichetti sfilò per il cortile Don Bosco verso la porta centrale della Basilica di Maria Ausiliatrice al canto del CREDO. Quando apparve il celebrante, il Rev.mo Don Ziggiotti, Quinto Successore di Don Bosco, gli ottocento cantori intonarono il "Lauda Jerusalem Dominum", in un coro solenne che diede frèmiti di commozione. Don Bosco

aveva ben capito quale alto fascino esercitano la liturgia e il canto nell'animo dei ragazzi, e li volle come mezzo potente di educazione, specialmente il Piccolo Clero a decoro delle sacre funzioni. Dopo il Vangelo il Rev.mo Don Ziggiotti rivolse ai piccoli convegnisti la sua parola paterna. All'Offertorio una processione di chierichetti del Piccolo Clero-Studenti della Casa Madre, partendo dal fondo della Basilica e passando per la navata centrale, portò al Celebrante le offerte per il Santo Sacrificio: due pissidi con le particole da consacrare. Gli 800 cantori eseguirono in modo impeccabile la Messa degli Angeli con alcuni mottetti sacri polifonici. Nel pomeriggio tutti i giovani si radunarono nel salone-teatro della Casa Madre per un concerto-gara di polifonia e folklore: furono eseguiti canti di diversa ispirazione, classici e popolari, altri scapigliati e gioiosi. La giornata si chiuse con la solenne Benedizione Eucaristica nella Basilica. Il motto del 2° Convegno era un passo del Salmo 99: "Servite il Signore nella gioia: venite al Suo Volto con lieti canti". (ANS)

#### LA PRIMA PIETRA DI UN CENTRO PROFESSIONALE

Verona - (Italia) - Avvenimento indimenticabile per la Famiglia salesiana di Verona, negli annali dei suoi settant'anni di vita, la giornata del 12 aprile u.s., festa di S. Zeno, Patrono della Città: la benedizione e posa della prima pietra del nuovo Istituto salesiano, il Centro di formazione professionale in Borgo Milano. Per invocare la protezione del grande patrono della Città sul nuovo istituto, nel ciclo delle celebrazioni per il XVI centenario, i mille allievi del "Don Bosco", con le rappresentanze di numerosi istituti salesiani delle Tre Venezie, e degli apprendisti della città e provincia, presenziarono, nella basilica di S. Zeno, alla messa pontificale di S. E. Mons. Carraro. Le scholae dei pueri cantores degli istituti, eseguirono la messa gregoriana "cum júbilo" e vari mottetti sacri. Alle 11,30, alla presenza delle massime autorità religiose, civili e militari, del Rettor Maggiore dei Salesiani Rev.mo Don Renato Ziggiotti, degli Ispettori salesiani e di una grande folla, sul terreno generosamente donato dall'Amministrazione comunale, S. E. Mons. Carraro benedisse solennemente la prima pietra della nuova opera salesiana. Fatta la lettura della pergamena il Rev.mo Ispettore salesiano presentò la nuova erigenda opera nelle sue strutture e nei suoi scopi, che si riassumono nella stessa prospettiva pedagogica di Don Bosco: "fare dei buoni cristiani e degli onesti cittadini". Il Sindaco prese la parola per spiegare lo spirito con cui l'Amministrazione comunale ha donato l'area di terreno a questa importante iniziativa salesiana: per mettere a disposizione di forze veramente preparate e impegnate, quali sono i Salesiani, un modesto aiuto materiale che torna ad arricchimento didattico e spirituale della Città e Provincia. (ANS)

#### APPRENDISTATO AGRICOLO PER ASPIRANTI RELIGIOSI

Recife - (Brasile) - L'Ispettorato salesiano di Recife ha voluto associarsi alle feste giubilari, Nozze d'oro sacerdotali, di S. Ecc. Mons. Antonio Lustosa, Arcivescovo Metropolitano di Fortaleza, dedicando a lui una nuova opera, "Apprendistato Agricolo Dom Antonio Lustosa", che sarà destinato come pre-aspirantato per le vocazioni salesiane degli Stati di Cearà, Piauí e Rio Grande do Norte. Alla cerimonia per la benedizione della prima pietra, impartita da S. Ecc. Mons. Lustosa, erano presenti il Governatore dello Stato di Cearà, il

Prefetto Municipale di Fortaleza, il Generale Comandante della Regione Militare, il Vescovo di Petrolina Mons. Campelo, e amici dell'Opera salesiana. (ANS)

#### IL CARD. SILVA NELLA SUA PATRIA

Santiago (Chile) - Sua Em. il Card. Raul Silva, Salesiano, di ritorno da Roma, dove ricevette l'investitura cardinalizia da S. S. Giovanni XXIII, è ritornato il 14 aprile scorso nella sua terra cilena: qui è stato accolto con una vera apoteosi dalle massime autorità religiose e civili e da tutto il popolo osannante al suo Pastore. Alle ore 16,15, proveniente da Lima con un Jet della Panagra, sul quale la Compagnia fece dipingere lo stemma del Porporato, il Cardinale giungeva a Santiago. All'aeroporto S. Em. era atteso dal Presidente della Repubblica S. E. Jorge Alessandri, dai Ministri, dal Corpo Diplomatico con il Decano S. E. il Nunzio Apostolico e altre Autorità civili e militari, numerosi Vescovi, Superiori religiosi, sacerdoti, istituzioni cattoliche e da una stragrande massa di popolo. Il Card. Silva accolto con un abbraccio dal Presidente della Repubblica, passò a ricevere l'ossequio di tutte le personalità presenti e poi, su auto scoperta, si diresse alla volta della Cattedrale. Lungo tutto il percorso venne fatto segno a imponenti dimostrazioni di onore e di affetto, salutato da numerose bande musicali, dai giovani degli Istituti salesiani e altre istituzioni, scaglionati lungo le vie pavesate a festa e disseminate di splendidi archi trionfali. Giunto alla grande Piazza d'Armi, che era tutta una marea umana, S. Eminenza si affacciò al balcone centrale del palazzo arcivescovile e ascoltò il vibrante saluto del Presidente Nazionale dell'A.C., cui rispose commosso il Card. Raul Silva. Egli subito dopo in abiti pontificali scese nella Cattedrale, ove fu accolto dal Nunzio Apostolico Mons. G. Alibrandi e numerosi Vescovi. Assisosi in cattedra, ascoltò il saluto del Vicario Generale, e quindi intonò il Te Deum che fu cantato a voce compatta da tutto il popolo. S. Eminenza chiuse il memorabile avvenimento impartendo con paterno affetto la Benedizione apostolica. (ANS)

#### UN MISSIONARIO STUDIOSO DI YAMATOLOGIA

Tokyo - (Giappone) - Il grande giornale "ASAHI" del Giappone ha pubblicato la fotografia del Salesiano Don Mario Marega, recentemente insignito della decorazione di "Cavaliere" dal Governo Italiano. L'Ambasciatore d'Italia S. Ecc. dott. Mauro Coppini presentò la commenda il 6 marzo u.s. presso la Missione Cattolica di Meguro, accompagnandola con queste parole: "Non spetta a me parlare dello studioso di Yamatologia (= storia del Giappone), che con libri e saggi in italiano e in giapponese ha voluto indagare la storia ardua e affascinante del Paese che ci ospita; delle opere che, accanto ai contributi più specialmente scientifici, ha composte per divulgare la sua scienza; o di quella traduzione del Chushingura, che ha permesso per la prima volta ai lettori italiani di accostarsi a uno dei capolavori dell'arte drammatica giapponese". Don Marega ha 60 anni di età, dei quali 31 passati in Giappone. Egli è autore di varie opere (alcune stampate dalla Casa Editrice Laterza di Bari) che hanno dato modo agli Italiani di conoscere il Giappone, la sua storia, le sue leggende, l'arte drammatica e il suo folklore. (ANS)

SETTIMANA DELLA "STAMPA CATTOLICA" A MADRAS

Madras - (India) - Con l'incoraggiamento e sotto l'alto patronato dell'Arcivescovo di Madras-Mylapore, S. E. Mons. Mathias, la parrocchia salesiana di San Francesco Saverio di Madras, ha tenuto una "Settimana della Stampa Cattolica" dal 25 febbraio al 4 marzo scorso. Un solerte Comitato organizzatore, sotto la presidenza dell'intraprendente parroco salesiano Don Mantovani, lavorò parecchi mesi per il buon successo della "Settimana" e relativa Esposizione della Buona Stampa, che nella mente degli organizzatori volle essere anche un omaggio a S. Giovanni Bosco nel centenario della sua prima tipografia. A questo scopo fu preparato e largamente diffuso un interessante Numero unico, con articoli su Don Bosco e la sua opera per la Stampa. Aprì la Settimana Mons. A. P. De Andrate, Cancelliere arcivescovile, che con competenza tracciò la storia e lo sviluppo della stampa cattolica in India, dalle prime due tipografie aperte a Goa nel 1550 fino ai giorni nostri. Lo seguirono per tutta la settimana altri oratori, sacerdoti e laici, che parlarono in inglese e in tamil. I temi svolti furono di evidente attualità: Il potere della stampa nel bene e nel male - La famiglia cattolica e la stampa - La stampa nelle attività missionarie - L'obbligo dei laici nell'aiutare la buona stampa. Speciale impegno degli organizzatori e degli oratori fu quello di porre bene in luce l'importanza della Sacra Bibbia "Il Re dei Libri", di cui fu messo uno splendido volume al posto d'onore nell'Esposizione: esso era sormontato da una grande croce illuminata. Nelle sale spiccavano alcuni slogans in inglese e in tamil sull'importanza della stampa. Esposti con fine gusto centinaia di giornali e periodici cattolici raccolti da tutto il mondo; fra essi 64 pubblicazioni mariane. Spiccavano le 32 edizioni del "Bollettino salesiano" di altrettante Nazioni. Erano presenti pure i sussidi più moderni per l'insegnamento del catechismo. La Scuola tipografica salesiana di Madras espose in vetrine gli specimen di moltissime sue produzioni artistiche, a testimoniare quanto i Figli di Don Bosco fanno anche nel campo della stampa. Autorità religiose, persone di cultura, allievi delle scuole, e folle anche del mondo hindu e protestante passarono a visitare la mostra. Chiuse la Settimana S. E. l'Arcivescovo Mons. Mathias, che espresse tutta la sua soddisfazione per l'esito trionfale della Settimana e dell'Esposizione. Propose che in tutte le parrocchie si costituisse, come in quella di S. Francesco Saverio, un Ufficio e un Comitato per la Buona Stampa. (ANS)

REALIZZAZIONI E PROGETTI NELLA MISSIONE DEL MANIPUR

Imphal - (India) - La Missione salesiana di Imphal, che dopo appena un lustro di vita ha già un fiorente "Centro Giovanile Don Bosco" con collegio ed esternato di scuole elementari, medie e superiori, ha ora in progetto l'apertura di una "scuola di addestramento per catechisti". Per supplire all'esiguo numero di Missionari e affiancarli o rappresentarli nei vari villaggi dispersi sulle colline Naga, si è progettata la nuova Opera. Qui i Catechisti seguiranno un programma di studi che li abiliterà all'insegnamento nelle classi elementari. Naturalmente questo programma riguarda soprattutto lo studio della Religione e il canto sacro; si eserciteranno pure nell'arte del legno, sotto la direzione di provetti capi-falegnami ex-allievi del "Don Bosco" di Shillong.

Nella residenza missionaria di Naharkatiya, S. E. Mons. Marengo il 4 febbraio scorso benediceva la prima ala di una nuova grande scuola a due piani, lunga 115 metri, vero miracolo della Provvidenza, poichè è

stata quasi completamente costruita con l'aiuto spicciolo di benefattori italiani al missionario del luogo Don Paolo Taverna. Per l'occasione si diedero convegno alcune centinaia di cristiani dai diversi centri: la messa solenne fu quindi celebrata all'aperto dal Vescovo missionario, riuscendo uno spettacolo commovente di fede e di pietà.

Altra realizzazione di grande utilità per la Missione del Manipur è il catechismo in lingua manipuri o "lingua franca" del Manipur. Un bel volumetto di 200 pagine edito dalla "Catholic Orphan Press" dei Salesiani di Calcutta. La necessità di questo catechismo era urgente, perchè il "Manipuri" è la lingua capita da varie tribù e quindi aiuterà assai a far conoscere la Verità tra esse. Il bel catechismo illustrato è frutto di due anni di accurato lavoro di un intelligente e colto cattolico di Imphal, sotto la direzione del poliglotta Mons. Marengo. Le illustrazioni che arricchiscono il testo sono del missionario salesiano Don Venturoli. (ANS)

#### 50 ANNI DELL'OPERA SALESIANA IN NICARAGUA

Granada - (Nicaragua C.A.) - La Casa salesiana "San Juan Bosco" il 22 marzo scorso ha celebrato solennemente il 50° dell'arrivo dei Salesiani in Nicaragua. E' interessante sapere come i figli di Don Bosco giunsero in questa terra. Una dama dell'aristocrazia di Granada, Elena Arellano si trovava in Francia quando venne a conoscenza della morte di Don Bosco. Aveva sentito parlare molto di lui e delle sue opere. Lasciò Parigi e si recò immediatamente a Torino, dove poté assistere ai funerali del Santo. Bastarono le poche ore di contatto con i Salesiani di Valdocco per suscitare nel cuore della nobile dama sentimenti di simpatia per Don Bosco. Propose a Mons. Cagliero, che in quei giorni si trovava a Torino, di mandare i Salesiani a Nicaragua. Mons. Cagliero che conosceva molto bene le necessità di quelle terre, promise che avrebbe fatto tutto il possibile per attuare il suo desiderio. Felice della promessa, la nobildonna lascia Parigi e torna a Nicaragua. Insieme con la sorella prepara una casa di due piani e una vasta proprietà per i Salesiani. Però li attese invano: per mancanza di personale, Torino rimandò sempre. Nonostante ella amava tanto i Figli di Don Bosco e chiamava la sua casa "Casa dei Salesiani". Passarono parecchi anni: vicina a morire, non potendo vedere i Salesiani, volle essere portata nella Casa preparata per loro. Tutta la città di Granada in lutto diceva: "E' morta una santa". Era il giorno 11 novembre 1911. Allora Mons. Cagliero, Internunzio della S. Sede in Centro America, sollecitò dall'Ispettore salesiano Don G. Misieri, perchè aprisse la casa già pronta a Granada: i primi Salesiani vi giunsero il 22 marzo 1912. Iddio volle che la benemerita donatrice vedesse dal cielo l'arrivo dei Salesiani nella sua Patria. Il Signore benedisse quest'opera. A distanza di 50 anni è incomparabile la divozione a Maria Ausiliatrice, "la Madonna di Don Bosco" nel cuore dei Granadini. Una volta un dottore della città disse: "Qui in Granada non si può esercitare il mestiere di dottore! Se un malato guarisce, la gente dice che la guarigione si deve a Maria Ausiliatrice, e quando uno muore dicono che la colpa è del medico". Il giorno 22 marzo u.s. ebbero inizio le celebrazioni per il 50°, presenti esimie personalità: Sua Ecc. il Nunzio della Santa Sede Mons. Sante Portalupi, l'Ecc.mo Ministro dell'Educazione di Nicaragua, il rappresentante dell'Ambasciata di Spagna, amici ed ex-allievi salesiani. Faceva servizio d'onore la "Banda di guerra" del Collegio "Don Bosco" che in tutta la Nazione gode una notorietà unica. Furono consegnate alcune onorificenze: a Don Giuseppe Dini, primo direttore di Granada, al P. Giuseppe Torrents la medaglia di Isabella da parte dell'Ambasciata di Spagna, e al

Direttore della Casa, Don Giovanni Alas, un diploma di riconoscimento per il lavoro culturale e di educazione realizzato dai Salesiani in questi 50 anni. (ANS)

"IL MIO STIPENDIO PER UN SACERDOTE"

S. Juan del Sur - (Nicaragua) - La sig.ra Virginia Torres de Kelly è ex-allieva delle Figlie di Maria Ausiliatrice del collegio "Auxiliadora" di Granada (Nicaragua). Recentemente è stata eletta sindaco di San Juan del Sur. "Ho accettato questa carica - ha dichiarato - come un mezzo di apostolato. La mia retribuzione mensile è già destinata: provvedere un sacerdote fisso nel Porto di S. Juan". Virginia Torres è madre di dieci figli; pur tuttavia è capace di guardare con interesse grande e forte animo cristiano anche ai figli del suo Paese. (ANS)

IL TEMPIO DI MARIA AUSILIATRICE IN LIMA "BASILICA MINORE"

Lima - (Perù) - Con Breve Pontificio del 25 marzo 1962 S. S. Giovanni XXIII ha benignamente concesso il titolo e le prerogative di BASILICA MINORE alla monumentale chiesa di Maria Ausiliatrice in Lima. La lettera apostolica comincia con un'ampia lode della Chiesa: "E' ben noto a quanto particolare splendore della Città di Lima ridondi il Tempio parrocchiale dedicato alla SS. Vergine, che dal popolo fedele è invocata "Aiuto dei Cristiani...". La notizia fu accolta in città con esultante letizia e vivissima gratitudine verso il Sommo Pontefice, che si è degnato così di accogliere i voti e le suppliche del popolo limano. La nuova Basilica è un Santuario Nazionale. Infatti nel 1916 i Salesiani proposero a tutti i Vescovi del Perù che la nuova chiesa che si voleva innalzare a Maria Ausiliatrice fosse come un monumento di gratitudine che la Nazione peruviana offrirebbe a Dio e alla Madonna nell'anno 1921, anno centenario dell'Indipendenza del Perù. La risposta dei Vescovi fu unanime nell'approvare, benedire, incoraggiare il progetto di un Santuario Nazionale a Maria Ausiliatrice e il popolo cattolico del Perù contribuì con entusiasmo e fervore religioso-patriottico, così che in cinque anni fu possibile innalzare la Chiesa, splendida per grandezza e magnificenza. Nelle grandiose celebrazioni centenarie dell'Indipendenza del Perù, il 28 luglio 1921, trovò il suo degno posto anche la solenne inaugurazione del Santuario (che i Peruviani avevano voluto innalzare a Maria Ausiliatrice in riconoscimento dei favori ricevuti e in propiziazione per l'avvenire cattolico della Nazione.) La solenne cerimonia fu fatta dal Legato straordinario del Papa alle feste centenarie, alla presenza delle massime Autorità della Nazione e dei Vescovi, mentre la moltitudine dei fedeli cantava l'inno nazionale "Somos libres". Il Tempio-Basilica sorge nella parte nuova della città, in posizione privilegiata. Delle chiese moderne è la più ampia e maestosa; la torre campanaria, la più alta di Lima, è di 56 metri. L'Opera salesiana attorno alla chiesa occupa 60.000 metri quadrati, in pieno centro della città moderna. Il Tempio ha il pavimento di marmo di Carrara, bellissimi altari, l'altare maggiore sormontato da uno splendido baldacchino di marmo a imitazione delle Basiliche romane; 30 finestre circolari con artistiche vetrate e altre 28 finestre rettangolari con figure di Santi, opera di una Ditta di Innsbruck; 18 grandi quadri del prof. G. Cassioli di Firenze; un artistico pulpito; un moderno organo liturgico a trasmissione elettrica, il più grande del Perù; 5 grandi campane nella torre; tre monumentali portoni di bronzo. Sotto la chiesa vi è anche una cripta

assai bene decorata di marmi e pitture. Questo insigne monumento di pietà mariana attira la popolazione di Lima, che molto deve alla potente Ausiliatrice del Cielo. Il 24 maggio 1940 la città di Lima fu scossa da un violento terremoto che causò la distruzione di moltissimi edifici. Nonostante la gravità del terremoto le vittime umane furono molto poche. Quel giorno si celebrava con grande solennità la festa di Maria Ausiliatrice. Nel momento del terremoto pontificava l'Em. Card. Ferdinando Cento, allora Nunzio Apostolico, e la chiesa si trovava strapiena di fedeli; non ci furono nè morti nè feriti fra i presenti. La mediazione di Maria Ausiliatrice in favore del suo popolo fu tanto evidente che l'allora Arcivescovo di Lima chiese al Santo Padre Pio XII che la festa di Maria Ausiliatrice fosse estesa a tutta l'Archidiocesi di Lima. La Sacra Congregazione dei Riti, con decreto "LIMANA" del 6 marzo 1941 accordava la grazia: "eo quod in vastatore terremotu diei 24 maji 1940 salvi omnes facti sunt". La devozione a Maria Ausiliatrice è diventata così molto popolare. La sua festa, il 24 maggio, è sempre una vera apoteosi di Maria, forse la più grande manifestazione mariana della Nazione. Nel Perù vi erano finora 7 Basiliche, tutte chiese venerande per la loro antichità; le Chiese cattedrali di Lima, Cuzco, Arequipa, Ayacucho; le Chiese della Madonna della Mercede a Lima e a Cuzco; la Chiesa della Vergine del Rosario a Lima. Il Tempio di Maria Ausiliatrice è la prima delle Chiese moderne a essere onorato di questo titolo pontificio. (ANS)

#### SCUOLE CATTOLICHE IN U.S.A.

New Orleans - (U.S.A.) - S. E. Mons. G. F. Rummer, Arcivescovo di New Orleans, ha dato il primo colpo di piccone sul posto dove sorgerà una nuova Scuola superiore da intitolarsi all'Arcivescovo Shaw. La nuova "Archbishop Shaw High School" sarà costruita nelle adiacenze dell'Istituto salesiano di Marrero "Hope Haven", che ha un ospizio con scuole elementari, superiori e professionali per interni. La nuova scuola superiore sarà pure diretta dai Salesiani e aprirà i suoi battenti nel settembre prossimo a circa 200 allievi esterni. Quando sarà ultimata potrà accogliere 1200 studenti di corsi letterari e tecnici. Così Don Bosco avrà un più largo raggio di benefico influsso su tanti giovani del Sud che guarderanno a lui come a Padre. (ANS)

#### DA CUBA ALLA LUISIANA

Bâton Rouge - (U.S.A.) - Quattro Suore Figlie di M.A., espulse l'anno scorso da Cuba, hanno iniziato il loro apostolato tra i piccoli della parrocchia di N. S. della Misericordia della città di Bâton Rouge (Luisiana). Quando avranno una più perfetta conoscenza della lingua, assumeranno la piena responsabilità dei 170 allievi della nuova scuola, che sarà completamente sotto la loro direzione, continuando così nel nuovo campo di lavoro quell'apostolato che fu loro proibito di svolgere in terra cubana. (ANS)

DON BOSCO E L'OPERA DELLA PROPAGAZIONE DELLA FEDE

Quando nel 1834 Giovanni Bosco, a 19 anni, faceva i suoi studi di umanità nel seminario di Chieri, l'opera lanciata da Paolina Jaricot era già conosciuta nel Piemonte, soprattutto per via del suo Bollettino che pubblicava le cosiddette "Lettere edificanti": erano relazioni dei Missionari, riprodotte per esteso e senza ritocchi. Quello stile genuino, spesse volte pittoresco, guadagnava i lettori. Uno dei più assidui era il seminarista Bosco, che sulle piste di queste esplorazioni apostoliche, sentiva nascere in cuore la vocazione missionaria. Ci volle poi tutta l'autorità dei suoi confessori, particolarmente quella di Don Caffasso, per tenerlo fermo alla missione indicatagli dalla Provvidenza nel sogno dei nove anni e in quelli successivi. A ricordo di questa sua vocazione non realizzata, Don Bosco teneva alla parete della sua camera un piccolo quadro rappresentante il martirio del beato Perboyre, lazzarista, di cui le "Lettere cattoliche" avevano narrato l'eroica morte avvenuta nel settembre del 1840.

Quantunque l'ardente Fondatore non avesse potuto seguire personalmente la vocazione missionaria, il Cielo lo destinava egualmente ad evangelizzare, mediante i suoi Figli, immensi territori popolati da milioni di anime senza la luce della Fede.

Primi contatti con Lione

Don Bosco inviò la sua prima spedizione missionaria l'11 novembre 1875. Questo viaggio per la lontana Argentina, unito alla sistemazione dei suoi figli in terra straniera, pesò fortemente sul suo scarso bilancio! Così il giorno 28 del medesimo mese scriveva alla "Propaganda Fide" di Lione per ottenere qualche sussidio. Purtroppo però in una lettera del 3 dicembre e con l'intestazione: "OPERE DELLA PROPAGANDA FIDE IN FAVORE DELLE MISSIONI ESTERE DEI DUE MONDI" un tale R. des Garets gli rispondeva: "Le sovvenzioni della nostra Opera sono destinate solo agli Stati non cattolici. Perchè i sussidi della Propaganda Fide fossero applicabili alla Pampa e alla Patagonia, bisognerebbe anzi tutto che queste due regioni fossero erette in Missione dalla Santa Sede, con capi religiosi indipendenti dalla Diocesi di Buenos Aires".

Il 30 settembre 1877 Don Bosco mandò una seconda lettera a Lione; in essa faceva presente che nell'Argentina era stato fondato un seminario per coltivare sul posto le vocazioni missionarie. Sottolineava inoltre che 34 Salesiani lavoravano nella Pampa e tra gli Indi patagoni. "Presto, aggiungeva, essi apriranno un centro al Rio Santa Cruz. Ma per questo bisognerà inviare altri 40 Missionari! Sarebbe quindi da augurarsi che l'Opera lionese aiutasse a pagare almeno le spese del viaggio e il corredo dei partenti".

La risposta, in termini molto cortesi, fu di nuovo negativa; e per le medesime ragioni addotte nel dicembre del 1875.

Non per questo l'ardito pioniere si diede per vinto. Da buon contadino piemontese, egli seppe attendere pazientemente l'ora della vendemmia. All'inizio del 1882, ritenendo venuto il momento, col treno parte per Lione. E' accompagnato dal Padre De Barruel, già avvocato, da poco entrato come chierico nella giovane Congregazione Salesiana. Monsignor Guiol, Rettore delle Facoltà Cattoliche, fratello del parroco di S. Giuseppe a Marsiglia, dove si trovava l'Oratorio San Leone fondato da Don Bosco, ricevette l'illustre visitatore, che si fermò quattro giorni nella capitale della seta.

La conferenza di Don Bosco

In un francese incerto, ma con una "bonarietà incantevole", dissero poi gli uditori, il conferenziere cominciò col ringraziare la Direzione per le sue gradite lettere. Aggiunse che ben comprendeva la posizione dell'Opera lionese al suo riguardo, ma che era andato per mostrare la vastità dell'opera missionaria compiuta in Argentina dai suoi Salesiani. Invece di avventurarsi in zone ancora sconosciute, i suoi figli avevano preferito fondare un centro di formazione religiosa ai margini del territorio veramente missionario. Là, con la dolcezza e la pazienza, essi erano riusciti a conquistare i cuori dei piccoli Patagoni e in seguito entrarono in contatto coi loro genitori. Grazie a questi felici tentativi di avvicinamento, la penetrazione pacifica in quelle contrade sembrava ormai possibile. Erano stati amministrati già 13.800 battesimi. Sfortunatamente il povero fondatore ora si trovava prigioniero di un doloroso dilemma. Da una parte Roma gli domandava, per ottenere un Vicariato Apostolico, che inviasse nuovi operai in quella messe biancheggiante; dall'altra l'Opera di Lione esigeva l'erezione del detto Vicariato, per sostenere a proprie spese i Missionari partenti! Come uscire da questo circolo vizioso?

Il Presidente dell'Assemblea pregò allora il conferenziere di fornire qualche cifra e di presentare particolari sull'opera compiuta nel Sud dell'Argentina. Quando Don Bosco terminò la sua meravigliosa esposizione, il Presidente gli domandò sorpreso: "Ma come avete potuto fare tante cose in così poco tempo?".

— E il Santo, di risposta, con un bel sorriso: "Coll'aiuto della Divina Provvidenza!". Il che egli provò tosto raccontando ai suoi uditori come, proprio di recente, l'impresario della Basilica del Sacro Cuore a Roma l'aveva avvisato che il pomeriggio di quel giorno, esattamente alle ore 17, egli si sarebbe recato da lui a ritirare la somma di 15.000 lire occorrenti per il proseguimento dei lavori. Erano ormai le 16,30 e all'Oratorio non c'erano che debiti... Egli mandò, come era solito, alcuni giovani a pregare secondo le sue intenzioni, davanti al Santissimo Sacramento, e attese. Alcuni istanti più tardi un prete si presenta da lui e gli racconta. Da qualche tempo egli è riuscito ad economizzare la somma di 8.000 lire; un altro suo amico ne ha 7.000. Entrambi hanno deciso di offrire quella somma a Don Bosco, ma dopo la loro morte. Però ora hanno pensato che per parte loro sarebbe molto più meritorio offrirgliela mentre sono ancora in vita, e oggi stesso l'amico ha portato al prete le sue 7.000 lire. E il visitatore gli offerse le due somme riunite... Quando l'impresario di Roma seppe la cosa, le lagrime gli salirono agli occhi.

L'uditorio lionese fu vivamente commosso da questo racconto. Don Bosco allora propose, non potendosi fare un'offerta ufficiale, di permettergli di ritenere per i suoi Missionari una somma di 3.000 franchi che egli doveva consegnare da parte di un signore torinese alla Direzione della Propaganda Fide. L'autorizzazione gli fu concessa e una lettera ufficiale venne a confermare questo donativo dieci giorni dopo. In ringraziamento fu spedito da Torino un ampio resoconto del lavoro compiuto in Argentina dai Salesiani. Quest'articolo apparve in francese nel numero delle "Missions Catholiques" del 24 luglio 1882. Il periodico riproduceva anche il ritratto del Santo.

Due fruttuose conversazioni

Approfittando del suo soggiorno tra il Rodano e la Senna, Don Bosco fece visita all'Opera Apostolica delle Missioni, fondata allo scopo di

inviare ai Missionari doni in natura, come calici, paramenti, altari portatili. L'uditorio fu numeroso e veramente interessato. Il Santo ringraziò l'Opera per quello che già aveva fatto per lui, poi esortò i presenti ad avere una illimitata fiducia nella Provvidenza e nell'intercessione onnipotente della Vergine Ausiliatrice. Domandò pure i nomi di battesimo che le persone desideravano fossero dati ai piccoli Indietti. Infine l'infaticabile viaggiatore presiedette una terza riunione dei dirigenti di alcune opere cattoliche della città. Ve n'erano più di 80. Il conferenziere parlò soprattutto del suo lavoro di educatore in favore della gioventù povera, insistendo sulla necessità di occuparsene per tempo, perchè non diventi preda di cattivi pastori.

Don Bosco invitò il suo uditorio ad iscriversi tra i suoi Cooperatori. Tutti espressero il voto che al più presto fosse fondata un'opera salesiana nei quartieri popolari di Lione.

Questo voto si realizzò, è vero, molto tempo dopo. Ma Lione oggi ha il Centro delle Opere salesiane della Francia meridionale.

#### -----

#### SEGNALAZIONI

##### IL CONSIGLIERE SALESIANO - di D.G. Bozzo - L.D.C. TORINO - L.450

Insieme col "L'assistente salesiano" e "Il catechista salesiano" forma un trittico educativo salesiano che presenta in visione dinamica l'attività specifica di tre funzioni educative, le quali condizionano il buon andamento e il successo dell'opera formativa nelle Case di Don Bosco, secondo il suo spirito.

##### FERMENTO CRISTIANO - di P. Bongiovanni - L.D.C. TORINO - L.600

Un volume che il salesiano Don Pietro Bongiovanni, docente di teologia morale, ha preparato per la "Campagna della Moralità" dei Cooperatori. Indispensabile per i Dirigenti della Pia Unione e per i loro collaboratori. Ma non è meno utile a quanti hanno responsabilità educative, ai genitori e a tutti quelli che si propongono la bonifica morale della nostra società.

##### IL CONQUISTATORE DELLA JUNGLA - di Don Composta - L.D.C. Torino-L.200

E' la vita del Missionario salesiano Don Costantino Vendrame, apostolo delle Colline Khasi, nell'Assam (India), ove visse 32 anni. I suoi viaggi apostolici sono circondati da un'aureola di leggenda: vero Eroe e Cavaliere di Cristo. (E' il 12° volumetto della Collana "I Cavalieri della Luce").

##### TU CHE SPALANCHI GLI OCCHI - di F. Solarino - Libr.Ed.Messina-L.250

E' uscito in seconda edizione quest'aureo libretto che contiene preziose brevi riflessioni per adolescenti. Ogni problema è qui presentato sotto la forma di "botte e risposte", con stile brioso e scintillante che ne invoglia la lettura.

##### DIZIONARIO ENCICLOPEDICO DI PEDAGOGIA - S.A.I.E. TORINO -- L.40.000

Questo Dizionario (4 volumi) è una traduzione del Lexicon der Pädagogik, a cura del Deutsches Institut für wissenschaftliche Pädagogik di Münster, accresciuta e aggiornata laddove si notavano nel Lexicon originale delle lacune, specie per quel che riguarda la Sperimentazione pedagogica, i Test e soprattutto la storia della pedagogia, della psicologia e dell'educazione italiana, spagnola e inglese. Gli articoli originali sono stati integrati, dov'era necessario, dai Professori dell'Istituto Superiore di Pedagogia (Pontificio Ateneo Salesiano).

IL METODO DI DON BOSCO NE FECE UN ASSO

Yéso Amalfi nacque nel 1927 a San Paolo (Brasile) da una famiglia di vecchia nobiltà italiana; suo padre era farmacista. Egli sognava per il figlio una carriera liberale, ma il rampollo aveva passione solo per il gioco, e più particolarmente per il calcio. Come figlio del farmacista del quartiere, godeva una certa autorità presso i piccoli compagni di gioco, sicchè fin dall'inizio egli ebbe l'incarico di capitano della squadra. Per non rompere le scarpe, la maggior parte dei ragazzi giocavano a piedi scalzi; non per questo le partite erano meno impegnative. Ma c'era un guaio! La pagella scolastica di Yéso non corrispondeva al brillante gioco di football. Perciò il papà lo mise in collegio a Penapolis. Ma ohimè, la situazione scolastica invece di migliorare, divenne catastrofica. Dopo tre anni, il direttore del collegio avvertì il povero farmacista che era preferibile non continuare l'esperienza; da Yéso non si riusciva a cavar nulla. Il papà non fu di questo parere. Dolente ma non scoraggiato, si rivolse a Don Bosco e mandò il suo rampollo nel collegio salesiano di Lins. Fu accettato. Molto abilmente il nuovo venuto fu iscritto nella squadra di calcio del collegio, che regolarmente prendeva parte alle competizioni sportive interscolastiche. Il giovane Yéso ben presto si fece notare per le sue belle qualità di giocatore e divenne così un sostegno della sua squadra. Nel corso di una partita con un club cittadino egli si distinse talmente che i dirigenti domandarono al direttore del collegio che lo lasciasse giocare con loro. Il Direttore accettò, a condizione che le note scolastiche settimanali lo permettessero. Da un giorno all'altro un radicale cambiamento si operò nel nostro giovane sportivo; tanto i voti di condotta quanto quelli di studio salirono rapidamente.

Yéso fu anche annoverato nel gruppo dei chierichetti del collegio. E un bel mattino fu designato a far da cerimoniere alla Messa solenne. In questo medesimo giorno doveva dar inizio nel famoso club sportivo. Tutto ciò era molto per un solo ragazzo. Come non pensare alla partita del pomeriggio nel portare la veste rossa e il rocchetto bianco? Lungi dall'essere la guida del suo piccolo clero, il povero Yéso dava gli ordini in una forma deplorabile. Per colmo di disgrazia, all'offertorio fece cadere un'ampollina, che rotolò per tutti i gradini dell'altare, mentre i compagni a stento frenavano le risa. Terminata la Messa, il cerimoniere d'occasione fu avvisato che sarebbe stato consegnato coi puniti in quel pomeriggio. Che cosa sarebbe accaduto della famosa partita-inizio per la quale Yéso si era preparato per tutta la settimana? Come in una caserma egli incominciò con l'obbedire. Fece la sua punizione, depose il penso sul tavolo dell'assistente.

Avendo così soddisfatto alla giustizia, il nostro bravo calciatore corse in fondo al parco del collegio e con un balzo fu al di là del muro di cinta. Indossò la maglia della nuova squadra ed entrò in azione. Con la sua presenza le forze aumentarono del decuplo nella squadra: Yéso fece meraviglie, del che la direzione del collegio fu subito informata per telefono.

Al ritorno il fuggitivo fu chiamato dal direttore, il quale come figlio di Don Bosco gli disse benevolmente: "Voglio ben credere, Yéso, che tu non abbia avuto cattiva volontà nella cappella questa mattina. La tua mente vagava altrove, in quella gara in cui, come mi hanno informato, ti sei distinto. Io non voglio ora guastare la tua gioia e ti perdono tutto. Solo promettimi che continuerai i tuoi sforzi per l'avvenire".

Questo discorso così paterno sconvolse il nostro giovane atleta. Veramente egli aveva trovato dei Padri che lo comprendevano: giurò a se stesso che essi non avrebbero avuto ragione di pentirsi della loro pazienza suo riguardo. Le note scolastiche continuarono la loro bella ascesa e il

papà continuò ad avere dei complimenti per il suo figliuolo. Ancora una volta la pedagogia salesiana aveva operato il miracolo.

Alla fine dell'anno scolastico, il nostro giovanotto superò brillantemente gli esami; anzi ricevette la medaglia d'oro, quale "migliore allievo della classe". La conversione era stata completa. Il bravo farmacista pianse di gioia, mentre il direttore del collegio definiva il suo focoso allievo con queste parole piene d'indulgenza: "Egli ha altrettante belle qualità, quanto fantasia. Farà buon cammino!".

E l'avvenire gli diede ragione. Yéso è diventato un giocatore di football di classe, ed è rimasto un fervente cristiano, come voleva Don Bosco. (ANS)

I n b r e v e

SAIGON (Viet Nam) - Festa grande al Foyer "Don Bosco" di Govap presso Saigon. Con una cerimonia solenne e gioiosa sono stati inaugurati i nuovi locali dei laboratori annessi al grandioso complesso salesiano che ospita centinaia di giovani vietnamiti e offre loro, con una sana formazione religiosa, la possibilità di perfezionarsi in mestieri e professioni di eccezionale importanza. Il nastro inaugurale fu tagliato, alla presenza delle più alte autorità della zona, dallo stesso Ministro dell'Azione Sociale il quale con la sua presenza ha voluto testimoniare l'affetto e la gratitudine con cui il Governo e il popolo del Vietnam seguono gli sforzi dei Salesiani per accrescere, estendere l'istruzione professionale fra i giovani. (ANS)

A NEW JERSEY (USA) il neo Cardinale Raul Silva Henriquez, salesiano, ha ricevuto la Laurea "honoris causa" nella Iona University. (ANS)

A BERGAMO (Italia) nell'Auditorium del Provveditorato il prof. Federico De Agostini, direttore dell'Istituto per ricerche geografiche e studi cartografici di Milano, ha tenuto una conferenza per i convegni dell'Istituto Cattolico di Cultura, sul tema: "Padre Alberto De Agostini apostolo ed esploratore nella Patagonia e nella Terra del Fuoco". (ANS)

A VENOSA (Italia) i Salesiani han coronato il 25° del loro lavoro nella città con l'accettazione di una Parrocchia offerta dal Vescovo diocesano. In questo stesso Rione Giardino i Salesiani hanno in progetto la costruzione di una Scuola professionale. (ANS)

A CHOSICA (Perù) il 24 febbraio 1962 fu inaugurata la nuova Casa per Noviziato delle Figlie di Maria Ausiliatrice dell'Ispettorato Peruviana. Benedisse i locali l'Ispettore salesiano Don P. Garnero. (ANS)

CERCAVA DIO PER DIRGLI GRAZIE

"La tua bella voce è un dono di Dio. Ringrazialo sempre".

Questa frase, pronunciata con commozione da un P. Salesiano che si congratulava per la sua perfetta esecuzione di un brano lirico, segnò per Atsuko Azuma l'inizio del suo itinerario spirituale, conclusosi il 26 marzo scorso al fonte battesimale della chiesa della Steccata in Parma.

"Generoso Oriente", è questo il significato del suo poetico nome, nacque a Osaka da un padre protestante in teoria, ma praticamente agnostico, e da madre buddista. La piccola venne mandata alla scuola protestante di Kobe, a mezz'ora di tram da Osaka, e là compì gli studi inferiori. Poi si trasferì a Tokyo per frequentare il liceo prima e l'accademia d'arte dopo. Aveva una bellissima voce e un grande amore per la musica e desiderava diventare maestra di canto e di pianoforte. Il cristianesimo, conosciuto nella scuola protestante, l'aveva sfiorata senza lasciare tracce profonde.

Atsuko Azuma, serena e semplice per indole, non si pone molti problemi, studia e canta con passione, ma va, senza saperlo, verso la Grazia. A Tokyo, nel quartiere Muguru-Kue, dove è andata ad abitare, a poca distanza dalla sua casa sorgono le opere dei PP. Salesiani: scuola, chiesa, seminario, oratorio. Fra di loro due sono italiani, don Marega e don Leone Liviabella, fratello del prof. Lino Liviabella, direttore del Conservatorio di Parma.

Fu così che Atsuko Azuma fece conoscenza con i missionari cattolici e commosse tutti, ma specialmente gl'Italiani, con la sua interpretazione di alcuni brani dell'Aida. Le visite alla Missione si fecero frequenti specialmente dopo che, conseguito il diploma all'Università di Tokyo, la giovane decise di venire in Italia per perfezionarsi in un Conservatorio. Cominciò a studiare l'italiano con i Salesiani, ma la frase che uno di loro le aveva detta, le cantava in cuore e insieme alla lingua volle conoscere la religione degli Italiani.

Cominciò a frequentare corsi regolari di istruzione religiosa, prima da don Marega poi da don Liviabella. Ad essi confidava i suoi dubbi, ma soprattutto i suoi entusiasmi. Tutto la incantava. Trovava subarashii (= meraviglioso) il catechismo, e mejime (cioè seria, che dà garanzia di sicurezza e di pace interiore) la Religione cattolica; suggestive, rispondenti alle sue aspirazioni umane e artistiche le preghiere e le funzioni liturgiche. Soprattutto la commuoveva il pensiero di Dio, padre buono e generoso, che dall'eternità pensa alle sue creature e dà loro la vita e di doni che la rendono preziosa.

La sua preparazione era ancora a metà quando venne il momento di partire per l'Italia: aveva ottenuto una borsa di studio per il conservatorio "Arrigo Boito" di Parma. Giunse in Italia nell'estate del 1961 e a Parma si ambientò presto. Trovò un Saveriano, il P. Tarcisio Alessandrini, che era stato missionario in Giappone e che continuò la sua istruzione religiosa parlandone nella sua lingua, un istituto di buone Suore Orsoline che le davano l'esempio dell'amore cristiano più puro, colleghi e professori che la stimavano e le volevano bene. E finalmente arrivò anche il giorno dell'incontro con Cristo.

Il 26 marzo u.s. l'Arciv. di Parma, Mons. Evasio Colli le amministrò i Sacramenti del Battesimo e della Cresima; subito dopo Atsuko ricevette la prima Comunione. Nella chiesa si levavano i canti del coro polifonico del Conservatorio che accompagnavano gli atti solenni del rito. Atsuko Azuma, ora Anna Maria Cecilia, non aveva che un pensiero: "Quando tornerò a Tokyo dirò ai miei genitori e ai miei fratelli che diventare figli di Dio e ringraziarlo come figli è la vera felicità".

The logo for ANS (Agenzia Notizie Salesiane) features the letters 'ANS' in a bold, sans-serif font, enclosed within a circular border. The background of the logo is white, and the text is black.

# AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° VI del 1962 (Anno 8°)

## INFORMAZIONI

- ITALIA : Nuovi Vescovi salesiani, pag.2 - Cooperatori salesiani per il Concilio Ecumenico, pag.3 - Il Rettor Maggiore dei Salesiani dal Presidente Segni, pag.7 - Centro audiologico e fonetico per sordomuti, pag.7 - I cento anni di una Casa salesiana, pag.8.
- BRASILE : Istituto per apprendisti, pag.8.
- DOMINICANA REP. : Centro della carità "Don Bosco", pag.8.
- INDIA : "La salvezza verrà dai tuoi figli", pag.8 - Pubblicazioni salesiane in India, pag.9 - Un altro vivaio per la Chiesa, pag.10.
- PORTOGALLO : Gloriosi Missionari, pag.10.
- URUGUAY : Un monumento della Madonna a Paysandù, 10.
- In breve, pag.11.

DOCUMENTAZIONI: Indirizzo del Rettor Maggiore Rev.mo Don Ziggotti al Santo Padre in occasione dell'udienza (31 maggio 1962) ai Cooperatori salesiani, pag.12 - Allocazione di S. S. Giovanni XXIII ai Cooperatori salesiani, pag.13 - Discorso di S. Em. il Card. Jullien, pag.15 - Miracoli del sacrificio, pag.17.

### L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

#### Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

#### ABBONAMENTI all'ANS:

- Notiziario mensile:  
L. 1.000 - Estero \$ 2.
- Servizio foto: (10-12 foto al mese)  
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano  
Via Maria Ausiliatrice, 32  
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Telegrammi:  
Salesiani - ANS - TORINO.

NUOVI VESCOVI SALESIANI

Torino - (Italia) - Sua Santità Giovanni XXIII in data 24 maggio u.s. ha creato due nuovi vescovi salesiani. Essi sono il Rev.mo Don Michele D'Aversa, Superiore dell'Ispettorìa salesiana di Manaus (Brasile) e il Rev.mo Don Giovanni Marchesi: Missionario pure in Brasile, a Jauareté (Rio Maupés). E' ben noto che il S. Padre felicemente regnante detiene un vero primato nella creazione di Vescovi e Cardinali in questi suoi primi quattro anni di Pontificato. Alla Società Salesiana ha già dato un Cardinale e 13 Vescovi. Sua Ecc. Rev.ma Mons. Michele D'Aversa è stato promosso alla Chiesa titolare vescovile di Macri, e costituito Prelato nullius della Prelatura di Humaità (Brasile), resa vacante recentemente per la morte di S. Ecc. Mons. G. Domitrovitsch, pure salesiano. Il nuovo prelato nacque a Cercemaggiore (Campobasso-Italia) il 13 giugno 1915. Compì i suoi studi nell'aspirantato salesiano di Gaeta. Fatta poi la vestizione religiosa, partì subito per il Brasile e compì l'anno di noviziato a Jaboatao e gli studi teologici a San Paolo, ove fu ordinato sacerdote l'8 dicembre 1945. Fu direttore e maestro dei novizi dal 1950 al 1955, e da quell'anno fu eletto Ispettore di Recife e poi di Manaus.

S. Ecc. Mons. G. Marchesi è stato promosso alla Chiesa titolare di Cela e costituito Coadiutore con diritto di successione di S. E. Mons. Pietro Massa, salesiano, Prelato nullius di Rio Negro (Brasile). Mons. Marchesi nacque a Villa di Serio (Bergamo-Italia) il 24 giugno 1889. Compì gli studi nel seminario di Bergamo e fu allievo dell'attuale Papa, quando questi era ancora Insegnante di storia ecclesiastica. Durante la prima guerra mondiale militò come subalterno del ten. Roncalli nel reparto di sanità militare, di cui l'attuale Pontefice era allora cappellano. Nel 1917 fu ordinato sacerdote. Tornato dal fronte Don Giovanni Marchesi entrò nella Famiglia salesiana. Fece il noviziato a Ivrea e dopo la professione religiosa nel 1921 partì missionario nel Brasile insieme con Mons. P. Massa. Fu direttore dal 1927 in varie residenze missionarie del Rio Negro.

Sua Santità si è pure benignamente degnato di promuovere alla Chiesa metropolitana di Tegucigalpa (Honduras) S. Ecc. Rev.ma Mons. Hector Enrique Santos, salesiano, dal 1958 Vescovo di Santa Rosa de Copán. (ANS)

Nell'Archivio salesiano è conservata questa lettera di Don Angelo Roncalli, segretario di Mons. Radini Tedeschi, nella quale raccomanda il sacerdote Don Giovanni Marchesi, oggi dallo stesso, diventato Papa Giovanni XXIII, eletto Vescovo.

Il Sac. Dott. Angelo Roncalli  
Direttore della Casa degli Studenti  
S. Salvatore

Bergamo, 13.XI.919

Rev.mo d. Trione. Chi le scrive è il segretario di Mgr. Radini Tedeschi di v.m., che nell'aprile del 1914 venne costì col suo venerato Vescovo per la commemorazione di Domenico Savio.

Ora mi permetto presentarle e raccomandarle vivamente un ottimo sacerdote Bergamasco, che da molto tempo sentiva inclinazione per la Congregazione Salesiana, ed ora, col permesso di S. E. Mgr. Vescovo, si deciderebbe al gran passo. Ella lo voglia accogliere bene, e fargli con

fiducia la migliore presentazione presso il rev.mo d. Albera, Sup. Generale. Credo che pei Salesiani d. Giov. Marchesi sarà un acquisto prezioso, come per la Chiesa di Bergamo la perdita di lui è argomento di vivo dispiacere. Se il Signore, come credo, lo chiama alla scuola e all'apostolato del ven. d. Bosco, io sarò lieto di aver cooperato in qualche modo ai buoni successi di lui.

Rev.mo d. Trione, preghi per me e per le modeste opere mie che vorrei tutte penetrate di schietto spirito salesiano.

Le sono di cuore dev.mo

d. Ang. Roncalli

---

### COOPERATORI SALESIANI PER IL CONCILIO ECUMENICO

Torino - (Italia) - Quattromila Cooperatori salesiani d'Italia han compiuto un memorando pellegrinaggio a Roma e a Pompei nei giorni 31 maggio - 2 giugno. Dall'altare della cattedra di S. Pietro alla Valle della Regina delle Vittorie, i pellegrini vissero tre giorni di grandiose manifestazioni che han lasciato nell'animo di tutti le più dolci impressioni e il solenne impegno di più generosa attività apostolica al servizio della Chiesa e del Papa.

Due treni speciali da Torino e da Milano trasportarono a Roma i pellegrini; numerosi gruppi giunsero da Napoli, da Ancona, dalla Sicilia e da tutte le altre regioni. E a quelli dell'Italia si aggiunsero anche alcune rappresentanze venute dall'estero: due pullman da Zamora e Bilbao (Spagna), e poi dall'Olanda, dalla Germania, dall'Irlanda. Una modesta schiera questa, in rappresentanza della Terza Famiglia di Don Bosco sparsa per tutto il mondo, come un grande esercito operante nell'apostolato laico, quasi "longa manus" dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Il Pellegrinaggio guidato dallo stesso Successore di Don Bosco Don Ziggiotti insieme col Direttore generale dei Cooperatori Don Luigi Ricceri, che ne fu vigile organizzatore, ebbe anzitutto un suo alto obbiettivo: propiziare le divine benedizioni sul prossimo Concilio Ecumenico, con un omaggio di fede e di devozione filiale al Vicario di Gesù Cristo.

S. S. Giovanni XXIII ha genialmente definito Don Bosco "sacerdote romano", perchè la mente e il cuore del Fondatore dei Salesiani furono sempre orientati verso Roma. Negli ultimi 30 anni della sua vita egli vi pellegrinò ben venti volte. Particolarmente attiva e prolungata fu la sua permanenza nell'Urbe durante il Concilio Vaticano 1°. In quel solo periodo il Papa Pio IX lo volle quattro volte in udienza privata. E così i Cooperatori salesiani, figli spirituali di Don Bosco, quasi sulle sue orme, han sentito irresistibile il richiamo di Roma nell'anno del Concilio Ecumenico, e han voluto portare al S. Padre il conforto e la filiale assistenza delle loro fervide preghiere per le sue alte intenzioni. E al centro della cattolicità i Cooperatori salesiani han celebrato anche il primo decennio dopo la loro ripresa dal 1952, quando in occasione del 75° della Pia Unione si tenne un grandioso Convegno mondiale. Allora in una solenne udienza il grande Pio XII diede loro la nuova "magna charta" per l'adeguamento dell'Associazione alle esigenze dei tempi. In questi dieci anni i Cooperatori si sono inseriti ufficialmente nell'Apostolato laico, in prima linea, presenti nelle grandi manifestazioni religiose e sociali della Chiesa, congressi e pellegrinaggi, a Lourdes, a Bruxelles, Fatima, Roma, Monaco.

Il programma dei tre giorni fu accuratamente elaborato e presentato ai pellegrini in un libricino-guida che nelle sue nitide pagine, oltre che le tappe del pellegrinaggio, dava preziose informazioni, descrizione di monumenti e preghiere per i riti religiosi comunitari, come un vero "libro di bordo".

Le tre giornate ebbero ognuna uno scopo e un titolo: "papale" la prima, "salesiana" la seconda, "mariana" la terza a Pompei.

#### La giornata dedicata al S. Padre,

giovedì dell'Ascensione, cominciò con la santa Messa nella Basilica Vaticana alle ore 9. I pellegrini si diedero appuntamento in piazza S. Pietro, presso l'Obelisco: di là sfilarono in fitta processione verso la Basilica. Si radunarono davanti all'altare della "cattedra", ove S. Em. il Card. Fernando Cento, ex-allievo salesiano e cooperatore, celebrò per loro la santa Messa.

Al Vangelo egli rivolse un ispirato discorso. L'illustre Porporato diceva di essere commosso, ma non sorpreso, dello spettacolo che i Cooperatori di Don Bosco offrivano nel massimo Tempio cristiano, là convenuti da ogni parte d'Italia per riaffermare solennemente la fede nel Cristo e nel suo Vicario, con le loro alte particolari intenzioni: il Concilio Ecumenico. Disse che il loro era così un inserirsi in pieno nella vita della Chiesa e un continuare nell'impegno che San Giovanni Bosco ha lasciato alla sua triplice famiglia: l'indefettibile adesione alla Cattedra di S. Pietro. Ricordava l'esultanza di Don Bosco all'annuncio del Concilio Vaticano, la crociata di preghiere promossa tra i suoi ragazzi, l'ineffabile sua gioia per la proclamazione dell'infallibilità pontificia. "Ora Don Bosco, concludeva, da quella nicchia, ove già si vide in sogno, dove si erge la sua bella e cara figura paterna, vi guarda e vi sorride. Riconosce in voi i suoi figli, eredi fedeli del suo pensiero... soldati della milizia della Chiesa, che si riservano il privilegio di marciare all'avanguardia".

I Cooperatori seguirono con canti e preghiere la santa Messa, opportunamente commentata: altri canti furono egregiamente eseguiti dalla Schola cantorum dell'Istituto salesiano del Mandrione-Roma.

Parecchi sacerdoti distribuirono la santa Comunione. Dopo la Messa, attorno all'altare papale, sulla tomba del primo Papa, i Cooperatori fecero il solenne atto di fede, cantando il Credo nel ritmo gregoriano. Usciti dal tempio si disposero sull'immensa gradinata per una fotografia-ricordo. In mezzo a loro si degnò posare anche S. Em. il Card. Cento, circondato dal Rettor Maggiore, dal Vescovo salesiano S.Ecc.Mons. Rotolo e dal Rev.mo Don Ricceri.

#### La festosa udienza papale

Al cortile di S. Damaso convennero i Cooperatori alle ore 17,30, per la solenne udienza che S. Santità si era degnato concedere loro: un incontro del Padre con figli devotissimi. L'arrivo dell'augusto Pontefice fu salutato da entusiastiche acclamazioni dei presenti e dai canti "Don Bosco ritorna" e "Christus vincit".

Il Rettor Maggiore Rev.mo Don Ziggiotti lesse quindi un indirizzo di omaggio a S. Santità, nel quale rilevava anzitutto che i Cooperatori salesiani, come veri figli di Don Bosco, sentono al pari di Lui il richiamo di Roma. Ed erano là per dirgli grazie per l'immane lavoro da S. Santità compiuto in preparazione del Concilio, e per offrirgli le loro preghiere: come avevano fatto in S. Pietro al mattino, come avrebbero fatto a Pompei dinanzi alla Vergine, che il Papa pure ama invocare "Auxilium Christianorum" - "Auxilium Episcoporum et Ecclesiae". Dopo aver ricorda-

to le tante prove di benevolenza da S. Santità date alla Famiglia di Don Bosco, l'ultima: la creazione del terzo Cardinale salesiano, Don Ziggiotti presentava un breve edificante quadro del lavoro apostolico dei Cooperatori e implorava per tutta la Famiglia salesiana l'Apostolica Benedizione. Subito dopo la fervente assemblea ascoltava con profonda attenzione l'elevatissima Allocuzione di S. Santità.

Dopo aver riaffermato la sua particolare predilezione per i Figli di Don Bosco, ricordava la cara immagine di Maria Ausiliatrice, familiare nella sua casa, ai suoi occhi di fanciullo e di adolescente. Rivolgendosi ai Cooperatori che vogliono portare la lezione di Don Bosco in ogni aspetto della vita cattolica, S. Santità diceva: "Cooperatori è termine alto: di fatto ogni Vescovo chiama "cooperatores ministerii nostri" i suoi sacerdoti. E' parola invero sacra e ricca di significato. Essa si estende a tutto un impegno di vita, a un servizio costante e generoso. Nel vasto campo di azione pastorale che si apre nell'epoca del Concilio e richiederà nuove formulazioni dopo la sua celebrazione, i laici sono largamente invitati a prendere il loro posto di responsabilità individuale e comunitaria sotto l'amabile guida dei vescovi, e accanto e in fraternità intesa coi sacerdoti. A questo siete chiamati anche voi, dilette figlie e figlie, e la saggia organizzazione in cui si esprime la cooperazione salesiana vi offre opportunità di fervida preparazione".

Concludendo, S. S. Giovanni XXIII ha incoraggiato i presenti e anche tutto il laicato di azione cattolica, dei Terzi Ordini, delle confraternite alla "fedeltà e alla perseveranza" e ad essere "il lievito destinato a fermentare la massa".

Dopo la Benedizione Apostolica un lungo applauso e grida di "Viva il Papa" echeggiarono nel cortile di San Damaso. Il Santo Padre ricevette lo omaggio dei presenti, Mons. Rotolo, Vescovo salesiano, il Rettor Maggiore, Don Luigi Ricceri Direttore generale dei Cooperatori, Don Luigi Castano Procuratore generale dei Salesiani, nonché dei maggiori esponenti del Sodalizio dei Cooperatori. Infine tra rinnovate calorose acclamazioni il S. Padre lasciava il cortile.

Subito dopo, verso le ore 19, la "Via Crucis" sul Palatino concluse la prima fervida giornata dei pellegrini. Essi si erano radunati sotto la fiancata destra del tempio di Venere, mentre la Croce col drappo bianco procedeva lentamente, da stazione in stazione, in mezzo alle colonne del tempio. Ogni stazione veniva brevemente commentata da un cooperatore scelto da tutte le regioni d'Italia. La Via Crucis era offerta per la Chiesa del Silenzio: per il mondo che non ha la verità una preghiera nella sera romana. Concluse con l'ultima stazione il Rettor Maggiore, che diede infine la benedizione con la grande Croce.

#### Giornata salesiana

fu quella del 1° giugno, perchè tutta volta ai ricordi di Don Bosco in Roma. E ai Cooperatori era affidata una grande intenzione: "perchè le tre Famiglie salesiane preparino alla Chiesa nuove generazioni di cristiani ferventi".

Alle ore 8 i pellegrini trasportati in pullman erano già schierati nella grande piazza davanti al tempio di San Giovanni Bosco del quartiere Appio. Un solenne corteo del piccolo Clero dell'annesso Istituto accompagnò S. Em. il Card. Andrea Jullien nello splendido luminoso tempio per la santa Messa. Al Vangelo il Porporato rivolse una fervida allocuzione ai pellegrini. Si diceva lieto di poter trasmettere con tutto il cuore a quei figli spirituali di Don Bosco la benedizione che lui, bambino, aveva ricevuta come insigne grazia dal Santo. E con la benedizione si permetteva di trasmettere anche la dolce parola che Don Bosco

sembrava volesse ripetere: l'ammaestramento paterno che veniva da tutta la sua vita, che ebbe un'unica impronta e un supremo fine: quello di conoscere e far conoscere Dio, di amarlo e di farlo amare, di servirlo e di farlo servire.

Nell'ampio presbitero assistevano alla santa Messa il Rettor Maggiore e S.E.Mons. Rotolo con altre personalità. Un sacerdote salesiano commentò la Messa comunitaria, mentre i fedeli pregavano estatici davanti all'immenso splendente mosaico sull'altare maggiore, che rappresenta la gloria di Don Bosco. La Schola cantorum dell'Istituto eseguì bellissimi canti. Giornata eucaristica può anche definirsi questa iniziata al tempio di Don Bosco, perchè i Cooperatori nello spirito del Santo, furono quasi tutti presenti alla santa tavola della comunione. Dopo la visita al grande Istituto e Oratorio annessi al tempio, i pellegrini iniziarono in pullman un giro per la Città. Prima la visita alle Catacombe di S. Calisto, che da 30 anni la S. Sede ha affidate ai Salesiani, e poi a San Paolo fuori le mura. Nel pomeriggio la visita ai principali monumenti dell'Urbe continuò fino a tarda sera.

#### A Pompei

il 2 giugno, giornata "mariana", con la speciale intenzione: "perchè tutti i fratelli separati ritrovino nella luce di Maria SS. la via della Casa paterna". Verso le ore 10 i Cooperatori giunsero nella santa Valle della Regina del Rosario. Il bellissimo Santuario fu subito gremito dalla pia folla, in estatica preghiera davanti alla taumaturgica Immagine. Celebrò il Rettor Maggiore Don Ziggiotti e ancora una volta i Cooperatori salesiani diedero spettacolo di quella vera pietà che attinge alla fonte della Vita, l'Eucaristia. Il quinto Successore di Don Bosco al Vangelo rivolse la sua parola paterna ai pellegrini: ricordò che il santo Rosario è devozione schiettamente salesiana, arma di vittoria e di conquista; impegnò i Cooperatori a lavorare per la salvezza dei giovani col genuino spirito di Don Bosco. Alla fine della Messa S. Ecc. l'Arcivescovo Mons. Aurelio Signora, Prelato di Pompei, pronunciò un vibrato discorso ai Cooperatori. Diceva che in quel Santuario si è abituati agli spettacoli di folle ricche di fede e di entusiasmo, ma che quella giornata egli la considerava veramente storica. E volle ricordare un incontro: quello del Servo di Dio Bartolo Longo col Santo Fondatore dei Salesiani, a Torino. "Un grande arco di ardimento romano - diceva - oggi si innalza fra Torino e Pompei; e come ogni arco, anche questo ha il suo punto di appoggio: Roma, il Papa. Il quale è anche "Sovrano e Padre di questa terra di Maria". Don Ziggiotti ha affermato che il Rosario è l'arma di conquista: qui è il cuore del Rosario. Grazie per aver concluso qui il vostro pellegrinaggio". E invitò i pellegrini a recitare con cuore fervido e pieno di gioia la "Supplica di Pompei". Poi volle accanto a sè i due Presuli presenti, le LL. EE. Mons. Demetrio Moscato, Vescovo di Salerno, e Mons. Rotolo, salesiano, e anche il Rettor Maggiore: tutti insieme impartirono una solenne benedizione.

L'ultimo incontro dei Cooperatori salesiani d'Italia ebbe luogo, finita la Messa, nell'Anfiteatro dell'antica Pompei. Sotto il cielo fulgente di vivo azzurro i pellegrini presero posto nell'immensa scalea e su un palco preparato nell'arena le autorità. Il Prof. V. Palmieri dell'Università di Napoli diede un caloroso saluto ai Superiori e ai Cooperatori salesiani. Parlò quindi l'Avv. O. Quaglia di Torino e suggellò la grande assemblea il Direttore Generale Don L. Ricceri del Capitolo Superiore. Dopo aver ringraziato quanti con lui avevano collaborato per la buona riuscita del pellegrinaggio, disse: "Siamo in una città morta, che ri-

corda opulenza e grandezza passate; ma veniamo da una città viva, Pompei, dove la Madre di Gesù è veramente fonte di indefettibile vita. E noi Cooperatori ci sentiamo e siamo vivi, "vivaci" come ci ha detto il S. Padre. Cerchiamo di aver la vita per poi darla ad altri. Abbiamo celebrato il primo decennio dopo la ripresa del 1952. Per un altro decennio un proposito e un impegno. Il Cristianesimo, disse Pio XII, è fermento di vita; i Cooperatori devono essere fermento del fermento, con una carica potente di vitalità: quindi operatori attivi al servizio della Chiesa. Vivi: aperti verso l'Alto e verso tutti, in ogni direzione: uniti e solidali con tutte le forme di apostolato laico, organizzati, disciplinati, coraggiosi, distributori di gioia, che è forza cristiana e salesiana. In cammino dunque, per questo apostolato vivo. Il Concilio è primavera della Chiesa e segna la nuova primavera della terza Famiglia salesiana". (ANS)

#### IL RETTOR MAGGIORE DEI SALESIANI DAL PRESIDENTE SEGNI

Roma - Il quinto Successore di Don Bosco, Rev.mo Don Ziggiotti, accompagnato dal Procuratore generale dei Salesiani a Roma, Don L. Castano, il 4 giugno scorso fu ricevuto in udienza dal nuovo Presidente d'Italia. S. Ecc. Antonio Segni s'intrattenne in cordiale colloquio col Superiore dei Salesiani sul problema delle Scuole professionali per apprendisti, che sono un'attività principale dei Figli di Don Bosco e un impegno della Nazione. Don Ziggiotti durante questa udienza di ossequio al nuovo Capo dello Stato, gli fece omaggio di una reliquia insigne "ex cerebro" di San Giovanni Bosco, che il Presidente accolse con religioso sentimento di gratitudine. (ANS)

#### CENTRO AUDIOLOGICO E FONETICO PER SORDOMUTI

Napoli - (Italia) - Sua Em. il Card. Castaldo il 27 maggio scorso ha inaugurato il nuovo centro Audiologico e Audiofonetico nella Pia Casa per sordomuti e sordomute, diretta dai Padri Salesiani. Erano presenti le massime autorità cittadine. Dopo la benedizione delle aule di rieducazione, il Direttore dell'Istituto Don F. Ranieri spiegò con una dimostrazione pratica i risultati ottenuti in breve tempo col l'aiuto delle nuove apparecchiature. Sua Em. il Card. Castaldo prendeva infine la parola, elogiando i fini altamente sociali della istituzione e auspicava sempre maggiori successi. I Figli di Don Bosco, che si curano dell'educazione dei giovani normali, si sono inseriti anche nell'educazione dei minorati di udito quando nel 1909 Don Rua accettò di prendere in consegna la Pia Casa per Sordomuti. Con l'entrata in funzione di questo nuovo centro, i Salesiani intendono mantenersi all'avanguardia, aggiornandosi con tutti i mezzi che la scienza e la tecnica mettono a disposizione. Con questo nuovo centro di accertamento si può intervenire tempestivamente e con maggiori possibilità di successo con terapia clinica o con l'opera di insegnanti specializzati per la rieducazione dell'udito. I soggetti che, a causa della minorazione sensoriale non possono seguire studi superiori, son messi in condizione di esercitare un'attività artigianale. In dieci anni di permanenza questi ragazzi acquisiscono la licenza elementare e un mestiere completo (sarto, calzolaio, maglieria). L'Istituto ha anche allo studio nuove attività artigianali idonee all'evolversi dei tempi. (ANS)

I CENTO ANNI DI UNA CASA SALESIANA

Mirabello - (Italia) - La domenica 27 maggio u.s. fu festeggiato il "Centenario d'inizio dell'opera di San Giovanni Bosco fuori Torino", avvenuto a Mirabello con la fondazione di un istituto salesiano nell'autunno del 1962. La manifestazione ebbe inizio a Torino nella Basilica di Maria Ausiliatrice con la benedizione di una nuova statua della Madonna, impartita dal vescovo salesiano Mons. Michele Arduino. Poi la statua fu trasportata con un corteo di macchine a Mirabello, dove si formò una processione che percorse le vie del paese. La bella statua dell'Ausiliatrice fu consegnata alla chiesa parrocchiale. (ANS)

ISTITUTO PER APPRENDISTI

Campinas - (Brasile) - La prima pietra dei nuovi laboratori del collegio salesiano S. José è stata benedetta e posta a Campinas recentemente. Tra i presenti ricordiamo l'On. Dott. Manoel Marcondes Filho, Direttore del Servizio Sociale dei minori, l'Ispettore salesiano Don Stringari e altre personalità. L'istituto S. José è destinato a giovani orfani e bisognosi: vi sono laboratori di meccanica, arte del legno, tipografia, calzoleria e da poco anche di elettronica. La Scuola ebbe umili inizi nel 1952, con un piccolo numero di orfani. Nel 1955 cominciarono a funzionare regolarmente i laboratori e il Corso professionale. Nel 1957 fu legalmente riconosciuto il Corso primario. In questi nove anni di vita la Scuola ha già dato alla società oltre mille giovani debitamente preparati. Fondatore fu l'attuale Arcivescovo di Cuiabà (Mato Grosso), S.E.Mons.O. Chaves, allora Ispettore salesiano. Quest'anno è stata anche aperta presso il collegio una sezione per esterni gratuita. (ANS)

CENTRO DELLA CARITA' "DON BOSCO"

Santo Domingo - (Rep. Dominicana) - Un moderno edificio, che ospiterà scuola, dispensario medico e un laboratorio di cucito, è stato inaugurato lo scorso aprile in un quartiere popolare della Capitale. Questa bella e cristiana opera è dovuta alla iniziativa e alla munificenza del "Centro di carità Don Bosco", tutto impegnato in opere sociali. L'Ispettore salesiano delle Antille Rev.mo Don José Gonzales del Pino benedisse il nuovo edificio e facevano da madrine alcune signore con a capo la prima Dama della Repubblica, donna Aida de Bonnelly. Era presente anche il console d'Italia Dott. Francesco Rainieri. L'Ispettore dei Salesiani ringraziò quanti avevano concorso per la realizzazione di quell'opera a beneficio dei poveri. "Questo è solo il principio di quello che si potrà attuare nella luce del comandamento nuovo". Si fece quindi tra i presenti una colletta destinata alla costruzione della chiesa del rione: essa fruttò una considerevole somma di danaro e l'offerta di molto materiale per costruzione. Questo nuovo "Centro della carità" è affidato alle Figlie di Maria Ausiliatrice, che in città hanno pure un collegio. (ANS)

"LA SALVEZZA VERRA' DAI TUOI FIGLI"

Shillong - (India) - Il sacerdote indiano Don Silvano Lyngdoh, dopo aver compiuto i suoi studi in Italia nel Pontificio Ateneo Salesiano di Torino, dove ricevette l'ordinazione sacerdotale, e poi al Biblico di Roma, ha fatto ritorno in patria. Ora egli è professore nello studentato teologico di Shillong-Mawlai. Durante le vacanze

invernali volle visitare i luoghi della sua infanzia. E così potè fare del bene alla sua gente, che fu felice di rivederlo sacerdote e di sentire la sua parola di maestro, che egli dispensò con vero zelo, senza risparmiarsi. Il primo villaggio della regione Bhoi da lui visitato fu MAWBRI, dove ora abita la sua mamma. Subito dopo il suo arrivo, nonostante la stanchezza per il lungo viaggio fatto a piedi da Mawlai e quantunque già notte, Don Silvano parlò per quasi tre ore a più di mille persone raccolte sotto una tettoia di bambù costruita per l'occasione. Il giorno seguente benedisse la nuova cappella del Sacro Cuore appena finita e nel pomeriggio, dopo la processione eucaristica, ricevette l'omaggio di amore e di venerazione del suo popolo. La settimana successiva Don Silvano accettò volentieri l'invito di quanti villaggio gli fu possibile visitare, facendo ovunque tutto il bene che l'occasione gli presentava. Nel villaggio di UMTNGAM risolvette pacificamente una annosa questione di terreni sorta tra cristiani e pagani; a MAWLASNAI benedisse un matrimonio; a MAWKYEDEP amministrò tre battesimi; a BHOI-LYMBONG parlò ai maestri e allievi della scuola locale, quasi tutti protestanti; a NONGJRI visitò alcuni ammalati; a UMSNING celebrò una Messa per la popolazione, poi corse a UMSAW-KHUWAN per dare una tiratina di orecchi ad alcuni cristiani che non facevano vita edificante, e finalmente, dopo aver percorso 28 miglia a piedi nello stesso giorno, al calar della notte, giunse a UMTRYRKHANG, suo paese natio, dove venne accolto con giubilo e cordialità da 500 popolani nei caratteristici vestiti "bhoi" al suono di tamburi e flauti, con torce, canti e danze. Nonostante fosse molto stanco, celebrò subito una Messa serale e parlò, per quasi due ore, della necessità di formare famiglie dal vero e genuino spirito cristiano, famiglie che saranno domani le cellule costitutive della Chiesa cattolica in tutta l'India. Nel suo ritorno a NONGPOH, passando per il villaggio protestante di UMJARAI chiese agli abitanti se erano contenti di sentire qualcosa di quanto aveva visto a Roma e in Palestina: essi accolsero con entusiasmo la proposta e si radunarono in gran numero. Ma dopo un poco i maggiorenti, vedendo l'interesse degli ascoltatori, con bastoni e minacce li fecero sloggiare, temendo che si convertissero in massa. Don Silvano se ne ritornò a MAWLAI stanco ma soddisfatto del suo giro nella terra "bhoi" e di quelle vacanze apostoliche. (ANS)

#### PUBBLICAZIONI SALESIANE IN INDIA

Madras - (India) - Nelle 55 diocesi dell'India vengono stampate 43 pubblicazioni periodiche, delle quali una è quotidiana e le altre settimanali o mensili o trimestrali. Di queste 43 pubblicazioni 17 sono editate dai Salesiani in tre lingue: inglese, malayalan e tamil. Di esse 2 sono settimanali, destinate ai giovani; 12 mensili, per i Cooperatori salesiani, per gli "Amici di San Domenico Savio", o per propagandare la devozione a Maria Ausiliatrice. La più nota è "Don Bosco's Madonna" edita a Bombay, presso il suo grande Santuario, centro della devozione mariana in India, ed è stampata in 23.000 copie, in lingua inglese. Vi sono poi 4 pubblicazioni quadrimestrali, delle quali una destinata ai benefattori della Casa di Tirupattur per vocazioni e tre ai devoti di Maria Ausiliatrice, rispettivamente di lingua inglese, malayalam e tamil. (ANS)

UN ALTRO VIVAIO PER LA CHIESA

Shillong - (India) - Alle case per aspiranti salesiani di Bandel e di Tirupattur nell'India, quest'anno se ne è aggiunta una terza a Shillong. Il nuovo aspirantato è posto sotto la protezione di Domenico Savio, di cui porta il nome e ha una felice inizio col bel numero di 85 alunni. Di essi, 66 sono stati ceduti generosamente dal fecondo aspirantato di Bandel che non può ospitare convenientemente più di 180 ragazzi, 7 provengono dalle terre vergini del Manipur e Lotha, e 9 aspiranti coadiutori sono della locale scuola professionale di Shillong. Questi 85 aspiranti rappresentano complessivamente 15 differenti tribù: Mayalee, Khasi, Munda, Oraon, Khariani, Thankuhul, Lotha, Boro, Lushai, Garo, Zou, Chte, Myol, Nepali e Chin. I 66 provenienti da Bandel sono giunti a Shillong dopo un quasi avventuroso viaggio fatto in parte in battello rimontando il Gange, poi in treno e in fine in autobus, portandosi dietro...armi e bagagli. Quantunque la grande semplicità della nuova sede ricordi molto la storica Casa Pinardi, tuttavia l'amore a Don Bosco vivissimo in tutti e il desiderio di imitare le virtù del suo discepolo prediletto, amalgamano in un cuor solo gli appartenenti a tante razze, così diversi per lingua e costumi, rendendoli tutti al comune denominatore di "figli di Don Bosco". Questi aspiranti nativi sono la speranza della Chiesa e della Congregazione salesiana nell'India. (ANS)

GLORIOSI MISSIONARI

Gouveia - (Portogallo) - Per iniziativa del Consiglio Municipale di Gouveia, una via della città è stata intitolata al Salesiano Don Joaquin Marques Marvao, suo concittadino e missionario in Timor, deceduto a 34 anni nel dicembre del 1961. Eccone la motivazione: "Dotato di abnegazione, spirito di sacrificio e fervore religioso, che sono la gloria dei nostri Missionari, il Padre Joaquin Marvao partì per Timor alla conquista delle anime a Cristo. Di quanto egli fece lascia imperitura memoria di bontà, d'intelligenza, di zelo". (ANS)

UN MONUMENTO DELLA MADONNA A PAYSANDU'

Paysandù - (Uruguay) - Paysandù è una città di 60.000 anime, sulla riva sinistra del fiume Uruguay. Ha tradizioni profondamente cattoliche e vanta un primato in tutta l'America nel campo delle vocazioni ecclesiastiche e religiose: si può considerare come la città "levitica" della Nazione. I Salesiani vi lavorano fin dal 1881 nella parrocchia di N.S. del Rosario, e iniziarono anche la loro attività scolastica con un liceo nel 1885. Due anni dopo fondarono una nuova opera, il collegio "Don Bosco", ottenendo dal santo Fondatore vivente che portasse il suo nome. Al compiersi degli 80 anni di attività salesiana nella città, un comitato lanciò una iniziativa come segno della riconoscenza della popolazione ai figli di Don Bosco e dell'amore per Maria Ausiliatrice: un monumento che fosse il simbolo del lavoro compiuto per varie generazioni dai Salesiani e della corrispondenza della città. L'iniziativa fu accolta con entusiasmo e col contributo di tutti si poté elevare il monumento e Maria SS. ebbe in Paysandù il suo piedistallo di gloria a cinque chilometri dal centro, sulla Ruta 3, principale via di comunicazione che unisce la capitale della Repubblica con tutte le città del litorale uruguayano. Il monumento costruito sopra un vasto terreno, riconosciuto zona residenziale, s'innalza agile su una collina tappezzata di verdi prati. Domina un'alta stele rivestita di tasselli vetrigni

veneziani. La parte inferiore è costituita da una cappella, con un altare di linee moderne. Su essa spicca la bianca statua di Maria Ausiliatrice in marmo bianco di Carrara. Illuminata di notte essa offre al viaggiatore una visione che suscita devozione. Il monumento è già meta di numerosi pellegrini che vi si recano quasi in ogni ora del giorno a piedi per adempiere una promessa o per chiedere grazie o solo per devozione. Quantunque sia stato inaugurato da poco tempo, esso è ormai diventato meta obbligatoria di ogni abitante. Degni di nota sono i pellegrinaggi collettivi che portano ai piedi della Vergine da quattro a cinque mila persone al mese, e talora anche fino a 15 mila. Tali pellegrinaggi hanno sempre in programma la santa Messa e la Comunione. Paysandù è orgogliosa del suo monumento a Maria Ausiliatrice e non lascia mancare fiori freschi, quasi simbolo di altri fiori che la città offre a Dio e alla Chiesa: le vocazioni sacerdotali e religiose. (ANS)

I n b r e v e

A ROMA S. Ecc. Mons. Ettore Cunial, Vicegerente di Roma, ha celebrato una santa Messa nella Basilica di S. Maria Maggiore per quattromila alunne degli undici Istituti romani delle Figlie di M.A. (Salesiane di Don Bosco), che con profonda sensibilità cattolica han promosso questa manifestazione religiosa "pro Concilio Ecumenico". Sua Eccellenza ha tenuto un discorso di circostanza, illustrando il significato del Concilio ed esaltando con le glorie di Maria SS. anche la Confondatrice delle Figlie di M.A. santa Maria Domenica Mazzarello, di cui ricorreva la festa liturgica. (ANS)

A S. MARIA DI LICODIA (Catania-Italia) la Scuola Media statale è stata intitolata a "Don Bosco" per decreto del ministero della Pubblica Istruzione, che ha accolto l'unanime deliberazione del collegio dei professori, col parere favorevole del Prefetto di Catania. (ANS)

A SALTO (Uruguay) l'Istituto delle Figlie di M.A. si è ingrandito di un nuovo fabbricato, con ampie e luminose aule scolastiche modernamente attrezzate di materiale didattico. Benedisse i nuovi locali il Vescovo Coadiutore di Salto Mons. M. Menghiarat. (ANS)

Al Villaggio ANIC di Ravenna (Italia) è stata inaugurata la Scuola Materna, costruita dalla stessa Società e affidata alle Figlie di Maria Ausiliatrice. (ANS)

Ad ALASSIO (Italia) ha avuto inaugurazione ufficiale la nuova "Casa Maria Ausiliatrice" con Scuola Materna e Scuola pre-professionale di tipo alberghiero, sorta per la generosità dei benefattori, che offrirono il terreno e ne appoggiarono la costruzione. (ANS)

Ad ACQUAVIVA (Italia) il Vescovo Mons. S. Rotolo, salesiano, ha benedetto il nuovo edificio scolastico intitolato a San Giovanni Bosco: una bella costruzione, luminosa e confortevole. "Il Santo pedagogo, che ha tanto amato la gioventù - ha detto il Vescovo - presiede a queste opere, che, animate da tanta spiritualità, sono destinate al successo". (ANS)

INDIRIZZO DEL RETTOR MAGGIORE REV.MO DON. ZIGGIOTTI AL SANTO PADRE

in occasione dell'udienza (31 maggio 1962) ai Cooperatori Salesiani

Beatissimo Padre!

Alla vigilia del I° Concilio Vaticano S. Giovanni Bosco era corso a Roma e vi si era trattenuto a lungo, mosso dal suo profondo amore per gli interessi della Chiesa e dal suo filiale attaccamento al Papa, l'angelico Pio IX. Oggi, alla vigilia del II° Concilio Vaticano, ecco ai Vostri piedi l'umile suo quinto successore. Non già da solo, come allora Don Bosco, ma attorniato da una larga rappresentanza della Terza Famiglia salesiana, da quei Cooperatori salesiani da Voi ben conosciuti fin dalla prima fanciullezza attraverso la lettura del Bollettino Salesiano.

Siamo qui a dirVi il nostro grazie filiale per l'immane e prezioso lavoro compiuto da V.Santità in preparazione al Concilio e specialmente per farVi sentire, quasi, la nostra preghiera per le Vostre intenzioni. Questo abbiamo fatto stamane in S.Pietro, questo faremo domani a Pompei dinanzi alla Vergine, che Voi amate spesso invocare "Aiuto del popolo cristiano, dei Vescovi, della Chiesa".

E con noi sono oggi spiritualmente uniti nella preghiera milioni di cuori della triplice famiglia salesiana, negli Oratori, nelle scuole, nelle parrocchie, nelle Missioni, nelle famiglie e case religiose. Ma oltre alla preghiera per il felice esito del Concilio e alla promessa d'incondizionata filiale ubbidienza, quanti altri motivi di riconoscente affetto ci hanno portato qui ai Vostri piedi, Padre Santo!

Conosciamo bene le dimostrazioni di benevolenza da Voi date alla nostra Famiglia, da semplice sacerdote, da Delegato e Nunzio Apostolico ad Istambùl e a Parigi, da Patriarca di Venezia, e soprattutto in questi tre anni di glorioso Pontificato. Come dimenticare l'omaggio da Voi reso alle venerate spoglie di Don Bosco nel suo nuovo Tempio di Roma-Appio, culminato nel corteo trionfale alla Basilica Vaticana? Quest'anno poi ci avete fatto il dono entusiasmante del terzo Cardinale salesiano. E ora ci avete concesso la presente eccezionale udienza, tanto più apprezzata in quanto viene ad accrescere il Vostro straordinario lavoro di questo mese mariano.

Santità, or son dieci anni il venerato Vostro antecessore, Pio XII, in una memoranda udienza concessa ai Cooperatori salesiani a coronamento del 75° della loro fondazione, tracciò tutto un programma di attività, che i Cooperatori, ormai presenti e operanti in tutti i continenti, hanno procurato di attuare. Ne è risultato un edificante lavoro apostolico sorretto da solida base formativa: Corsi di Esercizi spirituali in tutte le Ispettorie, ritiri mensili in tutti i centri della Pia Unione, Congressi e Pellegrinaggi nazionali e internazionali (a Lourdes, Bruxelles, Fatma, Monaco, Roma)... E quindi catechismi e assistenza negli Oratori parrocchiali, catechismi di periferia nei sobborghi e nelle zone depresse, corsi di abilitazione allo insegnamento catechistico, sistematica diffusione della Buona Stampa, cura dei giovani apprendisti, ricerca e aiuto delle vocazioni sacerdotali e religiose, laboratori liturgici per le chiese povere e di Missione, confezioni per i bisognosi.

Memori poi che Don Bosco ha fondato la sua Terza Famiglia a servizio della Chiesa in stretta collaborazione con la Gerarchia, i Cooperatori salesiani sono entrati gioiosamente nel Comitato internazionale per l'Apostolato dei Laici, nella Consulta Nazionale e in quelle diocesane, per effettuare così sempre meglio l'unione

organizzata di tutti i buoni, necessaria alla salvezza del mondo moderno.

Padre Santo, questo in modesta sintesi il quadro del lavoro attuato in questi anni dai Cooperatori Salesiani. Ma di più e di meglio vogliamo fare per il prossimo avvenire. Il Concilio Ecumenico, ormai alle porte, ci spinge a intensificare il nostro lavoro, e impegnarci ancor più decisamente nell'attuare con i nostri Cooperatori quel programma apostolico che Don Bosco ha loro tracciato e che appare oggi più che mai attuale e urgente. Per questo, Beatissimo Padre, chiediamo la Vostra parola e la Vostra Benedizione. La Vostra parola sarà guida e luce per i Cooperatori, che vogliono essere figli devoti del Papa, come li ha concepiti Don Bosco. La Vostra Benedizione sarà per tutti conforto e sprone ad essere esecutori cordiali e generosi delle direttive che verranno dal Concilio.

Santità, permettete ancora un ricordo. Cento anni fa, il 14 maggio 1862, facevano i loro primi voti religiosi nelle mani di Don Bosco i primi 22 Salesiani. Oggi quei 22 sono divenuti 22.000. E' un miracolo della Provvidenza che opera misteriosamente nella sua Chiesa! A noi incombe la più generosa corrispondenza a tanta grazia. Ce lo ottenga la Vostra Benedizione!

Scenda essa larga e abbondante sui Salesiani, sulle Figlie di Maria Ausiliatrice, come sui Cooperatori. Scenda copiosa specialmente sui Missionari, sui confratelli che gemono sotto il giogo della persecuzione religiosa e su tutti i presenti: dai membri del Consiglio Superiore, ai loro Dirigenti ispettoriali, regionali e locali, a quanti - allievi, ex-allievi, amici, benefattori guardano a Don Bosco come a loro padre e amico.

Padre Santo, la Vostra Benedizione ci ottenga la grazia di imitare i fulgidi esempi che irradiano dalla Vostra vita e che si traducono nel messaggio che instancabilmente ci proponete con ardore giovanile: CARITA' - VERITA' - UNIONE!

-----

ALLOCUZIONE DI S. S. GIOVANNI XXIII AI COOPERATORI SALESIANI

(31 maggio 1962)

Diletti figli e figlie,

Questa giornata così luminosa di fine maggio - festa dell'Ascensione - in cui Gesù elevatosi da terra verso i cieli scomparve dagli occhi dei suoi più intimi, potè parere mesta per il nascondersi omai del Divino Maestro, e quasi sfuggire dalla familiarità con gli Apostoli.

Invece San Luca ha cura di dirci che Gesù li trasse fuori di città, in Betania, ed elevate le mani li benedisse, e si allontanò da loro, ed essi tornarono in Gerusalemme, ma in grande gioia, cum gaudio magno (Luc. 24,52).

Di fatto ebbero motivo di allietarsi: per la promessa dello Spirito Santo imminente; e poi perchè restava con loro, in buona compagnia, la Madre stessa di Gesù, in comune partecipazione di grazia e di preghiera.

Con questo richiamo al mistero della Ascensione, amiamo introdurci ad un saluto e a un incoraggiamento per voi, diletti figli di Don Bo-

sco, venuti in gran numero, qui, nella dimora del padre, a riempirla di tanta affezione e di tanta vivacità di fede e di desiderio di ben fare.

Lungo la Nostra vita Ci hanno accompagnato i ricordi e gli echi risonanti della famiglia salesiana, di cui questa udienza, nel Cortile di San Damaso, offre saggio eloquentissimo.

Altre volte Ci è accaduto di dirlo: l'abbiamo confidato in molteplici incontri. Oggi basta il semplice cenno. La cara immagine della Madonna, sotto il titolo di Ausiliatrice, fu per molti anni familiare ai Nostri occhi di fanciullo e di adolescente nella casa dei Nostri genitori. Le imprese di Don Bosco - considerato nella sua completezza di ecclesiastico perfetto nell'esercizio della preghiera, della testimonianza personale intima e di azione - sollevarono entusiasmi tali, da far poi desiderare a un giovane avviato al sacerdozio, quale fummo dall'età di quattordici anni, di emularne gli esempi.

I libretti delle "Letture" salesiane, sull'aprirsi della Nostra giovinezza, Ci offrirono saggi di bello scrivere, come incoraggiavano tutti a nuove forme di apostolato.

Oggi la terza famiglia salesiana - come piace dunque chiamarla - è venuta a dar prova della sua vivacità, di cui amiamo rilevare due aspetti: l'amore di riconoscenza alla Congregazione fondata da San Giovanni Bosco, e l'onore reso a lui nel far rifulgere, in ogni aspetto della vita cattolica - in parrocchia, in diocesi, negli ambienti del lavoro -, gli esempi del Santo che volle essere, in tutto, figlio devotissimo della Chiesa: ministro e apostolo del suo magistero in ogni campo del dogma, dell'educazione morale, del servizio sociale.

Cooperatori è termine alto: di fatto ogni Vescovo chiama cooperatori ministerii nostri (Pont. Rom. in Ord. Presb.) i suoi sacerdoti: cooperatori del nostro ministero.

E' parola invero sacra e ricca di significato. Essa non potrebbe usarsi applicandola solo al contributo, pur degno di gratitudine, di una offerta in denaro: ma si estende a tutto un impegno di vita, a un servizio costante e generoso.

Avete accennato al Concilio. Non potevamo dubitare che anche voi pensate al grande avvenimento, pregate per esso, e siete disposti a fare qualcosa, anche molto, quando si tratterà di eseguire quanto i Padri del Concilio avranno con Noi deliberato.

Per parte Nostra abbiamo offerto a questo scopo la Nostra resistenza. E con Noi un numero senza numero di anime elette. La cooperazione di molte, nobili e sante energie della Chiesa docente, Ci riempie l'animo di consolazione, perchè vediamo che il lavoro procede con sicuro avvio verso le auspiccate mete. E tutto fa pensare in bene, anche l'attesa rispettosa del mondo intero.

Voi potete certo cooperare al buon esito del Concilio, e alla sua applicazione. Non occorre dire molto: ma basta pensare alle sue finalità, considerandolo dal punto di vista degli orizzonti pastorali e di apostolato missionario, che esso vuole aprire o dilatare: anime da portare o da riportare a Cristo; cuori da infervorare all'amore dei grandi ideali del cristianesimo; istituzioni e intraprese dell'odierna civiltà da consacrare al trionfo del Regno di Dio, in uno sforzo di adeguamento alle accresciute esigenze, perchè a tutti giunga, incontaminata e suadente, la essenzialità del messaggio di Cristo.

Nel vasto campo di azione pastorale, che si apre nell'epoca del Concilio, e richiederà nuove formulazioni dopo la sua celebrazione, i laici sono largamente invitati a prendere il loro posto di responsabilità individuale e comunitaria, sotto l'amabile guida dei vescovi, e accanto e in fraterna intesa coi sacerdoti.

Del resto l'invito non è dei tempi moderni, ma di sempre. E questo particolarmente nei settori dell'assistenza e beneficenza; dell'azione sociale; della stampa; dell'impiego del tempo libero; delle varie tecniche audiovisive e dei mezzi di diffusione del pensiero. A tali campi sono chiamati particolarmente i dilette figli del laicato, per la loro competenza e preparazione, e per la possibilità che hanno di permearli con la convinzione della fede.

Ad essi siete chiamati voi, dilette figli e figlie: e la saggia organizzazione, in cui si esprime la cooperazione salesiana, vi offre opportunità di fervida preparazione.

Nella luce di questo vasto orizzonte, Ci è tanto gradito incoraggiarvi alla fedeltà e alla perseveranza. Continuate gioiosamente il vostro cammino, siate coscienti delle grandi possibilità che avete di fare il bene, operatelo coraggiosamente e serenamente, siate il lievito destinato a fermentare la massa. (cfr. Matth. 13,33).

Questa parola giunge ora alle vostre anime, direttamente a ciascuno di voi, ma si estende a tutto il laicato di azione cattolica, dei terz'ordini, delle confraternite, delle pie unioni.

Noi vi accompagniamo tutti con la Nostra preghiera, affinché, con la intercessione della Beata Vergine Ausiliatrice, di San Francesco di Sales e di San Giovanni Bosco, e della luminosa costellazione di tanti altri Santi protettori dell'apostolato dei laici, possiate fruttificare a Dio con ogni opera buona e bella. E sia pegno dei Nostri voti cordiali l'implorata confortatrice Benedizione Apostolica.

-----

DISCORSO DI S. EM. IL CARD. ANDREA JULLIEN

nel Tempio di S. Giovanni Bosco (1° giugno 1962)

Carissimi Cooperatori!

Opportuna e densa di significato è questa giornata di preghiera, condivisa da altre numerose migliaia di Cooperatori qui non presenti, e da voi inserita nel pellegrinaggio che state compiendo per la felice e feconda riuscita del Concilio Ecumenico Secondo. Una particolare giornata, vissuta nello spirito di Don Bosco, in unione di mente e di cuore col Papa. Ben volentieri, quindi, ho accettato l'amabile invito di venire a pregare qui con voi, nell'offerta del Sacrificio eucaristico, e vedo in ciò uno di quei tratti delicati della Provvidenza Divina, per potervi portare anche la benedizione di San Giovanni Bosco: a voi questa benedizione, che come insigne grazia ricevetti da bambino, io oggi trasmetto con tutto il cuore, perchè di quel Santo imitate sempre più lo spirito di fede, di carità e di apostolato ognor rispondente alle necessità del tempo.

Così, con la benedizione, lasciate che vi trasmetta anche la dolce parola che Don Bosco sembra voglia oggi ripetere: la parola che Egli, con paterno ammaestramento, non mancherebbe in quest'occasione di ripeterci. In fondo, - voi bene lo sapete -, Don Bosco agì sempre nella sua vita e infuse alle sue grandiose opere un'unica impronta e un supremo fine: quello di conoscere e far conoscere, di amare e di far amare, di servire e di far servire Iddio.

Conoscere e far conoscere Iddio: non tendeva forse a questo tutta

l'opera degli oratori, lo sforzo di avvicinare soprattutto i giovani per insegnare loro, insieme con la sapienza umana, il catechismo cristiano? Infondere nelle anime degli adolescenti i germi dei buoni insegnamenti, che valgano poi a far fruttificare in essi l'amore di Dio, che giovino ad indirizzare tutta la vita verso lo scopo verace e infinito, Dio. E a questa luce si comprende la guerra, direi, spietata, instancabile di Don Bosco contro il peccato: la sua opera pedagogica è illuminata dall'ideale della formazione di giovani, di uomini di specchiata condotta cristiana, in seno alle famiglie e alla società, ed essa fa germogliare nei discepoli generosa virtù spinta fino all'eroismo, come la Chiesa lo ha proclamato canonizzando San Domenico Savio.

A questo spirito e a questa vita salesiana, voi portate la vostra collaborazione: siete dei cooperatori, cioè dei collaboratori: voi lavorate con l'esempio della vita, con la parola, con l'azione, a riparare le rovine, a prevenire il male, a gettare negli animi i germi della verità, della virtù, della fedeltà, della religione e della pietà. Ma, condizione insostituibile di questo attivismo è l'intima unione con Dio, la vita interiore, anima di ogni apostolato. Così, nel provvidenziale movimento del laicato cattolico, anche voi aspirate a far conoscere, a far amare, e a far servire Iddio da tutti gli uomini, vostri fratelli, ciascuno nel proprio settore, famiglia, ufficio, ambiente nel quale vive.

Ogni Concilio, nella storia della Chiesa, ha corrisposto ai particolari bisogni del periodo storico in cui si è celebrato: e anche il prossimo Concilio Vaticano Secondo non può non essere adatto al tempo in cui noi viviamo. E il nostro tempo ha bisogno di Dio.

Come voi ben sapete dalla vostra esperienza apostolica, il mondo di oggi, fiero ma senza ragione della scienza e della tecnica, è purtroppo inumano, duro, ingiusto per i deboli, poichè la potenza tecnica senza la potenza morale si distrugge da se stessa, e non vi è legge morale senza Dio. Eppure il nostro mondo ha fame e sete di Dio: di conoscerlo e riconoscerlo ancora come il supremo maestro e sommo Bene; di amarlo, come unico e ultimo fine del cuore umano; di servirlo nell'osservanza della sua legge. E' per questo che la Chiesa, che ben conosce le necessità urgenti del nostro tempo, si raduna, sotto la guida del Successore di Pietro, nei suoi Vescovi: per dire ancora una volta la sua parola di salvezza, per indicare ancora agli uomini la via che conduce a Dio e in Esso alla verità, alla giustizia tra gli individui e tra le nazioni, alla pace, alla nostra vera felicità.

Ecco come lo spirito di Don Bosco, e la finalità dei Cooperatori salesiani pienamente rispondono alla voce del Papa, che convoca la Chiesa al prossimo Concilio: poichè unico è l'intento, identico lo scopo: restituire Dio alla intelligenza e al cuore degli uomini; restituire Dio alla società, alla famiglia, alle professioni, ai mestieri.

E allora oggi e quante volte assistete alla Messa, spontanea si innalzi la vostra preghiera insieme col Sacerdote celebrante e con tutta la Chiesa: "Te igitur, clementissime Pater...supplices rogamus ac petimus...". Preghiamo il Padre celeste per la santa Chiesa cattolica, perchè si degni di pacificarla, di custodirla, di coadunarla e di reggerla sotto l'unità del Papa, e con tutti i Vescovi e fedeli. Amen.

MIRACOLI DEL SACRIFICIO

Nove anni or sono da Xavantina mi spingevo verso l'interno della foresta amazonica per rintracciare una tribù dei famosi Xavantes. Erano ormai molti anni che non si avevano più loro notizie, da quando, nel 1934, avevano ucciso i Missionari salesiani Don Fuchs e Don Sacilotti. Ora essi avevano dato nuovamente segni di vita lungo le rive del Rio das Mortes. Pareva che fossero attratti dalla larga barba bianca del grande missionario Don Colbacchini. Il viaggio fu faticoso. Mi accompagnava il buon coadiutore salesiano Francesco Fernandez.

Non dimenticherò mai le ore vissute tra quei poveri selvaggi. Il primo incontro fu con alcuni ragazzi di dodici-tredici anni che cinguettavano come passerì. "Tenga d'occhio i pacchi delle caramelle, perchè cercheranno di portargliele via - mi disse il sig. Fernandez. Ma essi si accontentavano di guardarle fissamente, mentre mi sfioravano dolcemente le braccia. Era un loro modo di salutare. Ci incamminammo verso il villaggio. Dalle capanne uscivano a poco a poco uomini, donne, bambini, tutti vestiti solo di aria e di luce. I piccoli avevano il ventre orribilmente gonfio. Presto fummo da essi circondati. Il loro sguardo era serio sospettoso, scrutatore. Prendevano le caramelle che loro porgevano col gesto rapido del gatto che ha paura di lasciar fuggire la preda. Non un sorriso, non una parola. Il silenzio assoluto, imbarazzante per tutto il tempo. Mi allontanai dalla tribù profondamente rattristato, col pianto nel cuore, per non aver potuto avere anche solo un segno di fiducia, di simpatia da quella gente.

Cinque marzo del 1962.

Quadro del tutto diverso.

Un avion-taxi, il noto Teco-Teco del Mato Grosso, porta l'Ispettore dei Salesiani e il sottoscritto da Guiratinga alla Missione di Sangradouro. Il pilota fa un volo radente tutto intorno. Vedo i giovani Xavantes nel cortile. Qualche minuto dopo atterrabamo nel campo d'aviazione della Missione. Ci incamminammo lentamente verso la residenza missionaria. Ed ecco venirci incontro correndo dei giovanotti robusti dalle nere capigliature ben pettinate. Sono gli allievi Xavantes, trafelati. Ci sorridono come ad amici, ci salutano, ci baciano la mano e poi, con tutto garbo, ci chiedono di portare i nostri bagagli. Parlano già il portoghese. Ci vogliono dare le prime notizie della Missione: che stanno raccogliendo il riso, che hanno molte banane, che il granturco è bello.

Arrivano altri ancora a tutta corsa. Il loro saluto è cordiale come quello dei primi. Infine giunge il Direttore, conducendo gli Xavantes più piccoli su una specie di camion. Il ricevimento è cordiale, entusiastico, vibrante come nei collegi dei paesi civili.

Quale contrasto tra questo incontro e quello di nove anni fa!

Miracolo dei sacrifici del missionario!

La vita di questi piccoli Indi è un incanto. Sono tutti interni della casa della Missione e interne sono le bambine nel collegio delle Suore di Don Bosco. Ho visto questi ragazzi Xavantes giocare allegramente nei cortili, li ho osservati laboriosi nei campi. Meraviglia il loro impegno per imparare. I Missionari mi dicono che sono intelligenti, che accettano con semplicità la disciplina. Difficilmente danno motivo di farsi riprendere. Studiano con particolare impegno il catechismo.

Feci loro alcune domande e mi risposero con disinvoltura. Se fa piacere il vederli nel cortile e al lavoro, incanta osservarli nella chiesa. Con quale rispetto e solennità vi entrano! fanno adagio e bene il segno di Croce, poi la genuflessione.

Due di essi mi servirono la santa Messa: potevano avere quindici anni. Non dubito che anche per un solo momento non abbiano tenuto le loro mani giunte davanti al petto. Nei giorni che fui tra loro la Messa fu dialogata: rispondevano in coro alle parole del celebrante. E pensare che sono ancora pagani, o meglio catecumeni. La loro domanda in quei giorni, sia in privato come in pubblico, era sempre la stessa: "Desideriamo ricevere presto il battesimo e fare la prima Comunione". Un altro desiderio si accese nel loro cuore, dopo che parlai loro del Papa: poterlo vedere un giorno. Uno di essi con molto mistero mi consegnò un biglietto, nel quale in poche righe mi chiedeva almeno una diecina di volte queste due cose: ricevere il battesimo, vedere il Papa.

Parlai loro del Servo di Dio Zeffirino Namuncurà e dissi che se un giorno, come si spera, sarà beatificato, essi saranno i preferiti per andare a Roma. Quale migliore corona per l'Indio della Pampa che si è fatto santo di quella formata dai piccoli buoni Indi dell'Amazonia!

A due chilometri dalla Missione si trova il villaggio delle famiglie Xavantes. Le capanne conservano la loro forma tradizionale: a cono con un'entrata molto bassa. In ogni capanna abitano per lo più tre famiglie. Vi facciamo una visita. Ci accompagnavano tutti gli alunni. I grandi ci guardavano curiosi e sospettosi dalle porte e non si muovevano di là. Tosto i ragazzi si sparsero per le loro case. Lentamente vennero i padri, quasi condotti a viva forza dai loro figli, perchè ci salutassero. Allora pensai dentro di me: Non saranno forse questi ragazzi che, fatti cristiani, porteranno un giorno i loro padri al fonte battesimale? Sarebbe certo questa la più bella consolazione per il cuore del missionario. Le nostre preghiere facciano sì che l'augurio diventi realtà.

Cuiabà, festa di San Giuseppe 1962.

Sac. Modesto Bellido  
Consigliere Generale per le Missioni

-----  
SEGNALAZIONI

Vismara-Cuva - FUNZIONI SACERDOTALI STRAORDINARIE - S. E. I. TORINO

E' la ristampa del manuale delle funzioni sacerdotali straordinarie, pubblicato nel 1912 da quel grande maestro di sacre cerimonie che fu don Vismara (+ 1945). Il lavoro di revisione è stato compiuto da don Cuva, professore di Liturgia e di Diritto canonico nel Pontificio Ateneo Salesiano. Tutto è stato aggiornato sino al nuovo codice delle rubriche (1961). Nel presente manuale è stato incorporato l'opuscolo di don Vismara sulle processioni, le Quarantore e l'esposizione delle reliquie. Rappresentano una novità le tavole riassuntive delle cerimonie dei vari ministri, maggiori e minori, alle funzioni più importanti. Particolare sviluppo è stato dato alla parte giuridica delle singole funzioni. I vari capitoletti che trattano di questo particolare aspetto potrebbero costituire un ottimo manualetto di diritto liturgico delle funzioni sacerdotali straordinarie.

-----

DISCORSO DI S. EM. IL CARD. FERNANDO CENTO

ai Cooperatori salesiani - nella Basilica Vaticana (31 maggio 1962)

Lo spettacolo che voi offrite stamattina qui, nel tempio massimo della cristianità, mi commuove profondamente, ma non mi sorprende. Mi commuove, sì, poichè vedervi così numerosi, cari Cooperatori salesiani, venuti, all'appello dei vostri dirigenti, da ogni angolo d'Italia, e non da essa solo, ma anche dalla Spagna, dall'Irlanda, dalla Germania e dall'Olanda, in pio pellegrinaggio alla capitale del mondo cattolico, per riaffermare solennemente la vostra incrollabile fede in Cristo nostro Signore e il vostro attaccamento filiale al suo Vicario in terra, il Romano Pontefice; far ciò con una intenzione particolare, quella cioè di disporvi alla ormai non lontana apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, in unione intima di preghiere e di speranze con Lui, con il nostro così universalmente amato e venerato Papa Giovanni XXIII: tutto ciò non può non far vibrare le fibre più intime della mia anima di Principe della Chiesa.

Il vostro è, così, un inserirsi in pieno nella vita della Chiesa, ed è anche un continuare nell'impegno che il Santo Fondatore lasciava per distintivo alla triplice Famiglia salesiana, e cioè quello di una indefettibile adesione alla Cattedra di Pietro. Sul punto di morire, ben lo sapete, confidò a chi sarebbe poi stato il Cardinale Cagliero, che la Congregazione Salesiana, e perciò anche la Pia Unione dei Cooperatori e delle Cooperatrici, aveva come scopo particolare quello di sostenere e difendere l'autorità del Sommo Pontefice. E proprio, così penso, questa ben radicata devozione al Successore di S. Pietro, che spiega la vostra ammirabile diffusione nel mondo: siete fondati supra firmam petram. La vostra decadenza comincerebbe il giorno in cui tale devozione o venisse meno o solo si rattiepidisse, ciò che, ne son certo, non avverrà giammai, così da poter voi sempre contare con nuovi trionfi.

Un servo fedelissimo del Papa, dunque Don Bosco; e quando rifulse in modo luminosissimo il suo filiale amore verso di Lui, fu proprio in occasione del Concilio Ecumenico Vaticano Primo, che si celebrò in questa stessa Basilica, meno di cent'anni or sono.

Appena corse per il mondo la fausta notizia della sua convocazione, egli esultò di gioia, mobilitò subito i suoi giovani per una crociata di preghiere e invitò amici e Cooperatori ad unirsi loro. Fece anche comporre un inno d'occasione, le cui note per tutto il tempo della preparazione, durante la celebrazione, e fino alla sua forzata sospensione, nello Oratorio di Valdocco, insieme a quelle fervide preghiere, salivano festose al Cielo. Lungo il corso di quelle storiche assise "il suo cuore e la sua mente erano rivolti a Roma" (Mem. Biografiche, IX, p. 777). La partecipazione del Santo era tanto più intensa in quanto si trattava di un Concilio nel quale era in giuoco l'onore del Papato. La questione centrale, infatti, che dovevasi trattare era la definizione dogmatica della infallibilità pontificia.

Eccolo dunque il Santo mettersi interamente e incondizionatamente a disposizione della Sede Apostolica. Appena avvertì, dallo svolgerso degli avvenimenti, che la sua presenza in Roma, poteva essere utile, non esitò a partire. E fu qui, vicino al Vicario di Cristo, che si valse del grande prestigio che godeva anche presso altissimi personaggi perchè quella verità, già patrimonio, può dirsi, di tutti i credenti, divenisse un dogma di Fede. Solo quando si diede conto che il trionfo della causa, che tanto gli stava a cuore, era ormai assicurato, se ne tornò alla sua Torino.

Chi potrà poi ridire la gioia ineffabile da cui fu inondato, allorchè gli giunse notizia dell'avvenuta definizione? Veramente, veramente Don Bosco è stato un araldo intrepido del Pontefice Romano.

Orbene, è proprio nello spirito di questa tradizione salesiana che oggi siete qui a pregare per il Concilio Ecumenico Vaticano II, in piena adesione ai desideri e all'invito del Santo Padre. Oggi e domani in un plebiscito universale di preghiere voi che avete la fortuna di trovarvi qui personalmente presenti e tutti i Cooperatori del mondo, sarete uniti spiritualmente in un'unica implorazione, affinché Dio voglia assistere nei prossimi mesi il Papa e tutta la Chiesa docente radunata a Concilio.

So che intendete concludere questo pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Pompei: idea felicissima, giacchè non potreste affidare le vostre preghiere a mani più sicure. Per mezzo di Maria Ausiliatrice dei Cristiani, Mediatrix di tutte le grazie, esse giungeranno infallantemente al trono di Dio e si trasformeranno in pioggia di grazie.

Anche oggi, come ai tempi del primo Concilio Vaticano, la Chiesa attraversa ore difficili. In forma assai più minacciosa le schiere dell'ateismo, audacemente militante, la stringono d'assedio, con l'intento di distruggerla dalle fondamenta, di strappare persino il nome di Dio dall'anima e dal cuore degli uomini, specialmente della gioventù. Il felice esito del Concilio Ecumenico rappresenterà, senza dubbio, una grande vittoria di Dio e della Sua Chiesa nel mondo senza pace: è necessario perciò l'intervento di Colei, che San Giovanni Bosco proclamava e additava a tutti quale Singulare Ecclesiae Praesidium.

Ora Egli, il Padre vostro, da quella nicchia, dove si vide in sogno e dove si erge la sua bella e cara figura paterna, vi guarda e vi sorride. Riconosce in voi veri amici e figli suoi, eredi fedeli del suo pensiero, specie per quel che riguarda la devozione alla Chiesa e al suo Capo Supremo.

Vi conforti la sicurezza di aver oggi dato a lui motivo di legittima gioia e di intima compiacenza. E una promessa ancor gli farete. Soldati della milizia, figli e Cooperatori di Don Bosco, non vi accontenterete di un posto qualsiasi fra le sue file. Voi vi riserverete il privilegio di marciare sempre all'avanguardia, impavidi e fieri, nulla temendo, mai indietreggiando, pronti a sfidare tutti i pericoli e tutti i nemici, felici di potere, col sorriso sulle labbra e nel nome di Don Bosco, lavorare, soffrire e morire, se occorra, perchè Cristo regni e la sua Chiesa trionfi.

Così sia e così sarà.

Don Bosco Santo, benedicili ora Tu dal Cielo e fa che si dimostrino veramente degni di te, oggi, domani, sempre, fino alla morte! Amen!



# AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

## SOMMARIO del N° VII del 1962 (Anno 8°)

### INFORMAZIONI

- ITALIA : Un centenario e fioritura di nuove opere, pag.2  
Un vivaio di vocazioni, pag.3 - Don Bosco a  
2.000 metri, pag.4 - Maria Ausiliatrice in ter-  
ra d'Emilia, pag.10 - Celebrazioni salesiane a  
Palermo, pag.10.
- BRASILE : Una chiesa in sette mesi, pag.4 - Radio "Caiari-  
Don Bosco", pag.4 - Ragazzi della foresta, pag.4  
Un catechismo xavante, pag.5.
- CANADA' : Casa per aspiranti al sacerdozio, pag.5.
- ECUADOR : Apostolato dei Cooperatori salesiani, pag.6.
- FRANCIA : Una Casa visitata da Santi, pag.6
- INDIA : Reclute per Don Bosco nell'Assam, pag.6 - I cat-  
tolici non muoiono mai, pag.7 - Grande raduno  
Oratori festivi, pag.7.
- PARAGUAY : Nuova Ispettorìa delle F. M. A., pag.8.
- PERU' : 70 novizie per 70 anni, pag.8.
- SPAGNA : Medaglia d'oro della città ai Salesiani,  
pag.8 - Cominciare dai ragazzi, pag.8.
- VENEZUELA : Preparazione al Concilio Ecumenico, pag.9 -  
Medaglia d'oro alla bontà, pag.9.

In breve, pag.10 - 14.

DOCUMENTAZIONI: 33 lire per il Papa, pag.11  
60 anni tra le tribù Bororos, pag.12 - Il  
culto di Maria Ausiliatrice in Lima, pag.15.

### L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

#### Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

#### BONAMENTI all'ANS:

- Notiziario mensile:  
L. 1.000 - Estero \$ 2.
- Servizio foto: (10-12 foto al mese)  
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano  
Via Maria Ausiliatrice, 32  
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

telegrammi:  
Salesiani - ANS - TORINO.

UN CENTENARIO E FIORITURA DI NUOVE OPERE

Torino - (Italia) - Il 14 maggio 1862 nella cameretta di San Giovanni Bosco si emettevano i primi voti religiosi della Società Salesiana, costituita ufficialmente due anni prima. Erano ventidue. Un giorno, un'ora solenne. Il piccolo gregge si consacrava a Dio, si legava a Don Bosco, e con l'ottimismo del Santo Fondatore prendeva le vie del mondo per la sua bella avventura: l'apostolato fra la gioventù. Dopo cento anni i 22 Salesiani della prima ora sono diventati quasi 22 mila, in più di 1350 Case del mondo. A celebrare questo centenario, proprio in questi due ultimi mesi i Salesiani han dato l'avvio, con l'aiuto di esimi benefattori, a una bella fioritura di nuove opere a beneficio della gioventù operaia. Il Rettor Maggiore dei Salesiani, Rev.mo Don Ziggiotti, ha voluto benevolmente presiedere di persona le cerimonie inaugurative, ovunque circondato dall'entusiasmo dei giovani e dalla presenza delle più alte autorità.

A FRIBURGO (Svizzera) l'8 maggio si inaugurava una nuova costruzione del Foyer universitario "Don Bosco", che ospita studenti d'ogni colore e anche di fedi diverse, in un clima di famiglia tutto salesiano. Fu invitato a benedire i locali S. E. Mons. Pacini, Nunzio Apostolico a Berna. Uno studente del Senegal disse parole di gratitudine per i Salesiani. Tra le autorità presenti, il Presidente Cantonale volle esprimere anche la sua stima e ammirazione per l'opera di Don Bosco.

A S. BONIFACIO (Verona-Italia) Don Ziggiotti benedisse una bella statua di Maria Ausiliatrice che troneggia ora sul frontone dell'Oratorio Don Bosco. La prima chiesa del mondo dedicata a S. Giovanni Bosco è in quest'Oratorio e fu benedetta nel 1° anniversario della sua canonizzazione, 1° aprile 1935. L'Oratorio fu costruito allora per iniziativa degli Ex-allievi salesiani, e ha scuola e laboratori per 200 apprendisti dell'industria cittadina.

A FIESCO (Cremona-Italia) - il 20 maggio fu posta la prima pietra di una nuova costruzione: l'Aspirantato per "Coadiutori salesiani", dove vengono preparati i "Maestri d'arte", geniale creazione di Don Bosco, veri "sacerdoti del lavoro", che danno agli apprendisti oltre a una sicura formazione professionale, un aiuto prezioso alla loro formazione religiosa, morale e civile.

A SESTO SAN GIOVANNI (Milano-Italia) accanto all'edificio in costruzione, che ospiterà quattro laboratori-officina, il Rettor Maggiore il 21 maggio benedisse gli inizi della Casa per i Salesiani e delle opere parrocchiali e augurò che presto si possa completare l'opera col Pensionato operaio e con un moderno Oratorio, che un benefattore intende costruire in quel rione importantissimo per l'industria. L'opera di Sesto San Giovanni accoglie oggi un migliaio di alunni nella Scuola di Avviamento professionale, del Centro di addestramento dell'Istituto tecnico industriale per periti meccanici ed elettromeccanici, una vasta parrocchia e un fiorente oratorio.

A MILANO (Italia) in via Rovigno, Don Ziggiotti pure il 21 maggio pose la pietra angolare di un Pensionato per giovani operai, dedicato a San Domenico Savio. E' per gli ex-allievi salesiani che, per ragioni di lavoro, devono fermarsi in città: troveranno nella nuova Casa di Don Bosco assistenza paterna, soggiorno confortevole, preziosi aiuti religiosi, morali, culturali e di perfezionamento professionale e valida protezione nel momento del loro inserimento nel mondo del lavoro.

A BELLUNO (Italia) il 27 maggio S. Ecc. Mons. Muccin, presenti le autorità cittadine, benedisse la prima pietra della nuova chiesa parrocchiale e dell'edificio delle Opere cattoliche, che saranno dedicate a San Giovanni Bosco. La nuova chiesa, che sorge su un'area adiacente all'Istituto salesiano, servirà 5000 fedeli dei nuovi quartieri della cittadina.

A CAGLIARI (Italia-Sardegna) il 25 maggio fu posta la prima pietra della costruenda Scuola professionale, la prima dei Salesiani nell'Isola. La cerimonia ebbe luogo in occasione del 50° dell'Istituto salesiano, che è oggi tra i migliori e i più efficienti, altamente apprezzato e frequentato. Il sottosegretario On. Vittorio Cervone pronunciò il discorso ufficiale, ricordando l'attualità di Don Bosco nel campo dell'istruzione professionale: erano presenti S. Ecc. l'Arcivescovo di Cagliari, il Rettore dell'Università e le massime autorità cittadine. Per le celebrazioni salesiane le ACLI organizzarono anche una bella manifestazione dei giovani apprendisti della Città, ai quali parlò il Presidente Regionale On. E. Corrias.

A IVREA (Italia) il 9 giugno l'Istituto Missionario "Cardinal Cagliero" celebrava il suo 70° anniversario di fondazione inaugurando la nuova ala di fabbricato costruita nello scorso anno. Il Vescovo diocesano Sua Ecc. Mons. A. Mensa benedisse i nuovi locali. "Per 70 anni, disse l'oratore ufficiale Don Favini, che esaltò i fasti dell'Istituto, esso è stato la fucina dei missionari salesiani nel mondo, circa tre mila, fra i quali quattro Vescovi e la porpora epica del Card. Cagliero".

A TORINO (Italia), pure il 9 giugno, quasi a coronamento di tanta fioritura di opere salesiane, nell'Istituto "Edoardo Agnelli" furono anche inaugurati i nuovi locali costruiti nell'anno, che completano il palazzo esistente, dando alla facciata una imponente grandiosità. L'Istituto "Agnelli", sorto venti anni or sono, per la munificenza dell'illustre Fondatore del Complesso FIAT, per suggerimento di Don Ricaldone, allora Superiore Generale, fu destinato alla preparazione di giovani tecnici sia per la FIAT come per le Missioni salesiane: per questo ebbe la qualifica di "Internazionale". Coi suoi mille allievi è uno dei massimi Istituti professionali d'Italia. Alla festa inaugurativa erano presenti gli Eredi Agnelli, dirigenti della FIAT e altre autorità cittadine. A conclusione della manifestazione il Rettore Maggiore ringraziò gli illustri benefattori e fece auguri alla Scuola che coi nuovi grandiosi locali (laboratori, aule scolastiche, refettorio, saloni di ricreazione) allarga sempre più la sua opera benefica a vantaggio dei giovani artigiani. (ANS)

#### UN VIVAIO DI VOCAZIONI

Savona - (Italia) - L'Unione Exallievi dell'Oratorio salesiano di Savona ha celebrato nel maggio scorso i suoi 50 anni di vita. Una bella prova della somma del bene compiuto in quest'Oratorio sono le 40 vocazioni salesiane e diocesane uscite dalle file dei suoi giovani. Il più illustre exallievo è S. Em. il Card. Giuseppe Pizzardo che, per la circostanza ha inviato al direttore Don Bisio una cordiale lettera: "... Fin dall'inizio si ebbero frutti copiosi e consolanti, perchè i Salesiani avevano saputo conquistarsi immediatamente la stima e l'affetto dei giovani di tutte le categorie, degli studenti come degli operai, curandone la formazione in circoli specializzati, e allontanandoli da tante dissipazioni e pericoli. Questi risultati danno piena fiducia che l'Oratorio continuerà a svolgere alacremente la sua missione, così essenziale per la vita cristiana dei giovani che si sentono fieri di appartenere a una così gloriosa Istituzione". (ANS)

DON BOSCO A 2000 METRI

Sondrio-(Italia) - Nel maggio scorso il Rev.mo Ispettore salesiano della Lombardia Don Gugiatti, circondato dagli alunni di vari Istituti, da numerosi exallievi e devoti di Don Bosco, benedisse una bella pala d'altare, raffigurante l'Apostolo della gioventù e l'angelico alunno Domenico Savio, destinata alla Casa Alpina di MOTTA DI CAMPODOLCINO (Sondrio): qui ogni anno passano parecchie migliaia di giovani per le vacanze estive e invernali, sotto lo sguardo della "Regina d'Europa", la cui colossale statua è collocata nel bel Santuario, presso la Casa salesiana di villeggiatura. (ANS)

UNA CHIESA IN SETTE MESI

Colorado - (Brasile) - Un monumento in muratura e pietra canta ora le glorie di Maria Ausiliatrice nella foresta del Nord-Paraná. In Colorado i Salesiani avevano preso la cura di una parrocchia loro affidata dal vescovo diocesano. Però la chiesa era solo alle fondamenta. Due sacerdoti con l'aiuto generoso del buon popolo ripresero i lavori e in sette mesi la bella chiesa era già finita e coperta. Il nuovo sacro edificio, che è a croce latina e misura 50 X 22 metri nella navata e 28 X 12 nel transetto, accoglie già i fedeli per la santa Messa e per le principali funzioni sacre. I Salesiani svolgono un prezioso apostolato tra quel popolo semplice e intravedono messe promettente di buone vocazioni. La nuova parrocchia ha una popolazione di circa 30.000 anime. Colorado è una città di recente origine: fondata nel 1949, divenne Comune nel 1954. Per iniziativa del vescovo diocesano, che ha ceduto ai Salesiani alcuni terreni, la Chiesa Madre di Colorado è stata dedicata a Maria Ausiliatrice. (ANS)

RADIO "CAIARI"-DON BOSCO

Porto Velho - (Brasile) - La Prelatura di Porto Velho, affidata ai Salesiani dal 1925, è situata nella foresta presso il Rio Madera. Per tenersi in contatto con il mondo civile, il Collegio Don Bosco di Porto Velho possiede una "Radio Caiari", che mette in onda un programma quotidiano dalle 19,30 alle 21,30. Esso comprende musica sacra e sinfonica, conversazioni religiose o di interesse sociale, cronache e notizie, tutto organizzato dalla Società di Cultura Radio Caiari diretta dal missionario salesiano Don Vitor Ugo. Al sabato sera "Radio Caiari" trasmette "Tribuna libera" per trattare questioni di interesse pubblico, a cui prendono parte oltre l'oratore ufficiale numerosi radio-ascoltatori. E' questo certamente un mezzo efficace in mano al missionario per far giungere la sua parola e l'insegnamento cattolico a tanti ascoltatori, che sarebbe difficile raggiungere in altro modo. (ANS)

RAGAZZI DELLA FORESTA

S. Paolo - (Brasile) - Ragazzi Bororos e una ventina di Xavantes recentemente compirono un giro in tre città del Brasile, S. Paolo, Santa Catarina e Rio Grande. Provenivano tutti dalla Missione salesiana di Sangradouro (Rio das Mortes, Mato Grosso); ed erano accompagnati dai Missionari salesiani, che hanno portato loro la civiltà, con la quale ora essi prendevano i primi contatti, poichè nel 1957 erano ancora dispersi nelle loro foreste. Nelle Case salesiane che

visitarono i giovani selvaggi di ieri diedero varie dimostrazioni della loro abilità nel lancio della freccia, canti, danze e manifestazioni folkloristiche proprie della loro tribù. Quantunque fossero solo catecumeni e i loro contatti con la civiltà risalissero a solo 5 anni fa, essi lasciarono al loro passaggio una simpatica impressione per le maniere educate nel tratto e il contegno composto nella preghiera. (ANS)

#### UN CATECHISMO XAVANTE

San Paolo - (Brasile) - Dopo lungo e accurato lavoro preparatorio il missionario salesiano Don Bartolomeo Giaccaria ha terminato e inviato alle Missioni del Rio das Mortes il primo catechismo bilingue per gli Indi Xavantes. Le 21 lezioni, riccamente illustrate, trattano delle principali verità della fede cattolica. Di grande interesse sono i neologismi che il coadiutore salesiano Adalberto Heide ha dovuto creare, con l'aiuto degli Indi della Missione di San Marco, per esprimere concetti sconosciuti alla lingua e alla mentalità xavante. Così, per esempio, la "grazia" venne chiamata "ciò che abbellisce l'anima"; "Dio": "lo Spirito che esiste sempre e da sè". Nella lingua xavante le parole composte sono molto comuni. Come era da aspettarsi il catechismo è stato accolto con grande entusiasmo. Ora si tratta di insegnare a leggere ai vecchi Indi, perchè possano imparare "quelle cose così semplici e così alte e belle". (ANS)

#### APOSTOLATO A LARGO RAGGIO

Campo Grande - (Mato Grosso-Brasile) - Nel collegio delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Campo Grande i gruppi delle Pie Associazioni svolgono un largo apostolato degno di menzione. Il "Gruppo Catechiste" consta di cento socie, le quali fanno lezioni di catechismo in due scuole pubbliche della città: vengono preparate a questo compito da un Salesiano e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice Assistenti del gruppo. Il "Gruppo Radiofonico" manda i suoi membri pure due volte la settimana alla "Radio Rurale" della città per programmi a sfondo catechistico e sociale. Il "Gruppo Sociale" è formato da Figlie di Maria e di aderenti, che lo stesso Ecc.mo Vescovo prepara con lo studio della sociologia cattolica per affrontare i gravi problemi del nostro tempo. Infine il "Gruppo Universitas" ha il compito di tenersi in corrispondenza con le Socie delle Pie Associazioni di regioni lontane. Orizzonte vasto di lavoro apostolico aperto dalle Suore di Don Bosco alla gioventù femminile di Campo Grande. (ANS)

#### CASA PER ASPIRANTI AL SACERDOZIO

Sherbrooke - (Canadà) - I Salesiani arrivarono a Sherbrooke nel 1955 e vi aprirono la "St. Patrick High School". Avendo intenzione di costruirvi un Aspirantato, comprarono anche un appezzamento di terreno lungo il fiume Magog, in bella posizione. Nel 1959 l'Aspirantato fu aperto provvisoriamente a Boucherville (Quebec). Intanto il Salesiano sig. Da Roit preparò i disegni della nuova costruzione a Sherbrooke e fu fissata la data della benedizione e posa della prima pietra per il 29 aprile scorso. Nonostante il cattivo tempo, neve freddo e pioggia, alla cerimonia assistettero molti amici dell'Opera di Don Bosco. L'Ispettore salesiano Rev.mo Don Bosio ringraziò l'Arcivescovo S. E. Mons. Giorgio Cabana e quanti erano convenuti, disse che Don Bosco era il Patrono della pioggia, come dimostrò nel giorno della sua canonizzazione,

e annunciò che quel luogo avrebbe preso il nome di "Colle Don Bosco". L'Arcivescovo rispose dicendosi felice coi suoi fedeli di vedere i Salesiani stabiliti nella sua diocesi, poichè tutti conoscono lo zelo e la dedizione dei Figli di Don Bosco nell'apostolato giovanile. Riferendosi poi al cattivo tempo, soggiunse: "Quando gettiamo il seme nella terra, esso ha bisogno di pioggia per attecchire, crescere e dar frutto, perciò questa pioggia è di buon augurio". (ANS)

#### APOSTOLATO DEI COOPERATORI SALESIANI

Guayaquil - (Ecuador) - I Cooperatori salesiani di Guayaquil in questo anno decorso han potuto attuare un programma di attività religiose-sociali, che sono da considerarsi un valido apporto dell'apostolato laico alla vita delle parrocchie. I dati che qui riportiamo ne sono una prova: visite a 580 famiglie povere; distribuzione giornaliera di pane e latte a 74 famiglie; visita e assistenza mensile al lebbrosario. Queste attività hanno reso possibile che si amministrassero: 89 battesimi di bambini e 23 di adulti e 58 matrimoni; 412 fanciulli e bambine e 47 adulti furono preparati alla prima Comunione; 14 infermi ricevettero l'estrema unzione. Inoltre organizzarono sette centri di istruzione religiosa, un corso di cinque mesi per formazione catechistica; cinque corsi di esercizi spirituali e 291 famiglie furono consacrate a Maria Ausiliatrice. Per le vocazioni salesiane hanno raccolto in cinque mesi oltre 600.000 lire, offrendo ancora a questo scopo un'ora di adorazione e la Messa di ogni primo giovedì del mese. In particolare han curato l'apostolato buona stampa, diffondendo riviste e pubblicazioni periodiche e hanno organizzato una biblioteca ambulante. (ANS)

#### UNA CASA VISITATA DA SANTI

Nizza Mare-(Francia) - Il "Patronage N.D. Auxiliatrice", la più antica Casa francese delle Suore di Don Bosco è legato al ricordo dei Santi Fondatori, Don Bosco e S. Maria Mazzarello, che la visitarono. Nel suo 75° di fondazione l'Istituto ha assunto un nuovo volto col moderno e bell'edificio sorto per le fiorenti opere parrocchiali femminili a sostituire la ormai vecchia casa. La solenne inaugurazione fu presenziata da S. Ecc. il Vescovo Ausiliare Mons. Verdet, che in tale occasione amministrò la santa Cresima e inaugurò una bella mostra missionaria. (ANS)

#### RECLUTE PER DON BOSCO NELL'ASSAM

Shillong - (India-Manipur) - Recentemente 33 Novizi hanno emesso i voti religiosi nel noviziato salesiano di Shillong. E' la prima volta che un numero così elevato di giovani indiani entra a far parte della Famiglia salesiana dell'Assam. Notevole è pure il numero dei ragazzi aspiranti che quest'anno sono entrati da varie parti dell'India nel nuovo aspirantato salesiano di Shillong. Sono già 87, mentre altri 50 fanno il primo anno di prova nella casa di Ernakulam. Nel prossimo anno quindi gli aspiranti dei 4 corsi raggiungeranno la cifra di 200. Intanto nel rione di Mawlai (Shillong) sta sorgendo un imponente fabbricato in cemento armato a tre piani, che dovrà ospitare le nuove giovani reclute di Don Bosco. I Missionari fanno appello agli amici delle Missioni salesiane perchè li aiutino a portare a termine il nuovo vivaio di apostoli per l'India. (ANS)

I CATTOLICI NON MUOIONO MAI

Shillong - (India-Assam) - A Shillong i Protestanti Presbiteriani del Galles hanno un grande ospedale assai rinomato in tutta la regione per la valentia dei dottori e i suoi quasi cento anni di esistenza. Anche i Missionari cattolici e i cattolici si servono frequentemente di questo ospedale e bisogna riconoscere che i dottori e le infermiere usano loro ogni riguardo e cura. Recentemente fu ricoverato il missionario salesiano Don Cinato in condizioni disperate, per trombosi al cuore. Il dottore curante, una vera celebrità, gli diede poche ore di vita. Allora l'Ispettore Don Alessi gli amministrò l'Estrema Unzione. Finita la sacra cerimonia, un'infermiera protestante osservò: "No, egli non morrà. I cattolici non muoiono mai. Arriva il Padre, dice alcune preghiere, li unge con dell'olio e... i moribondi guariscono!". L'infermiera protestante ebbe ragione. Don Cinato, dopo alcune settimane in ospedale, è in via di guarigione. Senza saperlo l'infermiera ha citato la lettera di San Giacomo! (ANS)

GRANDE RADUNO ORATORI FESTIVI

Shillong - (India-Assam) - Nello scorso maggio i giovani Teologi dello Studentato salesiano di Mawlai-Shillong tennero l'annuale raduno o Festa degli Oratori Festivi. I bravi chierici ogni domenica si spargono per la città e nei villaggi circostanti per un raggio di quasi 10 km. Essi dirigono una ventina di oratori festivi e portano ovunque la gioia e il fervore della loro giovinezza salesiana. Armati di cartelloni illustrati, di footballs, di palle e di altri giochi, essi arrivano col bello o cattivo tempo in ogni rione e villaggio, ovunque accolti trionfalmente dai ragazzi che li attendono ansiosi e giubilanti. La maggioranza degli Oratori sono per i ragazzi Khasi, ma ci sono anche quelli per i piccoli nepalesi e bengalesi che sono numerosi in città. Così passano due o tre ore in chiassosi divertimenti, in gare sportive e infine con una bella lezione di catechismo. Il 13 maggio scorso i chierici non andarono ai loro Oratori, ma gli oratoriani si recarono allo Studentato per la loro "Grande Festa". S'iniziò la giornata con la santa Messa e un fervorino di Don Silvano (oriundo Khasi) e poi i cortili furono invasi da oltre 600 ragazzi che si alternarono in giochi, gare, canti, pesche; infine un'abbondante colazione fu servita dai chierici sull'erba del campo. Veramente geniali furono i chierici (l'amore è industrioso!) nel preparare ogni cosa per rendere la giornata quanto mai attraente e lieta ai loro cari "oratoriani". La mattinata fu trascorsa in numerosi giochi di... prestigio e di azzardo, nei quali i ragazzi dovevano far mostra della loro valentia e abilità per guadagnarsi il premio. Nel pomeriggio si svolsero le gare sportive di ogni categoria e per tutti i gusti. Un forte acquazzone sospese le gare, ma non spense la gioia e l'entusiasmo dei presenti. Un buon tè fu loro servito nei vasti corridoi dello Studentato. Poi giunse il Sig. C. Steron, Ministro delle Tribù dell'Assam, accolto a suon di banda. Anch'egli appartiene ad una tribù dell'Assam e fu molto felice di trovarsi in mezzo a tanti ragazzi di varie tribù. Distribuì i premi e volle stringere la mano ai vincitori. Disse loro di voler sempre bene ai loro educatori e di farsi sempre onore, specialmente nella "gara della vita". Dobbiamo essere tutti riconoscenti ai bravi Padri salesiani che sono venuti da tanto lontano per un grande ideale di bene. Le Tribù dell'Assam devono moltissimo ai Missionari, che hanno portato loro la gioia della vita e hanno insegnato le grandi ascese dello spirito. Commovente fu il commiato degli oratoriani dai loro chierici. I "Khublei" "Jay Jay" "Namaste" "Namoskar"... che tutti

significano "grazie" echeggiavano dappertutto. Tutti avevano un largo sorriso, qualcuno persino qualche lagrima di gioia e di riconoscenza. "Addio, Brodars, arrivederci alla prossima domenica nel nostro villaggio. Grazie... Grazie!". Il sistema di Don Bosco trionfa anche sui monti dei Khasi e di tutte le altre tribù dell'Assam. (ANS)

#### NUOVA ISPETTORIA DELLE F. M. A.

Paraguay - Le Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice del Paraguay, che fino a quest'anno formavano una sola Ispettorìa con le Case dell'Uruguay, dal febbraio scorso sono state erette in Ispettorìa a sè stante, intitolata a "S. Raffaele Arcangelo". Prima Superiora è stata nominata Suor Francesca Cusaro. La nuova Ispettorìa del Paraguay ha anche due Centri missionari nel Vicariato Apostolico del Chaco Paraguayo: a Puerto Casado, con assistenza agli indigeni della Missione e con Scuola di avviamento professionale industriale pareggiata, e l'altra a Puerto Pinasco, con Scuola e laboratori per indie e figlie di lavoratori. Ad Asuncion, sede della nuova Ispettorìa, vi è un fiorentissimo educandato regionale. (ANS)

#### 70 NOVIZIE PER 70 ANNI

Chosica - (Perù) - L'inaugurazione del nuovo e splendido Noviziato delle Figlie di Maria Ausiliatrice, espressamente costruito, in sostituzione di quello di Magdalena del Mar, fu una festa per tutta l'Ispettorìa, nel ricordo del 70° anniversario dell'arrivo delle prime Suore di Don Bosco nel Perù. Devoto e solenne l'ingresso delle Novizie al canto del Magnificat. In cappella le attendeva il rev. Ispettore salesiano, con altri direttori e sacerdoti salesiani. In posti riservati stavano le principali autorità del luogo. Benedetta la cappella e l'altare, seguì la celebrazione della prima santa Messa. Una particolare nota di vita e di promessa la portarono sei giovanette, entrate proprio in quel giorno ad accrescere la già bella schiera delle aspiranti, in attesa delle altre che completeranno il numero di 70, quanti sono gli anni dell'opera salesiana nel Perù. (ANS)

#### MEDAGLIA D'ORO DELLA CITTA' AI SALESIANI

Ciudadela - (Menorca-Spagna) - Il Consiglio Municipale di Ciudadela ha deliberato all'unanimità di concedere la prima medaglia d'Oro della Città alla Congregazione Salesiana, quale riconoscimento ufficiale del lavoro religioso educativo sociale svolto dai Figli di Don Bosco per la formazione morale e civile della gioventù ciudadelana. Questa massima distinzione è stata offerta al Rev.mo Ispettore dei Salesiani durante una manifestazione di simpatia da parte di tutta la cittadinanza, manifestazione preparata dagli Ex-allievi salesiani per la solenne celebrazione del giubileo d'oro della loro Associazione. (ANS)

#### COMINCIARE DAI RAGAZZI

Alicante - (Spagna) - Nelle grandi città, dove facilmente l'abbondanza e il lusso si incontrano con la miseria, vasto è il campo aperto alla carità. Le persone buone, le Associazioni e i gruppi apostolici hanno, nella miseria dei sobborghi, un termometro della loro sensibilità. Anche nella città di Alicante esistono questi problemi

di periferia, ma vi è pure una presenza cristiana. Un'Associazione di Ex-allievi salesiani, che ha quasi mezzo secolo di vita, più di una volta si è fatta avanti in giorni difficili, per es. per difendere il Collegio salesiano incendiato dagli scalmanati nei rivolgimenti marxisti; altra volta per affrontare i sovversivi che tentavano di impedire le processioni religiose. Per questa sua squisita sensibilità religioso-sociale ha compreso il problema urgente della periferia. Infatti la "Catechesi Domenico Savio", formata da Ex-allievi e giovani cattolici, si è dedicata alla gioventù abbandonata dei sobborghi. Tutte le domeniche, con qualsiasi tempo, una trentina di giovanotti si spargono in cinque centri catechistici da essi fondati e diretti: qui provvedono a un mezzo migliaio di ragazzi ora giocattoli e divertimenti, ora vestiti, e sempre il pane della Verità del catechismo. Seguendo il sistema di educazione di Don Bosco, si confondono con i birichini e giocano con essi. E non solo ai piccoli, ma anche ai loro genitori fanno giungere un aiuto materiale di cibo e vestito e quello spirituale della buona parola. Naturalmente non son mancate le difficoltà che essi han dovuto superare per farsi amici i ragazzi e la gente dei sobborghi; ma son forti della persuasione che, se Don Bosco andasse ad Alicante, andrebbe diritto a far ciò che essi fanno.

(ANS)

#### PREPARAZIONE AL CONCILIO ECUMENICO

Altamira - (Venezuela) - I chierici salesiani dello Studentato filosofico di Altamira hanno organizzato un Congresso di tre giorni e una interessante esposizione in vista del Concilio Ecumenico II. Nel Congresso furono discussi temi di formazione cristiana e religiosa, mentre l'Esposizione presentava espressivi pannelli sui luoghi dei Concili con indicazioni luminose, altri sui dogmi definiti in essi; un panorama delle diocesi del Venezuela con statistiche ecclesiastiche, e infine interessanti dati di tutte le Congregazioni religiose che lavorano nel Venezuela. Erano pure esposti stampe e sussidi didattici per l'insegnamento del catechismo e la cultura religiosa in genere. Alla chiusura furono presenti le loro Ecc. Mons. Lizardi Vescovo Ausiliare di Caracas e Mons. Francesco G. Iturriza, salesiano, Vescovo di Coro. Per interessare anche i giovani al grande avvenimento della Chiesa, i Salesiani indissero un Congresso nazionale giovanile in rappresentanza dei 12.000 giovani delle 22 Case salesiane del Venezuela, allievi di ginnasio, liceo, scuole professionali e agricole. Scopo del Congresso fu quello di richiamare i giovani al senso del dovere di apostolato cattolico; stimolare davanti alla maestà dell'imminente Concilio Vaticano la visione della grandezza divina e umana della Chiesa e del suo supremo Gerarca, il Papa; suscitare nell'animo di ogni giovane una problematica di attualità e stimolarli a prendere coscienza ferma di fede cristiana e di soluzioni razionali. Il Congresso si svolse nelle singole Case salesiane ed ebbe la sua conclusione nazionale in Caracas con un omaggio all'Eminentissimo Card. José Quintero, Arcivescovo di Caracas, e nella sua persona a tutta la Gerarchia del Venezuela. (ANS)

#### MEDAGLIA D'ORO ALLA BONTA'

Valera - (Venezuela) - A nome del Governo Nazionale è stata consegnata la medaglia d'Oro "27 luglio" al Coadiutore salesiano Sig. Obdulio De Castro per aver consacrato la sua lunga vita alla educazione della gioventù venezuelana. Il Sig. Obdulio ha la bella età

di 90 anni: giunse in Venezuela nel 1896, quando i Salesiani vi erano entrati solo da due anni, e fu confondatore delle case salesiane di Mojan e Maracaibo. Si può dire che quando il Sig. Obdulio nacque, Dio gli scolpì nel cuore la parola "bontà" e con il sorriso alla Don Bosco questo vegliardo continua ad accogliere quanti giungono nella Casa salesiana di Valera. Come educatore fu questo il suo programma: portare a Dio il cuore dei giovani. Ora è chiamato con l'appellativo di "nonnino", e ne ha tutte le prerogative: tiene per sé le proprie pene e distilla bontà per gli altri. E' il più vecchio salesiano vivente giunto in Venezuela. (ANS)

MARIA AUSILIATRICE IN TERRA D'EMILIA

Montechiarugolo - (Italia) - In occasione della festa di Maria Ausiliatrice nella Scuola agraria salesiana, S. E. Mons. Evasio Colli, Vescovo di Parma, durante l'omelia, ha letto il decreto con cui erige la chiesa a Santuario diocesano di Maria Ausiliatrice. Il nuovo Santuario mariano in terra emiliana sorge sull'area della antica chiesa del Convento dei Francescani, iniziato sotto Leone X nel 1518 dal conte Torelli, castellano del luogo. Nel corso dei secoli, fino alla soppressione napoleonica del 1805, questa chiesa fu centro attivo di devozione mariana. Inoltre esisteva già ab antiquo «la devozione alla Ausiliatrice, come fa fede una lapide del 1828, conservata in parrocchia, ora affidata ai Salesiani; vi si ricorda infatti la traslazione in parrocchia dalla chiesa del Convento, ridotta ad uso profano, della statua della Madonna venerata "sub titulo Auxilii", Madonna dell' Aiuto. I Salesiani, entrati in possesso dell'antico Convento nel 1919, vi aprirono una Scuola agraria, che andò sempre più sviluppandosi, e curarono la riedificazione e l'abbellimento del Santuario. (ANS)

CELEBRAZIONI SALESIANE A PALERMO

Palermo - (Italia) - Il sessantesimo dell'Opera salesiana nella capitale della Sicilia è stato solennemente celebrato con alcune significative manifestazioni. I festeggiamenti ebbero inizio con la inaugurazione della nuova bella chiesa dell'Istituto Don Bosco di Villa Ranchibile. Sua Em. il Card. Ruffini la benedisse e sottolineò l'opera di formazione religiosa e morale della gioventù palermitana che viene svolta dai Salesiani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice nei sette Istituti della Città. Altri momenti salienti delle manifestazioni furono: il robusto discorso del Senatore on. D. Macrì e del Salesiano Prof. Don Corallo sull'opera di Don Bosco nel mondo; il tributo di riconoscenza al Direttore Don Zingali nel cinquantesimo di Messa, di cui si fece espressione sensibile la parola brillante dell'on. Alessi, e la grandiosa processione di Maria Ausiliatrice. (ANS)

I n b r e v e

A ESSEN-BORBECK (Germania) il giorno 27 maggio scorso fu giorno di festa per la parrocchia di San Giovanni Bosco. Il Rev.mo Ispettore salesiano Don Martin alla presenza dei parrocchiani e di personalità cittadine pose la prima pietra della nuova chiesa parrocchiale. Questa si è resa necessaria, perchè negli ultimi anni il numero delle anime è aumentato continuamente, e la famiglia parrocchiale non può essere più contenuta nell'attuale provvisoria cappella della Casa salesiana. (ANS)

33 lire per il Papa

Nel 1849, quando Pio IX si trovava esule a Gaeta per gli avvenimenti politici, anche i ragazzi dell'Oratorio di Valdocco vollero esser presenti col loro piccolo obolo a soccorrere nelle sue strettezze il Vicario di Gesù.

Inviarono la somma di L. 33, che fu tanto gradita al cuore di Pio IX.

Anche in altre occasioni Don Bosco mandò a Roma le umili offerte dei suoi ragazzi, che "intrecciavano nel loro cuore il nome del Papa con quello di Dio".

Sull'esempio del Padre la Famiglia Salesiana ha presentato il suo modesto contributo per gli eccezionali bisogni della S. Sede in vista del Concilio Ecumenico.

Ecco il testo della risposta pervenuta al Rev.mo Don Ziggiotti:

SEGRETERIA DI STATO DI SUA SANTITA'

N° 83281

Dal Vaticano, 4 giugno 1962

Reverendissimo Signore,

Con viva commozione dell'animo Sua Santità ha ricevuto il munifico dono per il Concilio Ecumenico, che la Signoria Vostra Rev.ma, anche a nome dell'intera Famiglia salesiana, ha voluto deporre con delicato pensiero nelle Sue auguste mani, al termine della recente Udienza, concessa nel Cortile di San Damaso ai Cooperatori salesiani.

E' ancora vivo nel cuore del Santo Padre il ricordo della vibrante assemblea, che ha dato un tono di particolare letizia al sereno pomeriggio della festa dell'Ascensione; ed ora l'offerta di sì esemplare larghezza, con cui si è voluto venire incontro alle più urgenti necessità del presente momento, Gli ha portato una nuova, eloquente conferma della venerazione e dell'affetto di cotesti dilette figli. Nei molteplici attestati di attaccamento alla Sede di Pietro, dati in questa circostanza, il Vicario di Cristo ama vedere come il riflesso dei sentimenti di fedeltà e di amore, che S. Giovanni Bosco nutrì per il Successore del Principe degli Apostoli, e che trasfuse con tanto frutto nelle convinzioni dei suoi figli.

Il tramandarsi di questa unica fede e devozione è ciò che più consola l'Augusto Pontefice, per la generosa rispondenza di tanti cuori agli insegnamenti e alle attese della S. Chiesa; e mentre rinnova ai dilette Cooperatori le paterne esortazioni a continuare con perseveranza su la via prescelta, di gran cuore imparte la confortatrice Benedizione Apostolica, che sia pegno di sempre più lieti incrementi e di continue celesti predilezioni.

Mi valgo dell'occasione per confermarmi con sensi di religioso ossequio

della Signoria Vostra Rev.ma  
Dev.mo nel Signore

A. G. Card. Cicognani

Profil i60 ANNI TRA LE TRIBU' BOROROS

Quando mi intrattengo col nonagenario Padre Michele Currò, un autentico veterano della Missione salesiana del Mato Grosso (Brasile), lo sento spesso ripetere i seguenti versi: Onori, ricchezze, piaceri - Sono beni passeggeri: - Tormentano bramati, - Non saziano ottenuti, - Desolano perduti.

La strofa di una poesia infantile che il piccolo Currò aveva imparato a memoria quando frequentava le classi elementari nel paese natio di Castiglione di Sicilia (Catania-Italia).

Una volta gli domandai perchè avesse tanta predilezione per quegli umili versi e venni a sapere che non solo li ricordava spesso, ma vi rifletteva sopra e gli rammentavano come in certe circostanze della vita gli erano stati di monito e di guida.

Nel 1894 il giovanotto Michele Currò ritornava al paese natio dopo due anni di servizio militare. Era molto bravo nel mestiere di muratore, ma non gli pareva quella la sua via, ed era in grande perplessità riguardo al suo futuro. Più che alla cazzuola e al martello si sentiva inclinato ai libri; anzi aveva una vera passione per il latino. Mentre aspettava gli si aprisse la giusta via per incamminarvisi, alternava il lavoro con lo studio.

Ebbe la ventura di trovare nel suo parroco l'uomo della Provvidenza che lo pose sul cammino sicuro quando lo presentò a Don Francesco Piccollo, uno dei superiori della casa salesiana di San Gregorio: egli accolse il giovanotto come un buon padre. Tali accoglienze commossero Michele e decise di fare l'esperienza della vita salesiana.

Poco mancò che la prova finisse in un fallimento completo; gli sembrava di non essere fatto per quel genere di vita. Tornarono le incertezze, le perplessità: si trovava come immerso nel buio. Ma il ricordo dei versi della sua infanzia tornava alla mente: dapprima non vi badò; ma poi, nella tranquillità della riflessione, sentì in quelle parole un arcano invito che lo dominava e lo portava ad una eroica decisione: "Andrò a casa, venderò ogni cosa e ritornerò in questo asilo benedetto".

Poco tempo dopo Michele Currò si metteva nelle mani di Don Piccollo, che seppe informare al genuino spirito salesiano l'animo della nuova recluta di Don Bosco. Nel 1898 Michele entrava definitivamente nella famiglia salesiana come chierico.

Egli si sente felice; però la sua generosità lo spinge a una meta più alta: sente la vocazione missionaria, quella che nel giorno della professione religiosa gli era stata additata da un grande missionario, l'allora Mons. Giovanni Cagliero. Il giovane figlio di Don Bosco non perde di vista il bell'ideale che raggiunge nel 1902 quando, già diacono, parte per la missione del Mato Grosso in Brasile: questo nome a quel tempo era uno spauracchio anche per i Brasiliani.

Nell'anno seguente, ricevuta l'ordinazione sacerdotale, pieno di ardore si lancia al lavoro. Per lui è indifferente occuparsi di ragazzi nei collegi o negli oratori festivi, fare lunghissime ed estenuanti cavalcate in missione ambulante o catechizzare i rudi Indi Bororo. Fra questi Don Michele passa molti anni e proprio per loro ha ripreso la cazzuola e il filo a piombo, costruendo linde casette in muratura per le famiglie dei novelli cristiani.

Come buon soldato Don Currò è pronto là dove lo vuole il superiore, che nel 1936 lo mandò ad esplicare le sue attività a Campo Grande. Ma

qui sentì venir meno il suo entusiasmo. La salute non lo accompagnava più. Sulla pelle apparvero chiazze che lasciarono molto perplessi. Tutto il suo fisico soffrì un insolito grave indebolimento, di modo che si ritenne necessario mandarlo a San Paolo per una visita accurata. Il responso fu sconcertante, quantunque sotto la forma di un semplice consiglio a ritirarsi quanto prima nel sanatorio "Aimorés", specializzato per la cura della lebbra. Don Currò ne fu scosso profondamente, ma seppe dominarsi e subito trattò col suo superiore, Don Ernesto Carletti, di raggiungere al più presto la nuova destinazione.

All'avvicinarsi di quel luogo di dolore sentì in cuore una profonda tristezza. Rinchiudersi in un ospedale grande come un paese, volgere una seconda volta le spalle al mondo in modo più sconfortante e assoluto di quando l'aveva fatto per entrare nella casa salesiana di San Gregorio, gli pareva un brutto, triste sogno. Ma l'improvviso netto risuonare dei magici versi dell'infanzia lo richiamò alla realtà, dando un nuovo e più tranquillo corso ai suoi pensieri.

Intanto era arrivato alla "Colonia Aimorés" affettuosamente accolto dal Direttore che si mostrò assai paterno e comprensivo. Col tempo Don Currò vide che sarebbe potuto essere in quel luogo un vero angelo confortatore. Tutte le sue attività salesiane avrebbe potuto esercitarle in pieno a profitto di più di mille ricoverati, fra i quali solo di tanto in tanto faceva qualche rapida apparizione il sacerdote. La gioventù era affidata a una delle signore degenti, che assai fiaccamente esercitava la sua incombenza.

Questo nuovo panorama di azione dilatò il cuore di Don Currò; gli fece bene allo spirito e anche alla salute. Con uno zelo che aveva del prodigioso si mise al lavoro, e presto maturarono frutti morali e religiosi; tutti ne ringraziavano il Signore e i giovani in modo speciale.

Passò due anni in questo lavoro paziente e assiduo, che portò anche un radicale miglioramento nella salute del nostro Missionario. Erano spariti i sintomi esterni, ritornate le forze. Ora il regolamento imponeva alle autorità mediche il suo licenziamento dal sanatorio. Con massima semplicità e naturalezza Don Currò si accommiatò da tutti quei suoi grandi e piccoli amici e fece ritorno a Campo Grande.

Ma questo "regolamentare" allontanamento mise in grande agitazione l'intera "Colonia Aimorés". Don Currò non era ancora giunto a destinazione e già piovevano le suppliche delle autorità ecclesiastiche, civili e sanitarie invocando dai Superiori il suo ritorno; soprattutto commoventi erano le sottoscrizioni dei poveri ricoverati rimasti privi del loro "Padre".

L'Ispettore salesiano Don Carletti, vedendo crescere ogni giorno più il volume delle suppliche, consultò Don Currò per sentire se era disposto a tanto sacrificio. La risposta fu pronta, generosa e umile. Questa: "Il soldato va dove il generale lo manda".

Arrivata dai Superiori maggiori l'approvazione per l'inizio di una così inusitata attività, accompagnato da una speciale benedizione del Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone, l'eroico missionario ritorna al suo "posto", ove riprende il lavoro da poco interrotto. Nuovamente si fa tutto a tutti e tutti conquista con la più squisita carità. Gli ubertosi frutti che se ne raccolgono provano che il Signore benedice il suo lavoro, mentre dà una straordinaria resistenza alla sua fibra.

Ma venne l'ora in cui anche il suo fisico dovette cedere; un improvviso collasso lo abbattè, lasciandolo alquanto paralizzato. A ottantacinque anni lasciava quel campo di lavoro nel quale ne aveva passato ben venti e sul quale era caduto.

A tutti sembravano ormai contati i suoi giorni; invece nella tranquilla casa salesiana dello studentato filosofico a Campo Grande, Don Currò riprese a poco a poco le forze, al punto da rimettersi al ritmo regolare della vita di comunità, precedendo tutti nella prontezza e puntualità, nel buon esempio anche nel lavoro... manuale. Cosa incredibile: ma il nostro novantenne Don Currò, da solo tiene in perfetta efficienza un bel vigneto che per la rarità attira l'ammirazione di tutti.

Una volta, dopo aver ricordato i bei giorni di avventurosa attività nella lontana missione dell'Araguaia, gli chiedevo: "Non troverebbe utile scrivere le vicende della sua vita missionaria?". Tentennando il capo rispose: "Onore, ricchezze, piaceri...", e continuò a recitare i suoi cari versi. "Ma è stato anche detto che è bene che il prossimo conosca le nostre opere buone!...". "Eh bene, sì; ma gloria e onore al Signore".

Molto bene, caro vecchio amico! Con te daremo gloria al Signore e domanderemo la gioia di commemorare quest'anno il tuo sessantesimo di vita missionaria nel Mato Grosso e nel prossimo anno il sessantesimo di ordinazione sacerdotale con i tuoi 92 anni, in una longevità vegeta e benedetta.

Campo Grande - gennaio del 1962.

Don Cesare Albisetti  
Missionario salesiano

---

I n b r e v e

A URUGUAIANA (Brasile) si è aperta quest'anno una nuova fondazione delle Figlie di M. A.: è la più lontana dal centro ispettoriale di S. Paolo, quasi ai confini con l'Argentina. (ANS)

Il 28 febbraio scorso due ex-allievi salesiani del Liceo di N. S. del Rosario di PAYSANDU' (Uruguay) furono eletti dall'Assemblea generale a eminenti cariche: il Dott. Stefano de Ruiz Ministro della Suprema Corte di Giustizia e il Dott. José M. Franca Membro del Tribunale del Contenzioso Amministrativo. (ANS)

---

IL CULTO DI MARIA AUSILIATRICE IN LIMA

Si è data notizia della erezione a "Basilica Minore", per decreto pontificio del 25 marzo 1962, della monumentale Chiesa di Maria Ausiliatrice annessa all'Opera salesiana di Lima (Perù). Nella Società Salesiana le Chiese decorate di questo titolo sono: quella di Torino al centro dell'Opera salesiana nel 1911, quella di Buenos Aires ("S. Carlos" - Argentina) nel 1942, quella di Niteroi (Brasile) nel 1950: ultima è questa di Lima.

L'Archidiocesi di Lima, e in particolare la sua Chiesa Cattedrale, possono vantare giustamente un primato nel culto alla Madre di Dio invocata come "Auxilium Christianorum". Due fatto storici lo attestano chiaramente e risalgono alle origini stesse dell'evangelizzazione del Perù.

Chi visita la Chiesa Cattedrale di Lima, il cui titolare è l'Apostolo S. Giovanni Evangelista, rimane sorpreso vedendo nel luogo più alto e onorifico, sull'altar maggiore, una bianca statua marmorea della SS. Vergine. Questa immagine della Madonna è proprio "Maria Auxilium Christianorum". Così afferma il Padre Ruben Vargas Ugarte, S.J., eminente storico peruviano, che tutta la vita ha speso in diligenti investigazioni storiche. Le sue pubblicazioni sono molte e di grande pregio per la serietà scientifica. In particolare i suoi studi sulla storia ecclesiastica del perù e di altre Nazioni dell'America non sono stati ancora superati da nessun altro.

Nel 1931 il P. Vargas pubblicò la sua opera "Historia del culto a María en Iberoamerica y de sus Imágenes y Santuarios más celebrados" come omaggio al XIX centenario del Concilio di Efeso e al IV della Madonna di Guadalupe. L'opera ebbe successivamente altre edizioni anche all'Estero.

Il Padre Vargas Ugarte, parlando della Cattedrale di Lima, dà questa testimonianza: "La Chiesa cattedrale di Lima, fondata da Francesco Pizarro nello stesso tempo che la Città, il 18 gennaio 1535, custodisce parecchie immagini della Madonna, come quella di Maria "Aiuto dei Cristiani, dono di Carlo V, che si trova sull'altar maggiore, la Visitazione, N.S. della Pace, ecc.".

Tale preziosa testimonianza dà a questa immagine il primato di antichità nel culto a Maria Ausiliatrice. La tradizione poi afferma che è dono dell'Imperatore Carlo V e questo la farebbe risalire a metà del secolo 1500, essendo morto l'Imperatore nel 1558. Anche il posto onorifico che ha nella Cattedrale non si spiega se non per questa ragione, perchè in essa le altre immagini, specialmente quella di "Nuestra Señora de la Antigua" erano le più venerate, mentre quella dell'altar maggiore, che pure non aveva la predilezione del popolo, occupa tuttavia il posto più onorifico: segno che era dono regale.

Da notarsi che questa statua di Maria Ausiliatrice è tutta di marmo bianco, mentre la quasi totalità delle altre immagini della Madonna venerale nella Nazione peruviana, sono coperte di ricchi manti all'uso spagnuolo.. Alla luce del significato di questo titolo mariano "Auxilium Christianorum" è quanto mai consolante constatare la predilezione che la Vergine Ausiliatrice ebbe verso la Nazione del Perù, della cui religiosità fu sempre valida Custode e difesa. Quando il 28 luglio 1821 fu proclamata l'indipendenza politica con una grande manifestazione nella piazza antistante al Duomo di Lima, la SS. Vergine Ausiliatrice dal suo trono sull'altar maggiore certo benediceva il fausto avvenimento della piena maturità della Nazione peruviana. Il 30 luglio 1921, celebrandosi il 1° Centenario dell'Indipendenza, il popolo peruviano unanimemente offriva a Dio e alla Madonna Ausiliatrice un monumentale tempio per riconfermare la sua consacrazione a Colei che fu sempre difesa della sua Fede e poi della sua libertà. E' questo il tempio che è stato ora insignito del titolo di Basilica Minore. Jorge Sosa, S.D.B.



# AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° VIII del 1962 (Anno 8°)

## INFORMAZIONI

- ITALIA : Una profezia di Don Bosco, pag.2 - Piccoli ambasciatori del Giappone in Vaticano, pag.2 - Consultori nella Commissione Biblica, pag.3 - Giovani svizzeri a Valdocco, pag.3 - Nuovo Istituto di psicologia applicata, pag.4 - Una piazza dedicata a un eroico salesiano, pag.5 - Per le giovani leve del lavoro, pag.5 - Latino vivo alla RAI-TV, pag.5.
- ARGENTINA : Una notevole scoperta geologica, pag.6.
- BRASILE : Nuova Facoltà salesiana, pag.6 - "Centro di indagini" nelle Missioni, pag.6 - Onorificenza a un salesiano benemerito della scienza, pag.6.
- CINA : Battesimi a Hong Kong, pag.7.
- ECUADOR : Convenzione dell'INC con le Missioni salesiane, pag.7.
- EGITTO : Al sacrario italiano di El Alamein, pag.8.
- FRANCIA : Vita di Santi "suono e luce", pag.8.
- INDIA : Missione tra i Mikirs e i Laulungs, pag.8 - Sorella, non so la via, pag.9 - Da 30 anni a Tezpur, pag.9 - Voleva morire con Lui, pag.10.
- STATI UNITI : Laurea ad honorem al Card. Silva, pag.10.
- THAILANDIA : Raduno nazionale per l'insegnamento del catechismo, pag.10.
- VENEZUELA : Per lo studio della "Mater et Magistra", pag.11.

In breve, pag.11.

DOCUMENTAZIONE: Spettacoli religiosi in un quartiere di Parigi, pag.13.

### L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

#### Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

#### ABBONAMENTI all'ANS:

- Notiziario mensile:  
L. 1.000 - Estero \$ 2.
- Servizio foto: (10-12 foto al mese)  
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano  
Via Maria Ausiliatrice, 32  
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

per telegrammi:

Salesiani - ANS - TORINO.

UNA PROFEZIA DI DON BOSCO

Roma - Nel marzo scorso l'Arcivescovo salesiano di Santiago, S. E. Mons.

Raul Silva, giungeva a Roma per partecipare al Concilio nel quale doveva ricevere il Galero rosso insieme con altri nove Prelati: facendo visita al Pontificio Ateneo Salesiano, del quale è illustre exallievo, fu salutato dal Direttore del medesimo, Don Pietro Brocardo, con queste parole: "Vostra Eminenza è qui per avverare una profezia di Don Bosco". Meravigliato e incuriosito di questo inatteso saluto, il Cardinale chiese spiegazione. Don Brocardo allora raccontò a Sua Eminenza e a tutti gli studenti: "Don Bonetti, che fu dei primi Salesiani vissuti parecchi anni accanto a Don Bosco e che scrisse: "I primi anni dell'apostolato di Don Bosco", lasciò scritto che un giorno il Santo, circondato da ragazzi e da Salesiani, affermò che uno dei suoi figli avrebbe preso parte come Cardinale a un grande Concilio della Chiesa. Il Concilio Vaticano aperto nel 1870 non fu mai ufficialmente chiuso dopo la presa di Roma. In quel tempo la giovane Congregazione Salesiana non aveva ancora nessun Vescovo e tanto meno un Cardinale. Perciò la predizione di Don Bosco rimase incompiuta. Dopo la morte di Don Bosco, si cominciarono le varie pratiche per i processi di beatificazione e canonizzazione. Migliaia di documenti concernenti la sua vita e i suoi detti vennero esaminati dalle competenti autorità. Anche l'asserzione che un "Cardinale salesiano avrebbe preso parte a un grande Concilio della Chiesa", venne discussa dall'avvocato del Diavolo, che dichiarò, sorridendo, che Don Bosco, in questo, era stato un falso profeta. In quel tempo era Rettor Maggiore della Società Salesiana il servo di Dio Don Filippo Rinaldi, che cercò di spiegare l'asserzione di Don Bosco con l'affermare che la parola "Concilio" usata dal Santo, probabilmente poteva significare "Conclave". Infatti il Card. Cagliero, salesiano, aveva partecipato nel 1922 al Conclave che elesse Achille Ratti Papa Pio XI. Era una spiegazione possibile, anche se non del tutto soddisfacente. Ecco ora Raul Silva fatto Cardinale giusto in tempo per essere membro del Concilio Vaticano che si aprirà in Roma nel prossimo ottobre. Don Bosco aveva previsto cento anni prima questo memorabile evento della storia della Chiesa". (ANS)

PICCOLI AMBASCIATORI DEL GIAPPONE IN VATICANO

Città del Vaticano - Due ragazzi giapponesi cattolici accompagnati da un sacerdote salesiano, il 19 giugno scorso partivano in aereo da Tokyo per Roma per recarsi in Vaticano. E' la seconda missione giovanile che ricordi la storia plurisecolare delle Missioni Cattoliche del Sol Levante. I due ragazzi Kazumichi Ideguchi (13 anni) e Kazuo Otaki (14 anni) erano latori al Papa Giovanni XXIII di un messaggio e recavano doni: un cofanetto d'argento massiccio cesellato in puro stile giapponese dall'artista Hushu Akutagawa, un mazzo di fiori fatto da giovani studenti del Giappone e due album con lettere e offerte spirituali. Ecco in breve la storia della prima Missione giovanile giapponese. Nel 1582 il Missionario Padre A. Valignano gesuita, che aveva lavorato in Giappone per quattro anni, decise di ritornare temporaneamente a Roma. Prima di partire propose ai così detti Capi cristiani di Kyushu di inviare una Missione al Papa. I Capi accettarono la proposta e scelsero quattro giovani: uno di essi era il principe Ito Mansho di 15 anni. La Missione partì da Nagasaki nel febbraio del 1582

e giunse a Lisbona, via Capo di Buona Speranza, il 10 luglio del 1854. Quando i quattro giovani dell'Estremo Oriente giunsero finalmente a Roma, dopo fantastiche accoglienze dovunque erano passati (a Goa, in Portogallo, in Spagna), furono ricevuti in udienza da S. S. Papa Gregorio XIII che li abbracciò con le lagrime agli occhi. Il gran cuore di Papa Gregorio cessò di battere 18 giorni dopo l'arrivo dei piccoli Giapponesi. Il nuovo Papa Sisto V ricevette ancora in udienza i giovani e loro conferì la Commenda dello Speron d'Oro e il Senato di Roma li dichiarò cittadini d'onore. Essi lasciarono Roma il 3 giugno 1585 e sulla via del ritorno visitarono Milano e Vienna, ricevendo ovunque onori e doni. Raggiunsero Nagasaki il 21 luglio 1489, a quasi sei anni dalla loro partenza. Questa seconda Missione dopo 380 anni, è composta di due ragazzi: il più giovane è di Nagasaki, figlio di superstiti della prima bomba atomica e discende da un'antica famiglia cristiana: il secondo è nato a Tokyo, allievo salesiano, e rappresenta la nuova generazione. Accompanava questa Missione giovanile Don Alfonso Crevacuore, salesiano e missionario in Giappone da 26 anni e attualmente Direttore dello Studentato salesiano di Tokyo. Il Santo Padre concesse loro un'udienza privata il 2 luglio scorso e li ricevette nella sua biblioteca: i Giapponesini, che indossavano l'hakama il loro tradizionale abito, consegnarono a Sua Santità una lettera del Prefetto della Provincia di Miyazaki e poi fecero dono di un artistico vaso d'argento massiccio, finemente cesellato, e di due album contenenti lettere scritte da studenti giapponesi delle Scuole cattoliche. L'Augusto Pontefice accolse con squisita bontà i due messaggeri, compiacendosi per l'iniziativa del loro viaggio e gradendo i doni. A sua volta Sua Santità fece loro dei doni personali e affidò l'incarico di portare la speciale Benedizione Apostolica alle singole famiglie, con voti di ogni prosperità dal Signore per il loro avvenire. Inoltre il Sommo Pontefice fece giungere il suo ringraziamento al Prefetto di Miyazaki, con speciali auguri per la Provincia e per l'intera grande Patria Nipponica. (ANS)

#### CONSULTORI NELLA COMMISSIONE BIBLICA

Città del Vaticano - L'Osservatore Romano del 22 luglio scorso pubblicava la notizia che il Santo Padre si è degnato nominare altri cinque Consultori della Pontificia Commissione per gli Studi Biblici: i Rev.mi Padri Rodolfo Schnackenburg, Ceslao Spicq O. P., Beda Rigaux O.F.M., Saverio Léon-Dufour S.J. e Giorgio Castellino, salesiano. Il Rev.mo Don Castellino è di Villanova Mondovì (Cuneo) e ha 59 anni. Laureato al Biblico di Roma, attualmente è libero docente di Assiriologia alla Scuola Orientale dell'Università di Roma. E' uno dei pochi competenti di Sumerico e buon conoscitore di lingue orientali antiche. (ANS)

#### GIOVANI SVIZZERI A VALDOCCO

Torino - (Italia) - Un eccezionale corteo di 500 giovani svizzeri con fiaccole accese si snodava la sera del 29 giugno scorso dalla Cattedrale di Torino alla Basilica di Maria Ausiliatrice in Valdocco. E in quel fiume di luce, cento trombe scandivano il saluto della "buona notte" ai Torinesi. I giovani pellegrini, venuti a morare Don Bosco nella sua terra e al Centro dell'Opera salesiana, appartengo-

no alla "Schweizerische Jungwachtbund", un'Associazione cattolica sorta una trentina d'anni fa nella Svizzera, che raggruppa ragazzi di 262 parrocchie e oratori nello spirito di Don Bosco, che essi hanno scelto come Patrono. L'Associazione estesa in 15 Cantoni conta già 16.000 iscritti. Un giornale proprio, mensile, intitolato "Tapfer und Treu" racconta storie e avventure e li tiene uniti in uno spirito di gioia prettamente salesiano. Durante la Pasqua i giovani si riuniscono per un ritiro spirituale. In adunanze e in corsi di ogni genere migliaia di ragazzi sperimentano il metodo educativo di Don Bosco. Nel loro pellegrinaggio a Torino li accompagnava S. E. Mons. Franciscus Von Streng, Presidente della Federazione. La sera del 29 giugno, dopo la fiaccolata, una fervida veglia religiosa si svolse nel Santuario di Maria Ausiliatrice, davanti all'Urna di S. Giovanni Bosco, con meditazione e canti. Il giorno dopo i pellegrini visitarono i monumenti della città e in particolare il "Cottolengo". Alla sera nel teatro di Valdocco si esibirono in una brillante accademia, con quadri scenici sulla vita di Don Bosco, canti e folkloristiche marce delle 100 trombe. La domenica 1° luglio, visita e funzioni religiose ai Becchi, presso la casa natia del loro Patrono, S. Giovanni Bosco. (ANS)

#### NUOVO ISTITUTO DI PSICOLOGIA APPLICATA

Arese - (Italia) - Un nuovo edificio a tre piani, nel quale hanno trovato posto una modernissima tipografia e nei piani superiori un istituto di psicologia applicata, di consulenza medico-psicopedagogica e di orientamento professionale, fu inaugurato nel maggio scorso presso il Centro di rieducazione per ragazzi "disadattati" di Arese. Esso fu affidato dal 1955 ai Padri Salesiani e oggi accoglie oltre 200 ragazzi dai dodici anni fino al raggiungimento della maggiore età. Alla cerimonia inaugurale presenziarono, tra le altre autorità, S. Em. il Card. Montini, il primo Presidente della Corte d'Appello dott. Ghilardi, esponenti civili, militari e della famiglia salesiana. Al suo arrivo il Card. Montini fu accolto dal festoso saluto di un piccolo ospite della casa di rieducazione, e dopo un rapido giro per i nuovi locali, nell'aula del centro diagnostico presenziò ad un symposium organizzato per l'occasione. Il prof. Don Giacomo Lorenzini del Pontificio Ateneo Salesiano tenne la prima relazione, presentando il nuovo istituto di consulenza scolastica e il centro-studi che vi è annesso, nelle loro affinità. Altre due relazioni furono tenute dal prof. Umberto Nucci dell'Università di Bologna, esperto neurologico del Centro, che parlò sul tema: "Studio sul trattamento medico-psico-pedagogico dei minorenni" e dal prof. Don Mario Viglietti del Pontificio Ateneo Salesiano che presentò gli aspetti spirituali e tecnico-scientifici dell'orientamento professionale. A conclusione delle elevate relazioni prese la parola il Card. Montini: diceva che il Centro di Arese è motivo di consolazione per la Congregazione dei Salesiani che con grande generosità e fiducia accettarono di dedicarsi ai ragazzi disadattati, a quelli difficili, applicando loro i principi pedagogici di Don Bosco. Concludeva con lo augurio che il Centro di Arese continui in questo miracolo della rieducazione e porti alla luce una gioventù buona, sana e cristiana. (ANS)

UNA PIAZZA DEDICATA A UN EROICO SALESIANO

Buonalbergo - (Italia-Benevento) - A degnamente commemorare la bella figura di Don Hermann Luhn, salesiano, che nel 1943 salvò Buonalbergo (uomini e case) dal furore e dalle rappresaglie della guerra, il Municipio di questo antichissimo Comune aveva decretato di intitolare una Piazza all'eroico sacerdote salesiano. Fu scelta "l'ex-Porta Benevento" ove confluiscono tutte le vie del paese e lo scorso aprile vi fu apposta la seguente lapide: "Piazza Don Hermann - Salesiano - Evitò alla città - Decimazione e rappresaglie 1943". Tenne il discorso ufficiale l'ex-allievo Dott. Bovio, il cui padre era incluso nella lista della decimazione e fu salvato da Don Hermann insieme con altri uomini. Per volere della popolazione e col consenso delle autorità, quella stessa piazza ove furono postati i cannoni e che ora è dedicata al Salesiano salvatore, è stata abbellita di un grazioso obelisco su cui troneggia una statua di Maria SS. Ausiliatrice in marmo di Carrara, perchè la "Madonna salesiana" protegga la cittadina come la protesse per opera dei Salesiani nelle tragiche giornate del 1943. Nel discorso ufficiale il direttore Don Gnolfo mise in evidenza come già nel 1535 (agli inizi della moderna Buonalbergo) sulla casa Panari, ora Oratorio salesiano, era stata incisa la preghiera dell'Ausiliatrice: Sub tuum praesidium. La bella cerimonia, allietata dalla Messa di un sacerdote novello, si chiuse con la preghiera per tutti morti di tutte le guerre. (ANS)

PER LE GIOVANI LEVE DEL LAVORO

Cosenza - (Italia) - Un grande centro di addestramento professionale, che comporterà una spesa di un miliardo e ottocento milioni di lire, sorgerà a Cosenza. Ne ha dato comunicazione il Presidente dell'Amministrazione Provinciale prof. Antonio Guarasci. Si tratta di una realizzazione imponente che schiude vaste possibilità ai giovani che debbono scegliersi una carriera. L'Istituto avrà varie branche di qualificazione della giovane mano d'opera locale e comprenderà anche una casa dello studente, capace di assicurare l'ospitalità a 250 giovani. Il Centro di addestramento professionale verrà affidato ai Salesiani, che ormai vantano una tradizione secolare nella preparazione e qualificazione dei giovani alla vita e al lavoro. (ANS)

LATINO VIVO ALLA RAI-TV

Mogliano Veneto - (Italia) - Una telescena in costume romano brillantemente interpretata da un gruppetto di ragazzini della 1<sup>a</sup> media dell'Istituto "Don Bosco" di Mogliano Veneto, ha risuscitato il linguaggio epico di Tito Livio, mostrando la perenne bellezza del latino, vivificato con metodo moderno, sull'esempio di Don Bosco, il quale già ai suoi tempi più volte allestì commedie latine nel suo Oratorio. Un episodio del XXII libro "Ab Urbe condita" ridotto a dialogo vivace, rievocò la faticosa rivincita romana dopo la battaglia di Canne. Professori, registi e tecnici della RAI-TV, compiaciuti per l'interesse con cui si studia il latino negli Istituti religiosi, hanno riconosciuto la validità di un metodo che riesce a rendere così bene la forza viva di testo come quello liviano, permeato di epica poesia. (ANS)

UNA NOTABILE SCOPERTA GEOLOGICA

Bahia Blanca - (Argentina) - Con la sua istintiva curiosità scientifica e appassionata metodicità di collezionista intelligente, il Coadiutore salesiano Arcangelo Bertolo, insegnante nella casa di formazione dell'Ispettorìa Patagonica (Fortin Mercedes), nell'anno 1956 scoprì, in una passeggiata, una pietra alla quale nessuno aveva mai badato, di forma ovoidale e di colore chiaro. Recentemente durante un breve rimpatrio la fece osservare al distinto specialista dell'Università di Torino, Dott. Malaroda. Realizzato un accurato esame nell'Istituto Geologico del Palazzo Carignano lo specialista confermò l'idea del Sig. Bertolo, e cioè di trattarsi di un uovo pietrificato. Secondo il Prof. Malaroda, si tratta di un caso straordinario e forse unico al mondo. E' una formazione di carbonati, in cui si distaccano nettamente il tuorlo e l'albumo, con principio di germinazione. Risale indubbiamente a migliaia di anni (forse milioni). Studi pazienti e più specializzati potranno determinare se appartiene ad un uccello o ad un rettile, e altre caratteristiche. Così il Sig. Bertolo ha il merito di aver scoperto una rarità geologica di prima categoria nel mondo intero. (ANS)

NUOVA FACOLTA' SALESIANA

Campo Grande - (Brasile-Mato Grosso) - Il 31 marzo u.s. nella città di Campo Grande si inaugurò la nuova Facoltà "Mons. Aquino" che comprende Filosofia, Scienze e Lettere. Questa Facoltà, la prima del genere nel Mato Grosso, è un'altra prova dell'intensa attività salesiana nel campo educativo e scientifico. Alla inaugurazione presero parte autorità civili e religiose. Il P. Dr. Alcionilio Brüzzi Alves da Silva, salesiano, professore nell'Istituto teologico Pio XI di San Paolo, tenne il discorso inaugurale. Questa nuova Facoltà è la quarta che i Salesiani hanno in Brasile: le altre sono quelle di S. Paolo, Lorena, S. Giovanni del Rey. (ANS)

"CENTRO DI INDAGINI" NELLE MISSIONI

Rio Negro - (Brasile) - La Missione di Rio Negro ha fondato e mantiene un "Centro di indagini" con un ampio programma di attività, comprendente pure lo studio di Etnografia, Linguistica e Folklore indigeni. Esso si trova a Jauareté sulla frontiera tra il Brasile e la Colombia, importante centro indigeno e passaggio obbligatorio per le varie tribù che vivono lungo i fiumi Uaupés e Papurì. Uno dei contributi più recenti di questo centro è la "Discoteca Etno-Linguistico-Musicale delle tribù del Rio Uaupés, Içana e Canaburì", con un bel volume del P. Dr. Alcionilio Brüzzi Alves da Silva. I primi 4 dischi sono un documentario del senso artistico-musicale di quelle tribù e riproducono: musica strumentale, canzoni di uomini, canzoni di donne, canzoni di ragazze e dei Pajés (stregoni). (ANS)

ONORIFICENZA A UN SALESIANO BENEMERITO DELLA SCIENZA

Cuiabà - (Brasile-Mato Grosso) - Nel lontano 1912, il 24 maggio, si benediceva in Cuiabà la prima pietra del Santuario a Maria Ausiliatrice che in pochi anni si elevò sulla collina a richiamo e devozione dei fedeli. La torre però attese il suo turno

per lungo tempo; finalmente dopo 50 anni, il 24 dello scorso maggio, fu inaugurato l'agile ed elegante campanile con le sue cinque campane. Dopo il solenne pontificale dell'Ecc.mo Arcivescovo Mons. Orlando Chaves, nel salone-teatro dell'Istituto salesiano fu fatta la consegna a Don Riccardo Remetter della Croce dell'Ordine del Merito, decretata dal Presidente della Repubblica Federale Tedesca Dr. Lübke e conferitagli dal Vice-console Dr. Schrader, alla presenza del Prefetto della città Dr. Hélio de Arruda, delle autorità religiose e civili. Il Padre Riccardo Remetter da quasi 50 anni Direttore dell'Osservatorio Meteorologico di Cuiabà ha reso e rende un grande servizio alla scienza e alla sicurezza dell'aviazione, se si pensa che lavora nell'Osservatorio con scrupolosa e proverbiale esattezza dal lontano 1914, quando dalla Germania giunse al Brasile. Dopo la consegna della decorazione, prese la parola l'Ecc.mo Arcivescovo per esaltare la generosità del popolo tedesco che da anni dispensa larghi aiuti a tutti i popoli in sviluppo, e più ancora per lo apporto generoso di personale che Ordini e Congregazioni religiose mandano dalla Germania per le Missioni e le zone bisognose di clero. Nota attraente alla festa fu data da un gruppo di Bororos della Missione salesiana di Meruri che, alla sera, intrecciarono danze folkloristiche ai canti del loro ricco repertorio musicale. (ANS)

#### BATTESIMI A HONG KONG

Hong-Kong - (Cina) - La "Salesian School" del quartiere Shaukiwan raccoglie ogni anno i suoi buoni frutti nel tempo pasquale. Durante la Settimana Santa quest'anno si tennero due corsi di Esercizi spirituali: uno per 280 alunni esterni delle classi elementari e medie inferiori e l'altro per gli alunni interni e per i catecumeni. Il sabato santo ebbe luogo la suggestiva funzione e 56 catecumeni ricevettero il battesimo. Entro l'anno gli altri catecumeni (sono in tutto 150) saranno battezzati a preparazione compiuta in altre feste liturgiche. I battezzandi furono divisi in sei gruppi e ricevettero il battesimo da altrettanti sacerdoti salesiani, nel grande salone trasformato in cappella, presenti molti loro parenti e amici. I ragazzi dell'annesso Oratorio arrivano ai 2000: nel pomeriggio della domenica sono una vera fiumana, allegri ma disciplinati, semplici e senza pretese: e tutto va bene per l'attività onnipresente dei quasi cento aiutanti che i Salesiani han saputo formarsi tra i giovani stessi. (ANS)

#### CONVENZIONE DELL'INC CON LE MISSIONI SALESIANE

Quito - (Equatore) - La Direzione dell'Istituto Nazionale di Colonizzazione in Ecuador recentemente ha sottoscritto col Procuratore della Missione salesiana, Rev.mo Padre Luigi Carollo, una convenzione per la colonizzazione dell'Oriente Equatoriano in quella parte della Provincia Morona-Santiago che costituisce la Missione salesiana. Tra le obbligazioni delle parti contraenti, ricordiamo: Le Missioni salesiane si impegnano di tenere il contatto-radio con la sede centrale dell'Istituto, percependo gli onorari che saranno stabiliti di comune accordo: in pari tempo, dovranno far fronte ai bisogni imprevisi e urgenti che per questo si presenteranno all'INC o al suo delegato. I Missionari salesiani incrementeranno la loro attività per realizzare lavori di utilità pubblica, servendosi soprattutto dei contributi sta-

tali previsti. Per le opere di interesse pubblico, l'INC s'impegna di dare tutto l'appoggio consentito dalle sue possibilità; aiuti in denaro, macchinari in prestito, attrezzi, personale tecnico e alimenti; questi ultimi unicamente nel caso che si giunga ad un accordo con il programma "Alimenti per la Pace". (ANS)

#### AL SACRARIO ITALIANO DI EL ALAMEIN

Alessandria - (Egitto) - In occasione dell'anniversario della battaglia di El Alamein, una delegazione di parlamentari, senatori e deputati, con a capo il ministro della Difesa on. Giulio Andreotti, si recò ad El Alamein, al sacrario eretto nel deserto Marmarico a ricordo degli Italiani caduti nel giugno 1942. La delegazione dopo aver depresso corone d'alloro nel sacrario, assistette al rito religioso officiato dal Rev.mo Don Francesco Laconi, Ispettore dei Salesiani per il Medio Oriente. (ANS)

#### VITA DI SANTI "SUONO E LUCE"

Parigi - (Francia) - Con il concorso dei Salesiani di Francia, le "Editions du Berger" di Parigi hanno messo in commercio due filmstop a colori, sonorizzati con disco, dal titolo "La vocation de Don Bosco" - "La mission de Don Bosco". La prima filmina presenta l'infanzia e la giovinezza di Giovannino Bosco, dall'umile casa dei Becchi fino al sacerdozio e all'inizio dell'Opera salesiana; la seconda filmina fa una rapida storia di quest'opera. Autrice del testo è Suzanne Cornillac, che ha scritto pure la "Légende du loup de Gubbio" e "St. Vincent de Paul". Jaque Toja, Socio della Comédie Française, nella parte di Don Bosco, e tutti gli altri interpreti, traducono con dignità e sensibilità le scene vive e pittoresche descritte dalla Cornillac e illustrate dalla musica originale ed espressiva di Emile Delpierre e dai disegni di Bernard Baray. Questi due dischi danno un'alta testimonianza della vocazione sacerdotale e della missione educatrice della Chiesa. (ANS)

#### MISSIONE TRA I MIKIRS E I LAULUNGS

Shillong - (India) - La popolazione cattolica di Mikir raggiunge il bel numero di mille anime. Le "Colline Mikir" sono uno dei più vasti Distretti dell'Assam e anche tra i più sottosviluppati. Il Vescovo di Shillong S. E. Mons. Ferrando recentemente decise di fare un giro di quattro giorni su una jeep guidata dal missionario Don Balavoine. Il giro apostolico fu interessante, nonostante la siccità, la polvere e qualche avventura. Questo nuovo campo missionario, che si trova in un'area depressa, sta ora sorgendo a nuova vita. Recentemente si sono stabiliti in questa regione 700 Garo cattolici immigrati dal Pakistan e dai suoi confini. Essi hanno mandato un "SOS" chiedendo catechisti, maestri e scuole. I Missionari non possono girare attraverso l'Assam senza prima risolvere il problema delle lingue. Difatti in questo giro Don Balavoine ha dovuto parlare in garo, hindi, khasi, mikir e bengali. Quando i buoni neofiti vedevano partire il missionario, alzavano grida di implorazione: "Mandateci sacerdoti! dateci catechisti!". In questi ultimi due anni Don Balavoine ha pubblicato in lingua "Mikir" un libro di preghiere, una Storia sacra, un Catechismo e due testi di scuola. Il giro missionario si chiuse con la visita a qualche villaggio

di un'altra tribù detta "Lalung" Dalla valle del Bramaputra i Missionari si arrampicarono fino ai mille metri, seguendo una nuova pista che serpeggiava ripida fino a raggiungere l'altipiano. Era il luogo dove 28 anni fa l'ardito salesiano Don Mlekus era stato attaccato da un elefante selvatico da cui fu salvo per miracolo. Quando il Vescovo e il suo accompagnatore giunsero al villaggio di "Umscoain, Don Balavoine fece una bella sorpresa al Vescovo offrendogli un libro di preghiere in lingua lalung con la scritta: "Primo libro stampato in lingua lalung dal principio del mondo...". Tra i Lalung però pochi sono quelli che sanno leggere. La soddisfazione del Padre Balavoine e la gioia del Vescovo erano senza limiti. Il villaggio Lalung è caratteristico per le sue capanne tutte cinte da palizzate per difendersi dagli elefanti e altri animali della foresta. Nel centro del villaggio sorge la grande capanna destinata ad abitazione dei giovani e dei ragazzi che vengono iniziati ai segreti della tribù. (ANS)

### "SORELLA, NON SO LA VIA"

Shillong - (India) - Suor Maria è una delle Figlie di Maria Ausiliatrice che da vari anni lavorano nel rione più povero e abbandonato di Shillong. Da quando le Suore hanno aperto la scuola e l'ospedaletto, il rione di Nongthymmai non si riconosce più. Oltre 600 bambini e bambine frequentano la scuola e l'oratorio delle "Sistar". L'ospedaletto poi è stata un'opera veramente provvidenziale per quella poverissima popolazione. Sono più di cento gli ammalati che ogni giorno vengono a trovare Sistar Mary e assieme al farmaco per il corpo ricevono sempre una buona parola per l'anima. Quante anime Suor Maria ha già inviate in Paradiso! Non contenta di esser visitata da tanti infermi, nel pomeriggio gira per le capanne in cerca di quelli che non possono venire a trovarla nell'ambulatorio. In una sua recente visita, Suor Maria trovò una vecchietta, ancor pagana, gravemente inferma. Le prodigò tutte le cure, ma poi le disse: "Nonna, ormai devi pensare all'ultimo viaggio. Vuoi andare in Paradiso?". "Sì, Sistar, ci andrei molto volentieri, ma non so la via!". "Ebbene, la via te l'insegnerò io". Cominciò subito a spiegarle le Verità principali della Fede e continuò per altri due giorni finchè la vecchietta visse; poi le amministrò il battesimo. Prima di morire la buona donna le disse: "Grazie, Sistar, di avermi insegnato la via del Cielo". (ANS)

### DA 30 ANNI A TEZPUR

Tezpur - (India-Assam) - Il primo giugno scorso ricorreva il trentesimo anniversario dell'apertura della stazione missionaria di Tezpur nell'Assam, sulla sponda destra del fiume Bramaputra. Fu infatti il 31 maggio 1932 che i due giovani Missionari salesiani, Don Antonio Alessi e Don Luigi Ravalico, venivano inviati dall'allora Prefetto Apostolico Mons. Mathias a iniziare quella stazione, che col tempo doveva diventare uno dei maggiori centri di vita cristiana nell'Assam. Risalendo il corso del fiume, i due missionari 30 anni or sono la mattina del 1° giugno raggiunsero la loro Missione. Veramente di "missione" c'era ancor poco o nulla. Una casa presa in affitto, senza neanche un cattolico a dar loro il benvenuto. Ma essi non si sgomentarono. Si misero subito all'opera con tutto l'entusiasmo dei loro 26 anni. Per-

corsero da un capo all'altro le due immense zone del Darrang e del Nowgong, raggiungendo i monti Mikir da un lato e i contrafforti del Bhutan dall'altro. Niente potè arrestare la loro marcia apostolica: nè i frequenti attacchi di malaria, nè la mancanza di mezzi di trasporto, nè i pericoli dell'infida jungla, nè la fame, la sete, la stanchezza, il sole torrido e le grandi piogge. Così per anni e anni. Furono seguiti da altri Missionari salesiani e tutti scrissero sulle sponde del Bramaputra pagine belle di apostolato cattolico. Oggi la Missione di Tezpur vanta chiese e scuole magnifiche con altre 4 stazioni missionarie e un totale di 30.000 cattolici. (ANS)

FIORETTI MISSIONARI: VOLEVA MORIRE CON LUI

Imphal - (India-Manipur) - Un Missionario salesiano del Manipur scrive: "Mi trovavo in un'escursione apostolica sui monti Nagas Tangkul, quando venni informato che nel villaggio di Pungrei un cristiano era gravemente infermo. "Se non è morto finora, dissi celiando al catechista, può attendere ancora sino a domani, non ti pare?". Il giorno dopo infatti raggiunsi Pungrei e andai subito a trovarlo. Era veramente in fin di vita. I suoi familiari mi dissero: "Padre, doveva morire già da un pezzo, ma quando seppe che tu ti trovavi sui nostri monti, cominciò a dire che non voleva morire senza prima vederti". Egli mi sorrise e agli astanti disse: "Ve lo dicevo io che il Padre sarebbe venuto in tempo". Poi vedendoli piangere: "No, non dovete piangere. Dobbiamo essere lieti, perchè ora posso ricevere i sacramenti. Ricevette infatti con grande spirito di fede l'estrema unzione. Dopo Messa gli portai il santo Viatico. Poi volle che lo vestissero a festa: stringendo sul petto il crocifisso si mise a ripetere senza stancarsi: "Voglio morire con Lui", finchè serenamente si spense. (ANS)

LAUREA AD HONOREM AL CARD. SILVA

New Rochelle - (Stati Uniti) - Alla presenza di eminenti personalità religiose, civili e scolastiche, di tutto il corpo docente e degli alunni dell' "Iona College", di New Rochelle, S. Em. il Card. Raul Silva, salesiano, Arcivescovo di Santiago di Chile, in occasione del suo passaggio negli Stati Uniti, fu insignito della "Laurea ad honorem di Dottore in Legge" nel corso di una cerimonia che si svolse in tre lingue: inglese, spagnolo e italiano. Il Rev. Fr. Richard B. Power, Presidente dell'Iona, consegnando l'alto grado accademico esaltò "l'opera del Card. Silva nei problemi sociali economici del suo popolo", specialmente per la saggia amministrazione della "Caritas" come Presidente, in seguito al terremoto del maggio 1960, e il suo efficace intervento per la distribuzione della terra al popolo cileno. Il Cardinale ringraziò il College a nome suo e del suo popolo per l'onore conferitogli. La sua risposta in italiano fu tradotta in inglese da uno studente italiano dell'IONA. (ANS)

RADUNO NAZIONALE PER L'INSEGNAMENTO DEL CATECHISMO

Bangkok - (Thailandia) - Per iniziativa di S. E. Mons. P. Carretto, Presidente della Commissione nazionale per le scuole cattoliche in Thailandia nei giorni 11 - 15 maggio scorso si tenne a Bangkok il primo raduno nazionale per un corso di insegnamento del Catechismo. Il convegno ebbe luogo nel collegio "Mater Dei" delle Suore

Orsoline che vanta tra gli ex-allievi l'attuale Re di Thailandia. Vi parteciparono centinaia di insegnanti. Cinque relatori trattarono con vera competenza i diversi aspetti del problema: e furono successivamente, due salesiani, il Rev.mo Don Mario Ruzzeddu, Ispettore di Thailandia e Don Giovanni Ulliana, direttore del settimanale cattolico "Seme Abbondante"; P. Leon, M.E.P.; un sacerdote nativo il P. Nicolas e il gesuita P. Cerutti. Il Presidente Mons. Carretto a conclusione dispose che, secondo quanto era stato già stabilito dal Consiglio Nazionale, per uniformità delle scuole buddiste, dopo l'alza-bandiera del mattino e l'ammaina-bandiera della sera, durante il quale si canta l'Inno Nazionale, gli allievi delle scuole cattoliche recitino insieme questa preghiera per il mattino: "O Dio, che ci governi con amore e misericordia grande, donaci forza luce e intelligenza per lo studio di quest'oggi. Concedici la tua benedizione, perchè possiamo vivere fedeli a te, essere retti e buoni. Benedici la nostra Patria, il nostro Re, i nostri genitori e i nostri insegnanti. Fa' che tutti gli uomini si amino e siano in pace, sotto la tua protezione". La sera invece si reciterà quest'altra preghiera: "O Dio di bontà e di misericordia, noi ti rendiamo grazie per averci aiutato nello studio in questo giorno. Benedici la nostra Patria, il nostro Re, i nostri genitori e i nostri insegnanti. Se abbiamo commesso qualche fallo perdonaci e assistici sempre". (ANS)

#### PER LO STUDIO DELLA "MATER ET MAGISTRA"

Los Teques - (Venezuela) - Gli alunni del Liceo salesiano di Los Teques tennero nel maggio scorso la seconda Settimana di Studi Sociali, alla quale presero parte le alunne del collegio Maria Ausiliatrice e larghe rappresentanze della scuola agricola salesiana di Naguanagua, del collegio Don Bosco di Valencia, del Liceo Miranda di Los Teques e numerosi universitari. I temi trattati in questo congresso di Sociologia riguardavano argomenti dell'Enciclica "Mater et Magistra" di S. S. Giovanni XXIII. L'importanza degli argomenti e la loro viva attualità suscitarono un'attiva partecipazione dei convegnisti. La prima giornata ebbe inizio con la santa Messa celebrata da S. E. Mons. Ramòn I. Lizardi, Vescovo Ausiliare di Caracas: in una magnifica allocuzione l'illustre Presule mise a fuoco alcuni importanti problemi del nostro tempo. Tredici sessioni con le rispettive conferenze e discussioni riempirono la Settimana Sociale. Ebbero luogo inoltre due serate cinematografiche con interessante cineforum. (ANS)

#### I n b r e v e

Un monumento a S. Domenico Savio è stato inaugurato nel collegio che porta il suo nome in LOS TEQUES (Venezuela). La cerimonia dello scoprimento del monumento è stata presieduta dall'Ispettore salesiano Don Isaiàs Ojeda, presenti gli alunni degli Istituti salesiani e una folla di amici e ammiratori dell'Opera salesiana. La statua, in bianco marmo di Carrara, che presenta la soave figura del Ragazzo Santo, è opera di squisita fattura. (ANS)

Sto. DOMINGO (Rep. Dominicana) - L'Ecc.mo Arcivescovo S. E. Mons. Octavio Beras con recente decreto ha eretto la nuova parrocchia di S. Teresa, affidandola alla Congregazione salesiana. E' questa la quarta parrocchia dei Salesiani nella Capitale. (ANS)

-----  
SEGNALAZIONI  
-----

PIETRO STELLA, S.D.B. - Valori spirituali nel "Giovane Provveduto" di San Giovanni Bosco. Roma, P.A.S. - Via Marsala, 42 - 131 p. - L.600.

E' una diligente ricerca storica sulle correnti di spiritualità giovanile operanti in Piemonte allorchè Don Bosco compilò il "Giovane Provveduto" (1847). Alla luce delle opere, a cui il Santo Autore attinse per la composizione delle pagine ascetiche introduttive, e degli sviluppi successivi della spiritualità di Don Bosco, sono poste in rilievo le idee capitali della spiritualità proposta dal Santo alla gioventù. L'opuscolo sta degnamente accanto alle opere del benemerito Don Caviglia sugli scritti di Don Bosco ed è da raccomandare soprattutto alle biblioteche delle case di formazione.

DOMENICO ANDRONICO, S.D.B. - Il Santo della gioia - Episodi della meravigliosa vita di San Giovanni Bosco - Società Editrice Internazionale - Torino - L.950.

La poliedrica figura di Don Bosco in questo libro è presentata sotto l'aspetto più gradito ai ragazzi: l'allegria, la vena inesauribile di buon umore che ha reso il Santo tanto caro alla gioventù. Dignità, fedeltà storica, buon criterio di scelta fanno di questo volume un'opera che, mentre piace ai ragazzi, torna utilissima agli educatori, ai predicatori, ai genitori e a quanti vogliono presentare Don Bosco sotto una luce attraente e simpatica. Il volume è di facile consultazione per la chiarezza e l'ordine dell'esposizione e più ancora per il prezioso indice analitico.

Saint François de Sales - Ediz. Du Chalet - 8 rue Madame, Paris, VI. della Collezione "Biographies par l'image" - Rilegato: 34 NF. - in brossura: 26 NF.

Testo del Rev. Don Ravier, redattore di "ETUDES" -

Commento delle 112 illustrazioni in rotocalco del Rev. Don Devos, direttore del Seminario Maggiore di Annecy. - Una vera miniera di informazioni su San Francesco di Sales raccolte da due specialisti.

-----

SPETTACOLI RELIGIOSI IN UN QUARTIERE DI PARIGI

L'impressione che si ricava dagli spettacoli religiosi allestiti di recente in alcune città della Francia, è simile a quella che dovevano ricavare gli spettatori del Medioevo. Il pubblico è formato in buona parte di popolani, di congiunti e parenti degli attori. Molti di essi hanno assistito altre volte allo spettacolo, e ne parlano come di una cosa che li riguarda da vicino, o per meglio dire, fa parte della loro vita. Poi, quando viene tirato il sipario, si avverte subito una specie di raccoglimento che pervade tutta l'assemblea, la quale, più che dal clima dell'azione scenica si sente fasciata dal silenzio che accompagna la liturgia, la preghiera comunitaria: insomma dalla medesima atmosfera che, cinque o sei secoli or sono, si poteva respirare davanti alle cattedrali, quando vi si rappresentavano l'Adamo ed Eva o la Passione di Arnoul Greban.

Proprio la sua Passione è stata rappresentata a Ménilmontant. Non, però, sul sagrato di una chiesa, ma nella sala di un'associazione che è stata ammodernata sullo stile di un piccolo teatro (con lo spazio riservato all'orchestra, l'organo, i giochi di luce), con la medesima intenzione, o meglio ancora, con la medesima fede che sosteneva i registi e gli attori dei Misteri medievali. Esattamente trent'anni or sono il P. Dhuit, che per quasi un cinquantennio diresse le opere salesiane di Ménilmontant, decise di far rappresentare ogni anno, durante la Settimana Santa, la Passione. Le esecuzioni si susseguirono puntualmente, anche durante la seconda guerra mondiale, con otto o nove repliche del più grande dramma sacro, affidate agli uomini e ai ragazzi dell'Oratorio salesiano. Tutti, attori, musicisti, coristi, macchinisti, appartengono alla cosiddetta categoria dei dilettanti che hanno però acquisito un sentimento tale del teatro da far invidia ad alcuni interpreti professionisti. Uno di essi è impiegato in un Istituto di Assicurazioni, un altro è garzone macellaio, due sono ingegneri in fisica nucleare, e l'interprete di Giuda serve al banco di una cooperativa. La riuscita degli spettacoli è in gran parte affidata al loro cameratismo, alla loro amicizia. Alcuni recitano la medesima parte da circa vent'anni, ma si provvede alla formazione anche dei più giovani che, a poco a poco, dalle partecine meno impegnative potranno passare a quelle di protagonisti. Complessivamente sono centocinquanta, che formano una comunità viva, unita dal medesimo ideale cui si sono votati.

Il testo non mira beninteso a grandi effetti letterari, e tanto meno pretende di assurgere al capolavoro. È stato composto da un religioso che si è abilmente servito del racconto evangelico, semplificando in qualche punto e commentandolo in qualche altro. Non si può quindi parlare di un'opera schiettamente letteraria, ma - quel che più conta - di un'opera apologetica dalle immagini che si incidono potentemente sul pubblico: di un'ottica, cioè, ch'era proprio quella del mistero medievale. Non si pensi, però, ch'esso sia banale o mediocre. La semplicità del cuore non è mai tale! E perfino la musica che tra gl'intervalli consente il cambiamento delle scene, è di grande qualità, come la pagina di Haendel, ad esempio, che conclude con l'Alleluia lo spettacolo.

Ménilmontant, se non andiamo errati, è il solo quartiere di Parigi dove si esegue una Passione completa. Non è certo facile trovare centocinquanta persone che desiderano dedicare una parte del proprio tempo libero a un'impresa del genere, e tanto meno scegliere individui capaci di assumere la direzione non solamente artistica e religiosa, ma anche materiale e finanziaria, che non è di minore importanza. Tanto più consolante è perciò l'esempio che Ménilmontant ha continuato ad offrire anche quest'anno a Parigi con la sua Passione. Si tratta di un'opera di fede, che va seguita e imitata.

Daniel Rops

UN CENTRO-CONTROLLO LEBBRA

nella Missione salesiana di Thàvà (Thailandia)

Discutendo il progetto di un lebbrosario alla maniera tradizionale col Dr. Miquel Ramon, della World Health Organization, egli sconsigliò di costruirlo. Un lebbrosario come si deve, pone gravi problemi: quello finanziario nella sua creazione e più ancora nel mantenimento e un problema morale psicologico. Si tratta di spese ingenti; inoltre i lebbrosi sono costretti a vivere insieme, e questo continuo contatto, invece di portar sollievo morale, tende ad abbassarne il tono e diminuisce la speranza di guarigione. Perché non lasciare piuttosto i pazienti nelle loro famiglie, ordinando quel minimo di isolamento richiesto dalla natura contagiosa della lebbra, ma da cui ci si può così facilmente proteggere? Si sa che la lebbra è una delle malattie meno infettive.

Quindi meglio creare dei "Centri-controllo della lebbra".

Per questo basta una stanza dove l'incaricato, un infermiere, tiene il deposito di medicine e materiale di istruzione e propaganda, accoglie i pazienti per distribuire loro le medicine, per seguirli, consigliarli, per dare soprattutto le regole di igiene onde evitare di propagare i bacilli infettivi. In questo modo la spesa è ridotta al minimo. Nei casi più gravi, quando i pazienti non possono più camminare, vengono visitati dall'infermiere, periodicamente una volta la settimana, nelle loro capanne. I pazienti, vivendo in famiglia, col minimo di isolamento (una capanna separata, stoviglie proprie, lavanda dei vestiti a parte) tengono su il morale; i familiari, istruiti del come si può prendere contagio e delle facili misure igieniche per immunizzarsi, fanno facilmente il loro dovere di infermiere verso il loro congiunto, senza paura e con minime spese.

Il primo Centro "Maria Ausiliatrice" sorse dunque a Thàvà.

Si costruì una casetta di legno, di due stanze: il dispensario e l'abitazione per l'infermiere. Il primo infermiere, dal 24 maggio 1959, data della benedizione del Centro, è il giovane NOI VANNAKUN, lebbroso, ma ormai guarito. Questo giovane era allievo del collegio salesiano "Sarasit" di Banpong quando divenne cristiano. Manifestatisi poco dopo i segni della lebbra, dovuta forse al contatto con uno zio, fu mandato nel lebbrosario di Chiangmai, retto dai protestanti. Stette là oltre 10 anni: e mentre faceva la cura, si preoccupò di studiare quel po' di medicina, specialmente riguardante la lebbra, che lo avrebbe potuto rendere utile ai suoi simili. Rilasciato dal lebbrosario nel 1959 completamente guarito, si mise subito all'opera nel nuovo "Centro Maria Ausiliatrice".

Oggi sono una settantina di pazienti che ogni settimana ricevono medicine gratuitamente e sono seguiti nella cura. La soddisfazione di questa assistenza si può dire generale.

Il bravo Noi Vannakun coadiuva il parroco Don Baroni a portare, assieme alla cura del corpo, luce e salute all'anima: molti si interessano della religione cristiana, e alcuni si possono dire veri catecumeni.

Mons. P. Carretto, S.D.B.  
Vic. Ap. di Ratburi - Thailandia



# AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.57.08

SOMMARIO del N° IX del 1962 (Anno 8°)

## INFORMAZIONI

- ITALIA : Consacrazione del Vescovo missionario Mons. G. Marchesi, pag.2 - Convegno catechistico nazionale, pag.2 - Il decennio della "Exsul Familia", pag.3.
- ARGENTINA : Al Pontefice della "Mater et Magistra", pag.3 - Noviziato salesiano per l'Ispettorato N.S. del Rosario, pag.3 - Per gli Ucraini cattolici, 4.
- BRASILE : Nuova Casa per aspiranti salesiani, pag.4.
- CINA : "Educare ed evangelizzare", pag.4.
- ECUADOR : Opere sociali "Domenico Savio", pag.5.
- GERMANIA : I Salesiani a Norimberga, pag.5.
- GIAPPONE : Un Salesiano onorato dall'Imperatore, pag.5 - Autografo del Papa al Prefetto di Miyazaki, 6.
- INDIA : Aspirantato salesiano nel Bengala, pag.6 - Il venerdì e le ragazze cattoliche, pag.6.
- INGHILTERRA : Santuario mariano a Cowley, pag.7.
- PUERTO RICO : Un Santuario a Maria Ausiliatrice in Santurce, 7.
- SPAGNA : Un film documentario sul Tibidabo, pag.8.
- SUD AFRICA : Tra i Salesiani dello Swaziland, pag.8.
- URUGUAY : Commenda Pontificia a un coadiutore salesiano, pag.8 - Un nuovo tempio di Maria Ausiliatrice, pag.9.
- VIET NAM : La festa del Papa tra i Salesiani del Viet Nam, pag.9.

DOCUMENTAZIONI: Un incendio ha distrutto l'Opera salesiana di Cuenca, pag.10 - Don Bosco... a Mosca, pag.13.

### L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

#### Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

#### ABBONAMENTI all'ANS:

- L. - Notiziario mensile:  
L. 1.000 - Estero \$ 2.
- f. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)  
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano  
Via Maria Ausiliatrice, 32  
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

per telegrammi:  
Salesiani - ANS - TORINO.

CONSACRAZIONE DEL VESCOVO MISSIONARIO MONS. G. MARCHESI

Villa di Serio-Bergamo - (Italia) - Il nuovo Vescovo salesiano Mons. Giovanni Marchesi, magnifica figura di Missionario del Rio Negro-Brasile, che S. S. Giovanni XXIII ha voluto insignire della dignità episcopale all'età di 72 anni, per premiare i suoi 41 anni di meraviglioso apostolato tra gli Indi del Rio Negro, il 24 agosto scorso è stato solennemente consacrato nella sua terra natale di Villa di Serio (Bergamo). Il Vescovo di Bergamo S. E. Mons. Piazzini volle riseravto a sè l'onore della consacrazione, la quale si svolse nella chiesa parrocchiale gremita di conterranei. Gli altri due Vescovi consacranti furono due Vescovi missionari, Mons. Minali, cappuccino, e Mons. Arduino, salesiano. Alla consacrazione erano presenti anche il Rettor Maggiore dei Salesiani Don Ziggiotti e S. E. Mons. Stefano Ferrando, Vescovo di Shillong, giunto in Italia per partecipare al Concilio Ecumenico. Dal Brasile era venuto espressamente per rappresentare il Governo Brasileno alla consacrazione episcopale dell'Apostolo del Rio Negro, il dott. Eduardo Gomes, fondatore e organizzatore della Aeronautica brasiliana. Se oggi le Missioni del Rio Negro godono di regolare e gratuito servizio aereo, il merito è di questo insigne benefattore delle Missioni salesiane. Il rito stava svolgendosi tra il più vivo interesse quando all'ingresso della chiesa apparve S. Em. il Card. Gustavo Testa: la cerimonia divenne così più suggestiva. Al termine il novello Vescovo con la mitra e il pastorale impartì dall'altare la sua prima benedizione, suscitando un fremito di commozione tra i fedeli. Caloroso l'abbraccio col Cardinale Gustavo Testa. Quindi S. E. Mons. Piazzini tenne una fervida allocuzione nella quale definiva la dignità episcopale conferita a Mons. Marchesi "degnò coronamento di quarant'anni di intensa, gioiosa e fecondissima fatica missionaria nelle più impervie regioni del Brasile".(ANS)

CONVEGNO CATECHISTICO NAZIONALE

Firenze - (Italia) - Si è tenuto a Firenze nei giorni 27-31 agosto u.s. il 3° Convegno Catechistico Nazionale "Amici di Catechesi", aperto ad ogni categoria: insegnanti e catechisti, religiosi e laici. Il convegno fu organizzato dal "Centro Catechistico Salesiano" e dalla rivista "Catechesi" edita e curata dai Figli di Don Bosco. Esso si svolse sotto la presidenza onoraria di S. Em. il Card. Giovanni Urbani, Patriarca di Venezia, e con il plauso e l'incoraggiamento della S. Congregazione del Concilio. La presidenza dei lavori era stata affidata a S. Ecc. Mons. Stefano F. Tinivella, Vescovo Coadiutore di Torino. L'incontro si proponeva di studiare uno degli aspetti più importanti e vitali del problema catechistico: il suo Contenuto. "Quale il messaggio che si deve trasmettere alla scuola di catechismo? Qual'è l'essenza del Cristianesimo? Come agganciare i giovani all'interesse religioso? Come raggiungere gli adulti? Come cristianizzare le masse operaie? Questi e altri interrogativi di grande attualità svolsero i valenti oratori impegnati nello svolgimento del Convegno: tra cui ricordiamo Mons. Carlo Colombo, della Facoltà teologica di Milano, Padre Domenico Grasso, della Pontificia Università Gregoriana e Padre Joseph Gelineau, del Centro di Pastorale Liturgica di Parigi, Don Ubaldo Gianetto, Direttore del Centro Catechistico Salesiano, Don Giuseppe Muzio, Delegato ufficiale della S. Congregazione del Concilio. Sua Ecc. Mons. E. Florit, Arcivescovo di Firenze, tenne la solenne prolusione. Ai 600 convegnisti il S. Padre fece pervenire un messaggio di paterno consenso e la sua apostolica benedizione.

(ANS)

IL DECENNIO DELLA "EXSUL FAMILIA"

Roma - Per commemorare il decimo anniversario della Costituzione Apostolica di Pio XII "Exsul Familia" si tenne a Roma nei giorni 4-7 agosto u.s. un grande pellegrinaggio di emigrati e profughi convenuti da ogni parte del mondo. Il Congresso fu promosso dalla S. Congregazione Concistoriale e organizzato dal Supremo Consiglio per l'Emigrazione. Furono giornate dense di manifestazioni varie con questo programma: il 4 agosto in S. Maria Maggiore Messa di S. Em. il Card. C. Confalonieri e nel pomeriggio iniziative dei singoli gruppi; il giorno 5 Messa in S. Pietro e la solenne udienza con discorso del S. Padre e alla sera la Via Crucis nel Colosseo; il 6 agosto S. Messa nella Basilica di S. Paolo e nel tardo pomeriggio la grande Accademia Commemorativa dell' "Exsul Familia" al Palazzetto dello Sport, con manifestazioni folkloristiche delle varie nazionalità. Anche i Salesiani, che lavorano in questo genere di apostolato in alcuni Paesi del mondo, furono presenti coi loro gruppi. Quasi al completo gli alunni dell'Istituto Lituano di Castelnuovo Don Bosco, in divisa nazionale, con la loro bandina, che si fece onore in tutte le varie manifestazioni; per i Cechi un gruppo proveniente dall'Austria, guidato da tre Salesiani; per gli Ungheresi una ventina di Scouts venuti dalla lontana Svezia; altri gruppi di Polacchi e di Slovacchi e una rappresentanza del Piccolo seminario degli Ucraini in Roma. Durante l'udienza pontificia ragazzi e ragazze nei loro caratteristici costumi nazionali presentarono doni al S. Padre. I ragazzi profughi, allievi dei Salesiani, ebbero parte preponderante in ogni manifestazione, specialmente nell'accademia musico-letteraria promossa dai Salesiani d'Italia per la Commemorazione del grande poeta dell'Indipendenza Mons. J. Maironis.

(ANS)

AL PONTEFICE DELLA "MATER ET MAGISTRA"

San Isidro - (Argentina) - Le Scuole professionali salesiane di San Isidro hanno voluto far coincidere la festa del Papa, il Pontefice della "Mater et Magistra", con l'inaugurazione di una moderna macchina tipografica. S. E. il Nunzio Apostolico Mons. Umberto Mozzoni, referendosi all'attività sociale che svolgono quelle Scuole professionali, così bene attrezzate e frequentatissime dai figli del popolo della zona, si compacque di dire: "Altri fanno congressi e riunioni, in cui si dicono cose bellissime sulla Mater et Magistra, e si fermano lì; i Salesiani conducono a termine realizzazioni concrete come questa". Benedisse quindi la nuova macchina, poi premette un bottone mettendola in azione ed ebbe la gradita sorpresa di veder uscire, come prima stampa, una bella immagine di S. S. Giovanni XXIII. (ANS)

NOVIZIATO SALESIANO PER L'ISPETTORIA N. S. DEL ROSARIO

Manucho - (Argentina) - Per l'Ispettoria salesiana che ha sede in Rosario nel maggio scorso ebbe luogo un importante avvenimento: l'inaugurazione ufficiale del noviziato eretto nell'antica cascina "Las Mercedes", che apparteneva ai Cooperatori salesiani dott. Emanuele Iriondo e Consorte. Essi vollero compiere questa opera di carità durante la vita e furono felici di vedere la vasta loro casa, sita in posto amenissimo, adattata e ampliata con un nuovo moderno edificio, che offre tutte le comodità per la vita delle giovani reclute salesiane. Col Noviziato si è pure organizzata l'attività dell'Oratorio festivo a vantaggio della gioventù dei vicini paesi di Iriondo e Manucho e si è dato vita ad associazioni cattoliche e sociali per gli uomini della zona. La

cerimonia della inaugurazione fu presieduta dall'Arcivescovo di Santa Fe, S. E. Mons. Nicola Fasolino, il quale, dopo la santa Messa, presentò Don Bosco quale "Santo dell'azione, della carità e della purezza". Il Rev.mo Ispettore salesiano Don L. Ramasso espresse la gratitudine della Congregazione per i Fondatori della provvidenziale opera, che crea un'oasi di vita religiosa in quelle campagne. Subito dopo l'Ecc.mo Arcivescovo benedisse i locali e chiuse la cerimonia con la benedizione dei trattori, portati dai coloni del posto come segno di simpatia per i Salesiani e per impetrare sulle macchine dei lavori campestri l'assistenza di Maria Ausiliatrice, "Patrona dell'Agro Argentino". (ANS)

#### PER GLI UCRAINI CATTOLICI

Buenos Aires - (Argentina) - Il giovane Vescovo ucraino S. E. Mons. Andrea Sapelak, salesiano, da circa un anno si trova in Argentina quale Visitatore Apostolico degli Ucraini colà residenti. Egli si è messo subito al suo lavoro apostolico, prendendo contatto con le colonie dei connazionali ucraini. Ecco alcune notizie sulla situazione degli Ucraini cattolici in Argentina e sulla Chiesa cattolica nell'Ucraina. Dei 50 milioni di Ucraini 7 milioni sono cattolici di rito orientale bizantino ucraino. Come è noto, la situazione della Chiesa cattolica in Ucraina è gravissima. I suoi Vescovi furono tutti incarcerati e tutti morirono confessori della fede e per la loro fedeltà a Roma. Vive ancora il capo della Chiesa ucraina, il Metropolita Mons. Giuseppe Slipyi, che è stato deportato in Russia e da 16 anni è condannato ai lavori forzati. Il venerando Presule ha compiuto i 70 anni. Per questo la S. Sede desidera che la Chiesa cattolica ucraina si mantenga unita e attiva nel mondo libero. Si spera infatti che, cessata la persecuzione, molti sacerdoti e fedeli potranno tornare in patria e lavorare per una rapida rinascita della Religione cattolica. A questo fine si organizzano Seminari per formare i futuri sacerdoti. In Roma esiste un seminario maggiore e un seminario minore, quest'ultimo affidato ai Salesiani. Anche in Argentina, dove gli Ucraini sono circa 150.000, si sta organizzando un seminario. S. E. Mons. Sapelak, quale Ausiliare di Sua Em. il Card. Caggiano per gli Ucraini, lavora anche in questo settore per preparare i futuri missionari della tribolata patria. (ANS)

#### NUOVA CASA PER ASPIRANTI SALESIANI

Fortaleza - (Brasile) - L'Archidiocesi di Fortaleza ha celebrato i 50 anni di sacerdozio del suo venerando Arcivescovo Mons. Almedida Lustosa, salesiano, con una serie di manifestazioni, cui parteciparono sette Ecc.mi Vescovi, il Capo del Governo Primo Ministro Tancredo Neves, il Governatore dello Stato e altre autorità civili, religiose e militari dello Stato di Cearà. Uno dei numeri di questi festeggiamenti giubilari fu la posa della prima pietra di un Aspirantato salesiano agricolo, che prenderà il nome del festeggiato. La nuova Casa di formazione sorgerà nella "Vila Dom Bosco" novello nome della cittadina già chiamata Acaruzinho, nel comune di Maranguape (Stato di Cearà). (ANS)

#### "EDUCARE ED EVANGELIZZARE"

Macau - (Cina) - La festa di Maria Ausiliatrice nella città portoghese d'ultramare Macau fu resa quest'anno più solenne per il battesimo amministrato nella vigilia a 25 alunni dell'Istituto salesiano.

Il giorno della festa i 25 neo-battezzati ricevettero anche la Prima Comunione. Altro considerevole gruppo di allievi era entrato nella Chiesa cattolica col santo battesimo il giorno di Natale. Così ogni anno, in due turni, i Salesiani che da oltre cinquant'anni attendono alla formazione dei giovani nella città di Macau, hanno la gioia di portare un bel numero dei loro allievi nel seno della Chiesa. Il nuovo Governatore della Provincia, tenente-colonnello Antonio Lopes dos Santos nel giorno della festa onorò l'Istituto salesiano con la sua prima visita e lasciò scritto nel registro dei visitatori: "Quest'opera di grande portata educativa e sociale merita l'appoggio e la simpatia di tutti. Una così benemerita opera continua quella che è la tradizione della presenza portoghese nel mondo: educare ed evangelizzare". (ANS)

#### OPERE SOCIALI "DOMENICO SAVIO"

Quito - (Ecuador) - Si può ben affermare che quasi tutto quello che in Equatore è stato fatto nel campo sociale, lo si deve soprattutto alla Chiesa cattolica. Anche la Società Salesiana, piccola cellula della Chiesa, da circa 70 anni dona il suo contributo ai apostolato specialmente per quel che riguarda l'opera missionaria nell'Oriente Equatoriano e l'educazione della gioventù nel Paese. Sono migliaia gli alunni che si educano gratuitamente nelle Scuole professionali e Istituti salesiani dell'Equatore, senza contare le opere di alto valore sociale che si realizzano negli Oratori festivi e nelle parrocchie affidate ai Salesiani. Attualmente è in costruzione nel popoloso sobborgo La Tola di Quito, l'edificio "Opere Sociali Domenico Savio" dove si svolgono già svariate attività assistenziali come: il Centro di salute con consultorio medico e dentistico; il Consultorio morale e legale; infermeria e farmacia; scuola di taglio e confezione per signora; scuola serale di commercio per giovani; sale di ricreazioni e di studio; biblioteca e cine-teatro culturale. Con queste varie attività i Salesiani e i loro Cooperatori arrivano a tanta parte di popolo bisognoso di aiuto materiale non meno che di quello spirituale. (ANS)

#### I SALESIANI A NORIMBERGA

Norimberga - (Germania) - La prima fondazione salesiana a Norimberga comprende una Chiesa pubblica e un Convitto per giovani operai. La Chiesa dei Santi Angeli Custodi, eretta nel 1953, è stata affidata dal Vescovo di Norimberga ai Salesiani nello scorso agosto, giorno dell'Assunta, per la cura diretta dei 3.000 cattolici della zona. Diverrà presto parrocchia. Ma il cuore dell'opera è il Convitto Operaio, che si inizia con una settantina di giovanotti, mentre si proseguono i lavori di ampliamento per ospitarne un numero maggiore. (ANS)

#### UN SALESIANO ONORATO DALL'IMPERATORE DEL GIAPPONE

Tokyo - (Giappone) - Il salesiano Don Antonio Cavoli, missionario in Giappone da più di 35 anni, ha ricevuto dall'Imperatore una onorificenza, equiparata alla "Croce di Cavaliere" concessa a pochissimi. Essa costituisce un alto riconoscimento del lavoro sociale svolto dal venerando missionario in favore dei poveri. Don Cavoli è il fondatore delle Suore indigene della Carità, Congregazione fiorentina di oltre 190 Suore che lavorano in varie opere a vantaggio dei poveri e più abbandonati. L'Opera è sorta con l'aiuto e l'approvazione di Mons. Cimat-

ti, il sempre vigoroso e attivo fondatore delle Missioni salesiane in Giappone. Nel cuore del missionario decorato risuonano sempre le parole del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, allora Rettor Maggiore, alla partenza per il Giappone: "Prendetevi cura speciale degli ammalati, dei fanciulli, dei vecchi e dei poveri e guadagnerete la benedizione di Dio e la benevolenza degli uomini". (ANS)

#### AUTOGRAFO DEL PAPA AL PREFETTO DI MIYAZAKI

Tokyo - (Giappone) - I due piccoli Ambasciatori giapponesi, che accompagnati dal Direttore salesiano di Tokyo nel giugno scorso portarono al S. Padre doni e lettere di studenti giapponesi, al loro ritorno in patria furono intervistati da Radio-Tokyo. Fu messa in onda una conversazione di dieci minuti, intitolando l'avvenimento: "I piccoli Ambasciatori dell'Era di Showa (l'era attuale) al S. Padre di Roma". A Miyazaki, paese d'origine di uno dei due, ebbero un ricevimento solenne alla stazione. Tutti i giornali cittadini commentarono l'avvenimento. Radio Nazionale e Radio Miyazaki, come la TV, tennero una intervista col ragazzo. Poi, il giorno 1° agosto, in una suggestiva riunione in prefettura, il piccolo ambasciatore consegnò a S. E. il Prefetto di Miyazaki una grande fotografia del Santo Padre con autografo e una medaglia d'oro, che Sua Santità inviava in risposta al messaggio del Prefetto. Quindi egli s'intratteneva cordialmente col ragazzo, presenti giornalisti e inviati, manifestando la sua profonda e commossa soddisfazione. (ANS)

#### ASPIRANTATO SALESIANO NEL BENGALA

Siliguri - (Bengala-India) - Dato il grande numero di aspiranti salesiani, si è aperta nel Bengala un'altra Casa di formazione a Siliguri, proprio ai piedi del colosso himalayano. Nella festa dell'Assunta lo studentato filosofico salesiano di Sonada, sui contrafforti dell'Himalaya presso Darjiling, ha visto partire gli aspiranti dei corsi superiori per la vallata sottostante e iniziare la Casa di Siliguri, importante nodo ferroviario. Da qui passa l'unica ferrovia che da Calcutta entra nell'Assam. A Siliguri sono 104 gli aspiranti dalla classe 9<sup>a</sup> alla 11<sup>a</sup>, mentre a Bandel presso Calcutta sono altri 100 delle prime tre classi (VI, VII e VIII). A Sonada rimane soltanto lo studentato di filosofia. A Shillong nell'Assam vi sono il noviziato e lo studentato teologico, oltre al nuovo aspirantato "Savio Juniorate" che ha cominciato a funzionare dallo scorso marzo in alcune case di... fortuna, in attesa che il nuovo grande edificio a tre piani sia pronto a ricevere i 90 aspiranti presenti e quelli che col nuovo anno si attendono. Sarà capace di ospitare ben 300 aspiranti. Sono essi la più grande speranza delle nostre Opere missionarie dell'India. (ANS)

#### IL VENERDI' E LE RAGAZZE CATTOLICHE

Manipur - (India) - Scrive il Missionario salesiano Don Ravalico: "Nei mesi invernali c'è l'usanza nel Manipur di "farsi visita" e di tenere le gare di canto, danza e giochi sportivi. Allora si vedono lunghe teorie di uomini e donne nei loro vestiti variopinti e talora "con la piuma sui capelli" portarsi felici di villaggio in villaggio. L'ospitalità è sacra e tutti sono benvenuti. Per l'occasione si uccidono bufali, vacche e maiali. In una di tali riunioni nel villaggio di Liva Cianing, prevalentemente protestante, furono invitate anche le giovani della Missione salesiana, ben note per la danza e il canto. Vi an-

darono una ventina di esse camminando tutto il giorno. Era di venerdì. I protestanti ben sapevano che i cattolici non mangiano di carne il venerdì, ma non ci fecero caso. Qualcuno anzi andava ripetendo: "Vedremo un po' se queste ragazze con tutta la fame che avranno in corpo si asteranno dal mangiar carne!". Il banchetto era stato preparato all'aperto e bei mucchi di riso e di carne erano stati disposti su larghe foglie di banana. I commensali si accovacciarono tutti d'intorno. Anche le ragazze cattoliche vi presero posto, si fecero un bel segno di croce, dissero la preghiera e presero a mangiare solo riso con un pizzico di sale. - Oh, non avete appetito, non vi piace la carne? - qualcuno chiese loro con una nota di sarcasmo. - Sì, risposero, abbiamo molto appetito e la carne ci piace assai, ma non importa, la mangeremo domani! - Allora si alzò il capo-villaggio, un pagano: "Chiedo scusa alle ragazze cattoliche, disse, io veramente non sapevo che esse non potevano mangiare carne di venerdì. Ammiro molto il loro contegno e se un giorno io e la mia famiglia ci dovessimo far cristiani, ci faremo senza dubbio cattolici". (ANS)

#### SANTUARIO MARIANO A COWLEY

Cowley - (Inghilterra) - Una nuova chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice è stata benedetta nel giugno scorso a Cowley (Oxford) da S. E. Mons. Humphrey Bright. La chiesa-parrocchia, la cui necessità era avvertita da tempo, è risultata bella nella sua semplicità e moderna nelle linee. E' stata eretta con offerte dei parrocchiani, che hanno concorso con generosità anche per il suo completo arredamento: organo, altari, fonte battesimale in marmo, pannello della crocifissione in mosaico sopra l'altar maggiore e altre statue pure in marmo. Il parrocchiano Sig. G. Roberts ha impiegato tutto il tempo libero di un intero anno per preparare l'artistico pulpito scolpito in quercia. I Salesiani sono a Cowley-Oxford dal 1920: hanno un collegio per interni ed esterni, con scuole elementari annesse alla parrocchia. In un primo tempo i Salesiani vi aprirono il noviziato e lo studentato filosofico, che prepararono una gran parte dei Salesiani dell'Ispettorato Anglo-Irlandese. La nuova chiesa vuol essere un Santuario mariano che, secondo la visione di S. Domenico Savio, attirerà all'unico ovile di Cristo tanti fratelli separati in cerca della verità. (ANS)

#### UN SANTUARIO A MARIA AUSILIATRICE IN SANTURCE

Santurce - (Porto Rico C. A.)- Quando due anni fa venne posta la prima pietra del Santuario in onore di Maria Ausiliatrice in Santurce, non era prevedibile che in sì breve spazio di tempo la generosità del popolo di Puerto Rico avrebbe permesso di portare a compimento un'opera così importante. Negli ultimi due anni si celebrarono vari riti in preparazione a quello della inaugurazione del tempio: come la consacrazione delle nuove campane, la benedizione del tabernacolo monumentale e la magnifica statua della Madonna; fu fondata la nuova parrocchia di Maria Ausiliatrice, dismembrata da quella di S. G. Bosco. Finalmente, il 23 maggio scorso fu la volta della consacrazione dell'altar maggiore per mano di S. E. l'Arcivescovo di San Juan Mons. Jaime Pedro Davis, il quale il giorno dopo compì la benedizione rituale al nuovo tempio e tenne solenne pontificale. In quella fausta circostanza cento fanciulli e fanciulle ricevettero la Prima Comunione. I solenni festeggiamenti si chiusero la domenica 27 con una imponente processione che portò in trionfo per le vie della città la bella statua dell'Ausiliatri-

ce, che da nove anni riceve gli omaggi dei suoi devoti figli di Santurce e che ora è stata collocata sopra il degno trono che le è stato preparato nel nuovo tempio. Questo si presenta così solenne e armonioso che si considera come uno degli edifici che danno maggior lustro alla città. (ANS)

#### UN FILM DOCUMENTARIO SUL TIBIDABO

Barcelona - (Spagna) - Al Congresso nazionale dei Cine-amatori di Spagna, organizzato dal Centro Turistico di Catalogna, è stata premiata con medaglia d'argento la pellicola "Profecia Cumplida" (Profecia avverata), sul Tepio espiatorio nazionale del S. Cuore del Tibidabo. I realizzatori di questa pellicola sono i coniugi Sig. Juan Olivé Vagué e signora, che già nel 1956 avevano girato un film sul Tibidabo, ma per illustrare specialmente il parco dei divertimenti per fanciulli creato sulla sacra collina. Tra le sequenze più interessanti del documentario vi è quella della collocazione sul piedestallo definitivo della colossale statua del S. Cuore, il trasporto delle reliquie di San D. Bosco dalla sua cappella di Sarrià, le scene più significative del Congresso, il pellegrinaggio dei malati, gli atti presenziati da S. E. il Card. Cicognani e il volo delle colombe, nel giorno di chiusura, che han portato il messaggio del Tibidabo all'intera Spagna. I realizzatori di questi film han dichiarato che al compiersi delle parole profetiche di San Giovanni Bosco: "Sul Tibidabo si alzerà non una cappelletta, ma un grandioso tempio che darà molta gloria a Dio e sarà testimonio della regale e tradizionale fede del popolo spagnuolo", han voluto fissare nel film il compiersi della "profecia" con le recenti feste per l'inaugurazione del Tibidabo: è un omaggio della loro personale devozione al grande Santo, Patrono del cinema e anche della loro simpatia per i Salesiani e la loro opera. (ANS)

#### TRA I SALESIANI DELLO SWAZILAND

Manzini - (Sud Africa) - L'opera salesiana di Manzini, nel Sud Africa, è stata onorata dalla visita di Sobuza II, Signore Capo dello Swaziland, e della Regina Madre da Lobamba. Erano accompagnati da S. E. Mons. Attilio Barneschi, Vescovo di Manzini. Agli alunni S. A. Ngwenyama Sobuza II raccomandò di ricavare il massimo vantaggio dall'educazione che così saggiamente è loro impartita dai Salesiani, per prepararsi alle responsabilità che loro riserva l'avvenire. Il giorno del Corpus Domini, 21 giugno, S. E. il Vescovo di Manzini era nuovamente in mezzo ai Figli di Don Bosco per benedire la moderna grande chiesa di Maria Ausiliatrice, che sarà centro della sua devozione tra la popolazione e le colline dello Swaziland, e che segnerà la marcia della conquista a Dio di quelle genti. (ANS)

#### COMMENDA PONTIFICIA A UN COADIUTORE SALESIANO

Montevideo - (Uruguay) - Nella festa di San Giuseppe Operaio, l'Ecc.mo Nunzio Apostolico nell'Uruguay, ha consegnato al coadiutore salesiano sig. Alberto Gonzalez, la Commenda Pontificia Pro Ecclesia et Pontifice, durante una solenne cerimonia svoltasi nella cripta di Maria Ausiliatrice di Montevideo. "Intendo decorare - disse S. E. il Nunzio - un umile lavoratore salesiano che ha compiuto 25 anni nella direzione del noto Coro della Polifonica Don Bosco, e che alterna la sua arte musicale con l'ufficio di primo sacrestano della sua cara

Cripta di Maria Ausiliatrice. E' per me una soddisfazione collocare sul suo petto, fonte di tante melodie religiose ripetute ormai da migliaia di fedeli, la decorazione con cui desidera premiarlo il regnante Pontefice Giovanni XXIII". Il maestro Gonzalez nel 1959 pubblicò trenta delle sue opere musicali nel libro "Exultate Deo". E' l'autore dell'Inno del III Congresso Eucaristico Nazionale e di altri inni per solenni occasioni. E' pure segretario della Federazione dei Pueri Cantores e socio dell'Associazione Autori dell'Uruguay. (ANS)

#### UN NUOVO TEMPIO DI MARIA AUSILIATRICE

Montevideo - (Uruguay) - Nel maggio scorso venne inaugurato presso la Scuola professionale Don Bosco di Montevideo, Casa Centrale dell'Opera salesiana nell'Uruguay, il monumentale tempio di Maria Ausiliatrice, magnifico trono alla Madonna di Don Bosco, che si adegua così ai bisogni spirituali dei fedeli della parrocchia dello stesso nome. La devozione a Maria Ausiliatrice a Montevideo andò sempre crescendo fin da quando, nel 1893, il Salesiano Don Giuseppe Gamba fondò la Scuola professionale con il collegio e l'oratorio festivo. Nel 1915 venne benedetta la cripta. Ma questa presto si mostrò insufficiente e allora si pensò alla erezione di una triplice chiesa: in quella superiore è venerato un quadro che è copia perfetta di quello voluto e posto da Don Bosco nel Santuario-Basilica di Torino. Di questa triplice chiesa benedisse la prima pietra il Nunzio Apostolico Mons. Alberto Levame nel maggio del 1945. I disegni erano elaborati dal salesiano Don Florencio Martinez, che segue la scuola del grande architetto salesiano Don Vespignani Ernesto. Il tempio è imponente e artistico, qualificato dagli intenditori "un gioiello architettonico per la snellezza delle sue linee, i marmi pregiati degli altari, la splendida Via Crucis e l'imponente quadro dell'altar maggiore. Il 24 maggio u.s. celebrò la S. Messa il Vescovo salesiano Mons. Oreste Nuti. Una solenne processione in onore di Maria Ausiliatrice, presieduta da Mons. Carlos Curis della Nunziatura Apostolica, chiuse la grande giornata. (ANS)

#### LA FESTA DEL PAPA TRA I SALESIANI DEL VIET NAM

Thu Duc - (Viet Nam) - L'aspirantato salesiano di Thu Duc (Saigon) la prima domenica dello scorso luglio ha celebrato la festa del Papa: vi parteciparono rappresentanti del Foyer Don Bosco di Go Vap. La giornata riuscì più solenne e significativa per la presenza dell'Incaricato d'Affari della Delegazione Apostolica in Indocina, Mons. Francesco De Nittis. Accolto al suono dell'Inno pontificio, eseguito dal complesso bandistico del Foyer Don Bosco, composto in gran parte da giovani apprendisti, meccanici ed ebanisti, aspiranti religiosi laici, fra applausi e scritte inneggianti al Santo Padre Mons. De Nittis fu accompagnato in chiesa per la celebrazione della santa Messa. Il coro di 200 studenti aspiranti al sacerdozio eseguì la Messa "Kyrie fons bonitatis" e le parti variabili in canto gregoriano, terminando con il solenne e vibrante canto del "Summe Pastor" dell'Antolisei. Alla santa Messa seguì una ben riuscita accademia musico-letteraria, abbellita da diversi quadri viventi tratti da scene evangeliche e da fatti storici del Papato, che tenne avvinta la numerosa adunanza giovanile. L'entusiastica accademia fu suggellata dalle parole di Mons. De Nittis, con l'augurio che quelle centinaia di giovani aspiranti al sacerdozio o alla vita religiosa mettessero in cima al loro sacro ideale: conoscere, amare, far amare e difendere il Papa. (ANS)

UN INCENDIO HA DISTRUTTO L'OPERA SALESIANA DI CUENCA

Nel cuore della notte del 19 luglio scorso un incendio di una violenza indescrivibile ha ridotto a rovine l'imponente edificio dell'Istituto Cornelio Merchàn, che accoglieva le Scuole professionali del Collegio salesiano e la Scuola elementare gratuita che ogni giorno dava istruzione, educazione e vitto a circa 1500 ragazzi tra i più poveri della città.

Dalle notizie raccolte dalle autorità e dai primi testimoni oculari si apprende che l'incendio cominciò nel primo piano, che la fiamma si presentava di un colore bianco vivissimo, simile a quello prodotto da una saldatrice autogena, e che fu istantanea la rapidità con la quale si propagò il fuoco.

L'origine dell'incendio è ancora avvolta nel mistero. Si esclude che abbia avuto origine da un corto circuito perchè la luce elettrica continuò a illuminare i settori adiacenti. Pare accertato che si tratti di una bomba incendiaria bruciata da un terrorista per seminare il panico tra la popolazione cattolica e fedele che salvò l'Equatore dal cadere negli artigli del comunismo ateo.

Il rogo che, con velocità raccapricciante in pochi istanti avvolse di fiamme l'edificio, si alzò a molti metri di altezza, illuminando a pieno giorno tutta la città fino ai più lontani rioni e richiamando ondate di popolo che, angustiato e commosso, si affollava nelle vie adiacenti all'Istituto e si prodigava in inutili e disperati tentativi di salvataggio, in collaborazione con i pompieri.

Ma ogni sforzo fu inutile. In breve il fuoco distruggitore lasciò sole delle pareti fumanti e nel loro fondo mucchi di carbone e di cenere, frammenti a resti di macchine e di altri utensili ridotti dalle fiamme a informi rottami. Purtroppo si ebbero anche due vittime: un impiegato e un povero che era stato ricoverato per la notte.

L'edificio constava di quattro piani e occupava un'area di m. 18 per m. 80. Nel piano interrato c'era un salone con ricco macchinario e un vasto assortimento di film cinematografici, oltre gli strumenti musicali della banda della Scuola Merchàn. In continuazione, nella seconda metà dell'edificio, erano installate le officine di elettromeccanica e di falegnameria; nei piani superiori le aule scolastiche con i mobili e il materiale didattico, e una grande cappella.

Ma soprattutto c'era il prezioso Museo Archeologico e una grande pinacoteca con quadri antichi dei vari periodi storici dell'Equatore sin dall'epoca coloniale. Tutto è stato distrutto. Il valore del Museo e della Pinacoteca è incalcolabile e la perdita dei capolavori e delle rerità archeologiche irreparabile. "Il Museo di Padre Crespi - scrive un giornale locale - aveva un valore che è difficile esprimere in cifre. Abbiamo avuto occasione di visitarlo parecchie volte accompagnando artisti che avevano visitato i musei di Francia e di Spagna, e abbiamo udito dalle loro labbra apprezzamenti critici veramente lusinghieri e abbiamo visto l'ammirazione che suscitavano in essi le tele di questo Museo, che avrebbero potuto brillare in qualunque galleria d'aret".

In questi stessi piani, dall'altra parte, vi erano le officine di elettrotecnica e di galvanotecnica, con attrezzatura moderna completata proprio durante quest'anno.

La perdita del materiale delle officine sommato a quello edilizio, secondo calcoli probabili, ascende a circa 10 milioni di sucres, oltre 300 milioni di lire italiane.

Questo, a grandi linee, il quadro della catastrofe. Ora si presenta l'assillante prospettiva che per il prossimo ottobre tante centinaia di ragazzi poveri (1500 alunni della scuola gratuita Merchàn e 300 della scuola tecnica) possano restare senza locali che sostituivano la scuola, loro "seconda famiglia", dove ricevono, con l'istruzione, aiuti materiali, come vitto, vestito. In complesso sono quasi 2000 ragazzi che resteranno senza scuole e senza officine.

Le ripercussioni del tragico avvenimento sull'opinione pubblica furono enormi. Le radiotrasmittenti locali in collegamento con tutte le radio del Paese, dalle prime ore del mattino, insieme con la stampa quotidiana, fecero giungere la notizia fino agli ultimi confini della Patria, che ha vibrato all'unisono partecipando cordialmente al nostro dolore.

Il tempo che ci separa dal prossimo anno scolastico è troppo breve per ricostruire ciò che è stato distrutto, anche se fin dal primo istante della catastrofe la mano generosa del povero come quella del ricco si è stesa per aiutare quest'opera tanto popolare, che tutti considerano come propria.

Le massime Autorità nazionali insieme con quelle delle città e provincie del Paese hanno immediatamente offerto il loro appoggio per la ricostruzione dell'Opera. Questo nobile gesto è anche dovuto al fatto che si tratta di un Istituto educativo che ha reso tanti servizi alla Patria nel settore della preparazione tecnica dei figli del popolo e che ha il merito di aver instaurato per la prima volta nella Repubblica la moderna pianificazione di studi che dà all'alunno il titolo con valore giuridico di "baccelliere industriale", una specie di licenza nelle varie specializzazioni.

Cuenca in particolare promosse subito una riunione delle forze vive della città. Vi parteciparono 250 tra autorità e rappresentanti dei vari settori sociali. Come risultato concreto si creò un "Comitato per la ricostruzione della Scuola tecnica e della scuola Cornelio Merchàn", che si prefigge la rapida ricostruzione dell'Opera. Il Comitato si prefigge di interessare le autorità del Governo perchè valutino il grave problema sociale di 1500 ragazzi poveri senza scuola e la provincia di Azuay senza il Collegio tecnico, in momenti nei quali più si sente il bisogno dell'istruzione tecnica; di rivolgere un fervido appello alla cittadinanza affinchè cooperi alla ricostruzione della sua scuola e del "Collegio tecnico Merchàn", di fare pratiche presso gli Enti internazionali perchè aiutino a rimpiazzare le macchine perdute; di interessare la stampa e la radio nazionale perchè le provincie in fraterna gara diano il loro apporto alla ricostruzione.

Intanto i privati in nobile gara han moltiplicato le iniziative di pronto soccorso. Gli Ex-allievi salesiani raccolsero circa trecento tra volontari e operai che attesero a rimuovere le macerie. Il loro esempio fu seguito da altri, che offrirono la loro opera nell'unico giorno libero: il sabato.

Dalla generosità popolare sono scaturite le prime offerte, modeste ma commoventi. Così il popolo di Sinincay porta legname da costruzione; la segheria "San Jorge" promette le tavole per l'armatura; alcune famiglie del rione Maria Ausiliatrice offrono ognuna un sacco di cemento; il luogotenente politico di Paute devolve all'opera un mese di stipendio e vari impiegati e operai rinunciano a uno o due giorni di salario.

L'affetto profondo che in tutti gli strati sociali si nutre per i Salesiani moltiplica gli episodi.

Un uomo del popolo, con molta insistenza, ottiene di sostituire il sacerdote che dai tetti della falegnameria lavora per impedire l'avanza-

ta del fuoco e gli dice: "Padre, lei pensi a salvar anime e lasci me ad arrischiare la vita per salvare l'opera salesiana".

Cuori generosi di bimbi fermano per la via o nei cortili dell'Istituto i Salesiani per consegnare il loro salvadanaio o le loro minuscole offerte, accompagnate da un sorriso di compiacenza.

Un lustrascarpe si priva delle poverissime sue entrate per offrirle con insistenza a beneficio dell'Opera distrutta.

Un modesto calzolaio della capitale rinuncia alle sue entrate di 15 giorni per cooperare alla ricostruzione.

C'è persino chi si lagna amabilmente con Maria Ausiliatrice e le domanda come sia possibile che Ella lasci bruciare opere così belle e utili per i suoi figli.

Le lacrime sconsolate di molte persone e i gesti più commoventi dicono che il popolo di Cuenca ha sentito come proprie le dolorose ferite aperte dal tragico incendio. Tutta la cittadinanza - autorità, enti e privati - meritano la nostra gratitudine più viva. I loro nomi, con quelli dei benefattori d'Italia e di altre Nazioni, resteranno impressi, più che sul marmo, nell'anima delle future generazioni giovanili, per le quali si sono fatti benefattori disinteressati e generosi.

E siamo sicuri che la notizia della nostra tragedia servirà a risvegliare il buon cuore di qualche benefattore delle Missioni salesiane, che ci aiuterà a sollevare l'animo oppresso dei Salesiani di questa giovane Ispettorìa missionaria, e specialmente quello dei salesiani coadiutori capi d'arte, che sono desolati perchè vedono infrante le loro speranze di apostolato nel ceto operaio e povero della città e provincia.

Intanto leviamo gli occhi al Cielo e pieni di confidenza in Dio, che è sempre Padre anche quando sprema lacrime dal cuore, ripetiamo le parole che ha scritte il nostro amatissimo Arcivescovo nel suo appello ai fedeli di Cuenca: "Il Signore ci aveva dato questa grande Opera, il Signore ce l'ha tolta: sia benedetto il suo santo Nome".

Cuenca (Ecuador)

Sac. Fulvio Botto, direttore

---

#### SEGNALAZIONI

G. Pace - ANTOLOGIA BIBLICA parte prima: Antico Testamento -  
L. D. C. - TORINO - L.2000.

Un bel volume di 600 grandi pagine in carta semipatinata, ricca di un centinaio di illustrazioni originali e di cartine geografiche (due a colori, fuori testo): il tutto stampato con proprietà e racchiuso in copertina cartonata a colori e plasticata. L'Antologia è stata compilata per la quarta e quinta classe ginnasiale e corsi corrispondenti ed è stata approvata dalla S. Congregazione del Concilio: essa ha lo scopo di offrire le pagine della S. Scrittura (Antico Testamento) più ricche di dottrina, di storia, di liturgia e d'arte, agli studenti e a quanti difficilmente potrebbero prendere in mano la Bibbia completa. Cartine e illustrazioni sono integrative del testo, la cui traduzione è stata fatta dal competente Autore sui testi originali, tenendo d'occhio le traduzioni moderne più accreditate. In fondo al volume vi sono varie appendici molto accurate: significato delle voci scientifiche e classiche; onomastico filologico di nomi; ere geologiche; tabelle storiche sinottiche; tabelle di misure, monete, feste ebraiche. L'Autore ha ricevuto una lettera dal S. Padre di paterno compiacimento e di augusta benedizione per "la felice sacerdotale fatica".

DON BOSCO... A MOSCA

Sì! Don Bosco è andato a Mosca, sia pure in effigie per il momento!

Il merito è tutto di un suo grande devoto, il Comm. Gaetano Zocca, creatore delle Officine Zocca, di Como. Personalità di fama mondiale, per le sue "rettificatrici", fu inviato a Mosca per illustrare la sua produzione davanti ad una commissione di tecnici russi. Così, proiettando un documentario della sua opera, tra quadro e quadro, dalle pareti della scuola o delle officine, la paterna e simpatica figura di Don Bosco poté guardare ed essere guardata anche oltre la cortina di ferro.

Perchè poi Don Bosco e non un altro?

Lo spiegò con gioiosa soddisfazione lo stesso Comm. Zocca durante una visita fatta recentemente alla Scuola professionale dei Salesiani a Milano: perchè Don Bosco fu quello che lo sostenne dallo scoraggiamento, dalle delusioni, dall'avvilimento in tempi duri.

Il Comm. Zocca infatti non nacque commendatore, ma lo diventò lottando giorno per giorno, con una volontà di ferro e una fede smisurata. Una vita esemplare che val la pena additare ai giovani.

Suo padre Antonio era un contadino, analfabeta, nato per lavorare la terra e insieme a due fratelli la lavorò fino alla morte.

Per una serie di sventure in famiglia il giovane Gaetano, dovette mettersi presto al lavoro. Cominciò come ragazzo da stalla, come custode di buoi. Ma non se la sentiva di fare la vita che aveva stroncato anzitempo suo padre. Avendo una innata passione per la meccanica, con l'aiuto di una sorella, riuscì a entrare in una officina di Corticella (Bologna).

Un contadinetto dall'aria sveglia, ma intimidito dall'ambiente nuovo, in una officina di città! E' vestito dimessamente e porta sotto il braccio il suo fagottino con il pane per la colazione: quale bersaglio per i frizzi di evoluti operai, ai quali, nei primi giorni, non pareva vero di potersi divertire alle sue spalle. Ma ben presto si accorsero di quale stoffa era fatto.

La sua carriera fu rapida: apprendista meccanico, operaio specializzato (chi può contare le lunghe ore sottratte al sonno per frequentare una scuola serale?), capo reparto, capo officina, direttore tecnico... direttore tecnico alle officine Maserti. Aveva fatto solo la IV elementare. Sentiva al suo fianco - egli dice - la presenza di Don Bosco, del quale aveva letto la vita meravigliosa: fu Lui a dargli volontà e tenacia per riuscire come Lui: e per questo osò sempre e osò tanto.

"Nella vita di Don Bosco ho letto - afferma il Comm. Zocca - brani come questo: "Ricordatevi, o giovani, che la vostra età è la primavera della vita. Chi non si abitua al lavoro in tempo di gioventù, per lo più sarà sempre un poltrone fino alla vecchiaia, con disonore della Patria e dei parenti e forse con danno irreparabile dell'anima propria.

Lavorate con speranza. Quando siete stanchi, quando avete delle tribolazioni, alzate gli occhi al cielo: là il premio vi aspetta. Fate come quel solitario che prendeva conforto dal Cielo contemplando dalle fessure della sua piccola e oscura grotta un tratto del firmamento.

Guardai anch'io al Cielo da quella modesta abitazione, tutto una fessura che era la mia casa (oggi adibita a stalla per le mucche) benchè in quei tempi (1920 - 22) i giovani specialmente nel bolognese fossero più orientati verso facili ed effimeri trionfi materialistici.

Volli anch'io guardare attraverso quella fessura e aspirare a fare

qualche cosa di utile e pregai San Giovanni Bosco a guidarmi nell'arduo cammino.

Egli spesso mi ha anche aiutato. Non molto tempo fa mi occorrevano 10 milioni, e qualora non fosse stato possibile reperirli sarebbe stato un gravissimo danno alla mia Azienda.

Guardai all'immagine di San Giovanni Bosco e mi feci il segno della Croce con una reliquia che porto sempre con me; Lo pregai della sua intercessione per salvare l'Azienda che dava da vivere alla mia famiglia e a tanti giovani (quasi 300 operai complessivamente).

Non passarono che pochi minuti che si presentò in ufficio una signora di Legnano che conferendomi l'ordine di due macchine mi staccò un assegno di 10 milioni".

Attualmente le officine Zocca coprono un'area di circa 8.000 mq. Possiedono una scuola interna di avviamento, che prepara una maestranza qualificata; manda all'estero prodotti che tengono alto il nome dell'Italia e il nome "Zocca". Non per niente la "The Washington International Academy" gli conferì una laurea "Honoris causa" in ingegneria meccanica e i suoi brevetti sono richiesti da tutto il mondo.

La lettura della vita di Don Bosco gli ispirò fiducia e coraggio nella vita, quand'era contadino; Don Bosco, fondatore di officine per ragazzi bisognosi, divenne poi il suo Patrono e perciò ne tiene la simpatica immagine nella sua scuola e nelle officine.

E così Don Bosco, vero amico degli operai, è passato attraverso la cortina di ferro ed è stato visto anche dai tecnici di Mosca. (ANS)

-----

SEGNALAZIONI

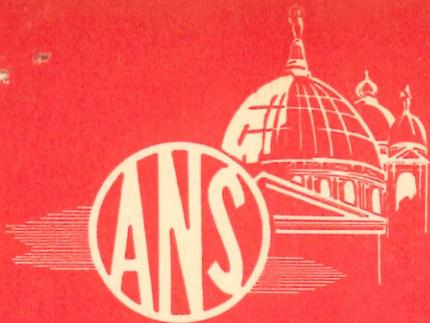
G. Zampetti, S.D.B. - FACULTATES APOSTOLICAE (1961-70).

Il Salesiano Don Zampetti, Professore nello Studentato teologico di Shillong e Avvocato della S. Romana Rota, ha preparato questo prezioso lavoro. Un volumetto di circa 240 pagine, scritto per i Missionari dell'India a commento delle Facoltà straordinarie che sono loro concesse dalle Congregazioni Romane (Propaganda Fide e Congregazione Concistoriale). Vi si trovano anche le facoltà che nei libri di Teologia morale non sono considerate o appena solo accennate. Esso è pertanto utile anche ai Missionari dell'America Latina e delle Filippine. Il volume è in vendita presso: C.O.P. - 15, Portuguese Church Street - CALCUTTA, 1 (India) Libreria Ateneo Salesiano - Via Marsala, 42 - ROMA - (Italia) SACRED HEART Theological College - SHILLONG (Mawlai) - (Assam India)

G. Favini, S.D.B. - IL CAMMINO DI UNA GRANDE IDEA: I Cooperatori salesiani - L.D.C. - TORINO - L.700.

L'Autore, Segretario generale della Pia Unione Cooperatori salesiani, con vera competenza ha enucleato dalla storia della Società salesiana la configurazione canonica della Terza Famiglia di Don Bosco, che egli volle affiancare, a guisa di terz'Ordine, ai Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice. L'esposizione cronologica degli avvenimenti, che abbonda di particolari storici, è animata da cari ricordi di famiglia, che fanno sentire più viva l'intimità dei rapporti tra le tre Istituzioni salesiane. Prezioso, utilissimo libro per tutti i membri della Famiglia salesiana, e in particolare per i Dirigenti della Pia Unione.

-----



# AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° X del 1962 (Anno 8°)

## INFORMAZIONI

- ITALIA : 88<sup>a</sup> spedizione di Missionari salesiani, pag.2 - Una Mostra dei Religiosi: "La Chiesa oggi", pag. 2 - Da 25 anni i Salesiani in Vaticano, pag.3 - Enciclopedia Bororo, pag.4 - Piazza dedicata a un salesiano, pag. 4 - 50 anni di Apostolato, 4.
- AUSTRALIA : Scuole cattoliche in Australia, pag.5.
- BRASILE : Apostolato di periferia, pag.5 - Il Patrono della gioventù studentesca, pag.5.
- CILE : Da 75 anni i Salesiani nel Cile, pag.5.
- COLOMBIA : Opere sociali in periferia, pag.7.
- CONGO : Una Radio e un Collegio al servizio di un popolo, pag.7.
- ECUADOR : Un collegio bilingue per un mondo moderno, pag.8.
- INDIA : Fioretti missionari: "Un posto in cielo", pag.9  
Fioretti missionari: "Una tazza d'oro", pag.9 - Le porte si aprono, pag.10 - Un santuario sotto l'insegna della carità, pag.10.

- PARAGUAY : Missione tra i terribili "Moros", pag.11.
- STATI UNITI : 1° premio a una banda musicale, pag.12.
- THAILANDIA : Generose iniziative di ex allievi Don Bosco, pag.12.

DOCUMENTAZIONI : Opere salesiane sui contrafforti dell'Imalaya, pag.13 - All'ombra della "Mecca buddista" un centro di irradiazione cristiana, pag.15.

### L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

#### Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

#### ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile:  
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)  
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano  
Via Maria Ausiliatrice, 32  
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:  
Salesiani - ANS - TORINO.

88ª SPEDIZIONE DI MISSIONARI SALESIANI

Torino - (Italia) - Nel mese di ottobre, nel quale si celebra la "giornata missionaria mondiale" anche Don Bosco fedelmente da 88 anni dà il suo contributo alla causa della Propagazione della Fede inviando un forte contingente di operai evangelici nelle terre di Missione. Quest'anno la "giornata missionaria salesiana" si è celebrata la domenica 7 ottobre u.s. Nella Basilica di Maria Ausiliatrice, presso la Casa Madre dei Salesiani, si è ripetuto sempre bello e suggestivo il rito della consegna del Crocefisso e dell'addio ai Missionari, come tutti gli anni. Il tempio di Valdocco era gremito come nelle più grandi occasioni. Nel presbiterio assistevano i Superiori Maggiori e due Vescovi salesiani. I Missionari salesiani dell'88ª spedizione erano 124, di cui 14 sacerdoti, 97 giovani chierici e 13 coadiutori. Il maggior contingente di missionari l'han dato l'Italia e la Spagna, rispettivamente con 44 e 34 salesiani. Essi sono partiti in 28 Nazioni e missioni dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina. Dopo il canto del Magnificat, tenne la Conferenza missionaria un veterano delle Missioni del Rio Negro (Brasile), S. Ecc. Mons. Giovanni Marchesi, recentemente insignito della dignità episcopale. Giovanni XXIII, che lo conobbe giovane sacerdote nel Seminario di Bergamo, ha voluto così premiare i suoi 42 anni di fruttuoso apostolato fra gli Indi del Rio Negro. S. Ecc. Mons. Michele D'Aversa, Prelato Nullius di Humaità (Brasile), anch'egli Missionario salesiano, benedisse i Crocefissi e li consegnò singolarmente ai partenti. Dopo la Benedizione Eucaristica, i Missionari ricevettero l'abbraccio di addio da parte dei Superiori Maggiori. Un posto d'onore avevano nella Basilica le Figlie di Maria Ausiliatrice che son partite pure per le Missioni. Le Suore di Don Bosco attualmente svolgono il loro apostolato missionario in 119 Centri, affiancando le opere dei Salesiani, anche nei posti più avanzati delle Missioni, come l'Alto Orinoco (Venezuela), l'Alto Araguaia (Brasile), il Chaco del Paraguay. (ANS)

UNA MOSTRA DEI RELIGIOSI: "LA CHIESA OGGI"

Roma - Nei locali della Fiera campionaria di Roma dal 18 nov. al 9 dic. prossimi sarà allestita una "Mostra degli Istituti religiosi nel mondo" in occasione del Concilio Ecumenico e a conclusione della sua prima Sessione. L'Esposizione presenterà: "La Chiesa oggi nelle sue membra vive e operanti". Il suo fine è quello di suscitare vocazioni per tutti gli apostolati. Infatti una parte introduttiva generale sul tema della "Vocazione" aprirà la Mostra. Poi ogni Istituto religioso presenterà un particolare aspetto della sua attività apostolica, rispondente allo spirito e al fine voluto dal suo Fondatore. Ecco alcuni argomenti: "Gli ammalati nella Chiesa - L'educazione della gioventù - La tecnica moderna al servizio della Chiesa - Le scuole professionali cattoliche - L'apostolato del mare - Gli emigrati - I laici militanti - Le missioni, ecc.". Si avrà così una vasta, bella, viva panoramica dei molteplici apostolati che la Chiesa esercita in ogni continente per mezzo delle Istituzioni religiose maschili e femminili. I Salesiani parteciperanno alla Mostra presentando una delle attività più tipiche del loro apostolato: "Le Scuole professionali e agricole per la formazione completa del giovane apprendista, cioè la sua educazione tecnica, culturale, spirituale, civile, sociale". Il padiglione salesiano presenterà due parti: una storica e l'altra delle sue realizzazioni oggi. La prima parte farà vedere Don Bosco suscitato da Dio per apportare una soluzione a un problema nuovo, origi-

nato dal passaggio dell'attività artigianale a quella industriale, in piena crisi liberale e sociale. Per vie misteriose la Provvidenza preparò il Fondatore dei Salesiani a tale apostolato: tre scene suggestive faranno rivivere tale preparazione. La seconda parte presenterà le più importanti realizzazioni di Don Bosco in favore della gioventù operaia. Si vedrà lo sviluppo delle Scuole professionali salesiane nel mondo; la preparazione del Coadiutore capo d'arte nelle Case di formazione; le specializzazioni nelle Scuole professionali; la vita del giovane apprendista in un istituto salesiano; alcune scuole professionali-pilota nel mondo. L'iniziativa di Don Bosco oggi è proseguita dai suoi Figli in ogni continente per attuare le direttive della Chiesa, che son quelle del Vangelo, nel mondo del lavoro. Accanto a quello dei Salesiani si apre il padiglione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, seconda Famiglia spirituale di Don Bosco. Esse presenteranno in particolare le "opere sociali" a favore della gioventù femminile: è questo l'aspetto del loro apostolato che raccoglie le maggiori simpatie e benevolenze nelle 57 Nazioni in cui lavorano. (ANS)

#### DA 25 ANNI I SALESIANI IN VATICANO

Città del Vaticano - Si sono compiuti 25 anni da quando Sua Santità Pio XI volle che ai Salesiani fossero affidate le Tipografie Vaticane e l'Amministrazione de l'Osservatore Romano. Sembrò allora che quel grande Pontefice volesse mostrare anche attraverso concrete iniziative l'alto Suo consenso all'opera e alle finalità che Don Bosco, da Lui personalmente conosciuto, aveva indicate e volute per i suoi Figli. Ammirabile è stata la dedizione dei religiosi salesiani che dall'ormai lontano 1937 si sono succeduti alla guida tecnica e amministrativa delle aziende, tanto che più di una volta gli stessi Sommi Pontefici hanno voluto esprimere il loro alto compiacimento. Particolare ricordo negli ambienti del Vaticano e fra tutti quelli che lo conobbero ed ebbero modo di avvicinarlo ha lasciato il compianto Rev.mo Don Giuseppe Fedel. Direttore della Casa sin dall'arrivo dei Salesiani in Vaticano, egli deppe dimostrarsi religioso esemplare, superiore affettuoso, diligente oculato e lungimirante. Attualmente continua l'opera intrapresa da Don Fedel il Rev.mo Don Savino Zagaria, Superiore della comunità e Direttore delle Tipografie. Il compito affidato ai Salesiani non è però quello della pura e semplice amministrazione delle aziende. Ad essi, che sono anzitutto dei religiosi, è anche affidato il delicato incarico dell'assistenza spirituale e morale verso i dipendenti; compito che hanno sempre svolto con massimo impegno e alto spirito di apostolato, sì da formare fra le centinaia di operai una vera e propria famiglia. La significativa ricorrenza è stata ricordata dai membri della piccola comunità salesiana con fervide preghiere elevate al Signore nel silenzio e nel raccoglimento della Casa. Sua Santità Giovanni XXIII, con la paterna sollecitudine che mostra verso tutti i Suoi figli, ha voluto far giungere ai Salesiani un Suo personale e particolare ricordo: un'artistica foto con autografo così dedicata: "Ai dilette figli della Comunità salesiana della Città del Vaticano, che con animo grato a Dio ricordano i venticinque anni, trascorsi presso il Palazzo Apostolico, nella tanto apprezzata opera di direzione delle Tipografie Vaticane e di amministrazione de "L'Osservatore Romano", siamo lieti di confermare la Nostra benevolenza e fiducia, sulle orme del Nostro Predecessore Pio XI, che qui li volle con provvida sollecitudine, e di effondere su ciascuno di essi l'Apostolica Benedizione, propiziatrice di favori celesti sulla loro attività, e sul continuo impegno di religiosa perfezione". IOANNES XXIII P.P. (ANS)

ENCICLOPEDIA BORORO

Torino - (Italia) - E' tornato in patria da Campo Grande (Brasile) il Missionario salesiano Don Cesare Albisetti. Egli ha 74 anni e ne ha trascorsi 48 nel Mato Grosso, tra le tribù dei Bororo e dei Xavante. Attualmente egli risiede a Campo Grande, nel collegio Don Bosco, che ha scuole primarie e secondarie e anche le Facoltà di Filosofia, Scienze e Lettere per alunni interni ed esterni. Don Albisetti e il suo confratello Don Angelo Venturelli, anch'egli vecchio missionario del Mato Grosso, dieci anni fa fondarono il "Museo Regionale Don Bosco" che raccoglie un materiale prezioso di cinquant'anni di lavoro missionario dei Salesiani tra gli Indi Bororo; ricchissima collezione etnologica, oggetti rarissimi degli usi e costumi degli Indi, una fototeca delle tribù visitate, una filmoteca e registrazioni magnetiche di canti, leggende, pronunzia delle varie lingue indigene. Ma l'opera più poderosa dei due illustri Missionari è l'Enciclopedia Bororo, a cui han posto mano con vera competenza e arditezza da alcuni anni. L'opera è pubblicata anche col contributo finanziario del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Padre Albisetti ha presentato il 1° volume dell'Enciclopedia già pronto alla III Settimana di Studi Missionari tenutasi a Milano nell'Università Cattolica dal 16 al 23 settembre scorso. Il grosso volume di 1100 pagine, formato 20 X 28, con più di 1000 illustrazioni in bianco nero e alcune pagine in policromia, tutto stampato su carta patinata, "è frutto - dice l'illustre Missionario - di 12 anni di pazienti ricerche e di lavoro ininterrotto di tavolo e di viaggi attraverso le tribù Bororo del Centro Ovest brasileno". Il volume contiene un dizionario bororo-portoghese e viceversa, un dizionario degli "shamans" cioè stregoni degli spiriti (divinità) e delle anime (morti), dizionario del pianto rituale, etnografia completa, bibliografia. Alcuni argomenti di speciale interesse sono: fonetica, etnologia, feste e danze, pitture facciali e somatiche, organizzazione sociale, l'aldea (villaggio indigeno), sistemi religiosi e teogonia, ciclo dei funerali, riti di iniziazione dei giovani, parentado, malattie e rimedi, astronomia, botanica, zoologia, notizie geografiche. L'opera veramente pregevole serve a documentare, quando siano scomparse le tribù dei Bororo, il lavoro compiuto dalla Chiesa per la loro civilizzazione. (ANS)

PIAZZA DEDICATA A UN SALESIANO

Livorno - (Italia) - PIAZZA "DON TOMMASO MASERA" si chiamerà il largo prospiciente la bella chiesa dei Salesiani nel quartiere stazione-colline di Livorno. Un rione popolatissimo, nel quale Don Maserà, fidando nella Provvidenza, nel difficile dopoguerra del primo conflitto mondiale, ha creato quel grandioso complesso di opere, dove ferve oggi una multiforme attività salesiana. L'iniziativa, approvata dal Comune, è partita dalla locale Unione degli ex-allievi Don Bosco. (ANS)

50 ANNI DI APOSTOLATO

Tromello - (Italia-Pavia) - Tutta la cittadina di Tromello ha partecipato al Giubileo d'oro della Casa "Maria Ausiliatrice". L'omaggio reso dalla popolazione alle Suore di Don Bosco, che da 50 anni reggono l'Asilo, a cui sono annesse le opere parrocchiali, è segno tangibile di riconoscenza per le benemerite religiose, instancabili nell'apostolato per la gioventù e oggi chiamate anche all'assistenza della Casa di riposo, dove esplicano opera di abnegazione serena e meritoria. Gloria della Casa è un bel manipolo di sacerdoti e di religiose ex-allievi. (ANS)

SCUOLE CATTOLICHE IN AUSTRALIA

Engadine - (Australia) - Nel giugno scorso S. Em. il Card. Gilroy benedisse e inaugurò i nuovi locali della seconda fondazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Australia. Le nuove costruzioni comprendono una scuola materna, una scuola primaria e un salone per la parrocchia di Engadine che è affidata ai Salesiani. Una comunità di sei suore insegna da solo tre anni nella parrocchia e le nuove costruzioni sono un indice della vitalità dell'Opera, dell'entusiasmo dei parrocchiani e della loro fiducia nelle suore. La banda della "Città dei ragazzi" di Engadine salutò S. Em. il Cardinale e i numerosi parroci convenuti per l'occasione, le autorità locali e la folla dei parrocchiani. Gli allievi fecero echeggiare l'Inno nazionale e canti in onore di Don Bosco e della Confondatrice delle suore, S. Maria Domenica Mazzarello. Presero la parola il Presidente dell'Associazione Parenti e Amici, e il Presidente del Shire, tutti e due membri del Parlamento. Il parroco salesiano Don Ciantar fece un'interessante relazione sulla storia della parrocchia. Sua Em. il Cardinale chiuse la solenne cerimonia con parole di felicitazione e di augurio. (ANS)

APOSTOLATO DI PERIFERIA

Araxà - (Brasile) - Una nuova chiesa dedicata a S. Antonio è stata eretta dai Salesiani ad Araxà (Minas Gerais), nel rione popolare Bairro Alto, dove fiorisce un affollato Oratorio, che è validamente assistito da zelanti operatori e cooperatrici salesiane. Benedisse la chiesa il Vescovo diocesano, presente una stragrande moltitudine di fedeli, accorsi anche da lontano per celebrare la festa di San Domenico Savio. Oltre l'altare del popolarissimo titolare S. Antonio, si ammirano tre altri altari dedicati a Maria Ausiliatrice, a San Giovanni Bosco e a San Domenico Savio, le cui devozioni sono assai diffuse nel popolo. (ANS)

IL PATRONO DELLA GIOVENTU' STUDENTESCA

Niteroi - (Brasile) - Nella solennità liturgica di San Domenico Savio S. E. l'Arcivescovo di Niteroi, Mons. Antonio de Almeida Moraes Junior, promosse grandi feste in onore del "santo dei ragazzi", che in quello Stato dalle autorità è stato dichiarato ufficialmente "Patrono della Gioventù studentesca". Nello stadio "Caio Martins", si diedero convegno 15.000 giovani studenti per assistere a una solenne Messa al campo celebrata da S. E. l'Arcivescovo e per la commemorazione del "Ragazzo santo". Organizzatori della solenne celebrazione furono gli allievi del collegio salesiano "Santa Rosa" che vi misero tutto il loro entusiasmo. Sua Ecc. l'Arcivescovo esaltò davanti alle famiglie di giovani convenuti l'esempio del loro Patrono e modello. (ANS)

DA 75 ANNI I SALESIANI NEL CILE

Santiago - (Cile) - Il 19 marzo 1887 i primi Salesiani arrivavano a Concepcion (Cile): erano sei, guidati da Mons. Cagliero. Il 21 luglio dello stesso anno approdavano a Punta Arenas, guidati dal "Capitan bueno" Mons. Fagnano. Incominciava ad avverarsi il sogno profetico di Don Bosco che aveva visto i ragazzi cileni tendergli le braccia e gridargli: "Finalmente sei arrivato... ti abbiamo aspettato tanto!..". Allora i sogni di Don

Bosco sembravano utopie. Le terre del Sud erano ancora quasi spopolate. Per Darwin erano le terre del diavolo e gli Indi che le abitavano l'ultimo anello fra l'uomo e la scimmia. Eppure Don Bosco vi aveva contemplato tante meraviglie: gli Indi civilizzati, e la terra produrre ricchezze immense: petrolio, carbone, oro... Pochi anni fa, quando sgorgarono i primi fiumi "d'oro nero", nei luoghi precisi sognati da Don Bosco, tutto il Paese rese omaggio all'Uomo profeta. Nel 1891 si aperse la prima casa salesiana a Santiago per accogliere gli orfani della guerra del Pacifico. E l'opera si moltiplicò come i pani e i pesci del Vangelo. Oggi sono 30 le Opere dei Salesiani e 24 quelle delle Figlie di Maria Ausiliatrice, sparse lungo i 4.000 chilometri di quella stretta striscia di terra che è il Cile. Tra gli eroici pionieri: il Card. Cagliero, Mons. Fagnano, Don Rabagliati della prima ora; poi Mons. Aguilera, Don Berruti, Don Manachino e tanti altri. E con le opere le vocazioni tra i Cileni, conquistate con la carità e il generoso spirito di adattamento dei Missionari. Fu questo spirito, che non distrugge il bene che trova, ma lo nobilita e lo fa suo, che il Governo volle premiare nella persona di due Salesiani della prima ora: Don Giuseppe Boursotty, francese, e l'italiano Don Francesco Andrighetti, decorandoli con l'Ordine al merito della Repubblica per i loro 54 anni di apostolato educativo in Cile. In essi il Governo intendeva onorare tutta la Congregazione salesiana, "i cui membri - ha scritto il Presidente della Repubblica - con abnegazione e zelo ammirevoli hanno contribuito in forma così effettiva a elevare il livello culturale e morale in un così ampio settore della nostra popolazione". Questo fu il senso dell'omaggio svoltosi al teatro "Municipal" presieduto da S. Em. il Card. Silva, il Nunzio Apostolico, Vescovi, l'Ambasciatore d'Italia, membri del Governo e un grande numero di operatori, ex allievi e amici. Il Senatore Luigi Letelier, ex allievo salesiano, tenne un discorso sullo sviluppo raggiunto dai Salesiani nel mondo; il sig. Luigi Amunategui, sul lavoro educativo della Congregazione in Cile mettendo in evidenza la provvidenzialità dell'opera; il prof. Ernesto Livacic illustrò il sistema educativo salesiano. Il Senato della Repubblica, in sessione plenaria, ha commemorato il 75° dei Salesiani, sottolineando specialmente il lavoro compiuto nelle sette scuole tecnico-professionali e nelle sei scuole agricole. Tra le manifestazioni religiose ne ricordiamo una per il suo alto significato: 280 giovani tra i 16 e 20 anni degli ultimi corsi dei nostri collegi si radunavano all'aspirantato, dopo aver fatto esercizi spirituali per categorie per fare nelle mani del Pastore della Diocesi una promessa di fedeltà: "Davanti a Dio e alla Chiesa nelle vostre mani, sig. Cardinale, alla fine dei miei studi, prometto mettere in pratica gli insegnamenti ricevuti nella scuola salesiana: 1) Vivere la vita cristiana senza doppiezze e falsità; 2) Difendere il Vangelo fino alle ultime conseguenze; 3) Lavorare per la giustizia sociale, per il Regno di Cristo, seguendo le direttive del Sommo Pontefice e del nostro Vescovo: così sia". Il 16 settembre scorso S. Em. il Card. Silva inaugurava in Santiago-Cisterna il nuovo Studentato teologico, iniziato quando egli era direttore. Fu pure benedetta la nuova chiesa dell'Aspirantato. La città di Concepcion, prima sede dei Salesiani, inaugurerà un grandioso monumento in bronzo a Don Bosco in una delle vie principali della città. A Punta Arenas presero parte alle celebrazioni tutti gli abitanti. Le nove misere stanzette di Mons. Fagnano si sono trasformate in un Liceo, sei parrocchie, il Seminario minore, la scuola professionale e scuola agropecuaria della Terra del Fuoco, con magnifici campi sperimentali di nuove coltivazioni adatte alle bassissime temperature del posto. Una via è stata dedicata a Don Bosco. Le feste

culminarono con il Congresso nazionale di ex allievi in quella terra che è tutta di Don Bosco, perchè i suoi figli hanno la cura delle 80.000 anime di quelle regioni. In queste celebrazioni, per una provvidenziale coincidenza l'opera svolta nei 15 lustri è stata illustrata dalla porpora cardinalizia d'un Salesiano cileno, l'Em.mo Card. R. Silva. (ANS)

#### OPERE SOCIALI IN PERIFERIA

Bogotà - (Colombia) - La parrocchia "San Giovanni Bosco" della CITA (Cundinamarca), situata al Nord di Bogotà, di 12.000 fedeli, recentemente ha dato un grande esempio di solidarietà e adesione al proprio parroco. Il pastore delle anime, il salesiano Padre Venceslao Frydecky, vedendo le necessità dei suoi fedeli, in maggioranza sabbiaio-oli e povera gente, con la collaborazione dei ricchi e degli stessi operai, che aiutarono con sabbia, pietre e prestazione di lavoro, ha potuto costruire una piccola Clinica. Essa consta di: laboratorio clinico, farmacia, sala-culla, una sala operatoria, Raggi X e due reparti per maternità: tutto assistito da due medici permanenti e da una infermiera. In un mese nella clinica sono nate già dodici creaturine, il che è stato un grande sollievo e un aiuto efficace per quelle povere madri. Il finanziamento della Clinica è affidato alla generosità di tutti i fedeli, i quali con la modica spesa di cinque "pesos" mensili, possono fra tutti pagare le spese dei medici e dell'infermiera. E' questo un esempio pratico come la Chiesa non si preoccupa solo delle cose spirituali, ma provvede anche alle necessità materiali dei suoi figli. (ANS)

#### UNA RADIO E UN COLLEGIO AL SERVIZIO D'UN POPOLO

Elisabethville - (Congo) - Il quindicesimo anno di vita di "Radio-Collège", fondata e diretta dai Salesiani in Elisabethville, è stato sottolineato dall'inaugurazione di tre nuove emittenti. Per l'occasione intervennero numerose personalità tra le quali le LL. EE. Mons. Bouve, Vescovo di Kongolo, e Mons. Lehaen, Vescovo di Sakania, tre Ministri e altre personalità della capitale kongolese. L'ammodernamento di Radio-Collège è stato possibile per il concorso delle Autorità governative e di simpatizzanti. L'Ispettore dei Salesiani Rev. Don Peerlinck benedisse le nuove emittenti. Il Ministro Kimba nel suo discorso ufficiale disse: "...Radio-Collège, questa voce amica che ascoltiamo da tempo, ci ricorda la storia contemporanea del nostro Paese". E ne rievocava le date anche tristi e il prezioso servizio reso dalla Radio-Collège, che con l'andar degli anni si rese sempre più efficiente. Nata ufficialmente per iniziativa del salesiano Don Dethier che ancora non l'ha abbandonata, il 27 maggio 1947, non ha mai cessato di servire e di svilupparsi in tutti i sensi: nell'orario: da mezz'ora a 5 ore giornaliere; in lunghezza d'onda: da 1 a 3; in potenza: da 30 watts a 1 KW; in raggio: da 1000 a circa 2000 km; in installazione: da una specie di baracca detta studio, in un edificio moderno; nell'equipaggiamento: da dischi imprestati a una propria e ricca discoteca; nei programmi: ormai interessa tutti gli strati della popolazione e ogni casa, dove è aspettata e ascoltata come una voce di famiglia. Essa si propone gli scopi più diversi: ricreare, educare, istruire, edificare. E' per questo che le Autorità del Paese e la popolazione intera han partecipato ai festeggiamenti come ad un avvenimento di famiglia. Quasi contemporaneamente il "Collège St. François de Sales" di Elisabethville festeggiava i cinquant'anni della sua fondazione (1912-1962). Le

celebrazioni hanno avuto risonanza nazionale, tanta fu la partecipazione delle Autorità e il concorso del popolo. Il Ministro Muhona in un memorabile discorso ringraziò a nome del Presidente dello Stato del Katanga i Salesiani "che hanno il merito d'aver avuto fede nel destino anche intellettuale dell'Africa, proprio quando nessuno vi credeva. Ed è con fierezza che essi oggi proclamano l'esistenza di medici, ingegneri, dottori in diritto, architetti, uomini politici, ecc., tutti usciti dal quadrilatero del glorioso Collegio di Elisabethville. Difatti in meno di 50 anni sono stati conquistati dagli allievi del Collegio S. Francesco di Sales 167 diplomi universitari, dei quali 47 in servizio nel Katanga. La cifra da sola è sufficientemente eloquente... Nonostante la tempesta che si è abbattuta sul nostro Paese, vi abbiamo visti all'opera sempre con ardore e le vostre scuole hanno riaperto le porte nonostante il pericolo evidente. Potete contare sull'appoggio del Governo che oggi rinnova il solenne impegno di rispettare tutti i principi filosofici, perchè con la cooperazione di tutti il Katanga possa diventare un grande Paese, dove ognuno trovi sicurezza, felicità e prosperità". Per la prima volta, dopo i tragici e sanguinosi avvenimenti, la Capitale vedeva manifestazioni pubbliche imponenti di religione, di cultura, di sport e di gioia organizzate per festeggiare il cinquantenario. La partecipazione delle Autorità ecclesiastiche, politiche, civili, militari, del popolo fu unanime, tutto in serena unione di spiriti, senza problemi di colore e di razza. Una bella affermazione di coraggio e di speranza cristiana e patriottica insieme, ben scandita dall'entusiasmo delle centinaia di giovani del Collegio dei Salesiani e dell'Istituto Marie-José delle suore della Carità, che celebrava pure il cinquantenario: due istituzioni che hanno avuto grande parte nella storia e nel progresso del Katanga. (ANS)

#### UN COLLEGIO BILINGUE PER UN MONDO MODERNO

Quito - (Ecuador) - Nell'anno 1958 giunse a Quito, in visita ufficiale, il sig. Riccardo Nixon Vicepresidente degli Stati Uniti. Nel suo saluto alla Nazione incluse la seguente dichiarazione che il Cardinal Spellman da New York gli aveva inviata a Washington: "Se Sua Ecc. va in Ecuador, vi troverà un collegio che porta il mio nome. Vi sono parecchi istituti che portano il mio nome, ma di nessuno sono tanto orgoglioso quanto del Collegio "Spellman" di Quito e dei suoi studenti". Questo collegio ha appena cinque anni di esistenza e già ha acquistato proporzioni di un piccolo gigante con i suoi 652 ragazzi e giovani e più di 350 allieve nello "Spellman" femminile. Il fondatore e suo primo direttore fu S. Ecc. Mons. Candido Rada, salesiano, che gli diede vita sotto gli auspici del Cardinale, di cui porta il nome. L'insegnamento è bilingue: con professori inglesi per la lingua inglese e con professori titolati e ben scelti per i programmi ufficiali. Ha cortili ampi e ombreggiati, campi per ogni genere di sport. Il grande fabbricato è bello e moderno, ma i Salesiani sperano di poter ingrandire ancora il Collegio, dotandolo dei servizi educativi come nelle migliori Istituzioni del genere in altre Nazioni. La modernissima organizzazione della Biblioteca, Segreteria, Amministrazione, Servizio medico e statistica ha ricevuto vive felicitazioni dal Ministero dell'Educazione e dagli educatori che l'hanno visitata. Recentemente questo Istituto ha acquistato i più moderni e completi gabinetti di Fisica generale, Fisica atomica, Chimica e Scienze naturali. L'inaugurazione fu fatta lo scorso maggio alla presenza del Presidente della Repubblica, del Vicepresiden-

te, del Corpo diplomatico, Autorità militari e religiose, padri di famiglia e amici-ammiratori del Collegio. Impartì la benedizione il Nunzio Apostolico. Compiuta la benedizione, un alunno fece una dimostrazione pratica davanti al Presidente dott. Carlos Julio Arosamena e gli illustri invitati. Questa attrezzatura scientifica, costruita da una rinomata Casa tedesca, è quanto di meglio esiste oggi in Ecuador: essa sarà pure al servizio dell'Istituto Superiore salesiano di Filosofia e Pedagogia, che per decreto governativo può rilasciare titoli di Dottorato. Contemporaneamente pure in festa è stato il gemello Collegio femminile "Spellman" (bilingue, inglese-spagnolo, come l'altro) che si è arricchito di un nuovo edificio. Lo benedisse S. E. il Nunzio Apostolico Mons. Bruniera, accompagnato dal Direttore salesiano dell'omonimo collegio maschile. Alla benedizione e visita dell'edificio, seguì il bel trattenimento di circostanza con la partecipazione d'oltre un migliaio di persone. L'Ecc.mo Nunzio, ricordando come solo l'anno innanzi ne avesse benedetto la prima pietra, disse che al vederlo tanto bello e terminato in così breve tempo vi riconosceva la mano di Dio e il timbro delle opere di Don Bosco. (ANS)

#### FIORETTI MISSIONARI: "UN POSTO IN CIELO"

Shillong - (Assam-India) - Suor Maria, Figlia di Maria Ausiliatrice, dell'ospedaletto missionario di Nongthymmai racconta: "Tempo fa venne a trovarmi una donna pagana con una bambina in braccio. Piangeva disperata. "Mia figlia muore... Sistar, tu la devi salvare!". Feci alla bambina una iniezione e consegnai alla mamma qualche medicina. "Non temere, le dissi, tua figlia guarirà". Infatti la bambina guarì e la mamma giubilante tornò a ringraziarmi. Per ragioni familiari poi dovette stabilirsi in un altro villaggio, distante più di 30 chilometri. Un giorno ella vide in quel villaggio una povera madre che stringeva al seno la sua creaturina assai grave ed era tutta in lacrime. "Corri subito a Nongthymmai, allora le disse, chiedi di Suor Maria e vedrai che la tua bambina guarirà, anche se fosse morta!". Quella donna pagana di fatti si mise in cammino, venne al nostro ospedaletto e mi presentò la bambina. Mi accorsi subito che non c'era nulla da fare: aveva poche ore di vita. Allora le dissi: "Vedi, buona donna, la tua bambina non può più stare in questo mondo. Il buon Dio ti ha mandato qui affinché io l'aiuti a raggiungere il Cielo e là sarà sempre felice. Io ho la medicina per farla andare in Cielo". "Allora, Sistar, dàlle pure questa medicina". Battezzai la bambina che poco dopo morì. La povera donna pianse, ma se ne tornò al villaggio consolata: "Grazie, Sistar, di aver mandato in Cielo la mia bambina!". (ANS)

#### FIORETTI MISSIONARI: "UNA TAZZA D'ORO"

Shillong - (Assam-India) - Un ragazzino sui 12 anni, che frequenta la scuola delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Nongthymmai, un poverissimo rione di Shillong, un giorno disse alla Suora: "Sistar, lascia lavorare un giorno anche me". (Le suore stanno facendo una nuova costruzione). "Ma tu sei piccolo e ti stancheresti troppo". "No, no, voglio lavorare anch'io. Sono capace di portare terra e mattoni". "Ma perchè vuoi lavorare una giornata?". "Sistar, ho bisogno di guadagnare una rupia (₹1.20), ma non ti posso dire la ragione". Per fargli piacere la suora lo lasciò lavorare per quel giorno e la sera gli diede la rupia guadagnata. Giovannino il giorno dopo andò al merca-

to e acquistò una bella tazza. La portò a casa e disse alla mamma: "Fra giorni verrà il Padre a benedire la nostra casa e noi non abbiamo una tazza decente per offrirgli il tè. Ho lavorato tutto il giorno e ho guadagnato una rupia. Sei contenta?". E poi soggiunse: "Mamma, un giorno voglio diventare sacerdote anch'io e allora avrò un bel calice d'oro per dir la Messa!". Venne il giorno della benedizione delle case. Arrivò il Missionario Don Ravalico che benedisse la povera casa di Giovannino e poi si sedette per scambiare due parole. Giovannino era scomparso, ma ecco dopo un po' comparire con la sua bella tazza di tè fumante. "Padre, gli disse, questa tazza mi è costata una giornata di lavoro. L'ho comperata per te. Prega che un giorno possa anch'io farmi prete e tenere in mano come fai tu una tazza d'oro durante la Messa!". (ANS)

#### LE PORTE SI APRONO

Imphal - (India) - La tribù dei Meittheis abita il fertile altipiano del Manipur: gode di un certo benessere ed è all'avanguardia nella civiltà in confronto di altre tribù. E questo grazie all'interesse che il Maharaja del Manipur ha sempre avuto per essa. I Meittheis sono hindù convinti e praticanti da 400 anni. Alcuni anni fa quando il Missionario salesiano Don Bianchi da Dibrugarh andò nel Manipur, gli fu rifiutata persino una tazza di tè, perchè era cristiano. Essi dicevano: "Nessun Meitheo è diventato cristiano e nessuno lo diventerà mai". Ora non è più così. Recentemente un intero villaggio di Meittheis è entrato nella Chiesa Battista Americana e sei famiglie di un altro villaggio si sono fatte cattoliche. I Battisti incontrarono gravi opposizioni da parte dei capi-villaggio e dei preti hindù, ma non cedettero. Però la religione protestante non soddisfaceva i Meittheis e quando vennero in contatto con alcuni Cattolici e li sentirono parlare della loro religione, mandarono una loro rappresentanza ad Imphal per invitare il Missionario cattolico a portarsi tra loro. Essi furono felicissimi quando il 10 luglio scorso il Padre Bianchi giunse nel loro villaggio e fecero del loro meglio per ospitarlo degnamente. La sera il Missionario proiettò loro le filmine sulla passione di Gesù e uno degli spettatori confessò poi: "Padre, quando vidi rappresentare le sofferenze di Gesù, mi son venute le lacrime". Il giorno seguente il Missionario rimase commosso nel vedere con quanta attenzione quei cristiani seguivano la santa Messa con le belle cerimonie del sacerdote. Ora essi stanno raccogliendo la somma necessaria per comperare un appezzamento di terreno sul quale costruire la loro cappella. La porta è ormai aperta e il Missionario spera che il buon Pastore la spalanchi sufficientemente per farvi entrare l'intera tribù dei Meittheis. (ANS)

#### UN SANTUARIO SOTTO L'INSEGNA DELLA CARITA'

Perampur - (India) - Il noto santuario di N. S. di Lourdes eretto dai Salesiani in Perampur (Madras), centro frequentatissimo di devozione mariana nel quale si svolge una Novena perpetua in inglese e in tamil e che è meta di pellegrinaggi anche da lontane diocesi e parrocchie, svolge pure un'opera vasta e preziosa nel campo cristiano sociale. Difatti presso il Santuario-parrocchia sono fiorenti 10 Presidi della Legione di Maria; 4 Sodalizi; la Confraternita della S. Famiglia; 2 sezioni di operatori salesiani; la Pia Associazione Pro-Seminario; l'Associazione dei lavoratori cattolici; 4 Oratori (2 per bambini e 2 per bambine); 18 centri di Catechismo festivo; 2 Associazioni

di chierichetti. Vi è inoltre un Servizio sociale Lourdes: cioè, distribuzione settimanale di viveri a più di 1000 famiglie, cucina per i poveri, una mensa giornaliera per i ragazzi delle scuole. Funziona anche la "Lourdes Charity Clinic" che dà assistenza medica gratuita ai poveri senza riguardo di casta o credo: in essa sono stati assistiti oltre 10.000 malati nel corso del 1961. Basta questa enumerazione per dire il bene che, attraverso le varie forme di assistenza e di attività cristiano-sociali, fa la parrocchia-santuario di N. S. di Lourdes in Perampur non solo ai cattolici, ma anche a tanti pagani bisognosi di soccorso spirituale e materiale. (ANS)

#### MISSIONE TRA I TERRIBILI "MOROS" DEL PARAGUAY

Fuerte Olimpo - (Paraguay) - I Missionari salesiani del Vicariato Apostolico del Chaco Paraguayo son riusciti per la prima volta a entrare in contatto con la tribù dei "Moros", la più selvaggia e feroce di quell'impervia zona semidesertica del Nord Ovest del Paraguay. Durante sei anni i Missionari avevano fatto quattro tentativi di ricerca e di contatto amichevole con questa tribù; però i risultati furono tutti negativi, anzi una volta un fratello coadiutore ebbe un braccio trapassato da una freccia. Tre anni fa un missionario protestante fu selvaggiamente trucidato dagli stessi indigeni. Alla fine del mese di luglio u. s. il salesiano Don Bruno Stella fece un'escursione nei dintorni di Fuerte Olimpo, ma senza esito; quindi ritornò ad Asuncion; lasciando in quei luoghi i membri della spedizione fino al momento in cui si sarebbe tentata una nuova ricerca. Ad Asuncion Don Stella ricevette notizia che i Moros si trovavano nelle prossimità del posto militare detto Teniente Martinez. Immediatamente partì per quel luogo, con provvisioni della Caritas e in compagnia del direttore del Dipartimento Indigenista Ten. Alfonso Borgoñon. Dal posto base la spedizione fece numerose escursioni, nel corso delle quali si poté accertare che effettivamente i Moros si trovavano in quei dintorni. Tuttavia non fu visto nessun indigeno. Trovarono soltanto frecce, segni di vita umana rudimentale, impronte e fuoco ancora acceso. Gli oggetti rinvenuti accrebbero le speranze dei Missionari, ma gli uomini, i Moros, non si lasciavano vedere. "Fu volere della Divina Provvidenza - scrive Don Stella - se dopo aver camminato ore e ore senza alcun risultato positivo, d'un tratto vidi il dorso nudo di un indigeno che velocemente incrociava in nostro cammino correndo a nascondersi nel bosco. Strumento pure provvidenziale del riuscito incontro è stato il giovane "Moro" diciottenne José (il suo nome indigeno era Skevi), che preso sei anni nella foresta fu educato nella Missione. Subito José saltò dal camion e si mise all'inseguimento del suo antico compagno parlandogli nel suo idioma. Riuscì a raggiungerlo e fu riconosciuto. Poi cominciarono a sbucare altri membri della tribù, fino a raggiungere il numero di 27 persone che, ascoltando le parole di Skevi, si avvicinarono a noi, prima lentamente, osservandoci attentamente e in fine spianarono il volto a un sorriso franco e aperto. Incontro emozionante ma cordiale". Skevi spiegò al suo popolo qual era il progetto e il proposito di Don Stella e dei suoi accompagnatori, e i membri della tribù, fino a oggi inafferrabile e temuta, con i suoi Cacichi in testa, assistettero alla prima Messa che il Missionario celebrò per essi come azione di grazie a Dio per l'incontro. Ora i Moros cercano e rispettano Padre Stella, che considerano come "inviato dal Cielo". Lo conoscevano già da tempo. Lo avevano spiato varie volte, senza attaccarlo mai per via dei suoi occhi celesti, e ora assicurano che desideravano avvicinarsi a lui, ma non osarono farlo. Questa barriera oggi è caduta e Don Stella ha ricevuto dimostrazioni di affetto da parte

dei Moros: saluti secondo le loro usanze, omaggi dal cantore ufficiale della tribù, offerte dei loro doni. A sua volta il Missionario regalò abiti a quei poveri indigeni afflitti quest'anno da un lungo e rigido inverno. Il gran Capo, o "Cacique" della tribù fu presentato a Don Stella con molti elogi, il più importante dei quali era il merito di aver ucciso 37 nemici. I Missionari per mezzo dell'interprete "Moro" José promisero agli Indi di ritornare presto in quel posto. Infatti il 22 agosto ripartirono da Asuncion con tre camion di viveri, attrezzi, animali domestici e materiali di costruzione il Vicario Apostolico S. E. Mons. Angel Muzolon, Don Stella e altri due Salesiani, per andare a costruire un Centro missionario sul tipo delle antiche "Reduccionés" dei Gesuiti, che è l'unico metodo per poter educare quegli indigeni randagi. Il 24 agosto si misero alla ricerca di un luogo adatto. Dopo 37 km. di marcia nella foresta vergine giunsero in un posto scelto dagli indigeni stessi, ove è un grazioso laghetto di acqua dolce, detto "Madrejoncito". Con l'aiuto degli Indi fu disboscato un buon tratto di terreno, e in pochi giorni fu pronta la prima Casa della Missione, costruita con tronchi d'alberi e lamiere. I Moros sono allegri ed espansivi: per intendersi con loro e per istruirli i Missionari si servono di José. Se i mezzi non verranno a mancare è cominciata così anche la redenzione dei "Moros". (ANS)

#### 1° PREMIO A UNA BANDA MUSICALE

Tampa - (Stati Uniti) - La Scuola di Banda dell'Orfanotrofio salesiano di Tampa ha vinto il primo premio nella gara nazionale indetta dall'Associazione Nazionale Bande Cattoliche (N.C.B.A.). Il movimento musicale nelle Scuole degli Stati Uniti va prendendo vaste proporzioni. Più di 3 milioni di studenti elementari e medi fanno parte di bande e orchestre. Nelle Scuole statunitensi la musica è materia d'insegnamento, a cui tutti gli alunni devono dedicarsi almeno per un minimo indispensabile di tempo. (ANS)

#### GENEROSA INIZIATIVA DI EX ALLIEVI DON BOSCO

Ban Pong - (Thailandia) - Gli ex allievi salesiani di Thailandia, e in particolare quelli del rinomato collegio "Sarasit" di Ban Pong, in maggioranza buddisti, ritengono vero onore e gioia il partecipare ai convegni annuali, nei quali portano tutto il loro entusiastico attaccamento alla Scuola e ai Salesiani che li hanno preparati alla vita: molti di essi detengono oggi posti di responsabilità. Questo anno gli ex allievi del "Sarasit", convenuti numerosi da varie provincie del Regno, hanno voluto testimoniare la loro riconoscenza al caro "Sarasit" con un gesto che va ricordato. A chiusura del convegno, la Presidenza propose l'istituzione di un fondo in danaro da depositare in banca per pagare le tasse scolastiche a giovani poveri, di buona condotta applicazione e riuscita, senza distinzione di religione, perchè possano continuare i loro studi presso il "Sarasit". Seduta stante, come primo contributo venne raccolta la somma di un milione. Il giorno seguente il Presidente degli ex allievi diede notizia della bella iniziativa ai 1500 allievi del Sarasit, mentre il Delegato ex allievi Don Sanit pubblicò il nome dei primi tre giovani meritevoli di beneficiare del generoso dono, tre alunni delle classi superiori. (ANS)

OPERE SALESIANE

---

sui Contrafforti dell'Imalaya

A circa 2000 m. sul livello del mare, nel cuore dei monti Khasi, sorge la pittoresca capitale dell'Assam, Shillong, in un vasto altipiano, ricco di pini: essa ha il vanto di essere una delle stazioni climatiche più rinomate dell'India. E' chiamata "La Città dei Fiori". Ogni casa, anche la più semplice, ha il suo giardinetto. Fiori a profusione tutte le stagioni dell'anno. Rose, gladioli, gigli e dalie. Dalie soprattutto, di tutti i colori e di tutte le grandezze.

Il popolo Khasi, che abita su questi contrafforti dell'Imalaya, è gioviale e buonaccione. Ama la musica, il canto e i colori. Vige il sistema del "matriarcato" e la donna è il vero capo della famiglia. E' quella che lavora anche di più.

I Khasi hanno abbracciato in gran maggioranza il Cristianesimo, portatovi inizialmente dai Metodisti del Galles. I Cattolici arrivarono nel 1890 e crebbero in gran numero. Furono i Missionari della Società del Divin Salvatore a gettare le prime solide basi: ma nel 1915 dovettero abbandonare il campo delle loro fatiche apostoliche perchè di nazionalità tedesca.

Nel 1922 arrivarono i Salesiani di Don Bosco capitanati da Mons. Luigi Mathias, l'attuale Arcivescovo di Madras. Egli si era scelto un motto quanto mai ardimentoso: "AUDE ET SPERA". I Salesiani hanno osato, hanno sperato e hanno realizzato magnifiche opere in tutta l'Assam e il Manipur. Contano al loro attivo più di 150.000 Cattolici. Qui a Shillong, in modo particolare, la Chiesa Cattolica s'impone all'ammirazione di tutti per le sue Opere e Istituti di educazione. La sua Cattedrale è l'edificio più imponente della città. Sorge su di un colle, turrita e massiccia, vera immagine della Chiesa che rappresenta, fondata sulla roccia a sfida dei secoli e dei demoni. Una doppia serie di gradinate scendono come due grandi braccia sullo stradone per unirsi al gruppo bronzeo del "Calvario" di fronte. Chi arriva la prima volta sul posto si arresta meravigliato, si scopre il capo e, se indù, porta istintivamente le mani giunte alla fronte, in atto di venerazione e di rispetto.

All'ombra della Cattedrale, ai suoi piedi e sui colli vicini, sorgono scuole e collegi universitari, maschili e femminili. E' questa la Città degli Studi, gloria e vanto della Missione Cattolica Assamese. Sono esattamente 12.796 gli alunni dai giardini d'infanzia ai gradi accademici, che qui ricevono una sana educazione. Nel piccolo piazzale, al centro, sorge un monumento di bronzo: un sacerdote e due giovani. Vi si legge "A Don Bosco Padre e Maestro". E' l'unico monumento pubblico della città. Shillong occupa un'area assai vasta. E' un complesso di rioni e di villaggi, adagiati sullo schienale di un massiccio, che, a settentrione "il guardo chiude". Di lì si giunge a Shillong Peak, la vetta più alta di tutta la regione. Vale la pena darle la scalata. Che magnifico spettacolo si offre allora al vostro sguardo! Da una parte l'anfiteatro della "Città dei Fiori", con le sue innumerevoli ville e case dal tetto rosso sullo sfondo verde. Dall'altra la distesa immensa di altre catene di monti e di valli degradanti verso la vallata del Surma.

Proprio qui, presso la vetta, si trova il Noviziato dei Salesiani e il Seminario diocesano. Il sito è stato ben scelto. Da quest'altura fresca e salubre gli allievi del Santuario e i futuri apostoli dell'Assam si possono temprare nel corpo e nell'anima. Sono tanto giovani! Eppure parlano già dei grandi problemi dello spirito. Mi viene spontanea sul

labbro la frase, che è saluto e augurio nello stesso tempo: "Salvete, flores apostolorum!".

Da qui si distingue la gran mole della Cattedrale, tutta sfavillante nel suo biancore. Un chierichetto dalla faccia bruna e gli occhi vivacissimi, mi aiuta con la mano tesa: "Ecco là il collegio di S. Edmondo... più sotto il collegio universitario di Sant'Antonio, la scuola industriale di Don Bosco, la scuola normale di Santa Maria, la scuola superiore delle Loretine. Più in là, a destra sulla via di Happy Valley (Valle felice) la scuola "Auxilium" delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Giù in quell'angolo l'ospedale di San Vincenzo delle Missionarie di Cristo Re... Su quell'altro colle la nuova sede delle suore diocesane... Più vicino a noi, proprio nel cuore della città, la chiesa parrocchiale di S. Giuseppe e l'Istituto delle Suore di N. S. delle Missioni... Al di là di quel torrente la terza chiesa parrocchiale di Shillong e lo Studentato teologico salesiano con la sua bella chiesa... vede quella cupola d'argento che scintilla al sole...".

Il chierichetto, dalla faccia bruna e gli occhi vivacissimi, sorride con tutti i suoi denti bianchi. "C'è ancora qualcosa - soggiunge - ma non si può vedere da questa parte. E' sul pendio opposto di quella collina laggiù. Deve andarlo a vedere il nuovo grande Aspirantato salesiano. Vedrà che meraviglia! Sarà a tre piani, tutti in cemento armato. E sa quando si pensa d'inaugurarlo? Proprio l'undici ottobre quando a Roma il Papa e tutti i Vescovi del mondo inaugureranno il Concilio. Non le pare una bella data storica?". Effettivamente si tratta di un edificio assai grande e bello per queste regioni. E' ancora tutto fasciato di intelaiature di bambù e gli operai, in lunghe teorie, salgono e scendono portando sul capo recipienti concavi con la miscela di cemento. Stanno apprestando la gettata finale al terzo piano.

Il mio chierichetto aveva ragione. La data dell'apertura è ben scelta, non potrebbe essere migliore, veramente "storica". Anche il posto, ove sorge l'edificio è stato ben scelto: è il declivio di un colle profumato da tanti bei pini e, a perdita d'occhio, altri colli e altre pinete. E proprio di fronte, laggiù all'ultimo orizzonte, la catena dei monti più grandiosi e più famosi del mondo. Mi affiorano alla memoria i versi del poeta Kalidas: "Sta, tramontana deità celeste, / Himalaya, famoso re dei monti: / In ambo i mari le radici affonda / E all'ampia terra quasi dà misura". Col tempo, mi dicono, gli aspiranti alla vita sacerdotale e salesiana saliranno sino a 300. Questi giovani vengono reclutati dall'Assam e dal Manipur, con un forte contingente da quel vivaio di vocazioni che è il Kerala. I Salesiani vogliono commemorare il 40° del loro arrivo nell'Assam con quest'opera monumentale, che sarà certamente il "giardino più bello" di Shillong, la "Città dei Fiori".

Don Luigi Ravalico  
S.D.B.

#### SEGNALAZIONI

BRIO E BUON UMORE - (pp.168) - PICCOLA ENCICLOPEDIA... in quiz - (pp.262)  
VIGORE E FANTASIA - (pp.222) - Edizioni Istituto Salesiano BOLLENGO (To).  
L.D.C. - TORINO - L.1500.

Tre volumetti della collana "In crociera", la collana del buon umore e della gioia, che raccomandiamo ai dirigenti di Associazioni giovanili, di scuole, di colonie estive. Scenette, racconti umoristici, barzellette, indovinelli, giochi, sport, nozioni di gare olimpiche, esercizi ginnastici giornalieri, ecc.ecc. Una vera piccola Enciclopedia della gioia e della salute.

ALL'OMBRA DELLA "MECCA BUDDISTA" UN CENTRO D'IRRADIAZIONE CRISTIANALa "Mecca buddista" della Thailandia

Al sessantaduesimo chilometro da Bang Kok, sulla linea ferroviaria che unisce la capitale della Thailandia con Singapore, s'incontra l'antica cittadina di Nakhon Pathom (Prima Città), famosa in tutto il regno per il suo monumentale "Chedi", pagoda a forma di campana posata su un piedestallo e sormontata da snella piramide, che nel concetto e nella arte buddista vorrebbe rappresentare il Buddha assiso (forma di campana) sul mantello ripiegato (piedestallo) e sormontato dal grande ombrello semichiuso da pellegrino (piramide).

Il Phra Pathom Chedi (Venerando Primo Chedi) è certo il santuario buddista più famoso, più venerato e anche più antico di tutta la Thailandia, poichè si fa risalire a 200 anni prima di Cristo. Il monumento, che misura 115 metri di altezza, è rivestito da minuscole tegole cinesi verniciate, di colore giallo-oro, il cui splendore si riverbera nell'aria. Si dice che nel suo interno racchiuda una insigne reliquia di Buddha. A metà del XII mese lunare, cioè verso novembre, migliaia di buddisti accorrono da ogni parte del regno per venerarvi la reliquia e la grande statua d'oro di Buddha che si erge ritto e maestoso sul grande frontale e a cui si accede per una imponente scala di bianco marmo di Carrara.

Le feste durano oltre una settimana.

E' la Mecca dei buddisti di Thailandia!

Centro d'irradiazione cristiana

Pochi chilometri dopo la città di Nakhon Pathom, il treno del Sud passa il confine che divide il Vicariato Apostolico di Bang Kok e quello di Ratburi affidato ai Salesiani. Al 68° chilometro il treno raggiunge Ban Pong, prosperosa cittadina adagiata sulla riva sinistra del grande fiume Me Klong. Essa è servita, oltre che dalla ferrovia del Sud, anche da buone strade che la congiungono con le provincie di Nakhon Pathom, Kanchanaburi, Ratburi e con le principali città della Penisola fino a Singapore.

Prima di entrare nella stazione la linea ferroviaria fa una larga curva, sulla quale sorge tutto un insieme di moderne costruzioni sormontate da una gran Croce. Sono le opere missionarie-cattoliche: la bella chiesa di S. Giuseppe, l'imponente collegio Sarasit dei Salesiani; il moderno collegio Narivut delle Figlie di Maria Ausiliatrice; il monastero delle Cappuccine; l'ospedale S. Camillo dei Camilliani e il villaggio Don Bosco. Tutte opere sorte come per miracolo e la cui storia è quanto mai interessante.

Ban Pong all'arrivo dei Salesiani

Nel 1918 il Padre Leone Richard delle Missioni Estere di Parigi, che aveva cura del distretto cristiano di Dong Krabuang, a circa 10 km. da Ban Pong, scriveva nel suo rendiconto annuale: "... Parecchie famiglie cristiane hanno abbandonato i terreni della chiesa di Dong Krabuang per andare a stabilirsi a Ban Pong, piccolo centro commerciale che però va diventando sempre più importante e dove è più facile trovar da vivere. In vista di questo esodo acquistai colà un terreno poco lungi dalla stazione e vicino alla linea ferroviaria. Se il movimento dei cristiani continua, vi costruirò una chiesetta...". L'esodo continuò e, nel 1921,

P. Richard vi benediceva una chiesetta in legno (16 X 8 metri), dedicata a S. Giuseppe. Quando, nel 1924, incominciarono ad andare in vigore le leggi scolastiche in Siam, Padre Richard aprì, nella cappella stessa, una scuoletta che contò prima 25 tra alunni e alunne (dei quali solo 5 cristiani) e che raggiunse un massimo di 50. Padre Richard costruì poi su quel terreno tre casette in legno: una per il missionario, che ci andava di tanto in tanto per il ministero, una per il maestro e una per il cuoco. Una chiesetta dunque, qualche decina di allievi e pochi cristiani con tre casette tra il folto di piante ed erbaggi, erano tutto il centro cristiano di Ban Pong, quando nel 1929 i Figli di Don Bosco ereditarono la Missione dai benemeriti Padri delle Missioni Estere di Parigi che lavoravano in Siam da quasi tre secoli.

#### Prima ai giovani con la scuola

Inviando i due primi Salesiani, Don Giuseppe Pinaffo e Don Paolo Coccaglio, a prendere il posto del Padre Richard nel distretto di Dong Krabuang, il Superiore della nuova Missione, Rev.mo Don Gaetano Pasotti, aveva raccomandato loro di prendersi cura speciale del promettente centro di Ban Pong. Don Pinaffo si rese subito conto che il mezzo più sicuro per affermare in Ban Pong l'opera missionaria-salesiana era dare incremento alla scuola, con il preporvi buoni maestri e col fornirle una degna sede. Purtroppo in quegli inizi la Missione, molto povera, non disponeva di mezzi economici. Ma lo zelo industrioso di Don Pinaffo, che si era votato tutto per un glorioso avvenire cristiano di Ban Pong, seppe ottenere insperati contributi finanziari dai pochi cristiani e persino da molti pagani del luogo. Il libro d'oro dei benefattori segnò anche nomi augusti: primo tra tutti quello di Pio XI, poi quello di S. E. Mons. Dreyer, Delegato Apostolico per l'Indocina e Siam e di S. E. Mons. G. Piani, salesiano, Delegato Apostolico delle Filippine. Altre offerte giunsero da amici d'Italia e d'America e tutte assommate raggiunsero la bella cifra della metà del preventivo per una capace e moderna scuola a due piani, in muratura il primo e in legno il secondo.

Come non fidarsi della Provvidenza con questa somma iniziale?

Segno tangibile della Provvidenza fu il fatto che un ricco e potente signorotto cattolico: il Comm. Leone Sith, proprietario di case, segherie, mulini, foreste e terreni, che già aveva dato il suo generoso contributo in danaro, pregato da Don Pinaffo, si mostrò disposto a fornire tutto il legname occorrente per la nuova scuola, da pagarsi senza interesse anche a lunga scadenza.

L'intervento della Provvidenza era chiaro! Si iniziarono senz'altro i lavori su disegno del salesiano Don Alessandro Terpin e sotto la direzione del chierico A. Ceccarelli. In soli tre mesi l'edificio era terminato e presto anche invaso da nuovi allievi, quasi tutti buddisti, che preferivano la scuola cattolica a pagamento alla scuola governativa, pur grande e bella, da poco aperta in città.

#### Interviene l'Ausiliatrice

Si trattava ora di inaugurare solennemente la nuova scuola anche per farla maggiormente conoscere, ma occorreva prima sistemare le adiacenze e rifinirla colorando tutto il secondo piano ancora in legno grezzo. La spesa non era poca per le ormai esauste risorse di Don Pinaffo, tanto più che lo assaliva il pensiero del debito del legname ancora in sospeso... Per colmo di sventura il più insigne benefattore, il Comm. Leone era in prigione e sotto l'incubo di sentenza capitale già emessa.

A Don Pinaffo che gli portò i conforti religiosi, il condannato chiese tristemente: "... Dunque, Padre, Più nessuna speranza per me?". No, purtroppo, rispose il missionario, pare che anche gli amici anche i più influenti, ti abbiano abbandonato, ma, coraggio! La Madonna Ausiliatrice dei cristiani, non è stata ancora chiamata in causa. La Missione ti deve una grossa somma di danaro: comprati la vita e la libertà con essa!". "Padre, rispose il Comm. Leone, non capisco!". "Sì, la Missione e i poveri Salesiani sono protetti dall'Ausiliatrice, come già lo fu Don Bosco: tu prometti alla Madonna di condonare il debito ai suoi figli ed Essa Ti salverà, stanne certo!".

Il 24 giugno di quell'anno 1932 scoppiava in Bang Kok una rivoluzione che rovesciò il Governo monarchico assoluto e ottenne dal Ré la Costituzione. Cambiarono così uomini e cose e il Tribunale d'Appello pronunziò sentenza assolutoria per il Comm. Leone, che mantenne la promessa.

Senza più l'incubo del forte debito e con gli aiuti giunti nel frattempo, fu possibile rifinire la scuola e procedere alla solenne inaugurazione che avvenne il 18 dicembre dello stesso anno.

Per l'occasione la parola d'ordine era: tutti a Ban Pong! Intervennero infatti, con la totalità dei missionari e larghe rappresentanze di fedeli e giovani di tutta la Missione, il Delegato Apostolico e Autorità del luogo e della Capitale.

Una felice coincidenza volle che proprio in quel giorno i Reali del Siam passassero in treno davanti alla scuola dove gli allievi dei Salesiani e i fedeli schierati gridarono festanti il loro "xajo" "evviva" ai Sovrani, che sorpresi risposero con gesti e sorrisi a tutto quel mondo plaudente.

Accanto alla nuova Scuola era sorto anche l'Oratorio frequentato in maggioranza da piccoli buddisti della cittadina. E l'atto paterno con cui il venerato Don Filippo Rinaldi aveva donato per Ban Pong la prima giostra entrata in Siam, aveva il significato di una preziosa benedizione del Superiore Maggiore, 3° successore di Don Bosco, per l'incipiente opera di Ban Pong. (Continua)

Sac. D. Cesare Castellino S.D.B.

#### SEGNALAZIONI

Sac. E. Rico, salesiano - MONSEÑOR JULIO CAICEDO TELLEZ, S.D.B. - Estudio biografico - Editorial Salesiana - MEDELLIN (Colombia) -

Un volume di 490 pagine, diviso in tre parti: In famiglia - Il Salesiano - Il Vescovo. L'Autore gli fu compagno di collegio prima e di apostolato salesiano poi, e sempre unito da vincoli di fraterna amicizia che si mantennero vivi anche quando furono divisi nelle loro diverse attività. "Una vita edificante - scrive S.E.Mons. M.A. Medina, già Vescovo coadiutore di Mons. Caicedo - I cinque anni che trascorsi con Lui furono per me un dono del Cielo e arricchirono il mio sacerdozio di esempi e di esperienze preziose".



# AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° XI del 1962 (Anno 8°)

## INFORMAZIONI

- ITALIA : Salesiani al Concilio Vaticano II, pag.2 - Salesiano il nuovo Vescovo di Locri, pag.3 - Prima pietra di una chiesa a Maria Ausiliatrice, pag.3 - Strada San Giovanni Bosco, pag.3.
- ARGENTINA : Un salesiano entomologo, pag.4.
- BRASILE : Missioni e Provvidenza, pag.4 - Dischi di una corale salesiana, pag.4.
- GERMANIA : Una nuova chiesa in onore di S.G. Bosco, pag.5.
- INDIA : Opere missionarie distrutte dalle fiamme, pag.5 - La festa del Papa in Assam, pag.6 - Incontri per l'unità dei Cristiani, pag.6 - Gara catechistica, pag.7 - Ufficio catechistico mobile, pag.8.
- IRLANDA : Nuovo aspirantato missionario irlandese, pag.8.
- KATANGA : Un piccolo seminario "ecumenico", pag.8 - Il Concilio Ecumenico nel Katanga, pag.8.
- MESSICO : Nuova Missione fra i "Mixes", pag.8.
- MOZAMBICO : Catechesi e civiltà, pag.9.
- STATI UNITI : Nuova scuola cattolica a New Orleans, pag.10.
- THAILANDIA : Scuole cattoliche in Siam, pag.10 - Scuola femminile cattolica, pag.10.
- VENEZUELA : Scuola di periferia, pag.11 - 12.000 giovani davanti al problema della vocazione, pag.11.

In breve, pag.12.

DOCUMENTAZIONI: Un centenario della Famiglia salesiana, pag.13 - Mons. Malan, Apostolo dei Bororo, pag.15 - Nella "Mecca" buddista - irradiazione cristiana, pag.17.

### L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

#### ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile:  
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)  
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano  
Via Maria Ausiliatrice, 32  
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:  
Salesiani - ANS - TORINO.

SALESIANI AL CONCILIO VATICANO II

Roma - La Famiglia di Don Bosco vive con la medesima emozione, nella stessa viva aspettazione della Chiesa tutta i giorni pentecostali del Concilio Ecumenico apertosi l'11 ottobre. Don Bosco durante il Concilio Vaticano del 1870 passò giorni particolarmente attivi e prolungati a Roma: in quel periodo Pio IX lo volle ben quattro volte in udienza privata. Si sa che al Santo stava molto a cuore la definizione dogmatica dell'infallibilità personale del Papa. Un particolare di quei giorni: nella seconda udienza Pio IX confidò a Don Bosco che in una seduta del Concilio si era parlato anche dei Salesiani. Un Vescovo era del parere che per i tempi nuovi fosse necessario organizzare le Famiglie religiose in modo che i membri fossero legati davanti alla Chiesa e per lo Stato restassero liberi cittadini. Tutti approvarono. Allora il Vescovo di Parma si alzò e disse: "Godo di potervi partecipare che la Società così organizzata già esiste, e molto fiorente: è quella dei Salesiani". Allora ci furono applausi, e un altro Vescovo, quello di Mondovì, fu incaricato di darne una minuta esatta relazione. La Società Salesiana ebbe l'onore in quel Concilio di essere citata nell'assemblea dei Padri. Nel Concilio Vaticano II, dopo 90 anni, essa è ben presente con 43 Padri Conciliari e due Periti. Essi sono: il Rettor Maggiore, Rev.mo Don Renato Ziggiotti, il Cardinale Raul Silva Henriquez, Arcivescovo di Santiago (Cile), sette Arcivescovi residenziali e 36 Vescovi (su 40). I due Periti scelti dal santo Padre sono: il Sac. Prof. Don Alfonso Stickler, Rettor Magnifico del Pontificio Ateneo Salesiano, e il Sac. Prof. Don Giorgio Castellino, libero docente nella Scuola Orientale dell'Università di Roma e nell'Università Lateranense. Nella prima fase dei lavori dell'Assemblea Ecumenica è stata al centro dell'attenzione dei Padri la formazione delle dieci Commissioni. Dei Salesiani sono stati eletti: per la Commissione dei Religiosi - il Rettor Maggiore Rev.mo Don Ziggiotti, insieme con altri due Superiori Generali: l'Abate Generale dei Cistercensi e il Preposito Generale della Compagnia di Gesù, nominati dal Papa; per la Commissione e il Governo delle Diocesi - S. E. Mons. Luigi Mathias, Arcivescovo di Madras (India); per la Commissione della Disciplina del Clero e del popolo cristiano - S. E. Mons. Michele Raspanti, Vescovo di Moron (Argentina); per la Commissione delle Chiese orientali - S. E. Mons. Antonio Baraniak, Arcivescovo di Poznan (Polonia) e S. E. Mons. Andrea Sapelak, Vescovo titolare di Sebastopoli di Siria; per la Commissione dei Seminari, Studi e Scuole cattoliche - S. E. Mons. Marcellino Olaechea, Arcivescovo di Valencia (Spagna); per la Commissione dell'Apostolato dei Laici, Stampa e Spettacolo - S. Em. il Card. Raul Silva Henriquez, Arcivescovo di Santiago (Cile). E possiamo aggiungere che a questi degni Figli si unisce anche il Padre, presente nell'aula conciliare, la Basilica Vaticana, con la stupenda statua del Canonica. E' lassù, in una nicchia che si può dire d'onore, sopra la statua bronzea di S. Pietro e sopra il medaglione musivo di Pio IX. Il Santo dei giovani, che con la sinistra tiene sotto la sua protezione due ragazzi personificazione storica e simbolica della sua missione, con la destra in un gesto spontaneo e parlante addita il Sepolcro di San Pietro: è così perpetua nel marmo quella professione di fedeltà al Pontificato Romano, che fu la divisa inviolata di Don Bosco e sarà sempre dei suoi Figli. (ANS)

SALESIANO IL NUOVO VESCOVO DI LOCRI

Roma - Sua Ecc. Mons. Michele Arduino, Vescovo di Shiuchow (Cina) esiliato dai Comunisti nel 1951 con decreto di espulsione perpetua, e parroco del Santuario-Basilica di Maria Ausiliatrice a Valdocco dal marzo 1953, il 28 ott. u.s. è stato trasferito alla Chiesa Cattedrale di Gerace-Locri (Reggio Cal.), succedendo a S. E. Mons. Pacifico M. Perantoni, F.M. Mons. Arduino nacque a FoglizzoCanavese e ha 53 anni. Fece il noviziato salesiano a Macau (Cina) e gli studi per il sacerdozio a Torino-Crocetta, ove fu ordinato nel 1933. Ritornato nelle Missioni salesiane della Cina, fu direttore per 8 anni a Shanghai. Nel 1948 fu eletto Vescovo di Shiu-chow (Kwangtung). Nel 1951 fu incarcerato. Dopo sei mesi di domicilio coatto in una stanza al piano superiore dell'Episcopio di Shiuchow, il 29 novembre 1951, Mons. Arduino fu avvisato dalla polizia che non gli era più permesso rimanere in città e che quindi doveva partire. La sera del primo dicembre verso le 22, accompagnato da un poliziotto, attraversò per l'ultima volta le vie della sua città vescovile. I cristiani, segretamente avvisati, si erano disseminati qua e là lungo il percorso per vederlo una ultima volta. Con un inchino e una lacrima sul ciglio, davano un tacito addio all'amato pastore, che rispondeva con un segno della mano in commossa benedizione. A Canton, l'Ufficiale provinciale di polizia gli annunciò che era stato condannato a sei mesi di reclusione da scontarsi nell'Episcopio e all'espulsione perpetua dalla Cina, per avere istigato i sacerdoti e i cristiani a opporsi al movimento scismatico delle "tre autonomie". La sentenza voleva giustificare la pena inflitta sei mesi antecedenti senza motivazione alcuna. Nel pomeriggio del 2 dicembre, Monsignore giunse alla frontiera tra Cina e Hongkong. Quivi la scorta gli annunciò solennemente: "Tu sei espulso dalla Cina: va e non tornarci mai più". Per quasi dieci anni lo zelante Vescovo-parroco ha prodigato tutta la sua pastorale attività nel Santuario mariano di Valdocco, centro del culto di Maria Ausiliatrice, potenziando le opere parrocchiali secondo le esigenze dei tempi nuovi. Per le sue doti di esperienza e di prudenza, da alcuni anni era stato nominato Delegato arcivescovile per le opere diocesane di Apostolato e di Assistenza sociale. (ANS)

PRIMA PIETRA DI UNA CHIESA A MARIA AUSILIATRICE

Fossombrone - (Italia-Pesaro) - Nello scorso ottobre in Fossombrone è stata collocata la prima pietra di una chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice, che sorgerà in una nuova zona di popolamento della cittadina. Essa sarà sede di una nuova parrocchia. Sua Ecc. Mons. Vittorio Cecchi, prima di partire per il Concilio, volle compiere la cerimonia. (ANS)

STRADA SAN GIOVANNI BOSCO

Varazze - (Italia) - Alla presenza di una folla veramente imponente è stata inaugurata la strada che dalla rotabile Celle Ligure-Stella San Martino porta al santuario dedicato a San Giovanni Bosco sul bricco Don Bosco. Anche la nuova strada porta il nome del Santo dei giovani. (ANS)

UN SALESIANO ENTOMOLOGO

Buenos Aires - (Argentina) - Il salesiano Don Rafael Fuembuena, del collegio Pio IX di Buenos Aires, che dall'Università di La Plata ebbe alcuni anni fa il titolo di "Entomologo", nel settembre scorso ricevette dal Capo-Divisione Entomologia della Facoltà di Scienze Naturali della stessa Università di La Plata, la lettera che segue: "Molto stimato Padre, son ben lieto di comunicarle che, in riconoscimento della continua collaborazione che V. S. ha sempre prestato a questa nostra Divisione, dandoci in dono esemplari di insetti per le nostre collezioni, è stato deciso di dedicarle la specie designata "Prasinocima fuembuenai". Essa corrisponde a un nuovo genere di cui mi occupo e che apparirà in un mio studio presentato al II Congresso Latinoamericano di Zoologia tenutosi nello scorso luglio a S. Paolo (Brasile) e che avrà il titolo "Dismembramento dei generi Proarna Stal y Tympanoterpes Stal e creazione del nuovo genere Prasinocima fuembuenai". Colgo l'occasione per salutarla con vivissima stima - Dott. Belindo Adolfo Torres". A Don Fuembuena attualmente nella casa ispettoriale salesiana di Buenos Aires è affidata l'organizzazione e la direzione del Reparto didattico a beneficio delle scuole private degli Istituti religiosi maschili e femminili di tutta la Nazione. (ANS)

MISSIONI E PROVVIDENZA

Tapurucuara - (Amazonas-Brasile) - La Missionaria Sr. Emma Guidotto, Figlia di M.A. scrive: "Nel piccolo collegio di questa Missione del Rio Negro abbiamo 180 indiette e 30 esterne, quante se ne possono ricevere, non restando più un posto vuoto. Anche la scuola normale rurale va avanti bene, con 15 alunne del primo corso e 22 del secondo: le ex allieve sostengono già 7 scuole nei diversi villaggi, cercando di fare quanto hanno imparato tra noi. Purtroppo, anche questo anno siamo state visitate dalle febbri paludiche, ma con le medicine e le cure siamo riuscite a superarle. In ben penose condizioni sono venuti a trovarsi i poveri indi dei dintorni, che mancando anche del vitto necessario, giungevano all'ospedaletto della Missione in uno stato pietoso, e spesso solo per morirvi cristianamente. Le difficoltà materiali le proviamo anche noi, poichè per la generale scarsità del riso e dei fagioli, riceviamo gli approvvigionamenti solo una volta il mese e in misura assai ridotta. La Provvidenza però non ci abbandona. Nei giorni scorsi non avevamo più nulla in casa, e le care indiette, dividendo le nostre angustie, cercavano di aiutarci. Le piccole si trattenevano in cappella a pregare con fervore, mentre le altre, scaglionate in vari punti sulla riva del fiume, si davano alla pesca. Si potè avere così il pesce sufficiente per tutte". (ANS)

DISCHI DI UNA CORALE SALESIANA

San Paolo - (Brasile) - Larga diffusione hanno i dischi "Vozes da cidade maravilhosa", incisione Philips, della nota corale giovanile "Pequenos Cantores da Guabara". Ne è direttore il salesiano Don Giovanni Bedeschi. Tra i vari dischi già immessi sul mercato ve n'è uno di canti per la Prima Comunione, un altro di canti natalizi e ultimamente ebbe un esito straordinario la Marcia per la VII Coppa del mondo, composta dal salesiano Don Ralfy Mendes, noto autore di un gran numero di canti popolari. (ANS)

UNA NUOVA CHIESA IN ONORE DI SAN GIOVANNI BOSCO

Augsburg - (Germania) - Il 7 ottobre u.s., a pochi giorni dall'apertura del Concilio Ecumenico, alla presenza del Rettor Maggiore dei Salesiani Rev.mo Don Ziggotti e del Prefetto Generale Rev.mo Don Fedrigotti, il Vescovo di Augsburg S. E. Mons. Freundorfer, grande ammiratore di Don Bosco, consacrava la chiesa dedicata al Santo della gioventù, che volle affidare ai Salesiani, perchè vi sviluppino opere giovanili insieme a quelle parrocchiali. Erano presenti gli Ispettori salesiani di Germania e di Austria, l'ispettrice delle Figlie di M. A., tutti i direttori dell'Ispettorato di Monaco, rappresentanze delle autorità, una folla di parrocchiani e amici dell'opera. La costruzione è un monumento imponente d'arte moderna: il corpo centrale è costituito da una grande cupola in cemento armato, dal diametro di 30 metri, che poggia per terra. La luce vi piove direttamente dall'alto, dalla volta di vetro, in forma di croce greca, con al centro il simbolo dello Spirito Santo. Due corpi di fabbrica paralleli svettano verso il cielo, formando ciascuno un'altissima guglia di 72 metri di altezza, in stile gotico moderno, con punta dorata e sormontata dalla croce. Le due torri di lontano sembrano un lavoro di filigrana, trasparenti, leggeri: ad esse si è voluto dare il significato delle "due colonne" di un celebre sogno di Don Bosco; infatti sulle porte di entrata alle torri si leggono le due iscrizioni: "Salus credentium" e "Auxilium Christianorum". Il fonte battesimale si trova nel centro della chiesa, l'altare in fondo, davanti all'unica vetrata laterale. L'insieme della chiesa presenta un particolare carattere di maestosità e simboleggia bene l'unità della famiglia cristiana, raccolta davanti a Dio in adorazione. (ANS)

OPERE MISSIONARIE DISTRUTTE DALLE FIAMME

Shillong - (India-Assam) - La diocesi di Shillong affidata ai Salesiani è stata duramente provata in due sue importanti opere, che erano costate sacrifici per la loro realizzazione e che tanto bene spandevano fra quelle popolazioni così ben disposte verso la religione cattolica. Ai primi di settembre a Jowai un violento incendio, in meno di un quarto d'ora, riduceva in cenere la "Casa dei catechisti" nella residenza missionaria "S. Teresa del Bambino Gesù". Il fabbricato di legno andato distrutto serviva per la formazione dei giovani catechisti, una trentina, e nello stesso tempo come casa di riposo per una diecina di catechisti infermi e anziani. Il fuoco era divampato nella camera di un catechista ottantenne, che due giovani a stento riuscirono a salvare. Un mese dopo un altro violento incendio a Raliang riduceva in un immenso braciere la chiesa in legno del Centro missionario "Maria Immacolata". Si stavano appena terminando i lavori di ingrandimento, dato che la chiesa era diventata insufficiente per la popolazione cattolica sempre in aumento. L'allarme venne dato da una ragazza delle Suore, mentre il Missionario Don Matta dava la "Buona notte" agli allievi della Missione. Tra le grida, i pianti e le invocazioni dei ragazzi, il Missionario si preoccupò di salvare quanto più potè dell'arredamento della chiesa, dato che per la scarsità di acqua e senza mezzi antincendio non era possibile resistere alle fiamme. Don Matta aiutato da volenterosi potè evitare che l'incendio si propagasse alla residenza missionaria e alla scuola distanti solo otto metri dalla chiesa. Dopo quasi due ore di lotta, finalmente verso le 22 il pericolo di più grave disastro era scongiurato, ma intanto la bella chiesa era tutta un mucchio di carboni fumanti. (ANS)

LA FESTA DEL PAPA IN ASSAM

Shillong - (India) - La festa del Papa a Shillong è ormai un avvenimento annuale, obbligatorio. Tutti i cattolici della città dei Fiori, più di 15.000 vi prendono parte con indicibile fervore ed entusiasmo. La mattina si celebrano Messe solenni con comunioni generali nelle tre parrocchie della città e tutti pregano per il "Kpa Bakhuid" (Santo Padre) che sta tanto lontano ma che sentono anche così vicino. Nel pomeriggio ha luogo la grandiosa manifestazione. Da tutti i punti della città e dintorni i fedeli si dirigono verso la Cattedrale, che spicca maestosa sulla cima del colle "Santa Maria". Sul piazzale di fianco si dispongono gli spettatori, formando un grande quadrilatero. Nel centro si alternano gli "attori", dai piccolissimi agli anziani, perchè tutti vogliono dire in canti, danze e saggi ginnici il loro amore al Papa. Il tempo non conta. Il programma è sempre lungo, perchè tutte le comunità religiose e gli istituti vogliono essere presenti con qualche numero. Quest'anno alla fine ci fu un grandioso gruppo simbolico. Migliaia di bambini e bambine formarono una mappa vivente dell'India in una bellissima fantasmagoria di colori. Poi suonarono le trombe ed ecco comparire il Santo Padre in un gigantesco ritratto portato a spalla dai Giovani Cattolici, quasi in sedia gestatoria, tra gli applausi e gli evviva di tutti i presenti. (ANS)

INCONTRI PER L'UNITA' DEI CRISTIANI

Shillong - (India) - Il missionario salesiano Don Tuligi, addetto alla cattedrale di Shillong, da tempo cercava un'occasione per stabilire contatti personali con i fratelli separati, numerosi nella regione, onde dissipare pregiudizi e preparare il terreno a un fraterno incontro che aprisse la via alla desiderata unione. Trovandosi il giorno di Pentecoste nel villaggio di Lynshing che conta numerosi presbiteriani, volle rompere il ghiaccio e si portò col suo catechista al centro della comunità protestante, dove tra sorrisi e lodi per la chiesa che essi stavano per costruire, ingaggiò una cordiale conversazione sul Congresso di Delhi, sul prossimo Concilio Ecumenico, sulla costruenda chiesa presbiteriana. Sentite le difficoltà economiche per la costruzione della chiesa lamentate dal capo protestante, il missionario sorridendo disse: "Se invece di costruire due chiese cristiane nello stesso villaggio, mettessimo insieme le nostre risorse per costruirne una sola sola bella e grande? Non è cosa strana che si innalzino due chiese allo stesso Gesù nello stesso villaggio?". La proposta venne salutata da una cordiale risata, che aprì la via a parlare dell'unità che dovrebbe regnare tra tutti i Cristiani. Il Capo protestante allora osservò: "Come mai, Padre, nella vostra Chiesa come nella nostra oggi si parla tanto di unità tra i Cristiani?". Il missionario rispose: "E' certo per volontà dello Spirito Santo: perchè ci rendiamo conto che le divisioni sono contro l'espressa volontà del nostro Divin Salvatore". Dopo aver detto che il "Concilio Cristiano dell'Assam" aveva stabilito che ogni membro può far parte di qualsiasi chiesa che dipende dal "Cristian Concil", Don Tuligi espresse l'idea di tenere un incontro amichevole tra cattolici e presbiteriani del villaggio allo scopo di fomentare l'unità. L'idea fu ben accolta e l'incontro fu fissato per quello stesso giorno, in piazza, alle 19. Quando il missionario giunse con il suo gruppo di cattolici ed ebbe fissato ad una pianta la sua lampada "petromax", si accorse che vi era abbastanza gente, ma nessun capo, poichè stavano ancora discutendo se permettere un incontro, che non aveva precedenti. Don Tuligi non si perdette d'animo. Pregò un giovane protestante di intonare un canto. Quando questi enunciò la pagina, una voce femminile (nelle colline

Khasi è ancora in voga il sistema matriarcale) diede ordine di attendere la venuta dei Capi. Finalmente essi giunsero, scusandosi del ritardo e pregarono i cattolici a voler iniziare essi la seduta. Questi intonarono un canto sull'amore di Dio per noi, mentre passarono alcuni libretti ai protestanti perchè potessero cantare anch'essi. Poi i protestanti cantarono un bell'inno sulla carità fraterna. Nel frattempo tutto il villaggio, pagani compresi, era convenuto sul luogo. Prese quindi la parola il missionario cattolico per dire lo scopo dell'incontro: mutua intesa, maggior comprensione e unità fraterna tra i Cristiani, come si conviene a seguaci dello stesso Cristo. Seguì un canto cattolico sulla Redenzione. Poi un capo protestante lesse e commentò il passo della prima lettera di San Paolo ai Corinti, nel quale l'Apostolo riprende aspramente i cristiani per le loro dissenzioni, e concluse: "Queste riprensioni non sono forse anche per noi? Non dobbiamo quindi sforzarci per mantenere l'unità tra noi?". I protestanti intonarono un inno alla grandezza di Cristo. Allora Don Tuligi riprese la parola e disse della volontà di Cristo che si sia uniti e che questa sia un'unione di fede e di governo, portando a conferma passi scritturali. I protestanti seguirono il persuasivo ragionare del Padre col massimo interesse. Un canto sulla morte di Gesù e la recita della preghiera di Gesù per l'unità dei suoi discepoli fu la migliore conclusione dell'incontro. Don Tuligi fu quindi invitato ad un tè in casa di un capo protestante, dove si radunarono pure gli altri; e la conversazione continuò fino alle ore piccole. Tutti furono del parere che simili incontri dovevano continuare.

(ANS)

#### GARA CATECHISTICA

Shillong - (India) - Le gare catechistiche sono una tradizione a Shillong: risale al lontano 1923 quando i primi Salesiani, da poco giunti nell'Assam, vollero intensificare lo studio del catechismo. Era stato il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi a dare a Mons. Luigi Mathias, primo Prefetto Apostolico, come parola d'ordine: "lo studio del catechismo". Da allora ogni anno si tengono nelle varie residenze missionarie e negli oratori festivi delle gare locali. I tre primi di ogni gara vengono invitati a Shillong nello studentato teologico, ove ha luogo la competizione finale. La domenica 14 ottobre u.s. lo studentato di Mawlai vide arrivare da ogni parte gruppi di giovani col catechismo in mano. Erano più di 300. Da quattro mesi ci avevano dato dentro a studiare il programma assegnato: uno per i "junior" e l'altro per i "senior". Di tanto in tanto sbirciavano ancora una volta le domande e risposte mentre entravano in chiesa per la santa Messa che fu celebrata da Don Silvano, sacerdote Khasi: egli rivolse loro un fervorino sottolineando l'importanza dello studio del catechismo. Tutta la mattinata fu impiegata nella gara eliminatoria. Era interessante sentire tutti i partecipanti rispondere con sicurezza e disinvoltura. Gli esaminatori dovettero faticare non poco per riuscire a eliminare i piccoli concorrenti. Ma con tutto ciò non riuscirono a coglier nel minimo fallo i tre ultimi, che furono dichiarati "vincitori assoluti", a parità di voto. Seguì la distribuzione dei premi tra vivissimi applausi. Nel pomeriggio ebbero luogo gare sportive e giochi vari. La bella giornata si chiuse con un trattenimento, in cui i rappresentanti degli oratori e dei villaggi presentarono qualche numero, suscitando ammirazione e ilarità. Era già notte quando i 300 ragazzi presero la via dei loro villaggi accompagnati dai loro affezionati chierici. (ANS)

UFFICIO CATECHISTICO MOBILE

Chetpet - (India) - Nelle missioni del Sud-India, con centro nella casa salesiana di Chetpet, ha preso vita un "Ufficio mobile di istruzione cattolica". L'Ufficio consiste in un elegante camioncino chiuso, provvisto dei più moderni sussidi audiovisivi, per far giungere il messaggio del Vangelo anche nei più remoti villaggi. Ha, tra l'altro, un abbondante repertorio di filmine a colori, preparate dalla L. D. C. dei Salesiani di Torino, con commento registrato in lingua vernacola, e alcuni film in 16 mm. sul Vangelo, sulla vita di Gesù e dei Santi. Incaricato di questo "Ufficio mobile" è il salesiano Don Schlooz, che da 27 anni è missionario tra la popolazione tamil. (ANS)

NUOVO ASPIRANTATO MISSIONARIO IRLANDESE

Brosna Rirr - (Irlanda) - Nella festa del Nome di Maria, tre anni dopo la posa della prima pietra, è stato inaugurato il grande Aspirantato missionario delle Figlie di M.A. Alla presenza di autorità religiose e di folto pubblico, l'Ecc.mo Vescovo di Killaloe Mons. Rodgers, benedisse i locali dell'imponente edificio destinato alle aspiranti e quindi la bella e artistica chiesa dedicata a Maria Immacolata. Dopo la santa Messa si svolse all'aperto un riconoscente omaggio all'Ecc.mo Presule e ai benefattori della nuova opera. Il Vescovo espresse il suo compiacimento, asserendo che la fondazione di una casa religiosa è sempre un avvenimento importante per una diocesi, segno della rigogliosa vitalità della Chiesa; ma che lo era in particolar modo quella per il conforto di avere a Brosna le Figlie di San Giovanni Bosco. (ANS)

UN PICCOLO SEMINARIO "ECUMENICO"

Kambikila - (Katanga) - Gli eventi politici hanno indotto i Vescovi del Katanga a raccogliere i giovani seminaristi delle diverse diocesi - Kamina, Kilwa, Kongolo, parecchi da Baudouinville e alcuni anche da Elisabethville - nel seminario salesiano S. Luigi di Kambikila, diocesi di Sakania. In tutto sono centocinquanta allievi. In uno spirito che possiamo chiamare "ecumenico" collaborano coi professori salesiani due Padri Francescani e uno Spiritino, assumendosi la loro parte di lavoro, scuola e assistenza. (ANS)

IL CONCILIO ECUMENICO NEL KATANGA

Elisabethville - (Katanga) - La stazione Radio Collège dei Salesiani il giorno 11 ottobre ha potuto trasmettere tutta la registrazione della cerimonia della solenne inaugurazione del Concilio, riprendendola dalla stazione Radio Vaticana per l'Africa su onda 14, successivamente in inglese, francese e swahili. La trasmissione molto chiara durò cinque ore, dalle 17 alle 22. Così anche nel Centro-Africa migliaia di cristiani ebbero la fortuna di ammirare la bellezza e grandiosità della Fede nelle suggestive cerimonie romane. (ANS)

NUOVA MISSIONE FRA I "MIXES"

Mexico - (Messico) - Per le sollecitudini della Santa Sede, tramite il Delegato Apostolico del Messico, il Vescovo di Tehuantepec, ha affidato ai Salesiani la Missione indigena dei MIXES, nello Stato di Oaxaca. Il 24 agosto scorso S. E. Mons. Jesus Clemente Alba Palacios

accompagnava l'Ispettore dei Salesiani e il P. Braulio Sanchez per orientare personalmente questi primi missionari in quel vasto territorio di alti picchi scoscesi, strette valli e immense selve, ove abbondano serpenti velenosi, tigri e leoni che mettono a repentaglio la vita dell'uomo. Dopo una lunga cavalcata di quattordici ore su per l'erta montagna, la piccola comitiva raggiunse i villaggi di S. Pedro y S. Pablo de Ayutla, Espiritu Santo Tamazulapa e Santa Maria Tlahuitoltepec, quest'ultimo alle falde del Nudo de Zempoaltepetl, e qui i Missionari salesiani fissarono la loro residenza. Il territorio della nuova Missione comprende 18 municipi con il loro centro in Santiago Zacatepec. Dovunque passavano i Missionari nella loro prima visita, vedevano gli abitanti, specialmente i piccoli, nascondersi quasi impauriti alla loro vista, poichè da moltissimo tempo mancano affatto di assistenza religiosa. Per potersi intendere con essi ci vuole un interprete, poichè non conoscono l'idioma spagnolo, ma parlano una propria lingua, il "mixe". Questi poveri indigeni vivono completamente isolati sulle alte montagne al nord-est dello Stato di Oaxaca, in un clima umido, freddo e nebbioso: le loro misere capanna sono sepolte in immense pinete e boschi a volte impenetrabili, con rari piccoli seminati di granturco. Abbondano i terreni aridi, dove la miseria è più palese e gli abitanti mostrano uno sguardo e un animo oppresso. Il loro cibo comune consiste in frittate e fagioli, il loro vestire è estremamente povero. Per essi è una continua lotta per l'esistenza: l'immane agave fornisce loro alimento e vestito. Quantunque quella popolazione sia in buona parte battezzata, essendo rimasti senza sacerdoti da molti anni il loro cristianesimo è mescolato con pratiche superstiziose e persino idolatre. Essi hanno luoghi sacri in caverne e rocce di forma speciale, dove compiono le pratiche religiose, fanno offerte e cerimonie di carattere pagano, sfruttati come è naturale da maghi e curatori senza scrupolo. Offrono alle divinità tacchini e galline e spargono il sangue degli animali per ottenere salute e favori. In tempi non remoti facevano anche sacrifici di bambini innocenti in onore del "Rayo" (mago). Oltre tutti questi mali la vita è resa pure difficile dalle continue rivalità tra le popolazioni vicine e il "cacichismo" che regna tra essi e che sovente degenera in risse tumultuose e sanguinarie, dalle quali conseguono vendette, morti, avvelenamenti e intrighi di ogni genere. Solo l'autentica carità di Cristo potrà imporsi a questo caos e la pratica delle virtù cristiane potrà restituire la tranquillità e una vita pacifica e liberare i Mixes da tanta miseria morale e materiale. E' questo, a larghi tratti l'aspetto della nuova Missione che la Santa Sede ha affidato ai Salesiani nel Messico, dove essi hanno fissato la loro residenza tra inospitali cime a oltre 3000 metri di altezza. (ANS)

#### CATECHESI E CIVILTÀ

Chiure - (Mozambico) - "Siamo da appena un anno in questa nuova stazione missionaria, scrive Sr. Carla Baietta, Figlia di M. A. Dalla Pasqua, al 16 luglio, in 3 mesi, sono stati amministrati 120 battesimi: molti ragazzetti, fra questi neofiti, al sabato pomeriggio percorrono oltre 30 chilometri a piedi scalzi, accontentandosi di rosicchiare un po' di mandioca cruda, per potersi trovare la domenica mattina pronti per la santa Messa e a ricevere la santa comunione. Il 13 luglio si tennero gli esami dei nostri alunni. Alcuni avendo compiuto il corso, ricevettero il diploma per l'insegnamento elementare e catechistico. Sua Eccellenza il Vescovo assegnò a ognuno la propria scuoletta: speriamo che si mantengano buoni e possano fare del bene tra le loro tribù nei lontani villaggi. In parecchi luoghi il Missionario non può arrivare che due o tre volte l'anno, perciò è compito di questi maestri-catechisti di tener viva la fede tra i

cristiani, spiegare il Vangelo, far recitare le preghiere, istruire i catecumeni. Altra missione sociale che ci è affidata è la preparazione delle ragazze, dai sedici ai vent'anni, al sacramento del matrimonio, per la formazione di nuove famiglie cristiane, su cui si fondano le speranze della nascente cristianità. Alcune sono ancora catecumene, le altre battezzate da poco; tutte hanno bisogno di molta istruzione catechistica per combattere le superstizioni in cui sono vissute finora. Nel non facile lavoro ci conforta il pensiero di poter contribuire ad elevare la condizione di queste povere donne nere, che si trovano in uno stato di vera schiavitù".

(ANS)

#### NUOVA SCUOLA CATTOLICA A NEW ORLEANS

New Orleans - (Stati Uniti) - Dall'inizio del corrente anno scolastico i Salesiani dirigono una nuova scuola loro affidata da S. E. Mons. Giuseppe Rummel, Arcivescovo di New Orleans nello Stato di Luisiana. La nuova "Archbishop Shaw Hight School" della parrocchia di Jefferson è stata solennemente benedetta da S. E. l'Arcivescovo Mons. Giovanni Cody, coadiutore di Mons. Rummel pure presente. Nel discorso Mons. Cody disse: "Il più grande successo della Chiesa cattolica in America sono le sue scuole parrocchiali; esse costituiscono uno dei più importanti strumenti per il futuro della Chiesa...". Espresse poi la sua alta stima ai Salesiani, ai quali è stata affidata la scuola, per il prestigio di cui godono nel campo educativo, e li pregò di portare la nuova scuola a più grande sviluppo anche nella parte edilizia. Attualmente la scuola comprende 12 aule scolastiche, una biblioteca, un gabinetto scientifico, una libreria, un bar e gli uffici della direzione. (ANS)

#### SCUOLE CATTOLICHE IN SIAM

Bangkok - (Thailandia) - Presso la Scuola professionale Don Bosco di Bangkok, che accoglie duecento allievi in gran parte orfani e di famiglie dissestate, è stata posta la prima pietra di una nuova opera: una scuola elementare-media destinata a raccogliere allievi cristiani che per motivo specialmente economico non possono trovare posto nelle scuole cattoliche di Bangkok, che conta già oltre un milione e mezzo di abitanti. La nuova "Scuola Don Bosco" funziona provvisoriamente nei vecchi locali in legno della Scuola professionale e conta già circa cinquecento allievi. La "Don Bosco Technical School" ben nota e tanto apprezzata dalle autorità scolastiche, è meta di visite da parte di persone e gruppi interessati nell'educazione. In questi ultimi tempi fu visitata da un gruppo di 215 studenti dell'antica capitale Ajuthya guidati dai loro insegnanti, da 65 Direttori delle scuole della provincia di Bangkok e di Samut Prakan, da un folto gruppo di Ispettori e Direttori didattici di scuole governative guidati dal Capo dipartimentale per la formazione tecnica dei maestri del Ministero dell'Istruzione, da alcuni giornalisti de "La Croix" di Parigi. Accanto alla scuola Don Bosco fervono i lavori per una grande e moderna chiesa in onore di Don Bosco. (ANS)

#### SCUOLA FEMMINILE CATTOLICA

Bangnokkhuek - (Thailandia) - Una luminosa e moderna scuola in cemento ha preso il posto dell'antica scuola femminile in legno a Bangnokkhuek, già centro della Missione salesiana della Thailandia. Per l'inaugurazione volle essere presente S.E. il Prefetto della Provincia di Meklong, che tagliò il nastro simbolico. S.E. Mons. Pietro Carretto benedisse i locali nei quali era stata preparata una interessante Mostra di lavori femminili. (ANS)

SCUOLE DI PERIFERIA

Barquisimeto - (Venezuela) - Il 17 giugno venne inaugurata la prima aula della scuola "Divina Pastora" che si sta erigendo per le bimbe povere del popolarissimo Borgo "San José". Un avvenimento modesto, ma che si inquadra nel generoso apostolato svolto dalle figlie di M.A.; con l'affollata catechesi, di cui la scuola sarà necessario sviluppo e complemento. L'inaugurazione fu preceduta dalla santa Messa dialogata, assistita da 700 fanciulli, che, dopo la consueta refezione, si recarono festanti per la cerimonia dell'inaugurazione. L'aula modernamente arredata, è dono della sig.a Luisa de Ramos Garcia in memoria della figlia perita tragicamente in una sciagura aerea. (ANS)

12.000 GIOVANI DAVANTI AL PROBLEMA DELLA VOCAZIONE

Venezuela - E' nota la situazione religiosa dell'America Latina per la grave carenza di apostoli sacerdoti e laici. Il Venezuela, una delle zone più povere di clero, ha reagito fortemente contro la crisi di vocazioni. Tutte le diocesi e molti ordini religiosi hanno iniziato una campagna per le vocazioni, che comincia a dare i suoi frutti. Anche i Salesiani lavorano per risolvere il grave problema, che hanno affrontato in pieno in quest'anno del Concilio Ecumenico, con un insieme di iniziative, delle quali la principale fu un Congresso Nazionale di Gioventù Salesiana. Ogni collegio organizzò una "Settimana di studi sociali e religiosi" secondo i metodi pedagogici e psicologici moderni. Dodicimila giovani furono messi davanti ad un'unica idea: apostolato. Le trattazioni e le discussioni furono dirette generalmente da professionisti laici, cattolici convinti. Non mancò il sussidio di "cineforum" con pellicole adatte. Gruppi scelti da ogni collegio parteciparono all'Assemblea generale, celebrata al Liceo salesiano di Los Teques, e aperta alla presenza dell'Ecc.mo Nunzio di Sua Santità e di numerose personalità. Nei tre giorni i 400 giovani congressisti poterono esprimere liberamente le loro idee. Molti espressero il loro rammarico per non aver conosciuto prima la carriera sacerdotale, facendo ricadere sugli educatori la causa della mancanza di vocazioni, perchè - dicevano - la scelta è sempre più agevole quando, giunti al bivio, si conoscono bene le due strade. Fu una rivelazione e una gioia per tutti udire dalla bocca di liceisti dai 15 ai 20 anni che la Chiesa ha nelle sue mani la gioventù venezuelana. L'ultimo giorno, nel Santuario di Maria Ausiliatrice della capitale, Sua Em. il Card. Umberto Quintero celebrò per i congressisti la santa Messa comunitaria, circondato da 450 chierichetti. Seguì l'omaggio della Congregazione Salesiana alla Gerarchia Ecclesiastica del Venezuela, presente il Ministro degli Interni. Frutto immediato del Congresso fu il risvegliarsi di numerose vocazioni: sui 12.000 partecipanti 140 chiesero di farsi sacerdoti. Per studiarli l'Ispettore dei Salesiani nominò una commissione di sacerdoti e chierici che trascorsero con i 140 futuri aspiranti riuniti a Los Teques, 15 giorni di vita familiare. Se ne poterono accettare una novantina nell'ampio, moderno aspirantato, inaugurato in Los Teques lo scorso settembre. Esso ha una capienza di 260 aspiranti e attualmente ne ospita 160, mentre l'anno precedente erano solo 70. Ancora una volta si è costatata la verità dell'affermazione di Don Bosco: le vocazioni ci sono e numerose; occorre coltivarle con zelo e sapienza. (ANS)

I n b r e v e

A BELLUNO (Italia), presenti le massime autorità col Vescovo S. E. Mons. G. Muccin e l'Ispettore Don Lodovico Zanella, il 27 maggio è stata benedetta la prima pietra della nuova chiesa parrocchiale, in costruzione accanto all'istituto salesiano Agosti e dedicata a San Giovanni Bosco. La parrocchia è affidata da più di un decennio ai Salesiani. (ANS)

A LA SPEZIA-CANALETTO (Italia) S. E. il Vescovo Mons. Giuseppe Stella ha posto la prima pietra della nuova Opera salesiana che dovrà sorgere nel popolare rione cittadino detto "Nannipieri", e che comprenderà la Scuola professionale, l'Oratorio e la Parrocchia. Da Torino era venuto il Rev.mo Don E. Giovannini, Direttore generale delle Scuole professionali Don Bosco. I Salesiani lavorano nel popoloso quartiere con parrocchia e oratorio fin dal 1928. (ANS)

BUENOS AIRES (Argentina) - Con decreto di S. Em. il Card. Antonio Gaggiano, Arcivescovo di Buenos Aires e Primate dell'Argentina, è stata eretta presso il collegio salesiano Leone XIII la nuova parrocchia San Giovanni Bosco. Per segnarne solennemente l'inizio ebbe luogo una grande sfilata attraverso le vie della nuova parrocchia, con le rappresentanze degli undici collegi salesiani e delle cinque opere delle Figlie di M.A. della città, Battaglioni di Esploratori, Padri e Madri di famiglia, Associazioni, Parroci e una lunghissima fila di macchine di ex allievi salesiani. Presiedeva l'imponente dimostrazione di devozione a Don Bosco il Vescovo salesiano Mons. V. Bonamin, Pro Vicario per le Forze Armate. Sua Em. il Card. Gaggiano volle celebrare la santa Messa nella nuova parrocchia: al Vangelo esaltò le glorie di Don Bosco e le benemerienze dei suoi Figli che da circa 90 moltiplicano sempre più il lavoro nella capitale. (ANS)

A SANTURCE (Porto Rico) oltre 3.000 persone hanno assistito nel Santuario di Maria Ausiliatrice all'inaugurazione del nuovo organo a tre tastiere costruito in Italia (Crema) dalla rinomata Casa Tamburini. Dopo la celebrazione della santa Messa, resa solenne da alcune magnifiche esecuzioni dal Clero dell'Università di Porto Rico, l'eminente organista E. Power Biggs tenne un eccezionale concerto d'organo. Insieme con l'organo si inaugurò nello stesso giorno il grande quadro dell'abside eseguito a Barcellona (Spagna), nel quale è riprodotta la battaglia di Lepanto, la cui vittoria si attribuisce alla SS. Vergine "Ausiliatrice dei Cristiani". (ANS)

## UN CENTENARIO DELLA FAMIGLIA SALESIANA

## Giuseppe, fratello di Don Bosco

Cent'anni fa, il 12 dicembre 1862, moriva piamente alla frazione dei Becchi (Castelnuovo d'Asti) l'umile contadino Giuseppe Bosco. Spirò fra le braccia del fratello Don Giovanni accorso in tutta fretta la sera precedente dall'Oratorio di Torino. Nato l'8 aprile 1813, aveva due anni e cinque mesi più del futuro Santo, e morì ventisei anni prima di lui.

Contrariamente a Giovanni che ebbe da natura un temperamento ardente e impulsivo, Giuseppe era dotato di un carattere particolarmente dolce e tranquillo. Divenuto padre di famiglia, ebbe cinque figli: due maschi e tre figlie. Era l'uomo di fiducia per la gente del vicinato. Se nasceva qualche litigio tra due contadini, per risolvere la questione andavano da Giuseppe e quasi sempre se ne ritornavano a casa riconciliati...

Privo affatto di ambizione accettò volentieri la condizione di contadino quando il fratello Giovanni fu mandato a studiare a Chieri, la qual cosa, come si sa, non piacque al fratellastro Antonio.

Dopo aver vissuto per qualche anno a Sussambrino, Giuseppe si costruì una fattoria abbastanza grande in frazione dei Becchi, di fronte alla modesta casetta dei genitori, che minacciava rovina. Di là si recava a far visite alla buona Mamma Margherita e al fratello Don Giovanni nell'Oratorio di Torino, due o tre volte l'anno. In quest'occasione non dimenticava mai di mettere nel suo canestro un bel coniglio o un cappone, per arricchire un po' la mensa di suo fratello, che egli sapeva quanto mai frugale!

La sua comparsa a Valdocco era una gioia per tutti. I giovani che lo chiamavano familiarmente "signor Giuseppe" gli correvano incontro per fargli festa. E il bravo contadino dei Becchi era felice nel vedersi circondato da tanto affetto. Qualche volta, all'ora delle preghiere della sera, Don Bosco lo invitava a dare la "Buona Notte" tradizionale ai suoi giovani. E allora con tutta semplicità Giuseppe saliva il modesto pulpitino appoggiato ad una colonna del porticato, dal quale Don Bosco soleva parlare ogni sera. Formato egli pure alla scuola di Mamma Margherita era di una fede profonda. In termini molto semplici egli faceva parlare il suo cuore, dando ai suoi giovani ascoltatori qualche consiglio suggerito dal buon senso.

Benchè avesse buone doti per gli affari, Giuseppe viveva distaccato dai beni di questo mondo, e aiutava suo fratello, l'eterno indebitato, ogni volta l'occasione gli si presentava e anche quando non gli si offriva... Per esempio, un giorno che venne a Torino con l'intenzione di comprare due vitelli alla fiera di Moncalieri, commise l'imprudenza di passare prima dall'Oratorio. Quella visita gli fu fatale! Vedendo l'estremo bisogno in cui si dibatteva il povero direttore, aperse la sua borsa e la vuotò nelle sue mani. "E tu? gli domandò Don Bosco con le lagrime agli occhi. - Io posso aspettare, rispose semplicemente Giuseppe".

Oltre la borsa, questo generoso cristiano apriva anche volentieri la sua casa alle truppe dei giovani che il fratello conduceva al Colle dei Becchi. Fu proprio là che cominciarono le prime colonie estive di ragazzi, e ciò grazie alla generosità di Giuseppe. Dalla metà di settembre fin verso la fine della vendemmia, alla quale i ragazzi di Don Bosco partecipavano - manco a dirlo - con entusiasmo, si viveva lassù un po' senza fissa dimora, poichè l'allegria compagnia era frequentemente in giro nei dintorni per rappresentazioni teatrali e concerti musicali.

Don Bosco aveva la sua camera al primo piano della fattoria. Quanto ai giovani villeggianti, si alloggiavano alla meglio sul granaio, felicissimi di trovare ai Becchi un ambiente così familiare di cui molti non godevano più.

Una modesta cappellina dedicata alla Madonna del Rosario era assestata al pianterreno della fattoria. Fu precisamente là che Don Rua, primo successore di Don Bosco, ricevette la veste talare; là pure Domenico Savio, accompagnato dal padre, fece il suo primo felice incontro con Don Bosco.

Nel 1856, Giuseppe, la cui salute era piuttosto precaria, fu colpito da una violenta polmonite. Ricoverato nell'Oratorio di Valdocco, il suo stato peggiorò al punto che lo si credeva perduto. Una sera Don Bosco, entrando nella sua camera molto in pensiero, gli toccò con la mano la fronte, e lo invitò a pregare con lui la Madonna; il che egli fece con grande divozione. Il giorno dopo la febbre era scomparsa e il malato cominciò la convalescenza. Quando Giuseppe ritornò tra i suoi ai Becchi, narrò loro come quella guarigione la doveva al fratello Don Giovanni.

Verso la fine del 1862 Don Bosco se lo vide arrivare all'improvviso. Avendogli chiesto il perchè, Giuseppe gli rispose: "Sento un grande desiderio di pagare i miei debiti e poi di confessarmi e di comunicarmi". E lo fece con quella cura che metteva in tutte le cose. Ritornato ai Becchi, mise in ordine i suoi affari, come se realmente dovesse partire per l'eternità, quantunque di salute stesse bene.

Poco dopo dovette mettersi a letto. Il suo stato peggiorò rapidamente e presto si trovò in fin di vita. Don Bosco avvisato d'urgenza nella giornata dell'11 dicembre, arrivò la sera stessa in casa del fratello. "Che cosa mi porti? gli domandò il moribondo vedendolo entrare nella sua camera. Don Bosco gli rispose con voce chiusa dalla commozione: "Ti porto il regno di Dio". Confortato dalla sua presenza e ricevuti gli ultimi sacramenti in piena conoscenza, Giuseppe Bosco, come il silenzioso falegname di Nazareth, rendeva la sua anima a Dio il giorno dopo 12 dicembre, circondato dai suoi. Non aveva ancora cinquant'anni...

Sei anni prima egli aveva accolto l'ultimo respiro di Mamma Margherita nella povera cameretta che occupava a Valdocco. Suo fratello Giovanni, commosso, non aveva potuto assistere agli ultimi momenti di sua madre. Era stato lui, Giuseppe, che all'alba del 25 novembre 1856, andò ad annunciargli nella sua stanza la dolorosa notizia.

Lo zio prete si occupò con ammirabile carità dei nipoti e dei loro figli. Francesco, il primogenito dei figli di Giuseppe, prese il posto del padre nella fattoria dei Becchi. Pio e laborioso, ebbe la gioia di vedere tre delle sue cinque figlie entrare nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondato dallo zio. Luigi, il secondo figlio, aveva fatto gli studi a spese del padre in un collegio non salesiano e divenne cancelliere di tribunale civile.

Oggi, quando si va in pellegrinaggio ai Becchi, con piacere si visita la fattoria in cui visse il buon Giuseppe: il suo ritratto è appeso al muro in una camera del primo piano, proprio vicino a quella che egli riservava per il suo caro Don Giovanni. Ci pare che mancherebbe qualche cosa se, su questa collina, non si trovasse, vicino a Mamma Margherita e a Don Bosco, anche il ricordo del buon Giuseppe.

Ricordo di un grande Missionario

MONS. MALAN, APOSTOLO DEI BORORO

(nel centenario della nascita)

Nella chiesa di Maria Ausiliatrice Don Bosco aveva terminato di celebrare la santa Messa e a lenti passi si dirigeva verso la sagrestia. Ad un tratto si ferma e fissa attento un giovanotto che prega in devoto atteggiamento.

Su di lui aveva visto brillare una misteriosa luce, simbolo di quella che avrebbe illuminato la vita del fortunato prescelto per illuminare a sua volta tanti poveri indi delle vaste foreste del Mato Grosso. Un segno straordinario indicava così a Don Bosco colui che sarebbe divenuto il grande Vescovo missionario, Mons. Antonio Malan, il civilizzatore del centro del Mato Grosso.

Primo passo in questa gigantesca opera fu l'accettazione, nel 1895, di una stazione militare ove era stata concentrata gran parte della ribelle tribù bororo dalla valle del fiume S. Lorenzo. La forza, riconoscendo che la sua azione era finita, cedeva il posto alla croce del missionario. Ma anch'essa nel 1898 dovette ritirarsi a causa di mene settarie. Allora il Superiore della Missione, Don Malan, si gettò decisamente alla ricerca di un altro posto favorevole per l'incontro con la parte più refrattaria, irreducibile della stessa tribù bororo, che sull'altipiano ad est della città di Cuiabà usava di tutta la sua sanguinaria astuzia per distruggere tutto ciò che vi era di civilizzato in quella vastissima regione.

Una importantissima linea telegrafica intercontinentale attraversava quel territorio; ma le stazioni dovevano essere presidiate da soldati che accompagnavano i guarda-fili nel compimento del loro dovere, per prevenirli dalle insidie e dagli assalti del Bororo sempre più anelante vendette. Don Malan insieme con Don Balzola percorse a cavallo quelle inospiti regioni in tutte le direzioni, assoggettandosi a disagi e fatiche indescrivibili fino a cibarsi del granturco che portavano nelle loro bisacce per i cavalli. In un incidente di viaggio avevano perduto le vettovglie ed essi allegramente mangiavano le razioni di granturco, dopo averlo macinato fra due pietre e impastato con l'acqua limpida dei ruscelli.

Nel 1902 ebbero il primo incontro con i feroci predatori. I missionari per una speciale protezione della Madonna furono salvati da un massacro totale. Con la carità e la pazienza i missionari e le missionarie, le Figlie di Maria Ausiliatrice, guadagnarono a poco a poco la fiducia dei terribili Bororo, e la loro opera di civiltà e di fede fu così efficace che già nel 1908 quei selvaggi facevano parlare di sé: una banda musicale di giovani bororo aveva preso parte ad una esposizione nazionale fatta nella capitale del Brasile, allora Rio de Janeiro. Fu quello il tempo in cui Don Malan, come un padre amoroso, si mise a percorrere America ed Europa in cerca di quanto abbisognavano i suoi cari neofiti. Iniziati al lavoro dei campi e all'allevamento del bestiame, si provvedevano il necessario per vivere, ma tutto il resto pesava su Don Malan che con grande spirito di fede e sacrificio era l'instancabile uomo della Provvidenza. Purtroppo la sua già dura missione si svolgeva fra difficoltà senza numero: insidie tese dai nemici della religione, che arrivarono al punto di voler stroncare quest'opera missionaria e civilizzatrice con una azio-

ne giudiziaria spettacolare, preceduta da una subdola propaganda di incoraggiamenti e di lodi all'opera salesiana. La bomba doveva scoppiare nel 1911, quando un sopralluogo della magistratura fatta all'improvviso nella casa salesiana di Palmeiras doveva provare al mondo che un membro della Missione salesiana aveva tirato un colpo di fucile contro un bororo inerme. La mattina del giorno in cui gli accusatori dovevano partire per Palmeiras Don Malan seppe della diabolica macchinazione. Non perdettero tempo; agì deciso e fulmineo e nella serata dello stesso giorno partiva anch'egli con una comitiva: degli amici e un avvocato. A notte alta sorpassarono il bivacco della commissione accusatrice, che tranquilla si dondolava nelle amache, pregustando già il piacere della vittoria che pensavano di aver sicura nelle mani. Don Malan marciò tutta la notte, arrivando alla casa di Palmeiras il mattino seguente dopo aver percorso quasi cento chilometri. I perfidi accusatori giunsero quasi due giorni dopo, tempo prezioso che i nostri occuparono nel preparare un buon piano di difesa, che facilmente si mutò in una magnifica offensiva e brillante vittoria. Il rovesciamento della situazione fu determinato proprio dal principale accusatore, un povero bororo precedentemente ben imbottito, che al chierico salesiano Don Pessina, che faceva da interprete, a un certo punto gridò che non lo interrompesse se non si sarebbe imbrogliato. Alle ripetute stringenti interrogazioni del giovane salesiano, il bororo finì col confessare apertamente che lui e i suoi compagni erano stati istruiti a dire quelle cose. Don Malan aveva salvato la missione; il nemico umiliato non osò più a levare apertamente la testa.

Nel 1914, creata dalla Santa Sede la Prelazia di Registro de Araguaia, Don Malan ne fu il primo prelado, il che aprì al suo zelo un più vasto campo di attività non solo fra i poveri indi, ma anche fra i civilizzati. "Evangelizzare pauperibus misit me" si leggeva sul suo stemma, e lo attuò eroicamente anche nella nuova sede di Petrolina, nel nord est brasiliano. Quella sconosciuta cittadina sulle sponde del grande fiume San Francisco fu da Monsignore portata ad una incredibile prosperità: la dotò non solo di una magnifica cattedrale, ma di collegi, di ospedale e di tutto quanto vantano le moderne opere sociali.

Al chiudersi del centenario della nascita di questo grande araldo di Cristo e pioniere della civiltà in immense regioni ancora popolate da selvaggi, è giusto rievocarne la grande e nobile figura, che serve anche a infondere nuove energie a chi ne continua l'opera. Il suo ricordo vive nel cuore dei popoli da lui beneficiati e spiega l'entusiasmo con cui il Dr. J. C. Perreira afferma: "Nel cuore del popolo matogrossense c'è una corda sensibilissima che sempre vibra al ricordo dell'immortale figlio di Don Bosco, Mons. Antonio Malan, al quale tributa meritata e perenne riconoscenza".

Don Cesare Albisetti  
Missionario salesiano

#### SEGNALAZIONI

Amador dos Anjos - S.D.B. - A QUESTÃO OPERARIA - Resposta de Don Bosco - Grafica salesiana de Santa Clara - Vila do Conde (Portugal).

Un breve studio sull'origine, lo sviluppo, il contenuto e l'importanza delle Scuole professionali salesiane per la formazione del giovane operaio. Don Bosco col suo spirito diede nuovo impulso e fisionomia a queste scuole. Prezioso, utile libro specialmente per i dirigenti della Pia Unione dei Cooperatori.

## NELLA "MECCA" BUDDISTA - IRRADIAZIONE CRISTIANA

(Continua ANS X)

Dopo il tempio della scienza il tempio di Dio

La primitiva modesta scuola-cappella, minata dalle termiti, si era dovuta abbattere per far posto alla nuova scuola: e qui il più grande e migliore ambiente fu trasformato in cappella provvisoria, in attesa che aumentando il numero dei cristiani e le possibilità economiche, fosse possibile erigere un degno tempio del Signore, per non sfigurare davanti alle superbe pagode pagane.

Un giorno il piccolo gregge di Ban Pong, ormai di circa 500 anime, si trovò di un solo sentimento. Si passò di casa in casa e tutti diedero generosamente il loro contributo. Don Alessandro Terpin, direttore della scuola, che aveva già dato i disegni per la medesima, tracciò i disegni anche per la costruenda chiesa, e ne diresse i lavori. Il 26 ottobre del 1935 il Prefetto Apostolico Mons. G. Pasotti, aveva la gioia di aprire al culto la nuova casa di Dio, bella e solenne nelle sue linee romaniche. Ma la vera festa della dedicazione del nuovo tempio si ebbe il 26 gennaio dell'anno seguente 1936, quando vennero in esso ordinati otto novelli sacerdoti salesiani. Era il gruppo degli otto novizi venuti dalla Cina nel 1927. Lo straordinario avvenimento fu sottolineato da tre giorni di festeggiamenti, cui presero parte, oltre i giovani, una larga rappresentanza di fedeli della Missione. Vescovo ordinante era il venerando Mons. R. Perros, M.E.P., lo stesso che nel 1927 aveva accolto paternamente i primi Salesiani, cui aveva ceduto parte della sua immensa Missione, e che in quell'anno 1936 celebrava il 25° di episcopato.

Fortunata coincidenza anche questa volta fu quella del passaggio per Ban Pong del Primo Ministro S.E. Praja Phahol, che, ospite per qualche ora dell'amico Comm. Leone, accettò l'invito di vedere la nuova chiesa e salutare i neo-sacerdoti. A questi disse della sua simpatia per l'opera dei Salesiani e della Chiesa cattolica, la cui libertà aveva voluto fosse garantita da un articolo della Costituzione, che per opera sua era stata data al Paese dopo il colpo di Stato da lui diretto.

In questo 1962 avranno inizio in Ban Pong i lavori per la costruzione di una nuova più ampia chiesa capace di mille posti, mentre la vecchia servirà quale salone parrocchiale.

Il Collegio "Sarasith"

Poi successe come a Valdocco, nei primi anni dell'Oratorio. Un giorno un ragazzo cristiano di un lontano villaggio, intelligente e di buona volontà, chiese un posticino per poter stare nella scuola e studiare. Poi si dovette accettare un orfanello e altri ancora. Tutti casi speciali a cui Don Bosco non avrebbe detto di no, e neppure lo dissero i suoi figli di Ban Pong. Si ebbe così il primo gruppetto di interni.

Ci si accorse allora di essere come le api nell'alveare. Bisognava poter disporre di un dormitorio, di uno studio, di un refettorio, tanto più che la vita allegra e familiare di quei primi e la loro riuscita negli esami ne attiravano altri. E così nel 1936 si costruì un piccolo edificio a due piani accanto alla chiesa nuova e si ebbe la prima sede del "Collegio S. Giuseppe". Poi si dovette venire al prolungamento della scuola con una moderna costruzione, che permise di portare il numero degli interni a 80. Nel 1940 Don Terpin faceva un altro ingrandimento della prima sede del collegio, ottenendo una più ampia camerata, una luminosa aula di studio e un ben arieggiato refettorio. Gli interni salirono così a 120. A tutto questo si aggiunse una capace tettoia-teatrino-palestra e una casetta in legno per i confratelli. Nel 1941, in ossequio al-

le direttive governative che tutto volevano nazionalizzare, la scuola-collegio S. Giuseppe cambiava il suo nome in quello di "Sarasith (= perfezione delle cose letterarie), nome che doveva poi essere divulgato con onore e amore in tutta la Thailandia da tanti fedeli ex allievi.

Nel vortice della guerra

Avvenuta l'invasione dei Giapponesi, proprio nei pressi di Ban Pong essi ammassarono migliaia di prigionieri civili impiegati poi alla costruzione della famigerata "Ferrovia della Morte" tra Ban Pong e la Birmania attraverso la giungla, "Il Ponte sul fiume Kwai". Il collegio Sarasith allora visse prima una vita stentata e poi dovette chiudere temporaneamente le porte. Ma al loro riaprirsi, nel 1945, affluirono vecchi e nuovi allievi.

Premio meritato di tanti sacrifici fu il "pareggio governativo" concesso alla scuola-collegio il 2 marzo 1946, mentre era direttore Don Pietro Carretto, che nel 1948 diventava Ispettore e nel 1951 succedeva al compianto Mons. Pasotti quale secondo Vicario Apostolico di Ratburi.

Nel febbraio del 1948 un decreto ministeriale autorizzava il "Sarasith" ad aprire i corsi pre-universitari. Era la prima scuola fuori della capitale a ottenere tale privilegio che dava modo ai missionari salesiani di preparare giovani della Missione e altri ad accedere direttamente all'Università. Aumentarono così ancora gli allievi, che raggiunsero il migliaio, di cui circa 300 interni.

S'imponesse ormai la costruzione di una nuova sede più vasta e più moderna. Iniziati i lavori nel febbraio del 1951, nel febbraio del 53 il nuovo collegio era già invaso dai giovani e un anno dopo il Sarasith viveva i suoi giorni più belli con la solenne benedizione avvenuta per mano dello stesso Rettor Maggiore dei Salesiani, Rev.mo Don Renato Ziggiotti, in visita straordinaria alle case salesiane dell'Oriente.

Al nuovo imponente Sarasith, costruito su disegni dell'ingegnere italiano Giorgio Accinelli, si aggiunsero tosto altre costruzioni di completamento: refettorio per esterni, campo sportivo, ecc. Oggi il bel Sarasith accoglie tra le sue mura un complesso di 1500 allievi, dei quali 400 interni, in massima parte buddisti. Degna di menzione è la cappella, vero gioiello d'arte thai, ricca nelle sue decorazioni d'oro a fior di loto stilizzato su sfondo a colori forti e vivaci, col suo bell'altare, pure stile thai, opera magistrale della Scuola professionale Don Bosco di Bangkok. Una statua di Cristo Re di Val Gardena troneggia in alto e invita gli allievi che, quantunque buddisti, volentieri la frequentano.

Le Suore di Don Bosco per la gioventù femminile

Per soddisfare il desiderio della cittadinanza di Ban Pong, di poter cioè inviare anche le loro figlie alla scuola cattolica, fin dai primi tempi i Salesiani aprirono pure una sezione femminile. Ma aumentando il numero delle alunne, si fece necessaria la presenza delle Suore, perchè aprissero una separata scuola femminile. Così nel dicembre 1936 le prime due Figlie di M. A. giungevano a Ban Pong. Presto si aggiunsero altre consorelle, con le quali condivisero fatiche e consolazioni. Non era trascorso ancora un anno dal loro arrivo a Ban Pong, quando il Prefetto Apostolico Mons. G. Pasotti, cedeva loro un appezzamento di terreno situato non lontano dal collegio maschile, perchè vi costruissero la loro opera. Benedetto solennemente il terreno l'8 dicembre 1937, iniziarono i lavori di costruzione di una moderna scuola e della casa per le Suore. La Madonna benedisse la nuova opera, mandando alle Suore numerose allieve e buone vocazioni indigene. S. E. Mons. Carretto, con nuove donazioni di terreno, diede possibilità alle Suore di sviluppare maggiormente la loro

opera. Infatti nel 1950 innalzarono un vasto fabbricato a tre piani, nel quale poterono accogliere un maggior numero di allieve e anche un bel gruppo di interne. La scuola-collegio "Narivut" (= formazione femminile) con classi secondarie, medie e superiori, conta oggi circa 800 allieve e gode ottima reputazione presso le autorità scolastiche che ben volentieri le concedettero il pareggio governativo.

Ban Pong è oggi anche sede dell'Aspirantato, Postulato e Noviziato per le Figlie di Maria Ausiliatrice, in Thailandia.

Sac. Cesare Castellino, S.D.B.

-----

SEGNALAZIONI

Don Emilio Fogliasso S.D.B. - IL CONCILIO VATICANO II NELLA VITA DI GIOVANNI XXIII - P.A.S. - Via Marsala, 42 - ROMA - pp. 230 - L. 950.

Più di 1150 passi ricavati dai discorsi e dagli scritti del Santo Padre Giovanni XXIII - fin da quando era semplice sacerdote, Delegato Apostolico, Cardinale Patriarca di Venezia - disposti in un'agile e invitante concatenazione tematica, vi mettono in onda con i pensieri e i sentimenti di "Papa Giovanni" in merito all'evento del secolo, il Concilio Ecumenico Vaticano Secondo, convocato per superna ispirazione.

L'autore, Ordinario di Diritto Pubblico Ecclesiastico nel Pontificio Ateneo Salesiano, offrendo in una documentata disamina quella che si può chiamare la preistoria psicologica e culturale dell'insigne documento pontificio, in questo lavoro sul Concilio Ecumenico Vaticano II, presenta, sempre con le parole stesse del Papa, 4 grandi visioni: Le disposizioni personali di Papa Giovanni all'idea della convocazione del Concilio Ecumenico - La preparazione provvidenziale di Angelo G. Roncalli a convocare il Concilio Ecumenico Vaticano II - L'accoglienza alla ispirazione suprema di convocare il Concilio Ecumenico Vaticano II - Il Concilio Ecumenico Vaticano II nella mente e nel cuore di Giovanni XXIII.



# AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° XII del 1962 (Anno 8°)

## INFORMAZIONI

- ITALIA : Il Rettor Maggiore dei Salesiani festeggiato dai suoi Vescovi, pag.2 - L'80° di una chiesa costruita da Don Bosco, pag.2.
- ARGENTINA : Catechesi volante, pag.3 - Hugo Wast, poeta di Don Bosco, pag.3 - Nuova Opera salesiana a Buenos Aires, pag.4.
- BOLIVIA : Don Bosco tra gli "sciuscia", pag.4.
- BRASILE : Studi di lingue indigene, pag.5 - Apostolato nelle carceri, pag.5 - Visite di militari alle Missioni, pag.5 - Cooperazione missionaria, 5.
- BURUNDI : I Salesiani nel Burundi, pag.6.
- CILE : Punta Arenas a Don Bosco, pag.6 - Cooperazione fra ex allievi Don Bosco, pag.6.
- COLOMBIA : Apoteosi di un Apostolo, pag.6.
- DOMINICANA Rep. : Miracolo della carità, pag.7.
- GERMANIA : Don Bosco Patrono delle Associazioni sportive 8.
- INDIA : A Madras per i ciechi e i sordomuti, pag.8 - Una giornata ecumenica a Shillong, pag.9.
- IRLANDA: Opera Don Bosco in Irlanda, pag.9.
- KATANGA: Il Presidente visita le Opere salesiane, pag.10.
- In breve, pag.11.

DOCUMENTAZIONI: Primi passi tra i "Moros" del Chaco Paraguayo, pag.12 - Nella "Mecca" buddista - irradiazione cristiana, pag.14 - Lettera di S. Santità Giovanni XXIII all'Autore di un libro sul Concilio Ecumenico ... pag.15 - Passiflora salesiana: Don Angelo Ciglia, pag.16.

### **L'UFFICIO STAMPA CENTRALE**

#### **Opere "Don Bosco"**

*offre i seguenti servizi:*

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

#### **ABBONAMENTI all'ANS:**

1. - Notiziario mensile:  
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)  
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano  
Via Maria Ausiliatrice, 32  
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:  
Salesiani - ANS - TORINO.

IL RETTOR MAGGIORE DEI SALESIANI FESTEGGIATO DAI SUOI VESCOVI

Roma - Nel salone-teatro dell'Istituto salesiano "Gerini" si svolse il 12 novembre scorso una simpatica cerimonia in onore di Don Ziggiotti, Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana, in occasione del suo onomastico. In mattinata egli aveva celebrato la S. Messa nella Basilica del S. Cuore, circondato da folte rappresentanze dei vari Istituti salesiani dell'Urbe e dei collegi delle Figlie di Maria Ausiliatrice. La celebrazione acquistò particolare rilievo per la presenza di S. Em. il Card. Silva e di quasi tutti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi salesiani, presenti a Roma per il Concilio Vaticano II: così il festeggiato, che è stato nominato dal S. Padre membro della Commissione Conciliare dei Religiosi, si è trovato in mezzo agli illustri Presuli come collega oltre che loro Padre spirituale. La cerimonia fu aperta da Don Luigi Castano, Procuratore Generale dei Salesiani a Roma: egli illustrò il significato dei festeggiamenti in un raffronto tral'opera di S. Giovanni Bosco per il Concilio Vaticano I e quella di Don Ziggiotti per il Concilio Vaticano II. In una gaia atmosfera familiare seguirono i vari numeri dell'accademia: le Acclamations e un brano lirico della "Schola cantorum" della parrocchia di Maria Liberatrice; un dialogo brillante dei ragazzi dell'Istituto "Gerini"; una elegante danza di due giovani del Seminario Ucraino di via Boccea. Successivamente prese la parola l'Avv. Nicola Ciancio a nome degli Ex allievi e Cooperatori. A rappresentare i Salesiani furono alcuni studenti del Pontificio Ateneo Salesiano; particolare commovente, la parola di un sacerdote cinese e di due sacerdoti indiani affrattellati nel nome di Don Bosco in un'ora in cui i loro popoli si combattono in guerra. Gli studenti dell'Istituto filosofico di San Callisto eseguirono scelti canti di occasione. A nome degli Ecc.mi Vescovi parlò S. Ecc. Mons. Michele Raspanti, Vescovo di Moron (Argentina) che illustrò il dono di un "album", contenente le fotografie e pensieri degli Ecc.mi Vescovi salesiani presenti al Concilio, mettendo in particolare risalto l'universalità della Famiglia salesiana e il suo attaccamento al Sommo Pontefice. Concluse il festeggiato, che poneva l'accento sul significato del Concilio Ecumenico, invitando i presenti ad accogliere attivamente il desiderio del Santo Padre perchè il mondo ritrovi in Cristo la sua vera pace e il suo rinnovamento. Infine fu proiettato in anteprima un cortometraggio "Storia di un sorriso", omaggio della Radio TV italiana a Don Ziggiotti: in esso è presentata l'opera altamente civile ed educativa dei Salesiani nel Centro di rieducazione minorile ad Arese (Milano). Il Rev.mo Don Ziggiotti ha compiuto il 9 ott. u.s. i 70 anni di età e 10 del suo Rettorato, come 5° Successore di Don Bosco. (ANS)

L'80° DI UNA CHIESA COSTRUITA DA DON BOSCO

Torino - (Italia) - I Salesiani hanno ricordato il 28 ott. scorso, festa di Cristo Re, l'ottantesimo anniversario della consacrazione della chiesa di S. Giovanni Evangelista in Torino, avvenuta esattamente il 28 ottobre 1882 per mano dell'Arcivescovo di Torino, S. E. Mons. Gastaldi. Don Bosco, con grande commozione del suo animo, vedeva coronati quel giorno quattordici anni di sollecitudini, spese, sacrifici. Il Santo, presente al rito della consacrazione, celebrò la prima Messa nella nuova chiesa, e ai Vespri tenne la prima predica. La bella chiesa, costruita su disegni dell'architetto conte Edoardo Arborio Mella di Vercelli, voleva essere un omaggio della Famiglia salesiana a Pio IX, grande benefattore di Don Bosco, il quale vi fece appunto innalzare la sta-

tua marmorea di quel Pontefice, che si trova a destra di chi entra. Per la celebrazione dell'ottantesimo, era presente il Vicario Generale della Società salesiana, Don Albino Fedrigotti, in rappresentanza del Rettor Maggiore, impegnato a Roma per il Concilio. Egli celebrò la Messa commemorativa solenne, cantata dai chierici del Pontificio Ateneo Salesiano. Fatto singolare fu la presenza alle funzioni di una persona, che era già stata presente nel giorno della consacrazione nel 1882: la signora Mathis. Fanciullina, era stata accompagnata quel giorno dai suoi genitori a pregare nella nuova chiesa e a vedere Don Bosco, la cui figura ricorda chiaramente con commozione. Il "S. Giovannino", come affettuosamente lo chiamano i Torinesi, è fra le chiese più insigni che abbia costruito Don Bosco, insieme alla Basilica di Maria Ausiliatrice a Valdocco e alla chiesa del Sacro Cuore in Roma. (ANS)

### CATECHESI VOLANTE

Argentina - Si vanno moltiplicando dovunque nell'America Latina i Centri Catechistici, sostenuti dalle Suore di Don Bosco con l'aiuto delle loro alunne dei Corsi superiori ed ex allieve, alle periferie delle grandi città o in paesi sperduti. Nell'Argentina, a Santa Rosa nella Pampa, dopo l'attiva cooperazione portata alla "Grande Missione" dei Salesiani, le Suore iniziarono in diversi sobborghi altri sei Centri Catechistici, affidati ognuno a una Suora e a un gruppo di alunne del Magistero. A Bernal, nei cinque Centri che si hanno presentemente, ferve la preparazione di centinaia di fanciulli alla prima Comunione e nell'Istituto si tengono i catechismi quotidiani per la prima Comunione dei fanciulli delle Scuole pubbliche.

A Santo Domingo in uno solo dei dodici Centri catechistici sostenuti dal Collegio "Maria Ausiliatrice", quello nel poverissimo sobborgo "Corea", denominato ora di Cristo Re, si ebbe nell'omonima solennità del 28 ottobre u. s. la prima Comunione di 102 tra fanciulli e fanciulle. Lo stesso Eccellentissimo Nunzio Apostolico Mons. Emanuele Clarizio si recò a celebrare la santa Messa nella piccola cappella del sobborgo.

Nell'India, a Katpadi oltre all'apostolato catechistico svolto fuori di casa dalle Novizie del secondo anno, sotto la guida della loro Maestra, v'è quello assai proficuo che vanno compiendo le studente universitarie cattoliche interne del Collegio "Auxilium". Tutte le domeniche, nelle ore pomeridiane, si recano a gruppi nel villaggio, raccolgono le bambine e dopo averle intrattenute piacevolmente, impartiscono loro la lezione di catechismo. Opportunamente guidate dalle Figlie di M.A., preparano teatrini, accademie, gare catechistiche, industriandosi anche per provvedere i relativi premi, generalmente vestitini confezionati da loro stesse. (ANS)

### HUGO WAST, POETA DI DON BOSCO

Cordoba - (Argentina) - Nel marzo del corrente anno è morto in Argentina Gustavo Martinez Zuviria (n. a Cordoba 1883) conosciuto nel mondo letterario con lo pseudonimo di "Hugo Wast". Scrittore fecondo, servitore della verità, egli lascia dietro di sé romanzi, raccolte di novelle, seri studi storici, alcune belle biografie, nelle quali esemplarità e veridicità sono doti caratteristiche. Ultimamente scrisse una fortunata novella "La bambina che baciò l'Ostia" di una ingenuità incantevole. Gustavo Martinez Zuviria era strettamente legato alla Società Salesiana in Argentina. Le sue "Aventuras de Don Bosco" e l'operetta "Don

Bosco y su tiempo", sono prova del profondo affetto che lo legò ai Salesiani, dei quali elogiò e propagandò le Opere in tante occasioni. Le sue pagine scritte con naturalezza in uno stile semplice e immediato, senza fiori, dinamico, lasciano nel lettore un grato sapore, accresciuto dall'interesse che suscita la loro lettura assieme ad un senso di rinascimento nel doverle chiudere. Le sue opere pubblicate in elegante volume dalle edizioni FAX di Madrid nel 1956-57 sono un esempio di quel che dovrebbe essere uno scrittore. Senza eccentricismi, lasciando da parte il morboso, gli ambienti equivoci, la sensualità, le sue novelle possono mettersi in mano a tutti. Lo scrittore ben poteva dire negli ultimi suoi momenti: "Nello scrivere ho tenuto presente le mie figlie. Desideravo che non potessero mai rinfacciarmi che con le mie pagine avevo offuscato minimamente le loro anime". Per questo non si preoccupò delle critiche. Sapeva che nella sua professione è più redditizio trafficare con la verità e la morale: e fedele scrittore di esse, si dedicò con ogni impegno a farle brillare in tutto il loro splendore. (ANS)

#### NUOVA OPERA SALESIANA A BUENOS AIRES

Buenos Aires - (Argentina) - Nella popolosa zona di "Foresta Sud" di Buenos Aires è in costruzione un grande e moderno edificio per una Scuola industriale e professionale: le Sorelle Matilde e Virginia Ghioldi desiderano, con quest'opera, perpetuare la memoria del fratello Carlos Luis Ghioldi, del quale il nuovo Istituto prenderà il nome. La nuova opera sorgerà a fianco della parrocchia salesiana di N. S. de los Remedios. La domenica 4 novembre scorso venne benedetta la prima pietra dall'Ispettore salesiano Don Ignazio Minervini, essendo madrine le generose benefattrici. Sul luogo dove sorgerà l'Istituto era stata portata processionalmente l'immagine della Patrona della parrocchia. La popolazione partecipò in modo totalitario alla cerimonia, significando così ancora una volta la simpatia e la stima verso l'Istituzione salesiana tutta votata all'educazione dei figli del popolo. A Buenos Aires sono già undici le Opere salesiane. (ANS)

#### DON BOSCO TRA GLI "SCIUSCIA'"

Cochabamba - (Bolivia) -Cochabamba ha visto sorgere una nuova Opera di Don Bosco: quella degli "sciuscià" o ragazzi della strada. Quasi nel cuore della città quaranta di questi ragazzi hanno trovato il loro nido, una nuova famiglia. L'origine dell'Opera risale alla visita del Rettor Maggiore dei Salesiani. Il primo aiuto fu dato da un benemerito Ente sociale di Cochabamba: il "Club dei Leoni", che ha donato il locale e il necessario per una attrezzatura iniziale di piccoli laboratori. Don Bosco ha messo a disposizione il suo cuore e quello dei suoi Figli Salesiani per i poverifigli della strada, orfani, venditori di giornali, lustrascarpe, che oggi si sentono felici. Il locale attuale è provvisorio. Alcuni dormono su di un semplice materasso steso sul pavimento di legno. Durante il giorno chi si occupa nella falegnameria, chi nella sartoria, chi in altri laboratori rudimentali. Qualcuno continua a fare il giornalajo, qualche altro va a lavorare fuori presso Officine della città e ritorna per i pasti e per dormire. E' pronto un bel piano per un nuovo edificio; quello che non è pronto è il danaro. La situazione economica della Bolivia non consente di sperare grandi aiuti. Ma i Salesiani lavorano con fiducia e vedono già i frutti della loro pedagogia di amore. (ANS)

STUDI DI LINGUE INDIGENE

Rio Negro - (Brasile) - Il Missionario salesiano Don Giacone ha preparato una Grammatica e un Dizionario di fraseologia della lingua TALIASSARI o TARIANA. Questa lingua è destinata a scomparire, poichè le tribù che la parlano ora imparano il TUKANO, che è più diffuso, e i giovani nelle scuole studiano il portoghese. Padre Giacone è un benemerito degli studi linguistici delle Tribù amazzoniche e con questi due lavori dà un altro prezioso apporto nel campo scientifico delle lingue indigene di quella Missione salesiana. (ANS)

APGOSTOLATO NELLE CARCERI

S. Paolo - (Brasile) - Da più di un anno gli studenti salesiani dell'Istituto teologico Pio XI vanno esercitando un benefico apostolato tra i carcerati delle prigioni della Capitale. Ogni sabato danno lezioni di catechismo ai detenuti alternando così lo studio all'apostolato, con l'istruzione religiosa a quelle povere anime così bisognose di conforto e di assistenza spirituale. Essi approfittano bene delle lezioni e molti, debitamente preparati, fanno la loro prima Comunione. (ANS)

VISITE DI MILITARI ALLE MISSIONI

Jauareté - (Rio Negro-Brasile) - Il Comandante dell'Ottava Regione militare ha visitato la Missione salesiana di Jauareté, accolto dagli omaggi degli alunni Indi che eseguirono canti e alcuni numeri di ginnastica. Commosso abbracciò un piccolo Indio e nel suo discorso disse: " Sono opere che dovrebbero essere conosciute de visu dai governanti del Brasile". Lo stesso Generale diede ordine che un gruppo di Ufficiali visitasse questa Missione di Jauareté, in occasione dell'ispezione ai contingenti militari della frontiera con la Bolivia. Gli Ufficiali si dichiararono anch'essi ammirati del lavoro di civilizzazione realizzato dai Missionari salesiani in quelle terre lontane. (ANS)

COOPERAZIONE MISSIONARIA

Jaciguà - (Brasile) - Come risultato della crociata annuale di aiuti per le Missioni, durante lo scorso anno, nella diocesi di Cochoeiro de Itapimirim, Spirito Santo, ha ottenuto il primo posto la parrocchia di San Giovanni Battista, la cui sede è a Jaciguà. Questa parrocchia affidata ai salesiani, che si è sempre distinta nell'attività a pro' delle Missioni, ha contribuito con una somma corrispondente a più del 30% del totale raccolto nella Diocesi. La consegna dello "Stendardo pontificio" ebbe luogo nel cortile dell'Istituto salesiano Anchieta, davanti a una grande moltitudine di fedeli. L'Ecc.mo Vescovo Mons. Luigi Gonzaga Peluso all'atto della consegna dell'ambito premio, rivolse una calorosa allocuzione di ringraziamento ai parrocchiani per la generosa adesione che sempre hanno dato a sì nobile crociata. (ANS)

I SALESIANI NEL BURUNDI

Ngozi - (Burundi) - Il piccolo Seminario di Rwesero nel Rwanda, sei anni fa affidato ai Salesiani, è passato ora nelle mani del clero locale. Provvidenziale disposizione perchè i Religiosi di Don Bosco potessero entrare nel regno di Burundi e fondarvi la prima opera salesiana. Continueranno anche qui la bella missione di suscitatori di

vocazioni. Per invito di S. Ecc. Mons. Makarikira, Vescovo di Ngozi, i Salesiani hanno aperto, nella sede stessa dell'Episcopio, un Collegio Vescovile per l'insegnamento scientifico e una parrocchia: hanno pure già ottenuto l'autorizzazione per l'apertura di un Aspirantato salesiano. Così a 120 Km. dalla loro antica residenza, i Salesiani stanno per iniziare un nuovo lavoro. La lingua del luogo non è molto differente dal Kinyarwanda parlata nel Rwanda e le tradizioni cristiane sono anche qui ben radicate. Tutti e due gli Stati hanno avuto l'indipendenza; il Rwanda è diventato Repubblica, il Burundi ha conservato la forma di Regno. Questi paesi, dove la famiglia ha più solide basi che non in altre regioni d'Africa, potranno dare numerose vocazioni al clero secolare e anche a Don Bosco. (ANS)

#### PUNTA ARENAS A DON BOSCO

Punta Arenas - (Cile) - Migliaia di persone e le massime Autorità della città e della provincia presero parte alla inaugurazione della "Diagonal Don Bosco" che nella città di Punta Arenas unisce Via Sarmiento con la piazza Bulnes. La placca bronzea che porta il nome del Santo civilizzatore delle terre magellaniche venne benedetta dall'Ecc.mo Vescovo diocesano Mons. Boric, salesiano. Il Sindaco, ricordando i sogni e le parole profetiche di Don Bosco che preannunciò l'avvenire di quella terra, espresse la riconoscenza della Municipalità e del popolo per il lavoro svolto dall'Opera salesiana nei 75 anni decorsi. Il solenne atto venne chiuso con un canto a Don Bosco eseguito da migliaia di alunni e alunne dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. (ANS)

#### COOPERAZIONE FRA EX ALLIEVI DON BOSCO

Santiago - (Cile) - L'unione ex allievi salesiani "Camillo Ortuzar Montt" di Santiago ha fondato un "Centro medico giuridico economico", dove possono trovare assistenza e aiuto le famiglie degli ex allievi, a condizioni di favore. Molti medici, avvocati e alcune Case commerciali, che danno la massima garanzia sotto l'aspetto professionale e morale, hanno offerto la loro opera: e sono specialisti in ogni genere di malattie, di chirurgia e pediatria, avvocati e Ditte e negozi di cui è stato pubblicato un primo elenco. E' questa una geniale realizzazione, che mentre fa onore allo spirito di fraternità che lega fra di loro gli ex allievi di Don Bosco, rende un prezioso servizio alle loro famiglie. (ANS)

#### APOTEOSI DI UN APOSTOLO

Bogotà - (Colombia) - Due mesi di intenso lavoro prepararono il solenne trasporto della salma del "Padre Juan", l'umile grande missionario salesiano Don Juan Rizzo, fondatore della parrocchia e delle opere sociali in un poverissimo rione di Bogotà, la capitale colombiana. Già dalle prime ore del mattino del 15 luglio scorso il bel tempio innalzato dal Padre Juan era zeppo di persone che volevano festeggiare il suo ritorno, accostandosi ai santi Sacramenti secondo lo spirito dei suoi insegnamenti. Numerosissime quindi le confessioni e le Comunioni in suffragio del Padre dei fanciulli, che dal Cielo avrà contemplato l'intensa pietà dei suoi parrocchiani. Nella grande piazza davanti la parrocchia, per tutte le vie del rione, ai balconi, sui servizi pubblici c'era una profusione di bandierine e di addobbi di ogni genere per ricevere in trionfo l'Apostolo della Fede e della Carità. Alle tre del pome-

riggio una folla di 150.000 persone attendeva in preghiera i resti mortali del Padre dei poveri. Avevano davanti ai loro occhi il bel Santuario del Bambino Gesù, le Scuole popolari gratuite, il Dispensario medico, i Laboratori di taglio e cucito, le Cooperative e le altre Opere sociali da lui fondate. Nella quasi totalità i presenti erano beneficati personalmente dal Padre, molti strappati alla strada, al vizio, all'ignoranza dal suo zelo sacerdotale. La sfilata fu una vera apoteosi: si mosse dal cimitero, si snodò composta attraverso le arterie centrali della città e poi si riversò nella piazza parrocchiale. Dieci chilometri di corteo, tra le acclamazioni e l'esultanza di una moltitudine di ogni ceto. L'elogio passava di bocca in bocca: "Via il cappello! passa il Padre Juan, il padre dei poveri del Rione 20 de Julio". Questo fu infatti il primo centro del suo apostolato, ma di lì la sua carità sacerdotale l'aveva spinto a fondare ben 14 rioni di periferia innalzando, con le case, l'edificio della redenzione religiosa e sociale per migliaia di famiglie senza tetto. E ora tutti erano lì presenti per ringraziare e acclamare il loro amato "Padre Juan". Numerose personalità che aspettavano il feretro, facevano corona a Sua Ecc. il Nunzio Apostolico Mons. Giuseppe Paupini, a sua Ecc. l'Ambasciatore d'Italia e alle autorità della capitale. D'ora in poi i fedeli, che alla domenica accorrono in massa da ogni parte della città ad ascoltare la Messa e a ricevere i Sacramenti, nella visione delle sue spoglie mortali udranno ancora l'ammonimento continuo degli esempi e degli ammaestramenti del Padre che riposa in mezzo a loro. Sono tutti convinti che la sua intercessione in Cielo presso il Bambino Gesù è molto potente, perchè Padre Juan vide nei poverissimi bambini dei rioni popolari la persona di Gesù Bambino povero e abbandonato, per nutrirlo, sestirlo, ricoverarlo. Sempre e dovunque la Chiesa continua a diffondere la Fede mediante la Carità. Così fece Don Juan Rizzo: un sacerdote che per amore dei poveri seppe occultare la sua patria e persino il suo cognome, per farsi tutto a tutti ed essere semplicemente il "Padre Juan" dei bambini poveri. (ANS)

#### MIRACOLO DELLA CARTIA'

Santo Domingo - (Dominicana Rep.) - Tutto incominciò quando l'Arcivescovo di Santo Domingo affidò ai Salesiani, nel settembre 1961, la parrocchia di S. Teresa. Nel territorio di questa parrocchia si trova il povero rione di Corea dove, per una popolazione di 7.000 anime, vi era una modesta cappella in legno, sei metri per quindici, insufficiente per tutti i fedeli: tanto più che vi era una sola messa la domenica e le Suore di Don Bosco vi attiravano un numero sempre maggiore di fedeli. Molti dovevano quindi ascoltare la santa Messa da fuori sotto i cocenti raggi del sole o sotto la pioggia. Era urgente risolvere il problema, ma dove trovare i mezzi? Fu allora che incominciò il miracolo (per premiare la buona volontà di quell'umile gente). Un giorno dello scorso marzo un gruppo di dodici persone si costituirono in "Centro caritativo Don Bosco" e tosto decisero di fondare come prima opera una scuola e un dispensario medico. Incominciarono le collette e diedero pure inizio ai lavori: solo dopo un mese l'Ispettore dei Salesiani benediceva la scuola e il dispensario sorti come per incanto per la generosità dei soci del "Centro caritativo Don Bosco". Alla cerimonia assistette la consorte del Presidente della Repubblica con numerose dame dell'alta società. In quello stesso giorno i membri del "Centro" proposero una colletta per la costruzione della chiesa del rione. La carità dei buoni fece ancora un miracolo e il 14 maggio scorso si cominciarono i lavori per la nuova

chiesa che fu solennemente benedetta da S. E. l'Arcivescovo Mons. Octavo Beras il 15 agosto. La nuova chiesa dedicata a Cristo Re è capace e raccolta. L'Ispettore dei Salesiani in quell'occasione invitò i presenti a ringraziare il Signore e anche i componenti del "Centro Don Bosco" per aver realizzato delle opere che sanno di miracolo. (ANS)

#### DON BOSCO PATRONO DELLE ASSOCIAZIONI SPORTIVE

Essen - (Germania) - Già da alcuni anni Don Bosco è stato proclamato Patrono delle Associazioni Sportive della Gioventù Cattolica Tedesca, accanto a S. Enrico Imperatore. Nella Germania occidentale ci sono presentemente circa 1.400 Associazioni sportive cattoliche. Nello scorso settembre nella diocesi di Essen si è disputata una "Coppa Don Bosco" fra le squadre di pallacanestro. Prima della solenne consegna della Coppa ai vincitori del torneo, il Dirigente diocesano ha tenuto un discorso su Don Bosco quale Patrono delle Associazioni sportive cattoliche di Germania. Parecchie di tali Associazioni si fregiano anzi del nome stesso di Don Bosco. (ANS)

#### A MADRAS PER I CIECHI E I SORDOMUTI

Madras - (India) - L'ultima realizzazione a carattere sociale dell'Arcivescovo salesiano di Madras, S. Ecc. Mons. L. Mathias, corona magnificamente un complesso di opere da Lui promosse nella metropoli indiana. Dato il grande numero di bambini minorati perchè ciechi e sordomuti, Mons. Mathias ha dato mano a una nuova Istituzione, per risolvere l'urgente problema. Desiderando commemorare il 40° del lavoro missionario salesiano in India, ha iniziato la costruzione di un Istituto chiamato "S. Luigi Re di Francia", per i bambini ciechi e sordomuti. Secondo i nuovi regolamenti, il Governo indiano desidera che i ciechi, che sono molto sensibili, siano separati dai sordomuti, che lo sono meno. Progettato l'Istituto, Mons. Mathias ha quindi pensato a costruire due edifici separati, uno per i ciechi e l'altro per i sordomuti. La nuova costruzione consisterà in due blocchi uniti tra loro da un laboratorio e da un refettorio e ospiterà circa 300 bambini. Si calcola che per completare l'Istituzione occorreranno 90 milioni di lire. L'Arcivescovo ha ricevuto dall'Agenzia tedesca "Misereor" un contributo di 100.000 marchi e sta conducendo una campagna per raccogliere altri fondi in Francia. Quando l'Istituto sarà finito, sarà diretto dai Fratelli di San Gabriele di S. Luigi Grignon di Montfort, che si occupano di altre istituzioni simili in Francia e in altri Paesi. Intanto Mons. Mathias continua l'opera di assistenza ai senza tetto con la costruzione di case popolari. Finora sono state costruite 260 case per i poveri. Di recente è iniziata la costruzione di un villaggio modello chiamato "Regina Universi" non lontano da Madras. Questo villaggio modello consiste di 35 singole case, tante quante sono le famiglie nel villaggio. Ogni abitazione, in fase di completamento, comprende una veranda, una stanza, una cucina e una camera da pranzo e una stanza da bagno. Le case sono spaziose contornate da un vasto appezzamento di terreno per il bestame e un piccolo pollaio. Annesso a questo villaggio modello vi è un dispensario diretto dalle Suore catechiste di Maria Immacolata. In un secondo tempo il villaggio-modello avrà la chiesa, la scuola e un orfanotrofio. (ANS)

UNA GIORNATA "ECUMENICA" A SHILLONG

Shillong - (Assam-India) - L'11 ottobre scorso si è inaugurato a Shillong-

Mawlai il nuovo Aspirantato salesiano "San Domenico Savio" destinato a preparare il personale per le Missioni dell'Assam e del Manipur. Si tratta per il momento del solo pianterreno, ma era necessario occuparlo, dato il gran numero dei piccoli aspiranti missionari. Sono già quasi cento e fra qualche mese ne dovranno arrivare altri numerosi sia dalla costa del Malabar come dai monti e dalle valli dell'Assam e del Manipur. Ad opera finita, l'Aspirantato di Shillong sarà un bell'edificio a tre piani, tutto in cemento armato, posto su una bella collina. Potrà ospitare sino a 300 giovani aspiranti. La funzione dell'apertura riuscì solenne e commovente. Il Rettor Maggiore dei Salesiani aveva inviato da Torino una graziosa statua della Vergine Ausiliatrice. Gli aspiranti, partendo dallo studentato teologico di Mawlai, la portarono in trionfo alla loro nuova dimora, accompagnati dai chierici, dai giovani di varie scuole e da una folla di cattolici Khasi. Dopo la benedizione dei locali impartita da Mons. E. Bars, Vicario generale della diocesi, il Rev. Ispettore salesiano Don Alessi, manifestò in commosse parole tutta la sua gioia nel veder finalmente realizzato il sogno di tanti anni.

"Prima di essere un mio sogno, disse, questo è stato il sogno di Don Bosco che a Barcellona vide scaglionate lungo le vie dell'Oriente ben dieci Case di formazione. Questa è certamente una di esse. Shillong, la "Città dei Fiori", ha oggi il giardino più bello dell'Ispettorato dell'India nord-orientale. In questo giorno, concluse, si apre a Roma il Concilio Ecumenico, testimone della perenne giovinezza della Chiesa. Noi non potevamo commemorarlo più degnamente che dando inizio a quest'opera che vedrà passare generazioni di giovani ardimentosi e generosi a servizio della Chiesa". Un veterano delle Missioni salesiane in India, Don Luigi Ravalioco, celebrò quindi la Messa vespertina in una cornice di intelaiatura di bambù, fiori e giovinezze.

Nella medesima giornata Shillong volle anche fare la sua "fiaccolata notturna" per onorare la SS. Madre di Dio, a imitazione dei fedeli dell'antico Concilio di Nicea e di quello attuale di Roma. Una bella conclusione della giornata mariana e della processione che aveva portato la statua dell'Ausiliatrice nel nuovo Aspirantato salesiano nel rione di Mawlai. La fiaccolata partita dalla chiesa parrocchiale terminò nel cortile dello studentato teologico, trasformato per l'occasione in un trionfo di luci e di colori. Nel silenzio della notte i canti religiosi risuonavano armoniosi e si diffondevano per le colline circostanti. Prima della Benedizione Eucaristica il salesiano Don Silvano Lyngdoh, sacerdote khasi, tenne un fervorino ricordando come la Vergine Santissima, perchè veramente la Madre di Dio, è Madre pure di tutti i figli di Dio. (ANS)

OPERA DON BOSCO IN IRLANDA

Chaercon-Ennis - (Irlanda) - Sull'estuario del fiume Shannon, quasi in vista dell'Atlantico, è stata aperta sotto gli auspici della Madonna del Rosario, il 1° ottobre u. s., la quarta Casa irlandese delle Figlie di Maria Ausiliatrice. L'opera affidata a loro dalla fiducia dell'Ecc.mo Vescovo di Killaloe, comprende la Scuola professionale, l'Oratorio festivo e, durante il periodo delle vacanze, Colonia estiva e Corsi di Esercizi spirituali. (ANS)

IL PRESIDENTE VISITA LE OPERE SALESIANE

Sakania - (Katanga) - Sua Eccellenza Tshombe, capo del Katanga, trovandosi nell'ottobre scorso a Sakania, centro della omonima diocesi affidata ai Salesiani, ha fatto una lunga cordiale visita alle Suore di Don Bosco, che dirigono l'Ospedale e una Scuola per le ragazze, e ai Salesiani che da poco hanno aperto un Collegio vescovile di studi classici. Il Presidente parlando alle allieve e agli allievi, li ha esortati ad approfittare dell'educazione e istruzione che ricevono dai Figli di Don Bosco per prepararsi ai severi compiti del domani. (ANS)

-----

UN DOTTO STUDIO STORICO SULLE "MEMORIE BIOGRAFICHE" di Don LEMOYNE

Il Salesiano Don Francis Desramaut, professore di Storia Ecclesiastica nello Studentato teologico di Lyon (Francia) e nella Facoltà cattolica della stessa città, ha pubblicato nella "Coll. Etudes Salésiennes": LE MEMORIE BIOGRAFICHE, Vol. I di G.B. Lemoyne. STUDIO DI UN LIBRO FONDAMENTALE SULLA GIOVINEZZA DI SAN GIOVANNI BOSCO - LYON, Maison d'Etudes St. Jean Bosco, 47, chemin de Fontanières - I vol. XII-510 pag. - Prezzo: 35 NF - L.4.375 - Dollari 7,5 (franco porto).

E' una solida indagine, condotta con rigoroso metodo storico, sul I volume delle "Memorie Biografiche": gli innumerevoli rimandi ai documenti a piè di pagina e le lunghe colonne fitte dei due indici che lo completano ne danno valida conferma.

C'è chi ha fatto di Don Lemoyne un "romanziero" di Don Bosco. La sua narrazione sulla giovinezza del Santo ha suscitato a volte alcune osservazioni superficiali. Aiutato dalla buona conoscenza degli Archivi salesiani e dalle risorse della critica testuale e letteraria contemporanea, Don Desramaut documenta in maniera irrefutabile con quale coscienziosità Don Lemoyne abbia lavorato le "Memorie Biografiche".

Il lavoro si presenta straordinariamente ricco. Esso porta nuova luce sulla vita, l'anima e il lavoro letterario di Don Lemoyne, sulle Memorie dell'Oratorio e la biografia di Luigi Colle di Don Bosco, sui "quaderni di ricordi" dei primi Salesiani, sulle inchieste organizzate prima e dopo il 1888 intorno a Don Bosco, sulle deposizioni del processo di canonizzazione, sulla cronologia, il valore storico degli aneddoti e delle "parole" della giovinezza del Santo, ecc. Le citazioni di Don Lemoyne nel corso del suo testo sono state scrupolosamente soppesate. Documenti inediti sono riprodotti per esteso in appendice.

Sappiamo che la Commissione esaminatrice della tesi di Laurea, di cui questo volume è accurata elaborazione, fu larghissima di elogi per Don Desramaut. Il suo libro è ormai inseparabile dalla collezione delle Memorie Biografiche. Gli storici di Don Bosco dovranno ricorrervi continuamente. Esso fa onore a Don Bosco, al suo primo biografo, e anche, perchè no?, alla scienza storica salesiana. Un libro che non può mancare nelle biblioteche salesiane.

UNA DAMA BARCELONESE DELL'800 - Libreria salesiana - Paseo San Juan Bosco, 74 Barcelona (Spagna) - 400 pag.- 50 illustrazioni - 125 pesetas - 2 dollari

Dalla penna del Salesiano Don A. Burdeus è uscito recentemente questo libro che farà pensare ma soprattutto inviterà ad agire. Esso presenta una distinta dama Barcelonese dell'ottocento che ha lasciato il suo nome in benedizione. L'egregia figura di "Doña DOROTEA DE CHOPITEA Vedova Serra" viene presentata come sposa, madre, vedova e santa.

I n b r e v e

BOLOGNA (Italia) - Nel breve giro di un mese sono stati inaugurati, in Emilia, ben tre Santuari dedicati alla Madonna col titolo "Auxilium Christianorum". Il primo, in località Brasa (Castel d'Ajano), benedetto il 20 maggio dal Card. Lercaro; il secondo, a Montechiarugolo di Parma, il 24 maggio da Mons. E. Colli; il terzo, a Villa d'Ajano, il 17 giugno, ancora dal Cardinale Lercaro. Organizzatore e predicatore, in occasione dell'inaugurazione, è stato il Salesiano Don Pietro Ceresa. (ANS)

L'Istituto salesiano di "Melles Lez Tournai" (Belgio), ivi trasferito all'inizio di questo secolo per le leggi allora emanate sugli Istituti Religiosi, quest'anno riapre le porte a BAILLEUL (Francia), piccola città di 10.000 abitanti. (ANS)

PARIGI (Francia) - Sua Eminenza il Card. Feltin, Arcivescovo di Parigi, ha affidato ai Salesiani l'importante parrocchia di Nostra Signora di Lourdes. Ne è parroco il Rev. Padre Gerard Bourdon, coadiuvato da 5 Salesiani. (ANS)

ROMA - Nel tempio di S. Giovanni Bosco, il Rettor Maggiore dei Salesiani Don Ziggliotti, presenti alcuni Ecc.mi Vescovi salesiani del Concilio, nello scorso novembre ha dato l'abito religioso a cinquanta novizi salesiani: tra essi un giovane Ucraino e un ex-aviere dell'aeroporto di Centocelle. (ANS)

A VENEZIA (Italia) i cinquant'anni dell'attività dei Salesiani nella Città lagunare furono commemorati lo scorso novembre nell'Istituto Coletti. Il Sottosegretario On. Gatto, presenti le autorità cittadine, rifece in bella sintesi la storia dei Figli di Don Bosco che iniziarono 50 anni fa modestamente in due e oggi sono 73 in quattro benemeriti Istituti. (ANS)

A LAURENÇO MARQUES (Mozambico) è stato nominato Vicario Generale dell'Archidiocesi il salesiano Don Emanuele Geraldo Goncalves, Direttore dell'Opera salesiana da lui ivi aperta nel 1955. L'Archidiocesi si estende per 224.790 kmq ed ha 1.706.000 abitanti, di cui 348.000 cattolici. (ANS)

In INDIA è stata aperta un'Opera salesiana ad Irinjalakuda. La nuova Scuola ha 165 ragazzi, ed è già insufficiente per le richieste delle buone famiglie del luogo. Accanto fiorisce un incipiente Oratorio. (ANS)

A MADRAS (India) i Salesiani hanno iniziato la pubblicazione di una Rivista mensile per la gioventù e il popolo, in lingua Tamil: si intitola: "ILAYGNAR". (ANS)

HONG-KONG - In quattro collegi salesiani, nei quali la maggior parte degli allievi sono pagani, quest'anno han chiesto il Battesimo complessivamente 321 ragazzi, e 132 nei due Istituti di MACAU. (ANS)

A MANUCHO (Argentina) è stato inaugurato un moderno edificio in mezzo alle uberrime pampas di Santa Fe per i Novizi dell'Ispettorato salesiano di Rosario. Questa realizzazione è dovuta alla munificenza cristiana di due insigni benefattrici defunte. Benedisse i nuovi locali l'Arcivescovo di Santa Fe S. E. Mons. Nicola Fasolino. (ANS)

-----

PRIMI PASSI TRA I "MOROS" DEL CHACO PARAGUAYO

Ho visitato la nuova Missione degli Indi Moros, nel Chaco paraguayano, per i quali sul quadrante di Dio è giunta l'ora della Redenzione umana e cristiana.

Sono passati poco più di due mesi da quando i Missionari salesiani, con a capo Don Bruno Stella, han potuto stabilirsi da amici in mezzo a loro.

Di quando in quando dalla Capitale partono dei camion carichi delle cose più urgenti, per iniziare una specie di vita civile tra i poveri Indi vissuti finora nella selva al pari delle bestie: privi di tutto, in lotta per la vita contro la natura e gli animali, vittime delle malattie, dominati dall'odio e dalla ferocia contro i bianchi e fra di loro.

Partii insieme col Sig. Wuiggins della Catholic Relief Service e col Dottor Vasconcellos.

Un viaggio di chilometri 650 in auto per la nuova via del Trans-Chaco. Una breve pausa a Filadelfia per un po' di riposo e per passare la notte: poi di nuovo in cammino per arrivare alla Missione che sta al Fortin Bautista, in vicinanza di una laguna.

Appena gli Indi avvistarono la camionetta ci vennero incontro festanti: ragazze e ragazzine, uomini e donne, alcuni vestiti alla meglio, altri in costume quasi adamitico.

Un abbraccio cordiale ai Confratelli missionari; quindi una visita alla missione: povertà cruda, vita di sacrificio, ma tanta allegria!

La casa dei Missionari è una tettoia con tetto di zinco, senza pareti, quindi senza porte. La tettoia serve come cappella, come dormitorio, cucina, deposito; tutto lì sotto!

E gli Indi Moros, i selvaggi fino a ieri indomabili, che attentarono alla vita del P. Dotto e ferirono il confratello coadiutore Giuseppe Ruggero, che massacrarono nelle vicinanze di Puerto Sastre otto persone, taglialegna, donne e fanciulli, che uccisero in una "estancia" una signora e un bambino lattante, ora fanno ressa attorno a noi sorridenti, chiacchierini. Sono molto cordiali, già affezionati ai Missionari. Ripetono con insistenza: "Paì uà, Paì uà".

- Che dicono? domando al P. Bruno.

- Padre, sei dei nostri! (cioè: rimani qui con noi!).

- Sì: Paì uà, Paì uà! rispondo subito. E tutti a gridare in coro, contenti: "Paì uà, Paì uà!".

Il 24 agosto passato la SS. Vergine Ausiliatrice affidò ai Missionari i primi Indi Moros in numero di trenta: ora sono duecento e continuano a venire stanchi, affamati, infermi. Quasi tutti hanno tosse, alcuni la febbre, e poi tutti sono pieni di ogni specie di insetti dal capo ai piedi. I Missionari pazientemente li curano, insegnando l'igiene, distribuiscono pomate e medicine.

Il Sig. Wuiggins della Catholic Relief Service offerse dei regali: attrezzi da lavoro: pale, scuri, coltelli, zappe, tridenti e dieci aratri, i quali ultimi devono arrivare da Asunción. Volle premiare solennemente l'indio Eròì, che alcuni giorni fa salvò la vita dei Missionari. Fu radunata tutta la tribù. Si prepara la macchina da presa per filmare. Il Sig. Wuiggins accende due sigari, uno per l'Indio e un altro per sè e poi consegna con solennità all'indio Eròì una scure e un "machete" (specie di coltellone per tagliare erba e rami).

Meritava proprio questo premio il coraggioso Eròì!

Alcuni giorni fa arrivarono improvvisamente undici Indi, armati di lance, frecce e bastoni, con aspetto truce, col proposito di ammazzare i Missionari. Credevano che la Missione fosse una specie di campo di concentramento, dove i bianchi tenevano prigionieri i loro compagni, e volevano liberarli.

Eròì, che si trova nei dintorni, li vede, si fa loro incontro e spiega che non sono prigionieri, che i Missionari sono loro amici e benefattori. Per tutta un'ora, seduti a terra in cerchio, parlamentarono. Infine si persuasero e rimasero anch'essi nella Missione con gli altri compagni. La SS. Vergine Ausiliatrice aveva salvato i suoi dilette figli Missionari.

Passano le ore e ci prepariamo alla partenza. Ritorno anch'io, dopo aver preparato con P. Bruno una lunga lista di cose necessarie. E' urgente la costruzione di una casa per i Missionari non abituati a dormire all'aperto, e un posto sanitario per gli Indi infermi.

Festoso e cordiale anche il commiato. Per un buon tratto i ragazzi ci corsero dietro gridando.

Interessante fu il viaggio di ritorno. I signori della comitiva decisero di occupare le ore della notte per una battuta di caccia; la notte è il tempo più propizio.

La strada del Trans-Chaco attraversa al nord la foresta vergine. Di notte le fiere e gli altri animali vanno ai margini della strada per cercare fresco. La nostra camionetta si trasformò in un piccolo fortilizio ambulante. Il sig. Ricciotti, l'autista, italiano, si pose sulla capotta con un'eccellente doppietta, il Dottor Vasconcellos alla porta di destra con un fucile mauser, il giovane Maurizio, figlio dell'autista, alla porta sinistra, con altro fucile. Si procede a media velocità, con i fari abbaglianti, occhi vigili e in perfetto silenzio.

A un tratto vediamo alla destra un puma maestoso. Parte una fucilata, ma la fiera è scomparsa nella foresta. Di là a poco un altro puma dalla sinistra; altra fucilata che colpisce la fiera alla coscia, ma la ferita non è grave e con un salto via nella foresta. Conigli, volpi, balzano sul cammino continuamente, ma non vale la pena sprecare cartucce per essi. Finalmente, dopo lunga attesa, un altro puma. Pum...! Il puma ferito gravemente si rivoltola a terra disperatamente. Altra fucilata, è morto. Che splendido esemplare! Giovane, slanciato, elastico, e... che unghie! Mario Ricciotti gongola di gioia per il colpo riuscito.

Ritorniamo agli Indi Moros. Si pensa di incominciare un po' di insegnamento religioso. Serviranno molto bene le filmine Don Bosco e i cartelloni a colori. Per la luce si userà un piccolo motore. Ma come farsi intendere? Per ora fa da interprete l'Indio Moro José, che nel suo idioma si chiamava Skevi, già civilizzato da alcuni anni, dopo che fu preso nella selva dai soldati in Baia Negra. In seguito potrà parlare il Missionario. La lingua "moro" è relativamente facile, sonora, dolce, senza tante gutturali e aspirate. La SS. Vergine Ausiliatrice e San Giovanni Bosco benedicano il lavoro dei loro Missionari e ispirino i benefattori a venire in aiuto di questa nuova Missione.

Madrejoncito - Chaco Paraguay -

Sac. Antonio Alfio Ruggeri S.D.B.  
Missionario

NELLA "MECCA" BUDDISTA - IRRADIAZIONE CRISTIANA

(Continua e fine ANS XI)

Pregghiera e penitenza per la conversione dei Thai

Convertire significa cacciare dal santuario dell'anima il nemico usurpatore. Questo nemico, disse Gesù ai suoi Apostoli "si caccia solo con la preghiera e il digiuno". Per questo il Superiore della Missione, S.E. Mons. G. Pasotti, viste le particolari difficoltà di conversione del popolo thai, volle affiancare agli strumenti dell'apostolato missionario, anime dedite esclusivamente alla preghiera e alla penitenza.

Nel 1936 infatti egli chiamò da Firenze-Montughi le Monache Cappuccine di stretta clausura, per le quali fondò proprio accanto alle Opere missionarie-salesiane di Ban Pong un modesto convento in legno, a un solo piano. Otto ore di preghiera al giorno con la recita corale del Divin Ufficio, breve riposo la notte su duri assi, interrotto alla mezzanotte per la recita del Mattutino e Lodi, silenzio e astinenza perpetua, Capitolo delle colpe, numerosi giorni di digiuno e mortificazioni varie. Ecco in breve la Regola e la vita di queste claustrali chiamate a fecondare il duro solco. Se a questo si aggiunge lo snervante torrido clima, si sarebbe portati a credere che mai si sarebbero trovate nella Thailandia dalla vita facile e molle, giovani siamesi che si sentissero di professare la primitiva Regola data da S. Francesco d'Assisi a S. Chiara. Invece il Convento ha già dovuto essere più volte ingrandito per far posto alle numerose giovani attratte dal desiderio di immolazione e di santità. Nel 1959 S. E. Mons. Carretto ricostruì in muratura parte del primitivo convento, dotandolo di una raccolta chiesetta nella quale generose anime fanno l'olocausto di sé per la conversione del popolo thai.

Per Gesù sofferente nei fratelli

Il compianto Mons. Pasotti che aveva per motto: "Omnibus omnia", volle estendere la carità cristiana ai malati anche buddisti, per avere modo di salvare la loro anima curandone il corpo. A questo scopo invitò i Figli di S. Camillo de Lellis a lavorare in un modesto ospedale che il Comm. Leone aveva costruito nel 1949 in Ban Pong accanto alle opere della Missione. Mons. Pasotti, però, non poté vedere realizzato questo suo progetto; lo benedisse dal Cielo e toccò al suo successore, Mons. Pietro Carretto, a portarlo a felice compimento.

Nel 1951 giungeva in Thailandia il primo gruppetto di Padri e Fratelli Camilliani, seguiti poi ad intervalli da altri loro confratelli, che presero in consegna il piccolo ospedale di Ban Pong solennemente inaugurato e benedetto il 23 agosto del 1953. Nel 1957 il vecchio ospedale in legno veniva sostituito da un altro in muratura, più moderno e più grande, dotato di ben attrezzata sala operatoria. L'Ospedale San Camillo è oggi servito da ottimi dottori, in gran parte ex allievi salesiani del Sarasith. I Camilliani oltre che curare i malati ordinari (medicina e chirurgia), assistono anche i lebbrosi, che numerosi e fiduciosi accorrono ad essi per avere sollievo corporale e nello stesso tempo traggono conforto anche spirituale.

"Villaggio Don Bosco"

Ai margini delle opere cattoliche-salesiane di Ban Pong sorse pure il "Villaggio Don Bosco". Sono numerose linde casette, tuffate tra il folto verde di palme, banani, tamarindi e cocchi, che ospitano i numerosi insegnanti delle scuole maschile e femminile della Missione e le loro fa-

miglie, con altre case di cristiani ivi trasferiti per essere vicini alla chiesa.

Il fatto poi che già da parecchi anni il Sindaco e la maggior parte del Consiglio comunale di Ban Pong siano cattolici, non ostante l'ancor esiguo numero di essi, dice chiaramente come i cristiani di Ban Pong abbiano saputo imporsi alla stima e alla fiducia di tutta la cittadinanza, e come le previsioni e i sacrifici dei fondatori del centro cattolico di Ban Pong abbiano avuto pieno successo.

All'orizzonte lo sfavillio d'oro riflesso dal grande CHEDI non riesce più a obnubilare quest'insieme di opere cattoliche, il cui benefico influsso si irradia ormai, ben possiamo dire, su tutta la "Penisola d'Oro".

Sac. Cesare Castellino S.D.B.

-----

IL CONCILIO VATICANO II NELLA VITA DEL S. PADRE

di Don E. Fogliasso - PAS - Roma

Il S. Padre per mezzo di S. E. Mons. Dell'Acqua, sostituto Segretario di Stato, ha inviato all'Autore la seguente lettera:

SEGRETERIA DI STATO di Sua SANTITA'

Dal Vaticano, 17 ottobre 1962

Rev.mo Signore,

Mi è gradito comunicarLe che il Santo Padre ha ben accolto le copie del recente volume di Don Emilio Fogliasso: "Il Concilio Ecumenico Vaticano II nella vita del Santo Padre Giovanni XXIII" che la S. V. Rev. ma con delicato pensiero, ha voluto farGli pervenire come filiale primizia, alla vigilia della inaugurazione conciliare.

Nel significativo gesto Sua Santità ha visto un nuovo riflesso dell'affetto generoso e lieto verso la Sede di Pietro, che distingue la Famiglia di Don Bosco, e in cui si tramandano intatti i sentimenti di ardente devozione del Santo Fondatore verso la Chiesa e il suo Capo visibile.

A questa consolazione per l'animo dell'Augusto Pontefice si è aggiunta la gioia intima e commossa di vedere rispecchiato nel libro quanto il Suo cuore paterno ha desiderato e intrapreso per la celebrazione del provvidenziale avvenimento: e di questo intende rivolgere all'Autore e ai Salesiani tutti una parola di gratitudine, non tanto per i copiosi riferimenti alla Sua Persona, , che Egli vorrebbe sempre nascosta da un velo di amabile discrezione, quanto per la felice sintesi del significato del Concilio per tutta la vita della Chiesa, nella luce irradiante di verità, di unità e di carità, che vuole diffondersi benefica nel mondo.

Il Vicario di Cristo è lieto di impartire a Lei, al Rev.mo Don Fogliasso, e alla intera Società Salesiana una speciale Benedizione Apostolica.

Profitto poi volentieri della circostanza per esprimerLe il mio sentito ringraziamento per le copie a me gentilmente destinate del menzionato volume, che ho tanto apprezzato e che serberò caro, mentre con sensi di religioso ossequio mi professo

della S.V. Rev.ma dev.mo nel Signore  
Angelo Dell'Acqua - Sostituto

Rev.mo Sac. Don Luigi Castano  
Procuratore Generale  
della Società Salesiana di S.G.Bosco  
Roma.

COMMEMORAZIONI SALESIANE del 1963 - (Memorie Biografiche Vol.VII)

---

(1863 - 1963) - Centenari

- Genn. I Salesiani professi nel 1863. (pag.353)
- 1 genn. Morte di Alberto, predetta da Don Bosco. (pag.347)
- 4 genn. Un sogno-visione: "L'elefante e il manto della Madonna. (pag.356)
- febb. Don Bosco parla di una nuova chiesa a Valdocco. (pag.371)
- 1 febb. "Ho ancora due anni di vita". (pag.376)
- 11 febb. Don Bosco acquista il "luogo dei sogni" (vi sorgerà la Basilica). (pag.381)
- 19 febb. Don Bosco scaccia un bestemmiatore. (pag. 27)
- 9 apr. Don Bosco elogia la virtù di alcuni giovani. (pag.414)
- 19 apr. Primi Esercizi spirituali all'Oratorio (orario). (pag.419)
- 23 apr. Un globo di fuoco sull'Oratorio. (pag.422)
- giu. Don Bosco dal Ministro della P.I. per le perquisizioni. (pag.448)
- giu. Chiesa di Maria Ausiliatrice: "Dio la vuole". (p.465-70)
- 3 lugl. Sogno: Un biglietto della Madonna per ogni allievo. (pag.472)
- 20 lugl. Colpi misteriosi a ragazzi che vanno a bagnarsi. (pag.486)
- 2 ag. Francesco Besucco all'Oratorio. (pag.492)
- 12 ott. Mirabello, 2<sup>a</sup> Casa salesiana: primo regolamento. (p.519-22)
- 18 ott. Vestizione chiericale nell'Oratorio. (pag.536)
- 13 nov. Sogno: Il serpente in un pozzo. (pag.550)
- 29 dic. "Fra 15 giorni un morto". (Besucco). (pag.581)

-----

Altre Commemorazioni

- 75° della santa morte di Don Bosco (1888).
- 70° della pia morte del Servo di Dio Don Augusto Czartoryski (1893).
- 10° del Decreto sull'eroicità delle virtù del Ven. Don Michele Rua (1953).